edilcoop
crevalcore

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 24
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 800 / arretrati L. 1.600
Venerdì
29 gennaio 1988

COLPO AL PARLAMENTO

Finanziaria, tutte le norme sulle entrate infilate in un solo articolo
Il Pci chiede le dimissioni, lunedì manifestazione delle sinistre

Goria all'ultima spiaggia

Il governo vuole una maxifiducia a scatola chiusa

Il governo Goria, ormai in dissoluzione, privo di una reale maggioranza, battuto ripetutamente su una legge finanziaria rimaneggiata più volte e puntellata da decreti, è ricorso ad un colpo di mano per sopravvivere. Ha presentato ieri alla Camera un unico articolo che somma tutti i 15 articoli sulle entrate e su questo testo chiede la fiducia. L'opposizione denuncia come anticostituzionale il passo del governo.

GUIDO DELL'AQUILA e NADIA TARANTINI

ROMA. Per salvarsi il governo ha deciso di imboccare la strada di una aperta sfida al Parlamento. A conclusione di una giornata politica convulsa, dopo un Consiglio dei ministri e ripetute interruzioni dei lavori della Camera, il ministro Gava si è presentato nell'aula di Montecitorio, nel tardo pomeriggio di ieri, per comunicare ufficialmente il proposito di chiudere brutalmente la partita della Finanziaria con un solo voto di fiducia. Il ministro democristiano ha annunciato la presentazione di un emendamento che unifica in un solo articolo ben 15 articoli della legge, cioè tutti quelli che riguardano entrate fiscali e parafiscali. Su questo testo appunto il governo pone la questione di fiducia che, come è noto, si vota per appello nominale. Per ridurre alla ragione la propria maggioranza ribelle, il governo in pratica vuol precludere al Parlamento la possibilità di apportare qualunque modifica: o prendere o lasciare.

L'annuncio di Gava ha subito provocato un acceso dibattito procedurale. I comunisti e gli altri gruppi di opposizione hanno messo in discussione la legittimità costituzionale della proposta del governo e quindi l'ammissibilità dell'emendamento. Si sono appellati soprattutto all'art. 72 della Costituzione, il quale stabilisce che le leggi devono essere approvate dal Parlamento articolo per articolo. L'emendamento del governo è solo un trucco per aggirare questa norma costituzionale. Infatti, il «nuovo» articolo unico non è altro che la ricucitura di 15 articoli. Questo, naturalmente, per non parlare dell'abuso della fiducia, non prevista certo dalla Costituzione per mettere in atto queste spericolate manovre. È intervenuta ad esprimere la sua opinione anche Nilde Iotti. Ha detto che, essendoci dei precedenti analoghi, anche se meno gravi, la presidenza non può modificare la prassi. E, riconoscendo l'importanza della decisione, ha aggiunto di riservarsi di sottoporre la questione alla giunta del regolamento dopo il varo della Finanziaria. Ma Adalberto Minucci, a nome del gruppo comunista, ha chiesto che la giunta del regolamento si riunisca prima di passare alla discussione dell'emendamento governativo. C'è stato uno scambio di battute con il presidente, che ha a quel punto annunciato di convocare per stamane alle 9.30 la giunta, decidendo però di incominciare intanto la discussione sull'emendamento. Minucci e tutti gli altri deputati dell'opposizione iscritti a parlare hanno però rinunciato, ritenendo che il pronunciamento della giunta per il regolamento sia un passaggio preliminare. Così la seduta è stata rinviata ad oggi. Mentre i missini si trattenevano in aula, annunciando di volervi trascorrere la notte per protesta contro il governo.

La giornata politica era incominciata con il Consiglio dei ministri riunito in mattinata. Ne usciva un comunicato contro «l'azione dei franchi tiratori» che «si pone oggettivamente in contrasto con l'interesse del paese». Si parlava, con un delicato eufemismo, di «difficoltà» nel rapporto del governo con «la propria maggioranza» e si annunciava la volontà di «promuovere l'indispensabile chiarimento politico» dopo il varo della Finanziaria. Successivamente Goria si è presentato alla Camera per ripetere concetti analoghi, senza accennare però al marchingegno del maxiemendamento. Sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio si è aperto un animato dibattito. Natta ha osservato che il susseguirsi delle bocciature in Parlamento rivela una incrinatura tra il governo e la sua maggioranza, che coinvolge l'esistenza stessa del governo. «Il problema – ha detto il segretario del Pci – è dunque quello di un chiarimento politico di fondo. E ciò esige che il governo decida se continuare così oppure venire alla Camera per aprire un dibattito sulle sue dimissioni o sull'ipotesi di una sua permanenza». Ma nel primo pomeriggio il quadro si è precisato nei suoi gravi connotati. Il governo ha sottoposto il maxiemedamento alla commissione Bilancio che l'ha approvato a maggioranza, consentendo a Gava di presentarlo in aula.

Il Psi con Martelli ha tuonato contro il voto segreto, sostenendo che la rivolta dei deputati dc fa parte delle manovre precongressuali. Goria, agitando il maxiemendamento, si è presentato come un salvatore della patria. Ma Bodrato ha detto che la Finanziaria «sembra una farsa» per colpa «anche del governo» e in specie di palazzo Chigi che l'ha «ridotta a un decreto omnibus e basta».

ALLE PAGINE 3 e 4

L'armata Brancaleone

GERARDO CHIAROMONTE

Era facile prevedere che la crisi insanabile, e l'impotenza mista ad arroganza, di questa maggioranza e di questo governo avrebbero trasformato la vicenda politica e parlamentare della legge finanziaria in qualcosa di più profondo e preoccupante. Governo e maggioranza tentano di scaricare la loro crisi sul Parlamento, esautorandolo, e avvilendone la funzione.

Hanno messo su, e cambiato più volte, una legge finanziaria sbagliata e assurda: una legge che, anche dal punto di vista formale, è un pasticcio. Non hanno la forza (e la volontà) per difenderla. La Camera ha espresso ripetutamente, in questi ultimi giorni, la sua decisione di non accettarla. I comunisti hanno avanzato la proposta di snellirla in modo radicale, eliminando le parti più gravi ma anche quelle più inutili, e quelle altre che non dovrebbero mai essere messe in una legge finanziaria. Ma il governo si intestardisce, afferma imperterrito che bisogna andare avanti, dice bugie, e ricorre, ogni giorno, ad artifici inammissibili.

Non sa fare altro che prendersela con il voto segreto. Attacca il carattere «demagogico» degli emendamenti comunisti. Ma cosa c'entra? Molti di questi emendamenti sono passati a larga maggioranza. E non può esserci alcuna modifica regolamentare che possa cancellare i problemi politici reali: l'inesistenza di una maggioranza, la presenza di un governo incapace.

Ieri, alla Camera, hanno raggiunto il colmo, decidendo di raggruppare 15 articoli (e 52 commi) e di porre, su questo nuovo, mostruoso articolo unico, la fiducia. Vogliono impedire alla Camera di discutere, nel merito, e una per una, questioni come il fisco, la previdenza, la sanità.

È proprio inutile che facciano chiasso sui nostri presunti ripensamenti per le riforme del Parlamento (e anche dei suoi regolamenti), e del sistema politico democratico. Torniamo a ripetere, con tranquillità ma con fermezza, che è veramente un modo assurdo di prepararsi ad affrontare il tema delle riforme istituzionali quello di continuare in un'azione di esautoramento e avvilimento delle istituzioni democratiche.

La cosa incredibile è che tutto questo viene giustificato con la necessità di approvare, il più presto possibile, la legge finanziaria per poi passare al «chiarimento politico», cioè alla crisi governativa. Ma quale legge finanziaria? Un mostriciattolo inverecondo che, appunto perché tale, non potrà mai trasformarsi in un indirizzo serio e coerente di politica economica?

No. Sarebbe stato meglio, per tutti, se il governo Goria, prendendo atto della volontà evidente della maggioranza del Parlamento, avesse già deciso di sgombrare il campo; rassegnando le dimissioni. È ancora in tempo a farlo: prima di arrecare altri gravi danni al prestigio e al funzionamento delle istituzioni, e all'intero paese.

Affare Montalto forse oggi al Consiglio dei ministri

Immediate e vivaci reazioni all'annuncio che Battaglia (nella foto) vuol riaprire subito il cantiere di Montalto di Castro, senza sottoporre la questione in Parlamento. Interpellanza della sinistra al governo. Il Pci prepara una grande manifestazione per il 5 febbraio dinanzi alla centrale nucleare: «Non vogliamo fare da cavie». Dissensi tra i socialisti. Oggi se ne parlerà forse al Consiglio dei ministri . Il socialista Di Donato: «Del documento della commissione Spaventa devono esserne informate le Camere».

A PAGINA 6

Daniel Ortega a Roma incontra il Papa

Forte dei consensi ottenuti a Madrid, il presidente del Nicaragua Daniel Ortega è arrivato ieri a Roma per sollecitare l'Italia ad intervenire nelle verifiche di pace in Centramerica. Ieri sera si è incontrato con il segretario del Pci Natta e questa mattina sarà ricevuto in Vaticano dal Papa. Un'occasione importante durante la quale potrebbero essere annunciate le dimissioni dalla giunta di Managua di tre ministri-sacerdoti.

A PAGINA 8

Mikulic in Italia Concessi a Belgrado crediti per 500 miliardi

Roma concederà a Belgrado crediti per oltre 500 miliardi. È stato deciso ieri durante la prima giornata della visita del premier jugoslavo Branko Mikulic in Italia. Un accordo è già stato firmato, un altro che riguarda la fetta più appetitosa dei prestiti, quelli a tasso superagevolato, sarà siglato quest'oggi. Mikulic ieri ha avuto colloqui con Goria, Cossiga, Spadolini, Iotti. La visita si concluderà domani.

A PAGINA 8

I giovani? «Conservatori e intolleranti» dice l'inchiesta

Giovane sì, ma qualunquista, conservatore, intollerante verso le minoranze e i diversi, ecologista. Proteso verso il proprio successo, il giovane di oggi non ritiene necessario il matrimonio per la felicità di coppia. Un sondaggio dell'agenzia pubblicitaria McCann Erikson tra i ragazzi al di sotto dei trent'anni, compiuta in tutta Italia, rivela atteggiamenti in parte prevedibili, ma spesso anche sorprendenti, da «maggioranza silenziosa».

A PAGINA 5

Presentata in Senato la proposta dei sindacati confederali

Piace il codice sugli scioperi Formica: «La legge non serve più»

Il governo non prenderà nessuna iniziativa unilaterale per regolare con una legge gli scioperi nei servizi essenziali: lo ha detto ieri il ministro del Lavoro, Formica, durante un'audizione al Senato. Il motivo per cui l'esecutivo ha rinunciato a prendere una iniziativa propria è presto detto: il governo è stato costretto a riconoscere la serietà delle norme di regolamentazione proposte da Cgil, Cisl, Uil.

NEDO CANETTI

ROMA. L'assenso del governo alla impostazione sindacale sulla regolamentazione dello sciopero è venuto formalmente ieri durante un'audizione davanti alla commissione Lavoro e Affari costituzionali di Palazzo Madama nel corso della quale sono stati ascoltati anche i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil. Formica è stato esplicito: le proposte confederali rappresentano «la prima ipotesi concreta di una riforma istituzionale nel campo delle relazioni sociali, un punto di riferimento equilibrato ed unitario che il Consiglio dei ministri dovrebbe fare proprio in una delle prossime riunioni». «I lavoratori interessati – ha precisato il segretario generale della Cgil, Pizzinato – si esprimeranno sulle nostre proposte prima della loro trasformazione in codici di autoregolamentazione settoriale o in norme contrattuali».

A PAGINA 11

Cobas, meno consensi ha viaggiato la metà dei treni

PAOLA SACCHI

ROMA. I Cobas dei macchinisti perdono ancora consensi. Ma la loro protesta resta comunque forte. Oltre il 50% dei treni ha comunque circolato. Secondo le Fs l'agitazione, che terminerà oggi alle 14, ha raccolto ieri mediamente il 50% delle adesioni. Ma è subito esplosa la guerra delle cifre: i Cobas hanno ribattuto che lo sciopero ha ottenuto oltre l'80% dei consensi. I macchinisti comunque registrarono già una flessione nell'ultimo blocco di dicembre.

Intanto da oggi alle 14 fino alla stessa ora di domani si fermano i Cobas dei capitreno e dei conduttori. Le Fs prevedono disagi inferiori a quelli provocati dallo sciopero dei macchinisti. E sempre oggi ci sarà un nuovo sciopero negli aeroporti del Centro-Sud per il rinnovo del contratto di lavoro del personale di terra.

A PAGINA 11

Il giudice Spataro replica a Piccoli

Ecco il piano delle Br per sfruttare l'amnistia

«C'è un piano dei vertici br per sfruttare l'attuale dibattito sull'amnistia». Questa denuncia del pm milanese Armando Spataro aveva provocato reazioni indignate in alcuni esponenti politici e in particolare di Piccoli: «È un'infamia dire che io aiuto le Br, il magistrato tiri fuori le prove». Ieri la risposta, indiretta, del giudice che ha reso noti i documenti dei terroristi e che sembrano confermare i timori del magistrato.

Armando Spataro

IBIO PAOLUCCI

MILANO. C'è davvero un piano delle Br per «sfruttare» l'attuale dibattito sul perdonismo e sulle ipotesi di amnistia per gli anni di piombo? Parrebbe di sì a giudicare dai documenti sequestrati recentemente a cinque capi br e resi noti dal giudice milanese Spataro. Il magistrato aveva denunciato il rischio che alcune forze politiche cadessero nel tranello br. Piccoli, sentendosi chiamato in causa dopo le sue recenti dichiarazioni, aveva risposto indignato: «È un'infamia affermare che io aiuto le Br, il magistrato mi arresti o porti le prove di quanto dice». Senza polemizzare il pm Spataro ha reso pubblici alcuni brani di documenti dei terroristi. I duri delle Br affermano di voler sfruttare il dibattito sull'amnistia per favorire una liberazione in massa dei «prigionieri politici» e una ripresa della lotta armata.

A PAGINA 5

Renzo Arbore: «Così rispondo ai miei critici»

Renzo Arbore, la notte, ha lo stesso pubblico del varietà del sabato della Fenech e della Carrà, del quiz di Mike Bongiorno. Ma dopo tanto festoso clamore i critici hanno incominciato a bersagliarlo. «Non riesco a evitare l'attenzione dei giornali, che crea troppa attesa» replica Arbore. E aggiunge: «L'interesse spasmodico dei mass-media ha aumentato il bisogno di tv. È l'unica cosa di cui la gente parla»

A PAGINA 2

Napoli, 700 eccellenti in busta paga

C'è quasi tutta la Procura della Repubblica di Napoli, a cominciare dal suo capo Alfredo Sant'Elia. Proprio quei magistrati che, nel caso si dovesse indagare su presunti illeciti, si troverebbero nella duplice imbarazzante posizione di inquisiti e di inquisitori. E ancora: il prefetto di Napoli (che si è dimesso) e quello di Salerno (che non l'ha fatto), due parlamentari e centinaia di funzionari. Settecento persone incaricate di controllare lo stato dei lavori della ricostruzione in Campania. Un compito delicatissimo. Ma con quali criteri sono stati scelti?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Il primo nome eccellente a saltare fuori è stato quello del prefetto di Napoli. Ma Agatino Neri, tirato in ballo da Marco Pannella, perché «collaudatore» delle grandi opere della ricostruzione, reagì con un gesto rimasto per il momento isolato; si dimise dall'incarico nonostante le rassicuranti dichiarazioni del ministro degli Interni Amintore Fanfani. «Non c'è incompatibilità con la funzione pubblica di rappresentante dello Stato». Chi invece non ha voluto rinunciare alla lauta parcella di consulente nei collaudi è Nestore Fasano, prefetto di Salerno.

Il nome di Fasano compare insieme ad altri settecento in un lungo elenco reso pubblico ieri. Ci sono tutti, proprio tutti magistrati, politici, professionisti di grido, funzionari dello Stato, amministratori locali e, come se non bastasse, parenti e segretari particolari.

Una dozzina di pagine fitte di nomi e cognomi su cui i comunisti intendono sollevare una *questione morale*. In particolare il Pci, con una interpellanza firmata dai consiglieri regionali Eugenio Donise, Isaia Sales e Lucio Fierro, chiede al presidente della Regione Campania, il democristiano Antonio Fantini, «i criteri sulla base dei quali si è proceduto alla formazione delle commissioni, l'ammontare dei compensi che spettano a ciascun collaudatore, gli estremi delle autorizzazioni concesse dalla pubblica amministrazione (compresa quella regionale per i suoi funzionari), e in particolare se per i magistrati sia stata chiesta e concessa l'autorizzazione da parte del Consiglio superiore della magistratura».

I magistrati. Della presenza negli elenchi di giudici impegnati da anni nella lotta alla camorra e al terrorismo si parlava da tempo. Ma nessuno sospettava che la loro rappresentanza fosse così massiccia. In prima fila c'è il Procuratore capo della Repubblica Alfredo Sant'Elia. Ci sono i protagonisti del processo Tortora, Lucio Di Pietro, Diego Marmo, Armando Olivares, Luigi Sansone. C'è il titolare dell'inchiesta sull'omicidio del giornalista del *Mattino* Giancarlo Siani, Guglielmo Palmeri. Ci sono anche Carlo Alemi e Armando Cono Lancuba, che stanno faticosamente ricostruendo i misteri del caso Cirillo.

I funzionari dello Stato. Con Agatino Neri e Nestore Fasano, a collaudare i lavori della ricostruzione c'è Elveno Pastorelli, l'indimenticato braccio destro di Zamberletti. Folta la schiera dei funzionari della Prefettura di Napoli, il più noto in città è il capo ufficio stampa Renato Profili. C'è anche l'ex commissario al Comune di Napoli, Giuseppe Conti, accusatore – senza prove – delle giunte di sinistra.

Nella «lista dei 700» non mancano neanche autorevoli funzionari del Tar della Campania e del Lazio, e della Corte dei Conti, proprio quegli organismi cioè che dovrebbero pronunciarsi in caso di controversie di carattere amministrativo.

I politici. Spicca tra tutti l'on. Paolo Martusciello, democristiano, provveditore alle opere pubbliche fin quando non fu eletto alla Camera sotto l'alto patrocinio di Gava. Deputato-collaudatore è anche il socialista Raffaele Mastrantuono, già vicepresidente del Comitato regionale di controllo. A beneficiare dell'incarico di consulenza è anche Bruno De Stefano, il più stretto collaboratore dell'assessore regionale ai lavori pubblici Armando De Rosa, arrestato per una brutta storia di tangenti. Tra gli ex, invece, figura il dc Tullio Della Paolera, per molti anni assessore.

Dal vertice Aids: «Ciascuno faccia come gli pare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. Il vertice mondiale di ministri e tecnici per la lotta all'Aids si è concluso ieri sulla base di un compromesso. I 149 paesi che si sono riuniti a Londra si impegnano ad applicare la strategia globale promossa dall'Organizzazione mondiale della sanità, ma ciascun paese deciderà da solo con quali mezzi portare avanti la prevenzione. Non una parola è stata fatta sull'aumento degli investimenti per la ricerca, chiesti a gran voce dai medici impegnati sul fronte della ricerca del vaccino e dei meccanismi di diffusione del virus, né a Londra si è parlato dei pur indispensabili aiuti ai paesi del Terzo mondo. Vago e generico anche l'impegno antirepressivo, tanto che ottanta associazioni britanniche per i diritti civili, gruppi gay, parlamentari e medici denunciano il clima repressivo del convegno. Dei numerosi esempi di pratiche preventive illustrate a Londra, comunque, l'Italia non sembra propensa ad adottarne alcuna. Le notizie dal vertice ed un articolo del professor Ferdinando Aiuti di dura denuncia sulle carenze e sui programmi dell'istituzione sanitaria italiana per quanto riguarda soprattutto la prevenzione ed il moralismo del modo d'intenderla

A PAGINA 14

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Potere economico

EUGENIO PEGGIO

Un notevole rafforzamento del potere economico privato si è verificato in Italia nel corso degli ultimi anni Parallelamente si sono indeboliti le funzioni e il prestigio del potere politico Molteplici sono i fattori che hanno comportato questo mutamento nella realtà del nostro paese, in un periodo relativamente breve Alcuni di essi sono espressione anche del modo in cui sono state affrontate esigenze oggettive, legate alla nuova fase della rivoluzione tecnico-scientifica in atto basti pensare alla durezza dell'attacco condotto contro il movimento sindacale Altri sono la conseguenza di precise scelte compiute dalle forze economiche e politiche, che in questi anni sono state alla guida del paese Un punto comunque emerge oggi con chiarezza lo sviluppo della concentrazione del potere economico in pochissimi grandi conglomerati – e soprattutto in un solo grande gruppo privato, il gruppo Ifi-Fiat – comporta problemi e pericoli che il sistema democratico deve saper cogliere e affrontare Ciò è tanto piu necessario in una fase nella quale viene posto da tutte le forze politiche il problema della riforma del sistema politico e delle istituzioni Sarebbe assai strano se, mentre si parla tanto di riforme istituzionali, si perdesse di vista che esiste il problema di nuovi rapporti e di nuovi equilibri tra potere economico e potere politico Le riforme istituzionali devono riguardare infatti non soltanto le strutture delle istituzioni e le procedure che ne regolano il funzionamento, ma devono investire i rapporti tra istituzioni e società, e quindi tra istituzioni e potere economico

Va respinta l idea, diffusa con tanta enfasi dai mass media, secondo cui il potere economico nel corso degli ultimi anni avrebbe affrontato e risolto adeguatamente i propri problemi di riorganizzazione e di funzionamento, sicché oggi ciò che dovrebbe cambiare sarebbe soltanto la politica. È altresì da respingere la tesi secondo cui se il potere politico non si comporta correttamente, allora è non solo giusto ma necessario rafforzare il potere economico L'esperienza dimostra che se il potere politico non è all'altezza dei propri compiti e non agisce con correttezza, si rafforza fatalmente il potere economico si rafforzano i grandi gruppi, quelli che agiscono nell ambito della legalità e quelli che operano fuori della legalità da un lato le grandi imprese e dall'altro la corruzione la mafia e la criminalità organizzata Ciò è sempre accaduto e va ricordato È assurdo pertanto, se non inconcepibile, che vengano adottate decisioni politiche che comportano «tout court» il rafforzamento del potere economico – e del gruppo leader nell'ambito del potere economico privato – asserendo che ciò è necessario poiché altrimenti il potere politico non si comporterebbe correttamente Ma in questa fase di profondo travaglio politico, culturale e ideale anche ciò che appare assurdo finisce con l'essere innalzato a livello di teoria politica degna non soltanto della massima attenzione, ma anche di assurgere al rango di ispiratrice delle scelte del governo

È significativo, a questo riguardo quanto ha scritto su *Il Corriere della Sera* Giorgio La Malfa «Il fondamento dell'idea di privatizzazione di Mediobanca si identificava nel fine di evitare che su un istituto di quella importanza gestito per quarant'anni con criteri di grande obiettività, potesse liberamente esercitarsi il gioco delle lottizzazioni politiche, alla stregua di quanto avviene in tutto il sistema bancario pubblico e in tutto il vasto campo delle partecipazioni statali». Questa affermazione del segretario del partito repubblicano, apprezzabile per la sincerità e che la giustizia di tanti pseudoargomenti accampati per sostenere l'opportunità o la necessità di privatizzare Mediobanca, pone seri interrogativi e sollecita qualche precisazione

Crede La Malfa che il gioco delle lottizzazioni politiche in tutto il settore pubblico dell'economia non possa essere eliminato se non attraverso la progressiva riduzione della presenza pubblica? Crede veramente che il solo rimedio allo scandalo delle lottizzazioni sia la decisione di privatizzare massicciamente ciò che è pubblico banche, enti pubblici, imprese a partecipazione statale, servizi pubblici nazionali e locali? Noi siamo ben convinti della necessità di profonde riforme in tutto l'assetto della presenza pubblica nell'economia, come pure in tutto il sistema della pubblica amministrazione Già in passato abbiamo presentato precise e rilevanti proposte al riguardo e altre ne presentemmo anche in vista della nostra Convenzione programmatica. Ma noi partiamo dal convincimento – che era anche di Ugo La Malfa – della necessità di mantenere e sviluppare nel nostro paese un sistema di economia mista che è stato la base della trasformazione dell'Italia in un paese industriale avanzato, sia pure caratterizzato dai ben noti squilibri e arretratezze

Qual è ora la posizione del partito repubblicano? Noi ricordiamo bene le riunioni del Comitato interministeriale del credito e del risparmio del novembre 1986, nel corso delle quali venne decisa una delle più grandi spartizioni di potere economico, tra i partiti della maggioranza governativa, di tutto il decennio In quell'occasione fu motivo di scandalo il comportamento del vicesegretario del Pri, Aristide Gunnella, che per imporre i candidati del proprio partito interveniva addirittura in quelle riunioni «informalmente» senza averne alcun titolo, mentre il Governatore della Banca d'Italia veniva lasciato ad attendere in anticamera È sperabile che l'alternativa a questo comportamento del vicesegretario del Pri non debba essere la decisione del segretario dello stesso partito di liquidare il più possibile la presenza pubblica nell'economia

L'intervista-autodifesa di Renzo Arbore
«La prepotenza dei mass media crea attese esagerate, sta rompendo il giocattolo che abbiamo inventato»

Renzo Arbore e Beniamino Placido, uno dei critici polemici con il suo programma

«Scusate il pernacchio»

Cinque milioni 156mila l'altra sera. Sei milioni e più di media. Sono «i numeri» di Renzo Arbore, che alle 22,30 solleva le sorti di Raidue nei rilevamenti dell'Auditel, una rete ancorata ad ascolti assai più modesti anche in prima serata. Ma non è tutt'oro quel che luccica. L'attenzione dei giornali è aumentata vertiginosamente, creando un'attesa forsennata e inevitabili critiche. Persino il cane di *Indietro tutta* è stato «intervistato». E più volte. «Quando un programma ha successo tutti soccorrono il vincitore – dice Arbore – ma la cosa più sgradevole sono gli episodi di vampirismo».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Hai visto? Sono finito come Pippo Baudo » Ci scherza su, Renzo Arbore Ma non si era mai trovato a fare il bersaglio della critica, a dover difendere la sua popolarità e il suo programma, le sue scelte (sponsor no, pubblicità sì) La sua idea di televisione. «Due settimane fa ho deciso il black-out con i giornali non era più possibile andare avanti, in studio c'era un traffico terrificante, fuori dai camerini la coda, appena mi muovevo scattavano i flash dei fotografi Ho fatto tilt, come un flipper Per quindici giorni non ho dato interviste Questa è la prima Ma non è servito a niente Sui giornali sono continuate a uscire dichiarazioni che io non avevo mai fatto, sono state pubblicate foto scovate negli archivi È stato peggio Ho visto persino due servizi sul nostro cane, fotografato insieme a una cagnetta. Non mi piace, non mi piace affatto questo clamore, rompe il giocattolo che abbiamo inventato, ma non riesco a fermarlo È la prepotenza dei mass media, creano un'attesa esagerata, è come dire alla gente «incominciate a ridere». Ma i direttori dei giornali vogliono gli articoli, anche se Arbore non parla Alla fine escono le cattiverie, no?»

E le critiche Leopoldo Mastelloni, sul *Messaggero*, se la prende soprattutto con lo spirito goliardico della trasmissione «Io credo che il giudizio sulla goliardia vada rivisto È un movimento, che ha i suoi difetti ma anche grandi pregi Non è solo la beffa di Livorno, con i falsi Modigliani buttati in Arno anche Fellini, anche Woody Allen nelle sue cose più divertenti, negli spunti umoristici, ha una natura goliardica. Persino *Il Male*, che rifaceva il *Corriere della Sera* o *La Repubblica*, aveva questo spirito di dissacrazione Per quel che riguarda la frase di Mastelloni, ha il sapore del *déjà vu* non si può più dire "Non ho fatto lo studente per non essere goliarda", è una cosa di vent'anni fa»

Ma Beniamino Placido cita il filologo Giorgio Pasquali, che negli anni 50 distingueva tra *goliardia* e *goliardigia*, ovvero il cialtronesco dileggio «Lasciamo perdere Io non ho fatto parte del movimento, nonostante ora da Bologna i goliardi mi propongano per una laurea honoris causa Quando ero all'università a Napoli, tra il '57 e il '63, la goliardia era in crisi, non c'era più Eppure io sono vicino a quello spirito, non lo nego Anzi, chiedo agli studiosi di approfondire cosa è stato davvero questo movimento, che ci ritroviamo anche oggi sei milioni di persone che stanno a guardare me, non hanno quello spirito? Evidentemente la goliardia non è morta, anche a vedere quanti copiano i miei programmi, da *Alto gradimento* in poi »

Eppure vedere Arbore, bandiera della tv intelligente, che si mette a far pernacchie .. «Ci sono cose molto più volgari in una televisione che parla continuamente di soldi È quella l'educazione per i bambini, una tv scema, piena di milioni? I critici non hanno capito che il mio campanello d'allarme è molto più forte del loro Quello del pernacchio è stato uno sfizio, capisco che dispiaccia al colto e piaccia all'inclita, ma io lo dovevo fà .. Eduardo ha il suo stile, io no!»

Partendo con *Indietro tutta* avevi dichiarato che era un programma contro il rincretinimento e l'americanizzazione deteriore della nostra tv vedi un panorama televisivo così nero? «Inesorabilmente La tv sta soprattutto diventando finta, piena di trasmissioni sussiegose, quello sì è un bel passo indietro Sai qual è secondo me l'unica eccezione, il programma che si salva? *Domenica in* È una trasmissione-verità Lino Banfi è un professionista che rimastica la sua esperienza fa una tv piena di vecchie canzoni anziché la solita promozione e con lui c'è Toto Cutugno che non sarà un mostro di simpatia ma ama la canzonetta, e si vede. Il risultato è che *Domenica in* non ha mai avuto questi ascolti Per quel che riguarda i film, tra poco finiranno e allora staremo a vedere Restano le rubriche di giornalismo divulgato Può darsi che un giorno ne faccia una anch'io . *Esplorando*, per esempio, a me piaceva, con quelle cose spettacolari, eclatanti, tra lo scientifico e il turistico· quello è un genere propriamente televisivo Se c'è una cosa che vedo male, ma proprio male, è l umorismo, la risata Sembra che quando si ride un po' in tv qualcuno si dispiaccia Non ne vedo una di trasmissione che mi faccia ridere E poi, quando uno trova un po' di successo come umorista in tv, allora incomincia a gestirsi, un film all'anno, uno spettacolo teatrale La risata è un bene prezioso Non posso farci niente, ma io non sono fatto così ho alle spalle dieci anni di *Alto gradimento*, due di *Radio anghe noi*, *L altra domenica*, *Quelli della notte* e adesso queste 120 puntate di *Indietro tutta*»

Anche tu hai scelto di fare un programma sulla tv E a *Biberon* fanno la parodia di Arbore che fa la parodia al quiz, a *Domenica in* cantano il jingle del finto-sponsor televisivo, che imita i veri sponsor televisivi Per non parlare dei Tg che organizzano dibattiti sulle trasmissioni di varietà La tv ormai parla solo di se stessa, sembra una tv di quarta mano «Brutalmente non ci sono argomenti di conversazione più brillanti Anche la politica sembra una cosa vecchissima Io sono molto attento alle cose della politica, eppure alle cene, dagli amici, quando mai si discute ancora di politica come qualche anno fa? Mi sono messo a scherzare un po' in tv su queste cose, ma quasi per tenere alta una bandiera Persino la musica non fa parlare di sé, in questi anni non c'è stata una rivoluzione musicale, non c'è il fenomeno E non c'è un movimento giovanile, sono tutti attenti a imparare dai padri come fare soldi È rimasto solo il moloch della tv Non si parla d'altro e l'interesse spasmodico del mass media ha aumentato il ' fabbisogno" A volte mi pare di avere il miele addosso, non ho mai avuto tante richieste per venire nel programma, non ho mai ricevuto tanti suggerimenti C'è un fenomeno di vampirizzazione per chi ha il successo televisivo la gente vuole essere nominata in trasmissione, tutti si appigliano, tutti arrivano in soccorso del vincitore Certo, io temo l overdose Si sente dire dapper tutto ' sei stupendo ', chiamo lo o chiama lei", "meraviglìao", e se provo ad abbandonare qualche battuta è un coro di proteste Ma soprattutto viene fuori lo scrittore con la storia d'amore per la valletta, il disegnatore che vuole la paternità del marchio »

Il «moloch», come dici è diventato più potente dopo Celentano? Insomma, secondo te quel «caso» si è risolto in una bolla di sapone o davvero ha alzato il velo sulle possibilità della tv? «La grande confusione è nata lì Non si capisce più cosa è giusto fare e cosa no Certo quella di Celentano era una trasmissione-verità, era quello il suo fascino ci credeva davvero Era un uomo con le sue occhiaie davanti alla telecamera È stato anche sconcertante, si sono visti i rischi che conoscevamo solo in teoria la telecamera è un potentissimo mezzo di persuasione Ma Celentano ha insegnato poco, non è quella la via per una nuova tv»

Torniamo a *Indietro tutta* i critici incominciano ad accusarla di stanchezza, e dall'interno, arrivati alle 35 puntate (quanto tutto *Quelli della notte*), come vi sentite? «A me sembra stanca la stampa Dicono che siamo ripetitivi perché, non sono ripetitivi anche i programmi settimanali, da *Carnevale* a trasmissioni intelligenti come *Quark* e *Drive in*? Io credo che i critici non abbiano ancora capito cosa sto facendo, si siedono in poltrona come se fossero al cinema, anziché starsene rilassati come fa la gente davanti alla tv e non si accorgono che io stavolta suono un violino con due corde, che sto facendo un programma nuovo, non è più né il *Papocchio* né *Quelli della notte* Questo è uno scemenzaio notturno con pochi mezzi e pochi collaboratori, che non propone nuovi personaggi – anche perché nomi sul carnet, dopo *Quelli della notte*, non ne ho più – ma smarrona e dissacra la televisione Senza comici e senza ospiti, faccio i tripli salti mortali ogni sera, e alla fine il pubblico ci sceglie Quando la gente non si divertirà più, o non ci diverteremo più noi, siamo prontissimi a togliere il disturbo Però sono d accordo con Ugo Buzzolan, che sulla *Stampa* critica il fatto che *Viaggio a Reims* è stato interrotto per mandare in onda *Indietro tutta* quella sera, sapendo cosa succedeva, avrei fatto volentieri a meno di fare il programma È la rete che non ha rinunciato a sei milioni di telespettatori alle 22,30»

La pubblicità dichiari che non vuoi sponsor a spadroneggiare nel programma ma che non hai paura di fare la pubblicità per la Fiat Ma non ti pare comunque contraddittorio? «No Faccio quello che ho sempre fatto lo amo la pubblicità, mi piace quella diretta È anche lo sponsor che fa il mecenate io lo chiamo come ' socio ' come per la "Barilla boogie band" mi sembra più onesto che cantare sotto uno striscione pubblicitario Basta essere chiari a *Indietro tutta* non c è posto per la Fiat»

Intervento

Il compito storico degli ebrei militanti della sinistra

AMOS LUZZATTO

Nella lotta che gli ebrei d'Europa, minoranza dai caratteri complessi, non riassumibili in quelli di una pura e semplice confessione religiosa, conducono da due secoli per una propria emancipazione che non significhi la cancellazione della propria identità storica e culturale, la nascita dello Stato di Israele e, a ben vedere, prima ancora del 1948, la nascita di una società ebraica nella Palestina governata dagli inglesi, ha rappresentato un punto di svolta Il recupero di una lingua ebraica parlata, con le sue espressioni letterarie, scolastiche, giornalistiche, teatrali, il crearsi di un tessuto sociale, con i suoi conflitti e le sue mediazioni, tutto ciò forniva un riferimento completo un motivo di «riconoscersi», un motivo di identità, anche per coloro i quali, spesso militanti della sinistra, non si accontentavano più o rifiutavano del tutto la propria identificazione in pratiche cultuali, centrate su quella antica Sinagoga, ormai diventata il «Tempio Israelitico»

Credo vada posta una particolare insistenza sul valore delle strutture che andavano creandosi in Palestina prima, in Israele poi, anche al di sopra delle sovrastrutture e certamente degli organismi dirigenti e delle loro scelte contingenti Né è un caso che, accanto agli ebrei, una parte non indifferente della sinistra, in genere, attribuisse un particolare valore, di scelta qualitativa e qualificante, alle forme di organizzazione collettiva nell'agricoltura quali erano i famosi «kibbutzim»

È vero che questi entusiasmi hanno portato spesso alla mitizzazione utopica. Allo Stato di Israele si chiedeva a priori «una marcia in più» rispetto agli altri Stati di questo mondo, quasi dovesse a questa «marcia in più» la propria stessa giustificazione Così, da un lato, i non-ebrei riproducevano, nei confronti di Israele, la condizione di diversità già imposta agli ebrei della diaspora, dall altro gli ebrei dislocavano, per così dire, la propria identificazione nella nuova cultura israeliana, facendola diventare una identificazione in tutto quello che avveniva e avviene in Israele, compresa la politica del suo gruppo dirigente, ancorché mutevole come in ogni democrazia parlamentare

Questa «identificazione totale», fenomeno non certo caratteristico ed esclusivo degli ebrei della diaspora nei confronti di Israele, è forse almeno in parte, una eredità del grande scontro fascismo-antifascismo, quando l'identificazione totale di campo era condizione per portare avanti la lotta Certo è che su questa strada, l atteggiamento manicheo per cui tutta la ragione è da una parte e tutto il torto dall'altra mentre apre spazi alle crociate e alle mobilitazioni generali chiude i varchi alla politica, alla costruzione di soluzioni, alle scelte di pace

È indubbiamente vero che, di fronte alla decisione delle Nazioni Unite del 1947 di spartire la Palestina Cisgiordania in due Stati, vi fu il rifiuto totale e la scelta della guerra da parte di sei Stati arabi Ma ciò non toglie il diritto oggi al popolo palestinese ad una sua autonomia statuale Ed è vero che, nel 1948 e nel 1967, con le relative guerre, i confini dello Stato di Israele sono stati portati ben oltre quelli che gli erano stati destinati Ma ciò non toglie, oggi, agli ebrei di Israele, il diritto di essere riconosciuti dai loro vicini come entità statuale entro confini pacificamente garantiti

Questo duplice riconoscimento di diritti nazionali esprime l'esigenza di una soluzione politica negoziata La sinistra europea, le forze politiche democratiche possono dare il loro contributo a condizione di far sì che i paesi europei rinuncino al ruolo di giudici o di gendarmi internazionali. A questo ruolo essi non hanno alcun titolo, per più di un secolo di penetrazione imperialistica, proprio essi hanno attivamente promosso le condizioni oggettive dalle quali sono esplosi i conflitti mediorientali, e non solo quello arabo israeliano

E, tuttavia, la sinistra europea può svolgere un grande ruolo positivo in questa situazione, se si fa promotrice di un nuovo rapporto con l'altra sponda del Mediterraneo Credo che questo nuovo rapporto possa esprimersi anche al di fuori dell'ambito politico per assumere delle valenze culturali precise, con le quali alle civiltà non europee si attribuisca, finalmente, in Europa, il ruolo che loro compete.

Agli ebrei nella sinistra, in Italia come in Europa, si pone dunque un compito forse più storico che politico, di grande dignità e spessore Essi continueranno, bensì, a portare il proprio contributo alla lotta politica nazionale ed internazionale come militanti assieme agli altri militanti Ma *come ebrei* dovranno essere portavoce della loro cultura nella sua continuità e nelle sue novità come, malgrado tutto, ha espresso ed esprime la società israeliana, che non è fatta solo di esercito e di capacità militari.

Questo ebreo militante della sinistra emotivamente legato a Israele, culturalmente radicato in Europa, politicamente impegnato nel senso di un riscatto di vasta portata dei popoli ex-coloniali, che resta lacerato fra la necessità di un riferimento puntuale ad un Israele democratico, pacifico, promotore di civiltà, e la realtà di una politica che, nell interesse stesso di Israele, egli non può condividere È coinvolto in qualche modo da Israele, ma non può in nessun modo «rappresentarne» le scelte, e tuttavia sa di essere ingiustamente chiamato spesso a risponderne, sa che è facile confondere i ruoli e che è comodo non dico scivolare dalla critica al governo di Israele all'antisemitismo, ma addirittura cercare nella prima un comodo alibi per il secondo. Per anni, questo personaggio è stato, per così dire, costretto a giustificarsi di fronte agli israeliani per la sua militanza politica, di fronte ai propri compagni per un più o meno velato sospetto di doppia fedeltà, di doppia cittadinanza ideale Se ne troverà la forza potrà volgere in positivo questa sua situazione lacerante. Perché proprio l'appartenere a più gruppi (tipico della minoranza consapevole) può essere elemento di civiltà, di unione, può essere una spinta alla comprensione e alla pace

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato Diego Bassini
Alessandro Carri
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/404901 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Iscrizione al n 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 4555
Direttore responsabile Giuseppe F Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 31 Torino telefono 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02 63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelasgi 5 Roma

TERRA DI NESSUNO

PIETRO FOLENA

La polizza rischio

Qualche settimana fa avevo commentato l incredibile vicenda di un ambulante senegalese picchiato da alcuni vigili urbani a Pisa culminata con un comunicato di solidarietà coi vigili del sindacato aziendale Mi ha scritto la Camera del Lavoro territoriale di Pisa per segnalarmi «senza scomodare Pizzinato Marini e Benvenuto» che la Cgil prima e dopo quel comunicato aveva chiaramente espresso le proprie posizioni contro il razzismo e contro l operato dei vigili Non solo il sindacato di Pisa «sin dalla primavera dell 87 in una grande assemblea di lavoratori stranieri ha favorito la nascita di un loro coordinamento che poi si è attivamente impegnato per il riconoscimento dei diritti di questa gente

Ne sono davvero contento Se lo avessi saputo all epoca di quel fatto lo avrei scritto Tutto ciò dimostra quali potenzialità abbia il movimento operaio in una lotta contro il razzismo e per una società plurietnica e multirazziale Tanto più il sindacato aziendale dei vigili di Pisa deve ora interrogarsi sul proprio operato

• • •

Restiamo in tema di sindacato Mi capita tra le mani la nuova rivista del Siulp – il sindacato dei lavoratori di polizia che tanti meriti ha avuto e ha nella democratizzazione delle forze dell ordine – Si chiama «Progetto Sicurezza», e in questa pagina reca un annuncio pubblicitario a dir poco sconcertante

«Sarà inviata in omaggio a tutti gli abbonati la tessera di *garanzia rischio professionale* Progetto Sicurezza» Si tratta, se ben capisco di una convenzione tra il Siulp e un assicurazione in vigore dal 1° gennaio di quest anno che copre i lavoratori in caso di «incidenti sul lavoro»

Leggiamo di cosa si tratta «Il peggior sinistro professionale per il poliziotto purtroppo può succedere talvolta il poliziotto, il carabiniere il finanziere l'agente di custodia l agente del corpo forestale il vigile urbano – sì, anche lui – per difendere la vita delle persone o la propria è costretto a far uso delle armi Purtroppo può succedere in tali gravissime circostanze, che stress, stanchezza carenze addestrative dell operatore di sicurezza che è costretto a sparare lo facciano sbagliare il colpo o i colpi possono provocare danni a cose malauguratamente a persone *vittime*»

Quindi una bella polizza per rimborsare le vittime dell errore Si dice più oltre che questa polizza copre «il rischio professionale dell uso delle armi in dotazione » Una copertura, in definitiva, che arriva anche a incidenti derivanti dal «maneggio di armi» da fuoco La polizza prevede – come se si trattasse di un incendio o di un furto – anche i massimi, e specifica che sono 300 milioni per ogni sinistro 150 per ogni persona deceduta o che abbia subito lesioni personali 50 per danni a cose anche se appartenenti a più persone

Ecco un bel servizio per incentivare l abbonamento alla rivista e magari l iscrizione al sindacato Tutto avevamo visto ma la copertura di questi rischi in questa forma non ancora L inserzione si preoccupa di aggiungere che «noi vorremmo che non succedesse mai più lottiamo per condizioni di preparazione professionale e di lavoro che facciano scomparire questo brutto rischio » E non dubito certo della serietà di tale impegno Ma cosa vuol dire, come principio e come dato di fatto, trasformare in un «business» assicurativo-giornalistico la tragedia degli episodi frequenti di questa natura? Quante volte sentiamo di giovani uccisi in modo immotivato per effetto della legge Reale ai posti di blocco è giusto, prima di tutto, è efficace, in secondo luogo porsi nell'ottica dell'assicurarsi dai rischi di questo genere?

È un segno, a me pare, di un certo cedimento a culture di tipo moderato E in una logica del tanto peggio-tanto meglio si può accettare anche questo incredibile baratto

Mi sono informato sulla cosa, e ho avuto anche fra le mani un modulo ciclostilato di denuncia telegrafica dei sinistri coperti dalla polizza Progetto Sicurezza Occorre inviarlo entro 24 ore dal «sinistro» a due indirizzi (Siulp e Toro assicurazioni) Recita così «Si comunica che il giorno alle ore in località nostro abbonato appartenente (ufficio) in servizio di (specificare) habet fatto uso di armi coinvolgendo (generalità persone o indicazione dei danni a cose) che è stato ricoverato o deceduto » Si tratta di barrare o la casella ricoverato o la casella deceduto

Per la Toro assicurazioni è un bell affare anche questo Aspettiamo ora le polizze sui morti per eroina o sull'avvelenamento ambientale Ora siamo solo alle vittime dei posti di blocco, o delle sparatorie da «stress» Una persona deceduta è un mucchio di milioni, e se il poliziotto sparerà anche senza aver alcun bisogno, c'è la Toro assicurazioni che ci pensa.

Non sottovaluto i rischi professionali e gli errori, con le loro cause profonde, ma è questa la via non dico per risolverli, ma solo per affrontarli? Può il sindacato di polizia rinunciare a svolgere una funzione di cambiamento, o deve limitarsi a registrare la situazione di oggi, arrivando così a formalizzarla?

Cultura dell'emergenza è anche questa far vivere i lavoratori di polizia in una situazione di scarsa tranquillità e di scarsa professionalizzazione; e poi magari dotarsi degli strumenti per correggere gli effetti di questo stato di cose Non è certo il Siulp responsabile di questo Anzi si è battuto per obiettivi di qualificazione Ma perché allora questo cedimento? Così si rischia, proprio malgrado, di dare copertura alle responsabilità del governo e dell amministrazione dello Stato E quella polizza, in definitiva, copre proprio quelle responsabilità.

I ministri «Per ora tiriamo avanti»

NADIA TARANTINI

ROMA Escono a frotte i ministri nel cortile di palazzo Chigi. Ieri mattina, se ne vanno tutti insieme e non alla spicciolata come avviene di solito. È statodato incarico a Emilio Rubbi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, di riferire alla stampa. Ma alcuni ministri non rispettano la «consegna», e Andreotti non rinuncia a una battuta caustica: «Una delle cose più belle di un governo è che parli solo il presidente del Consiglio». E i suoi colleghi, allora? «Hanno fatto male a parlare», taglia corto il titolare degli Esteri. Suo malgrado, saranno De Rose, Gava e Colombo a riferire ai giornalisti come lui si è espresso nella seduta appena conclusa.

Avrebbe detto, Andreotti, che «il governo deve essere guida politic al Parlamento» e che «non può rimanere estraneo» al processo di riforma istituzionale. Gli «incidenti» parlamentari di queste ore sarebbero legati anche al senso di «disagio e incertezza» avvertito dai deputati.

Ed ecco Antonio Gava Si vocifera con insistenza che abbia sostenutola necessità di un chiarimento politico nella maggioranza ieri mattina stessa, nel corso del Consiglio dei ministri. Davanti a microfoni e taccuini, si siega così: «Per me il voto del Parlamento è un fatto serio. C'è chi dice che non conta nulla, per me il voto conta. Ma dire questo non significa dire che il governo si debba dimettere».

È metà mattina, abbandonato l'ottimismo di maniera, tra i ministri la parola che ricorre di più è «malessere». Allora, Rubbi, cosa state decidendo, il governo si dimette? «No, è una discussione molto serena, si tratta di trovare gli atteggiamenti più responsabili...». Incalza Carlo Vizzini. Si va ad una riunione di maggioranza? «Non è il governo che si sottrae al chiarimento politico, ma se lo si vuole veramente, sono altri a doverlo dire». Remo Gaspari dà un'interpretazione inconsueta: non è il governo in discussione, ma il voto segreto. «Stiamo andando – preconizza, uscendo da palazzo Chigi – al gran finale del votosegreto». E non gli pare che «un altro governo si sarebbe trovato in una situazione diversa».

«Il governo va avanti», «il governo resiste», «il governo non recede», «il governo ha deciso di continuare»: la notte ha portato la decisione di lasciare a De Mita lo scontento dei deputati democristiani, e a Goria i provvedimenti impopolari. «Il governo ha il dovere di concludere quell'atto fondamentale, che è la legge di bilancio», precisa Giorgio Santuz. Senza, però, toccare niente. Lo ha annunciato per primo Adolfo Battaglia, il ministro repubblicano dell'Industria, con formula tortuosa ma inequivocabile: «Il governo – ha detto – ritiene, nella sua responsabilità, di non essere in grado di mutare l'equilibrio che è nella legge finanziaria, in particolare dal punto di vista delle entrate».

È la chiave dell'incontro di Emilio Rubbi con i giornalisti. È mezzogiorno, e il sottosegretario ha già fatto la spola tra palazzo Chigi e Montecitorio. La prende da lontano, parla della necessità che ci fosse un giudizio collegiale del governo sul «voti», e sottolinea la «i» dell'altro ieri, non solo la bocciatura dell'articolo 7. Ciò che più ha inquietato il governo non è stato l'affossamento dell'aumento d'imposta sugli interessi bancari (tutto recuperabile, dice), ma lo scarto esiguo che ha fatto passare per un pugno di voti l'articolo più importante della legge finanziaria, il primo. E la risposta collegiale è stata: «Sia ben chiaro a chi voglia provocare altri incidenti di percorso» che il governo non troverà nuove tasse «se qualcuno sopprimerà entrate o aumenterà le spese» con emendamenti su cui si concentri il voto dei cosiddetti «franchi tiratori». Il governo lascia la responsabilità del disavanzo al Parlamento? «Il governo valuterà alla fine della discussione sulla Finanziaria se sia il caso di introdurre norme per riequilibrare la legge finanziaria», dice Rubbi prima che la maggioranza decida di presentare il maxiemendamento alla Camera con voto di fiducia.

Un maxi-emendamento raccoglie quanto resta della Finanziaria
Il governo per salvarsi impone un'altra volta la fiducia

L'opposizione: violata la Costituzione, offesa la libertà dei parlamentari
Una decisione presa dalla Iotti
Oggi la giunta del regolamento

Colpo di mano alla Camera

Il resto della Finanziaria si riduce a un articolo unico onnicomprensivo. Non è lo snellimento all'essenziale proposto a suo tempo dal Pci e rifiutato dal governo. È proprio un maxiemendamento che accorpa 15 articoli e 64 commi del vecchio testo su cui il governo ha posto la fiducia. Pci e altre opposizioni hanno sollevato dubbi di costituzionalità. Stamane la giunta del regolamento si pronuncia sull'ammissibilità.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Quando il ministro Antonio Gava ha formalizzato in aula, alla ripresa pomeridiana, dopo un giro di rinvii e richieste di sospensioni, la decisione di porre la fiducia sul maxi emendamento, è scattata la protesta delle opposizioni. «È un atto – ha detto per il Pci Gianni Ferrara – che viola non soltanto le norme regolamentari ma anche nella lettera e nello spirito l'articolo 72 della Costituzione. L'atto dell'esecutivo calpesta la libertà di voto di ciascun membro di una libera assemblea rappresentativa».

Di analogo tenore gli interventi di Stefano Rodotà, per gli indipendenti di sinistra, di Rutelli per i radicali. E seppure con diverse motivazioni anche il missino Rubinacci ha sollevato la questione di ammissibilità.

Investita del problema, la presidente della Camera Nilde Iotti ha così replicato: «Per intendere i gesti del governo è necessario rendersi conto della situazione difficile in cui ci troviamo e che richiede uno sforzo per uscire al più presto, anche per arrivare a quel chiarimento politico che stamane è stato richiamato in quest'aula. La richiesta pone delicate questioni, anche per il contrasto con lo spirito dell'articolo 72 della Costituzione che richiede votazioni delle leggi fatte articolo per articolo, e non in blocco. Peraltro – ha continuato la Iotti – in presenza di precedenti analoghi, anche se meno gravi di questo, la presidenza non può modificare prassi seguite, specie in presenza di discussioni già avviate. Con l'avvertenza però che in ogni caso questa particolare situazione non può costituire un precedente. Consapevole dell'importanza della decisione, la presidenza si riserva di sottoporre la questione alla giunta del regolamento per una definitiva ed esatta soluzione normativa sull'accorpamento di più articoli».

Subito dopo ha preso la parola il vice presidente vicario del gruppo comunista, Adalberto Minucci. «Di fronte a un fatto così grave per i rapporti politici attuali e per lo stesso futuro del Parlamento – ha detto – chiediamo che vengano sospesi i lavori della Camera e che si riunisca subito la giunta del regolamento per un pronunciamento sull'ammissibilità della richiesta del governo». La Iotti ha quindi annunciato la convocazione della giunta per stamani alle 9,30. Intanto – ha concluso – può continuare la discussione sull'emendamento del governo». Franco Russo di Dp, Rosa Filippini (verde) e Minucci hanno rinunciato «In mancanza del pronunciamento sull'ammissibilità – ha detto l'esponente comunista – non possiamo accettare di discutere un atto che costituisce un fatto di inaudita gravità». La seduta serale si è conclusa così. I missini, contro l'atto del governo, si sono rifiutati di abbandonare l'aula.

Giovanni Goria

Quali sono i contenuti del maxi emendamento? Lo spiega Giorgio Macciotta, membro comunista della commissione Bilancio. Il maxi articolo congloba tutta la materia fiscale previdenziale e sanitaria – in relazione alle voci di entrata del bilancio – previste negli altri articoli del vecchio testo della Finanziaria. Oltre ai già approvati articoli 1, 4, 5, 6, viene confermato con qualche eccezione tutto lo schema antipopolare del vecchio testo. Per la sanità viene rimodulato il contributo della tassa sulla salute e i tickets sanitari. Per la previdenza vengono assorbite richieste marginali, come il ritocco alle quote capitarie e ai contributi del settore agricolo. Sul fisco sono stati inseriti nel maxi testo tutti gli articoli che prevedevano aumenti di gettito. I gravami sugli alcolici sono stati estesi anche ai vini liquorosi che in un primo tempo erano stati esclusi, con la significativa partecipazione del sottosegretario al Turismo Rossi di Montelera. È stato accolto, ma in modo puramente simbolico, l'impegno del governo a non dare attuazione automatica all'aumento del fiscal drag: in presenza di un'inflazione superiore al 4% l'aumento del fiscal drag non sarà automatico ma ci sarà bisogno di un apposito provvedimento di legge.

L'aspra seduta di ieri mattina

Goria si giustifica con un gioco di cifre

Goria si era presentato in aula alle 11, dichiarando il proprio fallimento programmatico. La pausa di riflessione chiesta dopo l'approvazione dell'emendamento Pci che aboliva l'aumento dell'imposta sugli interessi bancari, non aveva portato a nulla. «Ci rimettiamo alla commissione», aveva detto Goria. «Venite piuttosto in Parlamento per un dibattito sulle vostre dimissioni», gli ha replicato Natta.

ROMA. «La soppressione dell'articolo 7 – ha esordito Goria rivolto all'assemblea di Montecitorio – porta a una caduta di gettito che va correttamente valutata in 3750 miliardi La copertura proposta dall'emendamento provoca dunque un evidente impatto negativo sulla finanza pubblica». L'affermazione era stata preventivamente contestata da Sergio Garavini, comunista, che fin da mercoledì sera (subito dopo il voto favorevole sul provvedimento) aveva considerato corretta una valutazione di 2000 miliardi e aveva sottolineato come la maggioranza avesse bocciato un analogo emendamento del Pci che prevedeva una copertura attraverso una manovra fiscale articolata, giocata soprattutto sul recupero dell'evasione fiscale. Ma su questo Goria ha glissato, preferendo annunciare «successive» quanto generiche iniziative «volte a porre rimedio alla grave situazione della finanza pubblica», per le quali egli ha dichiarato di «contare molto sul comitato dei 9 e sulla commissione Bilancio», che infatti in serata hanno recepito a maggioranza l'escamotage del maxi emendamento con annesso voto di fiducia.

Subito dopo Goria, ha parlato Alessandro Natta, segretario del Pci, il cui intervento pubblichiamo qui accanto. Non può essere più elusa – ha detto fra l'altro Natta – la nostra richiesta che il governo si presenti in aula per un dibattito sull'esistenza delle condizioni perché resti o no in carica Il presidente dei deputati socialisti, Gianni De Michelis, ha incoraggiato la compagine governativa e completare l'iter della legge finanziaria (e più tardi si è capito in che modo egli intendesse arrivarci) sottolineando che «il Psi farà del tutto per non darla vinta ai franchi tiratori» De Michelis – dopo aver accennato alla necessità di un chiarimento nella maggioranza – ha poi tentato di accreditare l'immagine di un partito comunista tutto impegnato a favorire, con la propria iniziativa sui depositi bancari, il grande capitale. «Il nostro emendamento – ha ricordato in Transatlantico il primo firmatario, Antonio Bellocchio – è a favore di milioni di piccoli e medi risparmiatori. Il grande capitale non ha bisogno di avvalersi di questo provvedimento. È in grado di contrattare con le banche i tassi d'interesse che compensino l'aumento della pressione fiscale sugli interessi. Sono i piccoli risparmiatori a non potersi difendere».

Anche il presidente dei deputati democristiani, Mino Martinazzoli, non ha certo nascosto una situazione di «straordinaria difficoltà nel rapporto tra governo e maggioranza». È anzi necessario, ha aggiunto, «un chiarimento duro e vero, perché riguarda non solo la vita di un governo, ma dei governi futuri». La soluzione? Martinazzoli ha indicato l'opportunità di rendere «più stretto il luogo della contesa» sulla Finanziaria, di «restringere al massimo la materia che la Finanziaria è chiamata ad affrontare». In sostanza, il capogruppo dc ha prefigurato quello che nel pomeriggio è stato formalmente presentato come la proposta del governo: il maxi emendamento onnicomprensivo, con voto di fiducia per consentire a una maggioranza sbrindellata di tirare avanti e imbrigliare il Parlamento. Accodati alle posizioni espresse dai due maggiori partiti di governo i rappresentanti di Pri, Pli e Psdi. Tutti d'accordo sulla necessità di arrivare in qualche modo all'epilogo della Finanziaria, ma tutti pronti a rinfacciarsi a vicenda le responsabilità in sede di «chiarimento politico». □ G.D.A

Governo senza più vera fiducia

Natta: ineludibile il chiarimento politico

ROMA. Intervenuto, ieri mattina, subito dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, Alessandro Natta ha posto, con un breve incisivo intervento, la questione politica che emerge dai pronunciamenti della Camera: quella che il governo decida se rimanere in piedi o aprire in Parlamento un dibattito di chiarimento sulla sua sorte. Inadeguata – ha detto il segretario del Pci – è la riflessioene compiuta da Goria poichè siamo ormai di fronte a un problema politico di rilievo. I voti sulla legge finanziaria espressi in questi giorni, per le materie investite e per l'ampiezza dei pronunciamenti in contrasto con l'indirizzo governativo, non possono essere considerati né degli incidenti né manovre di piccoli gruppi. Dalla Camera sono venuti una sollecitazione e un impulso ad una diversa linea di politica e manovra finanziaria. Va anzi rivendicato il ruolo della Camera – e dico l'Assemblea e non solo le opposizioni – che ha compiuto il proprio dovere, ha assunto le proprie responsabilità in un confronto reale col governo.

Nessuno può oggettivamente dire che la Camera abbia fatto opera di ostruzionismo o di ritardo, o che vi siano stati degli agguati. Non è certo colpa del Parlamento se questa Finanziaria ha avuto un itinerario così faticoso, travagliato: scritta, riscritta fino a diventare quello che è (cioè un coacervo di norme, come hanno denunciato alcuni esponenti della maggioranza, e non voglio citare lo stesso De Mita). Non è colpa della Camera e tanto meno nostra se non è stata valutata con serietà – nemmeno quando sono risultati chiari i rischi cui il governo era esposto – la nostra proposta di una riduzione della Finanziaria all'essenziale, ai punti fondamentali. Dobbiamo quindi respingere le accuse, le polemiche, le insinuazioni sulla presunta ingovernabilità del Parlamento.

Quando si è trattato, ad esempio, di assumere decisioni su una questione di grande rilievo come la responsabilità civile dei giudici, il Parlamento ha dimostrato di essere perfettamente in grado di definire una soluzione giusta e di decidere tempestivamente. Non si possono addebitare alle procedure parlamentari i mali che da più parti si denunciano. Quando il dissenso e le dissociazioni all'interno della maggioranza assumono le proporzioni di questi giorni, non si può parlare di perversità del voto segreto: del resto, sarebbe da dimostrare che gli 80 o 100 parlamentan di maggioranza che hanno votato in un certo modo nel segreto, non si sarebbero assunti la responsabilità di tale decisione a scrutinio palese.

Il fatto è che larga parte della maggioranza non è più d'accordo sugli indirizzi che guidano la politica economica e finanziaria del governo. Abbiamo infatti registrato episodi che non attengono a aspetti secondari; abbiamo avuto pronunciamenti su problemi rilevantissimi. Tutto ciò significa che vi è stata una seria incrinatura nel rapporto fiduciario tra maggioranza e governo, ed essa non si ripara con le «fiducie tecniche».

La situazione pone non solo la questione del rapporto tra maggioranza e esecutivo, ma anche la questione del governo in generale. Nei giorni scorsi abbiamo posto il problema se il governo fosse in grado (in un momento che lo stesso Goria ha definito difficile, per il paese, anche in campo internazionale) di garantire la governabilità e un preciso indirizzo politico. I fatti verificatisi in Parlamento dicono che la questione è ormai aperta. Sappiamo che il Parlamento ha degli obblighi costituzionali (ma ciò non significa che debba assumere la permanenza dell'attuale governo) a riguardo del bilancio. Ma la riflessione da fare deve andare al cuore della questione e non limitarsi a vedere quali iniziative o ritmi assumere per eliminare gli effetti di un determinato voto. Non può porsi la questione di una qualche manovra per aggirare o vanificare prese di posizione così significative del Parlamento. Il problema di fronte al quale si trovano maggioranza e governo è quello di un chiarimento politico di fondo. E il chiarimento politico esige che il governo decida sulla questione se continuare oppure venire alla Camera per aprire un dibattito sulle sue dimissioni o sull'ipotesi di una sua permanenza. È questo il punto a cui si è giunti, e questa è la nostra richiesta che corrisponde a una necessità a cui non è ormai più possibile sfuggire. Si vedrà poi come andare avanti con la Finanziaria.

Congresso dc la sinistra si riunisce nella notte

In vista del congresso, la sinistra democristiana si è riunita l'altra notte per ascoltare una relazione di Leopoldo Elia. Il vicesegretario Guido Bodrato (nella foto) ha riconosciuto il «clima particolarmente inquieto» tra le file dei parlamentari scudocrociati; ma «la nostra riunione – ha riferito – si è concentrata» sul prossimo congresso del partito. Sulle riforme istituzionali la linea rimane la stessa: distinzione tra «tavolo istituzionale» e «tavolo di governo», coinvolgimento del Pci, attenzione a che le modifiche istituzionali servano a una riforma dello Stato sociale. Giovanni Galloni ha voluto sottolineare l'importanza di quest'ultimo punto: «Enfatizzando in astratto il tema delle riforme istituzionali c'è invece il rischio di sovvertire la prima Repubblica». Si è discusso anche della possibile intesa tra Forlani e Gava («s'è ricostituita la grande pancia dorotea», ha affermato Castagnetti). «Il confronto sul "grande centro" deve passare attraverso la politica, non gli organigrammi», ha sostenuto Bodrato. Comunque, ha proseguito, «il "grande centro" rimette in discussione soltanto le posizioni di Forlani», che seguirebbe Gava nell'appoggio alla riconferma di De Mita, e non viceversa. La «sinistra» non presenterà «listoni» con altre correnti.

Sulla Finanziaria scontenti i Comuni e le Regioni

«Completa insoddisfazione» per una Finanziaria che non tiene conto dei problemi delle Regioni: è questo il giudizio degli assessori al bilancio di tutte le regioni italiane riuniti ieri a Bologna. Gli amministratori chiedono per il 1988 un provvedimento urgente che rivaluti le entrate delle Regioni almeno della percentuale di inflazione eprevista e in vista degli aumenti indicati dal nuovo contratto del personale. Gli assessori hanno infine chiesto un incontro con il ministro del Bilancio Emilio Colombo. Sulla Finanziaria è intervenuta anche l'Anci, denunciando «l'ingovernabilità finanziaria dei Comuni» e l'assenza di un «progetto di autonomia impositiva più volte preannunciato». Su questi temi l'Anci «intende promuovere una pubblica iniziativa che segni un elemento di svolta nel governo della finanza locale».

Copertura delle leggi: iniziativa di Andreatta

Il presidente della commissione Bilancio del Senato, Beniamino Andreatta (Dc), ha annunciato alcune iniziative sul problema della copertura finanziaria delle leggi. Andreatta ha chiesto alla presidenza del Senato di sollecitare il governo «affinché i testi legislativi vengano presentati con un corredo di dati ed informazioni» necessari «a garantire l'attività consultiva della commissione Bilancio». Andreatta auspica un maggiore coordinamento tra la sua commissione e le altre, così che gli oneri finanziari di ciascuna legge possano essere valutati più attentamente. Infine, è stato chiesto all'Ufficio studi del Senato di verificare «possibili linee di semplificazione» nella presentazione dei bilanci previsionali e di preparare schede informative sui vari settori della spesa pubblica.

Primo «sì» del Senato al terzo decreto sul Golfo

Il Senato ieri ha votato a maggioranza la costituzionalità del decreto che garantisce la copertura finanziaria della missione navale nel Golfo Persico (nella foto, il ministro della Difesa Valerio Zanone). È questo il terzo decreto sul Golfo preparato, senza sostanziali modifiche, dal governo: il primo era stato respinto, mentre il secondo era caduto per decorrenza dei termini. Il Pci, la Sinistra indipendente e i radicali hanno votato contro.

L'ambasciatore invita De Mita in Cina

Il segretario democristiano Ciriaco De Mita ha incontrato a piazza del Gesù l'ambasciatore della Repubblica popolare cinese Du Gong. Per De Mita «esistono le condizioni per un dialogo sempre più intenso tra l'Italia e la Cina sui temi della pace, della sicurezza e della cooperazione internazionale». Du Gong ha invitato De Mita in Cina, «per testimoniare le buone relazioni esistenti tra i due paesi».

Novelli si dimette dal Parlamento europeo

Diego Novelli – ex sindaco di Torino, di recente nominato responsabile del gruppo parlamentare della Camera per le aree metropolitane – ha dato le dimissioni da deputato al Parlamento europeo. Gli succede Bruno Ferrero, primo dei non eletti nella lista comunista dell'It alia nord-occidentale con oltre 47mila voti di preferenza. Ferrero aveva già fatto parte dell'assemblea di Strasburgo, ricoprendo la carica di segretario del gruppo comunista.

FABRIZIO RONDOLINO

Decisa una manifestazione unitaria a Roma

E per la prima volta insieme i gruppi della sinistra

Poco prima delle tre, ieri pomeriggio, Montecitorio ha ospitato un inedito incontro: attorno allo stesso tavolo comunisti, indipendenti di sinistra, verdi, radicali e demoproletari. Contro le decisioni del governo si è deciso di tenere una manifestazione unitaria lunedì prossimo, a Roma. Dall'incontro sono emerse valutazioni comuni che – ha detto Renato Zangheri – si tradurranno in decisioni comuni in aula.

ROMA Tra la discussione mattutina e la seduta serale nel corso della quale il governo ha avanzato la proposta del maxiemendamento, c'è stato un incontro insolito si sono riuniti nella sede del gruppo comunista, rappresentanti dei partiti e dei gruppi di Pci, Pr, Dp, Verdi e Sinistra indipendente. Perché e per far cosa? Lo hanno spiegato gli stessi protagonisti al termine della riunione, nel corso di una conferenza stampa «Sono emerse – ha detto Renato Zangheri, capogruppo comunista – opinioni comuni, che si tradurranno in decisioni comuni in aula e in una manifestazione pubblica» lunedì prossimo a Roma. È nato in Parlamento un fronte nuovo? Gli interessati lo escludono È emersa piuttosto nei fatti – dicono – una situazione di attacco al Parlamento Si è manifestata da parte del governo la volontà di sottrarre alle Camere (all'opposizione ma anche ai parlamentari della maggioranza) temi fondamentali come quello della manovra di politica economica e finanziaria Tra i cinque gruppi (per il Pci Occhetto, Zangheri, Borghini Romana Bianchi, Macciotta e Garavini) si è determinata, insomma, un'unità nata sul campo; ma nella quale chiamano a raccolta anche «le donne e gli uomini della maggioranza – come ha detto Zangheri – che sono favorevoli a cambiare, come hanno dimostrato con le ripetute votazioni a favore degli emendamenti dell'opposizione»

Di fronte a una tale situazione – ha concluso il presidente dei deputati Pci – il governo dovrebbe presentarsi dimissionario

Il radicale Francesco Rutelli ha sottolineato con favore l'intesa «di fatto creatasi a Montecitorio, dopo moltissimo tempo, tra i cinque gruppi d'opposizione». Anche Franco Russo, di Democrazia proletaria, ha espresso analoga soddisfazione.

«Il governo si è arreso – ha detto Stefano Rodotà, presidente degli indipendenti di sinistra – e lo dimostra proprio con il suo più grave atto di arroganza, di chiarandosi incapace di governare in Parlamento i suoi provvedimenti» Per Bruno Zevi, presidente radicale, la mossa del governo «si collega all'iniziativa di Craxi» di oggi sul voto segreto, mentre il verde Massimo Scalia ha visto nell'atto dell'esecutivo la volontà di continuare a gestire «una politica delle risorse centralistica e unilaterale fortemente penalizzante per l'ambiente». □ G.D.A

Messinscena dei neofascisti

I deputati missini occupano l'emiciclo di Montecitorio «Resteremo tutta la notte»

ROMA In aula il capogruppo missino Alfredo Pazzaglia ha usato una espressione soft. «I deputati del Msi per protesta si tratterranno in aula» L'«occupazione» è continuata nella notte All'inizio erano presenti 28 dei 35 deputati missini, mentre il nuovo segretario del partito, Gianfranco Fini, si è messo a fare la spola tra l'aula, il transatlantico e la sala stampa Ma a tarda sera, quando giornalisti e deputati hanno lasciato il palazzo di Montecitorio, che è stato chiuso solo pochi missini si sono dati il cambio, entrando dalla porta di servizio

La messinscena è stata decisa al termine del breve dibattito seguito all'annuncio del governo della richiesta di fiducia sull'emendamento interamente sostitutivo degli articoli della Finanziaria concernenti le entrate «Per protesta – ha affermato nell'aula Pazzaglia – nei confronti di un atto del governo che è un'offesa per l'assemblea»

Conclusi i lavori parlamentari della giornata, i 28 deputati missini sono rimasti ostentatamente ai loro posti, costringendo anche i commessi a rimanere all'interno dell'aula

È evidente che anche con iniziative come queste il partito neofascista, uscito da poco da un congresso lacerante, cerca di attirare l'attenzione

l'Unità
GRAMSCI
Lettere dal carcere
Esce domenica 14 febbraio il secondo volume con le rimanenti lettere più ventotto inedite

Prenota per tempo la tua copia in edicola o nelle sezioni del Pci
Giornale+libro=2.000 lire

Alto Adige
Nuove polemiche dalla Svp

BOLZANO Continuano le polemiche sulle proposte del governo per l'attuazione del «pacchetto autonomistico» dell'Alto Adige. Dopodomani si terrà una riunione della direzione e dell'esecutivo della Svp, nel corso della quale verranno esposti e discussi gli esiti dell'incontro dei giorni scorsi tra la delegazione della *Svp e il ministro Aristide Gunnella*. Al centro dell'incontro c'era la questione dell'uso della lingua nei procedimenti giudiziari. La Svp discuterà anche la questione dell'iscrizione a scuola dei bambini di lingua italiana

Ma il vero problema riguarda la popolazione ladina. La *proposta di Gunnella prevede* che nei procedimenti giudiziari i ladini possano usare soltanto la lingua italiana. Per il senatore Riz si tratta di «una follia», che la Svp ha già respinto. Più duro il vicepresidente (ladino) del partito altoatesino, Demetz: «Si è tentato di mettere in dubbio i diritti *dei ladini e la regolamentazione* della lingua attualmente in uso nelle valli ladine». Per Hugo Valentin, assessore all'istruzione, la proposta del governo «mette in discussione la parità dei diritti dei cittadini».

Distesi i commenti dei giornali austriaci, che guardano con ottimismo alla conclusio*ne della tormentata vicenda*. Per la «Tiroler Tageszeitung» «la realizzazione dello Statuto autonomistico per l'Alto Adige si è avvicinata sensibilmente». Il «Salzburger Nachrichten» di Salisburgo sottolinea che «finalmente si è potuto ottenere un'importante apertura nella questione altoatesina».

I «franchi tiratori» accelerano una crisi annunciata. Chi li manovra?
Molti giurano: Andreotti. Ma i suoi dicono: «Non siamo mica in 150...»

Goria travolto dalla guerra delle correnti dc

Ciriaco De Mita

Vincenzo Scotti

Agguerrito, scaltro. Ma prima di tutto invisibile. Una ferita dopo l'altra, sta dissanguando il governo Goria. È il partito dei «franchi tiratori»: uomini della maggioranza che proprio dalla maggioranza stanno riceven*do le accuse più feroci. Si dice, invece, che in queste* ore siano al servizio di alcuni capi dc che vogliono anticipare una crisi da tempo annunciata. Ma loro si difendono. Anzi: contrattaccano.

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Luigi Baruffi, de*putato di lede andreottiana*, spalanca gli occhi e simula stupore. «Giuro che è la prima volta che la sento. Ci accusano di questo? Di voler far cadere il governo e di essere nella truppa dei "franchi tiratori"? Che posso rispondere.... Dico che contro il governo martedì hanno votato in *150. E allora il problema non* possono essere gli andreottiani. Certo, qualcuno dei nostri in questi giorni ha votato con l'opposizione. Ma io domando: l'avete studiata, questa Finanziaria? Avete visto che razza di legge è? E aggiungo: con un governo sull'orlo della crisi, dove era il presidente Go*ria? Qui sono giorni che non* lo si vede. E la sua assenza, *diciamo così, non è che abbia* molto aiutato la Dc».

In un Transatlantico confuso e teso, ministri e deputati ricapitolano le apparizioni di quella che è, ormai, la truppa più temuta e più blandita. Sabato pomeriggio attaccarono in venti. Lunedì sera, invece, si mostrarono in massa: 130 o *giù di lì. Mercoledì, addirittura* una doppia sortita: a voto segreto spararono contro Goria prima in 35 e poi in una novantina. Silenzioso, invisibile, pronto ad apparire e poi a svanire nel nulla, l'esercito dei «franchi tiratori» sta letteralmente sgretolando il già debole governo Goria. Una raffi*ca dietro l'altra, secondo un* piano che pare studiato a tavolino. «A muovere un passo – commenta Guido Bodrato, vicesegretario dc – si rischia di finire impallinati come pas*santi: vittime innocenti* di uno scontro a fuoco tra bande rivali».

Scontri a fuoco e bande rivali. Che succede all'ombra della Finanziaria? Nel corridoio dei Passi Perduti un tam-tam insistito e assordante rimanda i nomi dei capi e l'obiettivo finale di una guerra *ormai senza quartiere. La bat*taglia sarebbe tra Andreotti, da un lato, e Gava e Scotti dall'altro. Entrambi vorrebbero la caduta del governo-Goria: il primo per succedergli subito, prima che il congresso dc ridisegni (e chissà come) gli assetti del partito e del governo. I secondi perché sia De Mita a succedere a Goria: ma a succedergli ora, così che al congresso dc la guida del partito possa passare, senza mediazioni e sorprese, ad uno dei leader del costruendo e forte «grande centro» dc.

Questo dice il tam-tam insistente e assordante. E racconta dell'altro. Racconta di un Goria ormai ai limiti della resi*stenza. Mercoledì sera, allon*dato dall'ennesimo voto dei «franchi tiratori», il presidente del Consiglio è stato sul punto di rassegnare le dimissioni. Ci avrebbe ripensato solo dopo un colloquio con Ciriaco De Mita. E racconta, il tam-tam, di un Andreotti austero e distaccato, alzatosi nel Consiglio dei ministri di ieri mattina per dire quali e quanti sono i compiti che ha di fronte questo governo: se solo fosse in grado di governare. Insomma è una guerra tutta democri*stiana. È a far da massa di ma*novra per le ambizioni dei capi, i tranelli e gli agguati, sarebbero loro: i temuti e blanditi «franchi tiratori».

La guerra c'è, nessuno la nasconde. È combattuta senza esclusione di colpi e ha reso ormai quasi inevitabile l'apertura della crisi subito dopo l'approvazione della Finanziaria. Ma se lo scontro tra le correnti può contare su «franchi tiratori» sempre pronti a scendere in campo, è perché il malessere del gruppone democristiano, di peones e «colonnelli», ha data antica e appare ormai incontenibile. Sull'agenzia della sua corrente, Carlo Donat Cattin scrive: «L'an*damento delle votazioni* esprime con realismo carico di squallore il vuoto politico nel quale il paese è costretto a camminare». E ancora Guido Bodrato accusa: «Enfatizzare *solo l'uso del voto segreto* non è un modo corretto di porre la questione. La responsabilità se si è arrivati a questo punto non è solo del Parlamento». La responsabilità, accusa ormai la Dc, è anche del governo. Di Goria, mai capace di assurgere al ruolo di protagonista: debole, impacciato, *prigioniero dei veti psi. Ma so*prattutto del Psi e della maggioranza che regge il governo. «Maggioranza programmatica e non politica», lamentò subito De Mita. Maggioranza non solidale, fatta di partiti in guerra tra loro, diffidenti, sospettosi.

È per questo che, messi al muro e accusati di esser stati loro ad aver portato Goria sull'orlo della crisi, i deputati dc, tre sere fa hanno sfogato rabbia e frustrazione. A Martinazzoli (che aveva minacciato le dimissioni se l'esercito dei «franchi tiratori» fosse napparso ancora) hanno risposto a muso duro. È di un governo inesistente e di una maggio*ranza che non c'è la responsa*bilità di una situazione che si è fatta insostenibile. È della segreteria dc, ha accusato qualcun altro, se non si riesce a venir fuori dall'empasse. «L'e*secutivo è sotto la tenda* ad ossigeno – ha ripetuto l'altra sera alla sinistra dc riunita in un albergo il deputato Angelo Rojch –. Andare avanti così è una follia».

Che andare avanti così non sia più possibile, allo stato maggiore dc è ormai diventato del tutto chiaro. E però, agi*tato dalla vigilia precongressuale* e in difficoltà per le oscillazioni dell'alleato-nemico socialista, lo scudocrociato resta incerto sulla via da imboccare. In un angolo del Transatlantico, Enzo Scotti guarda al dopo-Goria senza ottimismo e prefigura tre possibili soluzioni: «Possiamo ria*nimare questo governo e farlo* tirare avanti ancora un po'. Oppure si giunge ad un accordo chiaro sulle cose da fare, riuscendo a stabilire un rapporto diverso col Pci. Oppure.... Oppure si va ad uno show-down ravvicinato. Sì, perché a questo punto Craxi deve sapere che si può andare ad elezioni anticipate».

Primo «passaggio» parlamentare dopo il voto referendario

Sì del Senato all'abolizione dell'Inquirente

Approvata al Senato la nuova legge che abolisce la commissione Inquirente. È il primo dei quattro voti (doppia lettura per ogni Camera) necessari per il varo definitivo di una legge costituzionale. Hanno votato a favore tutti i gruppi parlamentari, eccetto i federalisti europei (radicali e verdi). Il testo corrisponde, in larga misura, alle indicazioni del recente voto referendario.

NEDO CANETTI

ROMA Nella tarda serata di ieri l'assemblea di palazzo Madama ha approvato e trasmesso alla Camera dei deputati il disegno di legge che abolisce l'Inquirente. È il primo dei quattro voti necessari, a norma della Costi*tuzione*, per l'approvazione definitiva della legge. L'intero iter parlamentare dovrà concludersi entro i 120 giorni previsti dal voto referendario dell'8 novembre (scadono il 7 aprile). Non sarà facile, considerando la minaccia di crisi e il tempo ancora occorrente a varare de*finitivamente la Finanziaria* in entrambi i rami del Parlamento, rispettare questo ruolino di marcia. Vediamo quali sono i punti salienti del provvedimento, che – a differenza del testo approvato in via non definitiva (per lo scioglimento delle Camere) nella passata legislatura – *non si limita ad una sempli*ce riforma dell'Inquirente, ma ne sancisce lo scioglimento (anche per quanto riguarda il presidente della Repubblica).

Il nuovo disegno di legge si differenzia dal precedente per il trasferimento più netto della giurisdizione parlamentare alla magistratura ordinaria. Infatti è stato abolito il filtro di «manifesta infondatezza», previsto dalla «vecchia» Inquirente. Con la nuova formulazione, la fondatezza della denuncia penale viene esaminata, come per tutti i cittadini, dal pubblico ministero competente. *La particolarità processuale* riguardante i reati ministeriali interessa, perciò, i poteri del pubblico ministero, il quale chiede, entro trenta giorni, la costituzione di un collegio d'indagine (che si rinnova ogni due anni), composto da tre giudici effettivi estratti a sorte tra co*loro che abbiano almeno ot*to anni di anzianità presso il tribunale del capoluogo del distretto competente per territorio. Il collegio svolge un'indagine preliminare e invia gli atti al Parlamento. Per i reati commessi dal presidente del Consiglio e dai ministri che sono parlamen*tari è competente ciascuna* delle Camere di appartenenza, che riferisce all'assemblea con relazione scritta, dopo aver sentito i soggetti interessati ove lo ritenga opportuno e se questi lo richiedano e consentendo agli stessi di prendere visione degli atti. Nel caso l'assemblea conceda l'autorizzazione rimette agli atti al procuratore della Repubblica, perché abbia corso il procedimento secondo le norme vigenti. Le assemblee hanno sessanta giorni di tempo dalla data in cui gli atti sono pervenuti alla presidenza della Camera competente per definire la loro posizione.

In quali casi l'assemblea può negare l'autorizzazione a procedere? È questo un punto attorno al quale si è sviluppata, prima in commissione ed ieri in aula (per i comunisti è ripetutamente intervenuto Roberto Maffioletti, della presidenza del gruppo), una vivace discussione. Il testo della commissione prevedeva che l'assemblea possa negare, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, l'autorizzazione a procedere ove l'inquisito abbia agito «per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante (si fa, in genere, l'esempio della concessione di un passaporto falso per ragioni inerenti la sicurezza dello Stato, ndr) *ovvero per il perseguimento di un pre*minente interesse pubblico *nell'esercizio delle funzioni di governo*». Questa norma è stata duramente criticata dal gruppo comunista. Secondo Maffioletti si tratta di un'estensione «pericolosa e inaccettabile, perché sembra riproporre la vecchia logica che ha dominato le decisioni della commissione Inquirente, prestandosi ad interpretazioni incentrate sulla deprecabile confusione dell'interesse pubblico con l'interesse dei partiti». Malgrado la maggioranza (con l'appoggio del ministro Giuliano Vassalli) abbia insistito nel mantenere questa modifica, i comunisti si pronunciano a favore delle nuove norme – ha detto Giglia Tedesco, vicepresidente del gruppo, nella dichiarazione di voto – «per dare forza alla definizione della riforma, in coerenza con l'impegno referendario, anche se desta preoccupazione, al riguardo, il non chiaro accenno fatto dal governo ad una proposta di legge di nuova regolamentazione dell'Inquirente». Probabilmente si *capirà meglio questo accen*no quando il provvedimento sarà in discussione alla Camera. Per quanto riguarda il la voro svolto in Senato, i comunisti – ha sottolineato la parlamentare comunista – «ritengono positivo che il testo preveda una riconduzione organica alla magistratura ordinaria della competenza in materia di reati ministeriali».

Sicilia
Incontro delegazioni Pci-Psi

PALERMO. Dopo un lungo dibattito, durato tre giorni, l'Assemblea regionale siciliana ha votato l'altra sera la fiducia al bicolore Dc-Psi guidato dal *democristiano Rino* Nicolosi. La giunta ha ottenuto 45 voti, mentre 29 deputati hanno votato contro. Nella replica, Nicolosi ha sottolineato la necessità di «una risposta democratica strutturale, razionale e di livello all'emergenza mafiosa, selezionando innanzitutto una classe dirigente *moralmente a posto*».

Ieri si sono riunite due delegazioni del Pci e del Psi, guidate dai rispettivi segretari regionali Colajanni e Buttitta, per discutere di riforme istituzionali a livello regionale. «Nel corso dell'incontro – si dice in una nota – è stata registrata una concordanza di *fondo sulle linee generali*». Pci e Psi si sono trovati d'accordo nel chiedere una sessione speciale dell'Assemblea regionale che discuta del «pacchetto» delle riforme possibili. Tra le priorità, comunisti e socialisti hanno indicato la riforma elettorale, l'istituzione del referendum, la riforma del collocamento e la realizzazione dei diritti di parità delle donne.

Il Psi: «La Dc fa il congresso in Parlamento»

Craxi contro il voto segreto avrà in platea solo il Psdi

«No grazie». Craxi ha raccolto essenzialmente rifiuti. Oggi parlerà dell'abolizione del voto segreto a una «riunione in famiglia». Ed è politicamente solo anche nel sostenere il governo Goria. Tanto da dover rinviare l'assemblea socialista convocata la prossima settimana «per non distogliere i parlamentari». «Goria deve andare avanti», dice Martelli. Fino all'approvazione della Finanziaria, a colpi di voti di fiducia.

PASQUALE CASCELLA

ROMA Taglia e cuci. Lo staff di Bettino Craxi ha rimaneggiato fino all'ultimo il discorso che il segretario socialista pronuncerà oggi in quello che è stato definito il «Parlamento a suo uso e consumo» Sono rimaste una ventina di cartelle, costruite ad effetto. Non ci sarà la platea presidenziale a cui Craxi ambiva, tanti e tali sono stati gli inviti declinati, più o meno cortesemente, con obiezioni di merito (è il caso dei gruppi parlamentari comunisti) o più semplicemente con qualche battuta ironica. «Tutto fa brodo», sembra abbia reagito il leader del Psi, nella riunione di segreteria svoltasi ieri a via del Corso L'obiettivo è di impressionare l'opinione pubblica, per condizionare il gioco politico, mentre si appresta a puntellare un governo platealmente in coma.

La tentazione di abbandonare Goria al suo destino è stata forte nei giorni scorsi nel Psi. Ma, in fin dei conti, quella Finanziaria che va a pezzi sotto i colpi martellanti dei «franchi tiratori» ha nel socialista Giuliano Amato il suo nume tutelare. E poi, «sarebbe solo un regalo a De Mita». Che fare? Quel «pazienza e nervi a posto» pronunciato da Gianni De Michelis non è bastato a sedare il malessere. E allora dal quarto piano di via del Corso è arrivata una direttiva precisa. «Costringere la Dc a uscire allo scoperto». Così i ministri socialisti hanno chiesto ieri a palazzo Chigi che si vada avanti con i voti di fiducia. «Se massacro ci deve essere – questa, insomma, la logica – sia il presidente del Consiglio dc a subirlo: la fiducia è a Goria e non ad Amato».

Una scelta tattica, comunque contraddittoria. Tanto da indurre Claudio Martelli ad approfittare di una pausa della lunga riunione della segreteria per spiegarsi e sferrare l'accusa di sabotaggio alla Dc di De Mita. Dunque, pur in «questo contesto di aggravate difficoltà e preoccupazioni», il Psi «conferma l'appoggio al governo Goria per l'attuazione del programma concordato e lo invita ad andare avanti adottando le opportune misure regolamentari». Fino all'approvazione della legge finanziaria, il Psi «non porrà altre questioni politiche» perché questo adempimento era stato pattuito. Ma Martelli ha voluto avvertire che a quel punto si dovranno fare i conti del «non felice rapporto tra il governo e il partito di maggioranza relativa», giacché «la dissociazione massiccia e clandestina dai doveri di solidarietà verso il governo e di lealtà verso la maggioranza segnala l'esistenza, se non di manovre, certamente di un problema politico di prima grandezza, cui evidentemente non può essere estraneo il clima precongressuale del partito che pure esprime la guida del governo».

A Bettino Craxi è stato lasciato l'onore di pronunciare oggi al Senato l'atto di accusa principale. Martelli si è limitato ieri a dettare il tema: «Il preoccupante ripetersi di imboscate parlamentari segnala ancora una volta la necessità di una fondamentale riforma politica, istituzionale e morale». Ma le indiscrezioni sullo svolgimento della requisitoria del segretario socialista non sono mancate: sarà diretta essenzialmente contro il voto segreto, «elemento di corruzione e confusione della vita politica», e porrà al partito di maggioranza relativa, la Dc, e al maggiore partito di opposizione, il Pci, la pregiudiziale della sua rapida abolizione, almeno per le leggi di spesa, come una sorta di legittimazione al confronto sulla più complessa riforma delle istituzioni.

Anche una tale esemplificazione ha finito per ridurre l'appuntamento dato oggi da Craxi a tutto il Parlamento a una «riunione di famiglia». Di sicuro c'è solo la partecipazione dei socialdemocratici (i radicali ci vanno solo «per esprimere netta opposizione alla più equivoca e pericolosa delle riforme»).

Bettino Craxi

I capigruppo comunisti Pecchioli e Zangheri hanno scritto una lettera per esprimere due considerazioni. La prima: «Si ricava l'impressione che si voglia isolare la questione del voto segreto per farne fattore dominante e preliminare», quasi che «il sistema politico italiano soffra essenzialmente per una particolare nottosità del Parlamento», mentre la crisi è tanto «profonda» da sollecitare «riforme istituzionali organiche». La seconda riguarda le procedure: per i comunisti è «corretta» l'iniziativa dei presidenti della Camera e del Senato per «un itinerario istituzionale» che porti all'«assunzione di decisioni alle quali ci proponiamo di concorrere con la massima determinazione».

Non è ricorso a mezzi termini il dc Bodrato: «Quella di Craxi è in parte una operazione propagandistica e in parte contiene il rischio di far naufragare tutto». Ma Ugo Intini ha reagito minaccioso: «Si incaricheranno i fatti di dimostrare se abbiamo torto o ragione».

Campania
Deputati psi: Regione caos grazie ai dc

ROMA La crisi della Regione Campania, che si protrae ormai da ottobre, avrà una svolta a tempi brevi? I deputati socialisti napoletani Giuseppe De Mitry, Giulio Di Donato, Carlo D'Amato, Felice Iossa e Raffaele Mastrantuono si sono riuniti ieri a Roma col segretario del Psi di Napoli Riccardi per esaminare lo stallo che da quattro mesi paralizza la Regione

«La soluzione della lunga, e ormai insostenibile crisi del governo regionale campano – si legge in un documento – non può essere ulteriormente procrastinata a causa dei giochi congressuali della Dc, né può dipendere dai suoi esiti» Il Psi ritiene che «i problemi produttivi e occupazionali rendano necessario trovare soluzioni adeguate alla crisi» Di quali soluzioni si tratti, però, il documento socialista non fa parola

Tra i presidenti dei due rami del Parlamento «stretta e cordiale collaborazione»
Alla fine del mese l'avvio del confronto sulle istituzioni

Iotti e Spadolini: ecco la via delle riforme

Nel pieno della tempesta politica, i presidenti delle Camere Nilde Iotti e Giovanni Spadolini hanno raggiunto una intesa per aprire la stagione delle riforme istituzionali. *Quarantacinque minuti di colloqui* a palazzo Madama «in uno spirito di stretta e cordiale collaborazione» Senatori e deputati lavoreranno di conserva per aggiornare le regole del gioco politico e parlamentare, per varare le riforme.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Salvo crisi di governo più che mai incombente, palazzo Madama e Montecitorio dovrebbero dar vita fra la fine di febbraio e i primi di marzo ad un dibattito politico sulle questioni di riforma e di attuazione istituzionali. Il dibattito sarà contenuto in una sola giornata, prenderanno la parola un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare E si concluderà «con un mandato ai presidenti della Camera e del Senato per stabilire, di comune accordo, la priorità dei vari temi di riforma e la connessa distribuzione del lavoro fra i due rami del Parlamento»

È questa la cornice della convenzione intervenuta ieri sera tra Nilde Iotti e Giovanni Spadolini L'incontro, previsto alle cinque e un quarto, è slittato di due ore e mezzo per la accesa seduta che ha impegnato la Iotti a Montecitorio. I due presidenti hanno, ovviamente, anche discusso dell'eventuale scaletta dei lavori. I temi sono ormai noti: la correzione dell'attuale bicameralismo perfetto (e la materia, in prima battuta, dovrebbe essere affrontata dal Senato), riforma delle autonomie locali (inizierà dalla Camera); riforma della presidenza del Consiglio (Montecitorio ha già espresso il suo sì a questa legge, ora tocca a palazzo Madama), abolizione dell'Inquirente (la legge costituzionale è stata varata ieri sera dal Senato e va quindi alla Camera); riforma dei regolamenti parlamentari (la questione, con tutta probabilità, non potrà non seguire le scelte che si compiranno sulla struttura e le funzioni delle Camere).

Ma le questioni sul tappeto non sono soltanto queste: nel futuro potrebbe esserci anche la revisione di leggi elettorali.

Nilde Iotti e Giovanni Spadolini – dopo aver spiegato ai giornalisti il senso del patto che avevano appena stipulato sgombrando così il campo dai rischi di concorrenza reciproca tra un ramo e l'altro del Parlamento – hanno risposto ad alcune domande dei giornalisti.

Allora, presidenti, si apre la sessione istituzionale?

IOTTI. La sessione ha un senso preciso, cioè per un periodo di tempo Camera e *Senato prendono in esame* disegni di legge già pronti per alcune riforme istituzionali Per giungere alla sessione (e possono essere anche più d'una), per renderla possibile e concreta, è opportuno un dibattito politico che dia vita, appunto, ai progetti di legge Parlerei, dunque, di stagione istituzionale

SPADOLINI È inedito, nella storia del dopoguerra, il fatto che Camera e Senato esaminano nello stesso tempo progetti di riforma e attua*zione istituzionali*.

I problemi politici e di governo potranno interferire su questi lavori?

IOTTI Se per ipotesi ci fosse una crisi di governo sarebbe difficile che Camera e Senato comincino a parlare delle questioni istituzionali prima che la crisi stessa sia risolta. Per altro, il governo non ha voce in campo.

SPADOLINI La stagione che si apre dovrebbe essere svincolata dalla sorte dei governi. La base su cui si realizza l'accordo è più larga di una maggioranza di governo.

Avete già stabilito le priorità delle scelte e il calendario dei lavori?

SPADOLINI. La divisione del lavoro tra i due rami del Parlamento sarà successiva al *dibattito politico che si svol*gerà nelle aule dopo l'approvazione defintiva della legge finanziaria e dell'approvazione, da parte del Senato, dei disegni di legge riguardanti la riforma dei procedimenti d'accusa (l'abolizione dell'Inquirente, ndr) e la responsabilità civile dei magistrati. Comunque, fra me e la presidente Iotti c'è già un accordo di larga massima su come procedere.

Presidente dei senatori dc
Accordi di maggioranza per Mancino non possono soffocare il dibattito

ROMA. «Quando, durante i lavori, ci dovessimo accorgere che c'è una posizione rigida da parte di qualche forza politica, se c'è un accordo di maggioranza, questo accordo deve funzionare in quel momento. Non può funzionare come premessa per soffocare il dibattito». Così si è espresso il presidente dei senatori dc Nicola Mancino – intervistato dal Gr1 – sull'avvio delle riforme istituzionali.

Su alcune questioni c'è un'intesa tra i cinque, ha proseguito Mancino, «ma su altre siamo aperti alla riflessione parlamentare», per la modifica dei regolamenti, e «in sede di assemblea per il dibattito di indirizzo sulle riforme». Occorre avere «il massimo della disponibilità ma anche la ferma determinazione ad andare avanti», prosegue il capogruppo dc, «e tutto questo è possibile se teniamo conto delle ragioni della maggioranza e delle ragioni dell'opposizione».

Sulla questione del regolamento parlamentare, Mancino lancia un'altra frecciata al Partito socialista: «*Occorre sì riformare il* regolamento, ma bisogna anche affrontare le grandi questioni». Tra queste, ricorda in particolare il bicameralismo, che «in questa maniera non regge più»: «C'è bisogno di differenziare i ruoli dei due rami del Parlamento, mantenendone però la natura elettiva, il potere di indirizzo e quello di dare fiducia o sfiducia al governo».

La polemica sul perdonismo

Nei documenti terroristi un piano per sfruttare il dibattito sull'indulto

Dopo le accuse di Piccoli

Il pm Spataro dice: come si vede ho denunciato un rischio vero

I duri delle Br scrivevano: «Molto utile l'amnistia»

Immediata risposta del Pm milanese Armando Spataro all'on. democristiano Flaminio Piccoli. «Tiri fuori i documenti», aveva dichiarato Piccoli. E il giudice Spataro ha reso noto un documento sottoscritto da cinque «grossi pezzi» delle Br, tutti detenuti, ove si parla delle iniziative per la «liberazione dei prigionieri» e della campagna in corso per ottenere una generale amnistia indiscriminata

IBIO PAOLUCCI

MILANO «Eccoli i documenti» La replica del Pm Armando Spataro, uno dei magistrati milanesi più impegnati negli «anni di piombo» sul fronte del terrorismo non si è fatta attendere All on Flaminio Piccoli che l ha invitato a «tirare fuori le prove di quel che dice» il dott Spataro ha risposto rendendo noti alcuni brani di un documento intitolato «Note attorno al dibattito sulla liberazione», redatto e sottoscritto, dopo la metà del 1987, da Paolo Cassetta, Prospero Gallinari, Francesco Lo Bianco, Francesco Piccioni e Bruno Seghetti vale a dire cinque fra i più noti esponenti delle Brigate rosse, tutti detenuti

Come si sa, in una intervista al *Corriere della Sera* il giudice Armando Spataro avvertiva su possibili strumentalizzazioni dei terroristi attorno alla campagna cosiddette sul perdonismo, aggiungendo che documenti sottoscritti dalle Br lo proverebbero L'on Piccoli, pur non chiamato direttamente in causa, si è visto preso di mira e ha reagito definendo «infamie» le ipotesi del magistrato milanese Il presidente dell internazionale democristiana ha altresì dichiarato «Visto che Spataro è un magistrato, venga a metterci le manette e tiri fuori le prove di quel che dice»

Vediamo dunque, il documento In esso si afferma, innanzitutto, che «nessuna parte in conflitto può permettersi di lasciare all infinito combattenti nelle mani del nemico senza risentirne gli effetti politici, psicologici militari» Il problema della «liberazione» viene, quindi, affrontato «nella forma di assalto alle prigioni-evasioni oppure nella forma dell amnistia totale, richiesta dalla guerriglia stessa oppure dai movimenti di massa dal "braccio legale delle forze democratiche»

«Oggi – prosegue il documento – ci troviamo a dover esaminare anche l eventualità dell amnistia perché oggi questo è un problema politico sul tappeto»

Dopo essersi chiesti «quali interessi diversi da quelli della borghesia possono trarre vantaggio dal clima che un dibattito politico sull'opportunità di liberare i prigionieri comunisti per la lotta armata può in parte creare», i brigatisti rispondono che «l inizio di un dibattito politico pubblico fa intuire la possibilità di utilizzare spazi che oggettivamente si aprono Secondo noi – dicono ancora i brigatisti – il tema della liberazione dei comunisti prigionieri per la lotta armata può diventare un occasione di mobilitazione con fronto politico uscita dall isolamento recupero di spazi di agibilità»

E ancora «Noi pensiamo che, per come sono andate finora le cose non sia affatto scontato che si arrivi ad una amnistia nel senso che l evoluzione più negativa della vicenda in assenza di contraddittorio sul terreno politico può anche produrre una semplice elargizione ad personam di sconti di pena o grazie Ne i prigionieri comunisti né il movimento trarrebbero alcun beneficio politico da questa evoluzione Perché è adesso che si è aperto uno spiraglio, sicuramente non grandissimo ma concreto, attraverso cui far passare la questione della liberazione dei prigionieri comunisti nella forma di amnistia uguale per tutti senza contropartite né discriminazioni Diciamo far passare e non imporre, consapevoli della debolezza politica e organizzativa in cui si trova la sinistra Quando questo periodo avrà fatto maturare una legge, i cui contenuti saranno decisi nei prossimi mesi, la questione sarà politicamente chiusa»

Nel documento si affronta anche il problema di possibili accuse di opportunismo Ma lo scopo giustifica i mezzi «Dobbiamo quindi promuovere e partecipare a battaglie e lotte politiche che non potranno non sembrarci arretrate e democratiche Le condizioni concrete maturate nello scontro sono queste» come a dire che bisogna prenderne atto e non stare troppo a preoccuparsi di rigorismi fuori luogo

Prioritario a loro avviso, è «uscire dalla ghettizzazione» uscire soprattutto dal carcere, poi si vedrà L importante intanto è vedere se è «possibile costruire una posizione che consenta di limitare di danni e magari invertire un *trend* negativo durato troppo a lungo», agendo con la dovuta «flessibilità»

L importante è raggiungere «un obiettivo specifico e parziale che non potrebbe essere raggiunto con le nostre sole forze attuali» La domanda infine che il cosiddetto «movimento rivoluzionario» deve porsi, a giudizio delle Br, è questa «Ci muoviamo attendendo la distruzione/dissoluzione di quanto ancora resta, dando così una mano decisiva al disegno della «pacificazione» oppure ci muoviamo per la ricostruzione teorico politico-organizzativa del movimento rivoluzionario»?

Ecco questo è quanto si afferma nel documento sottoscritto dai cinque brigatisti Nel consegnarcelo l Pm Spataro ha osservato «A questo punto ognuno può interpretare come crede queste parole e dire se esiste o meno il rischio di strumentalizzazione delle iniziative in corso cui ho fatto cenno»

Il pm Armando Spataro e (a destra) il brigatista Prospero Gallinari

Sondaggio

Parlamentari contro il «perdono»

ROMA Che cosa pensano senatori e deputati di un ipotetico «gesto di clemenza» dello Stato nei confronti dei terroristi? Se lo è chiesto – nel pieno della tempesta polemica che segue le dichiarazioni del Pm Spataro – *Parlamento in settimanale* di Retequattro E ha dato la parola a 150 parlamentari in un sondaggio sull argomento, rispettando nel *campione* la proporzionale numerica fra i gruppi Alla prima domanda («È favorevole ad una amnistia o ad un indulto per chi ha commesso reato di terrorismo?») il 54% degli interrogati ha risposto «no» Favorevoli senza condizioni solo 14 parlamentari su 100 Il 23% pur favorevole, escluderebbe dal beneficio «chi ha commesso reati di sangue» Per il 9% del campione, infine, solo i dissociati avrebbero diritto ad un atto di clemenza

La seconda domanda del «referendum» riguardava i parlamentari entrari ad amnistia ed indulto, e chiedeva loro di spiegare le ragioni del «no» Il 69% ha risposto che sarebbe «un ingiustizia» Per il 17% «è passato poco tempo» Il 14% ritiene che provvedimenti di clemenza «incoraggerebbero il terrorismo» Fra quanti ritengono invece possibile un gesto di clemenza il 59% pensa all indulto, il 13% all amnistia, il 6% alla grazia «Bisogna procedere caso per caso» rispondono il 22% degli intervistati, ad esempio con la revisione del processo L ultimo quesito riguardava l emergenza terrorismo È da considerarsi finita o no? Secondo il 54% di senatori e deputati non è finita, secondo il 44% lo è, il 2% ha risposto di non saperlo dire Secondo l anticipazione del sondaggio, risulterebbe che «contro la clemenza» si schierano due terzi dei democristiani, quasi la metà dei comunisti, un terzo dei socialisti, quasi tutti i liberali, buona parte dei missini Favorevoli sarebbero invece un terzo dei democristiani, poco più della metà dei comunisti, due terzi del Psi, radicali e demoproletari A favore del sì in maggioranza, anche i parlamentari verdi e quelli della Sinistra indipendente

Ai numeri di questo *tempestivo* sondaggio, ieri si sono aggiunte altre dichiarazioni relative all allarme lanciato dal giudice Spataro e alle susseguenti reazioni Dichiara Antonio Sannino della segreteria nazionale del Siulp «La sola cosa certa e che non è questo il momento per considerare chiuso il capitolo terrorismo Lo Stato ha già compiuto tutti i passi possibili per le leggi sinora approvate Semmai potrebbero aggiungersi provvedimenti di clemenza caso per caso per coloro i quali non si fossero macchiati di reati di sangue» Secondo Maurizio Puddu, ex consigliere provinciale dc, gambizzato nel 77 dalle Br e oggi presidente dell Associazione nazionale delle vittime del terrorismo, «esiste un disegno precostituito dei brigatisti» per tornare in libertà Anche il senatore Bausi, già sottosegretario alla Giustizia, ha espresso il suo dissenso contro eventuali provvedimenti di clemenza «Credo sia ingiusto – ha detto – attribuire ai sostenitori del "perdonismo" intendimenti perversi Detto questo, aggiungo che essi avanzano spesso proposte sbagliate o inaccettabili» Il vicepresidente del gruppo Pri alla Camera, De Carolis, ha presentato un'interrogazione parlamentare sulle «rivelazioni» del giudice Spataro, attaccando il «partito della fermezza», che avrebbe «perso oggi autorevoli rappresentanti della Dc e del Pci»

Pli: la scorta di Piccoli è caotica

L onorevole Piccoli sostiene che il pericolo terroristico è finito allora perché continua a spostarsi accompagnato da una immensa scorta di auto blindate? Il quesito, contenuto in un interrogazione al ministro degli Interni, è del capogruppo liberale alla Camera, Paolo Battistuzzi che lamenta i disagi di chi *ogni mattina scende da Monte Mario verso* il centro della città ed è costretto a subire le conseguenze della ingombrante scorta di Piccoli Battistuzzi, forse piccato dalle polemiche suscitate dall eliporto sotto casa di Zanone rilancia e chiede a Fanfani di rivedere le dispendiose e paralizzanti misure di sicurezza prese negli anni di piombo

Il Csm decide una seduta straordinaria sulla Sicilia

Il Consiglio superiore della magistratura prenderà in esame mercoledì, nel corso di una seduta straordinaria, le indicazioni emerse nel corso della recente visita di una sua delegazione in Sicilia e le iniziative da assumere La decisione è stata presa su proposta del professor Carlo Smuraglia, che ha guidato la delegazione nell'isola nella sua qualità di presidente del comitato Antimafia del Csm Tra i provvedimenti di diretta competenza del Consiglio figura la copertura dei posti vacanti negli uffici giudiziari di Palermo, Catania e Siracusa Una relazione sugli incontri dei giorni scorsi verrà fatta anche al ministro della Giustizia Vassalli e all'Alto commissario per il coordinamento della lotta alla mafia, Verga

Nove chilometri contromano in autostrada: sette feriti

«Appena» sette feriti, ma poteva tradursi in una strage la disattenzione di un automobilista, Nicola Di Biase, di 38 anni, di Grumento Nova (Potenza), ha percorso ieri nove chilometri contromano sulla corsia sud dell autostrada Salerno-Reggio Calabria, accortosi dell errore, l automobilista ha tentato di portarsi su una piazzola, scontrandosi con una Fiat Croma, contro la quale a sua volta è urtata una Lancia Prisma Di Biase è rimasto incolume, i sette occupanti delle due auto sono rimasti feriti guariranno tra il ventesimo ed il quarantesimo giorno Di Biase, a bordo della sua Renault, aveva imboccato contromano l autostrada al casello di Buonabitacolo e solo in prossimità di Sala Consilina si è accorto di essersi immesso sulla corsia sbagliata

Non è reato versare contributi in ritardo

C'è differenza in termini legali tra l imprenditore che non versa all'erario i contributi per i suoi dipendenti e quello che li versa in ritardo Il primo commette reato il secondo no Lo ha stabilito il tribunale di Vercelli, a conclusione di un processo celebrato ieri contro Onofria Augello perché aveva versato con due anni di ritardo le ritenute operate nel 1983 Una tale sentenza di assoluzione finora non era mai stata emessa e se sarà confermata è destinata a fare testo nei processi analoghi

Condannata «Novella 2000»: diffamò la Lollobrigida

«Novella 2000» due anni fa pubblicò alcune foto che riproducevano Gina Lollobrigida nuda e un articolo in cui si diceva che l'attrice a Hollywood girava «senza veli» Ma la donna ritratta non era la Lollo e così il noto settimanale «scandalistico» dovrà ora pagare un milione e mezzo di multa, quaranta milioni di riparazione pecuniaria, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi a parte Nei confronti dell'attrice è ancora pendente una causa per diffamazione che, a sua volta, le ha intentato il settimanale

Via il crocifisso dall'aula

Un'insegnante dell'istituto tecnico industriale di Cuneo ha scritto al ministero della Pubblica Istruzione per protestare sulla presenza nelle aule della scuola del crocifisso Fino a che non verrà rimosso – dice Maria Vittoria Migliano, docente di italiano e storia – lei non entrerà più in aula infatti chiede che sia garantita davvero la laicità della scuola La professoressa aveva tempo addietro protestato con il preside il quale, a sua volta, si era rivolto al ministero per sapere se era ancora obbligatorio esporre i crocifissi nelle scuole o no

Una risoluzione sull'aborto presentata alla Camera

La legge 194 deve essere applicata correttamente, bisogna qualificare il personale medico e paramedico, si deve fare informazione sulla contraccezione e la prevenzione Un impegno in tal senso hanno chiesto al governo i deputati di Pci, Psi, Pri, Pli, Psdi, Sinistra indipendente Dp, Verdi e Pr, con una risoluzione presentata alla commissione Affari sociali della Camera Prima firmataria Anna Sanna, comunista.

ROSANNA LAMPUGNANI

Nel Friuli sindaci contro il soggiorno obbligato

Serrata di un intero paese per l'arrivo coatto di un boss

Seconda serrata di protesta di un intero paese, Roverè, contro l'arrivo di un soggiornante obbligato. Manifestazione in piazza con i sindaci di altri Comuni veneti, minacce di restituire al prefetto le fasce tricolori ed indire un referendum anticonfino, polemiche sul razzismo «Lo Stato ci trasforma in colonia penale», dice la Liga veneta Il peso delle elezioni imminenti

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VERONA Marinello Barbone non è uno del 22 superboss il cui ventilato arrivo nel Triveneto aveva scatenato nelle scorse settimane ondate di proteste Ma è il caso del giorno, la scintilla che ha fatto riesplodere la rivolta di sindaci e popolazioni Ha 29 anni il informatorio lo ha conosciuto a 14 gli ultimi quattro anni li ha trascorsi in carcere per appartenenza alla camorra Poi è stato assolto in appello per insufficienza di prove ed inviato al soggiorno obbligato a Roverè un paesino di meno di duemila abitanti ad 840 metri d altezza sulle montagne veronesi in Val di Squaranto ad una trentina di chilometri dal capoluogo È arrivato qui totalmente spaesato il 20 gennaio e dovrà rimanerci tre anni Flavio Bicego sindaco democristiano del paese era stato avvertito appena poche ore prima «Ho dovuto darmi da fare per trovargli un posto un letto le lenzuola Ed ho convocato subito il consiglio comunale»

Proteste lettere telefonate roventi mentre il paese si organizzava a sua volta creando un comitato spontaneo di protesta Risultato? Il giorno dopo l arrivo di Barbone, Roverè effettuava una totale serrata di uffici negozi e scuole Ieri ce n è stata un altra preannunciata nell intera provincia da 10mila manifesti e volantini effetti amplificati da una cronaca in diretta su «Radiodue 3131» e dalla presenza di una trentina di sindaci di paesini del Veneto e del Friuli con problemi analoghi tutti i negozi e gli uffici chiusi deserte le scuole elementari e medie uniche porte aperte quelle della chiesa

Lunedì mattina abitanti consiglieri comunali e primi cittadini dei paesi veronesi con soggiornanti obbligati manifesteranno nel capoluogo in corteo fino alla Prefettura dove, ha già minacciato qualche sindaco, «potremmo anche restituire al prefetto le fasce tricolori» Il soggiorno obbligato, insomma resta un problema bollente nel Nord Est d Italia In larghissima misura perché ha prodotto in passato dei guasti evidenti, ondate di criminalità organizzata prima inesistente (la droga e i sequestri nel Veronese, la mafia e una catena di 17 omicidi nella riviera del Brenta) Un po anche perché sono alle porte in Friuli in Trentino e in parecchi Comuni veneti – fra cui Roverè – le elezioni amministrative e questo della lotta ai «criminali del Sud» è un tema molto agitato dalle varie leghe localistiche con lo spesso razzismo Anche attorno alla serrata di ieri si è levata la voce di Franco Rocchetta consigliere regionale della Liga veneta «Lo Stato italiano ci ha dissanguati ci sfrutta da un secolo e adesso la pratica del soggiorno obbligato ci ha trasformati in colonia penale» Il presidente della giunta regionale Carlo Bernini ha indirettamente risposto «Razzismo? Lo esprime una minoranza con aspetti più coloriti che seri»

Ma il vero problema del soggiorno ha ammesso ieri un sindaco vicentino (dov è in corso il nono sequestro di persona) non e una mentalità antimeridionalistica preesistente «È questa legge che ci fa diventare razzisti» A Roverè giurano tutti gli abitanti, nessuno ce l ha con Barbone che ieri era assente, impegnato in un processo a Foggia Luigi Pazzocco, uno degli animatori del comitato civico, informa «Gli abbiamo perfino regalato un televisore perché passasse il tempo» Ma gli alberghi lo hanno rifiutato e pare che l unica persona che gli rivolge la parola sia un istruttore al quale si è rivolto per imparare a sciare

La manifestazione di protesta a Roverè

Risultati sorprendenti dal sondaggio dell'agenzia McCann Erickson
Non amano le minoranze e i diversi, esaltano la «carriera»

Giovane sì, ma conservatore

Ama la libertà sessuale, ascolta il rock e Claudio Baglioni e non condanna chi viaggia in tram senza biglietto in compenso non ama gli immigrati stranieri, gli omosessuali e la politica, e mostra un certo interesse per il ripristino della pena di morte È il giovane italiano tra i 15 e i 25 anni secondo una megaricerca dell'agenzia di pubblicità McCann Erickson effettuata in tutta Italia Ma sarà davvero così?

LUCA FAZZO

Eccolo qui l italiano che avrà trent anni nel Duemila radiografato e passato al setaccio con le sue speranze le sue ambizioni e le sue paure Un ritratto fedele? Alla McCann Erickson l agenzia di pubblicità che ha realizzato l indagine, giurano di sì le risposte sono state fornite da 1046 giovani distribuiti in 48 paesi e città della Penisola campione rappresentativo della composizione per sesso studi e provenienza sociale della massa dei loro coetanei Ai dati dei questionari la McCann ha affiancato i risultati delle interviste a un campione più ristretto sessantaquattro giovani incontrati alla presenza di psicologi a Milano Ferrara Roma e Patti destinate ad approfondire e a motivare le risposte dei questionari

Ciò che impressiona nella ricerca della McCann è la varietà degli argomenti affrontati con i ragazzi (dai quindici ai venticinque anni) che hanno risposto alle domande i valori materiali e quelli morali i genitori e il matrimonio l Aids e l amicizia la musica e lo sport E le risposte? Tante prevedibili alcune più inattese altre decisamente sorprendenti e non sempre sono belle sorprese

Saranno contenti tanto per fare un esempio i teorici della «fine delle ideologie» i ragazzi italiani dichiarano di non dare alcuna importanza non solo alle ideologie ma anche agli ideali (73 per cento) Va da se vista questa premessa che al primo posto tra le preoccupazioni ci siano quelle per il proprio futuro personale (66 per cento) e in particolare per la carriera (58 per cento) E che l impegno sociale risulti patrimonio di una esigua minoranza l 8 per cento è attivo in movimenti religiosi il 4 per cento nell assistenza volontaria il 3 per cento in movimenti ecologico/ambientalisti e solo il 2 per cento nei partiti Sconosciuta l attività sindacale ma a lavorare è solo il 20 per cento degli intervistati

La maggioranza (68 per cento) ritiene che l Italia dovrebbe limitare le immigrazioni dall estero ancora di più (74 per cento) sono quelli convinti che i disoccupati troverebbero un lavoro se soltanto lo cercassero davvero Quasi la metà (41 per cento) vuole ripristinare la pena di morte una fetta non piccola (il 20 per cento) è decisamente favorevole alla sospensione degli aiuti al Terzo Mondo e la grande maggioranza (78 per cento) condanna moralmente chi ha rapporti omosessuali

I ragazzi italiani insomma più che il ventennale del 68 sembrano intenzionati a celebrarne il funerale Però la maggioranza soprattutto le ragazze (58 per cento) considera intollerabili i sacrifici imposti dalla vita familiare e il 61 per cento ritiene del tutto indifferente il matrimonio ai fini della felicità di coppia Le donne devono guadagnare quanto gli uomini (89 per cento dei maschi) e gli uomini dovrebbero fare le faccende di casa Qui però la percentuale tra i maschi è più bassa (56 per cento) e ancora di meno sono quelli che in casa aiutano davvero regolarmente (7 per cento) La libertà sessuale (purché rigorosamente «eterosessuale») è data per acquisita e arrivare vergini al matrimonio è importante solo per una ragazza su quattro La battaglia che ha lasciato tracce consistenti è quella ecologista il 98 per cento chiede più leggi in difesa dell ambiente e il 59 per cento vuole chiudere appena possibile tutte le centrali nucleari

Natta

Incontro con comitato anticamorra

ROMA Il segretario del Pci Alessandro Natta si è incontrato con una delegazione del comitato permanente per la lotta alla camorra che gli ha illustrato i contenuti della piattaforma a sostegno della manifestazione contro la camorra prevista per oggi ad Aversa Il comitato ha manifestato la propria intenzione di sottoporre a governo e istituzioni i seguenti temi sicurezza sociale e repressione dei fenomeni criminali potenziando e qualificando la presenza di magistratura e forze dell ordine un progetto di sviluppo per il Mezzogiorno una riforma degli enti locali Il comitato ha chiesto che una delegazione di parlamentari comunisti si rechi in visita in Campania Natta si è impegnato affinché i gruppi comunisti alla Camera e al Senato accolgano al più presto l invito

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

Sull'Unità di domenica 31 gennaio potrai trovare la prima scheda per partecipare allo Straconcorso
"Taglia e vinci"
Centinaia di milioni in gettoni d'oro e case ristrutturate per i vincitori.

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni

Ferlaino
Inchiesta per abusi edilizi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI Corrado Ferlaino, il presidente del Napoli, sua moglie ed alcuni amministratori comunali hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per un inchiesta relativa alla illegittimità di alcune concessioni edilizie rilasciate all'imprenditore partenopeo nel periodo che va dalla fine dell'83 all 87 La vicenda riguarda un edificio situato nella centrale via Crispi, quello dell'ex Istituto Sacro Cuore, che il presidente del Napoli e la moglie Patrizia Boidoni avevano cominciato a ristrutturare L'edificio è molto noto in città in quanto ha ospitato per anni una scuola frequentata dalle ragazze della «Napoli bene»

Già nel 1976-1977 l'ingegner Corrado Ferlaino aveva tentato di ottenere il rilascio del permesso di ristrutturazione dell immobile, ma inutilmente Caduta la giunta di sinistra, il presidente del Napoli tornò alla carica e nell'83 ottenne una prima concessione, alla quale se ne sono aggiunte altre due, una nell 86 ed un'altra nell 87, quest ultima relativa alla costruzione di un parcheggio sotterraneo Dell edificio dell Istituto Sacro Cuore si è occupato il consiglio di quartiere, il quale, nella seduta del 15 dicembre scorso, ha preso una durissima posizione nei confronti della ristrutturazione

Il magistrato che indaga sulla vicenda è il giudice istruttore Paolo Mancuso, il quale mantiene il piu stretto riserbo sui nomi degli amministratori colpiti dal provvedimento e persino sui reati ipotizzati «L'inchiesta è solo agli inizi – si limita a dire –, per cui dire quale reato può concretizzarsi è perlomeno prematuro»

Sulla ristrutturazione dell edificio, tra l'altro, è in corso un altra inchiesta, che è in mano al pretore De Crecchio Le due indagini sono ben separate Il giudice istruttore sta indagando su eventuali illegalità commesse nel rilasciare le autorizzazioni, mentre il pretore è competente a verificare se le autorizzazioni rilasciate dagli organi che sovrintendono alla pianificazione urbanistica della città sono rispettate da chi compie i lavori

Proprio di recente il gruppo consiliare al Comune di Napoli del partito comunista, in una conferenza stampa, aveva denunciato la mancanza di interventi nel settore urbanistico da parte dell attuale giunta ed aveva denunciato il tentativo di effettuare un secondo «sacco di Napoli», dopo quello effettuato dal laurismo e denunciato nel film di Rosi «Le mani sulla città»

Proteste dopo le dichiarazioni del ministro Battaglia che vorrebbe riaprire il cantiere senza consultare le Camere

Sessanta deputati della sinistra scrivono al governo «E' una decisione in contrasto con le scelte del paese»

Montalto, parola al Parlamento

Immediate le reazioni all'ipotesi di ripresa dei lavori alla centrale nucleare di Montalto, annunciata dal ministro dell'Industria Battaglia Divisione in casa socialista, mentre a Montalto e nel Viterbese ci si mobilita contro il tentativo governativo di far fare a quelle popolazioni da cavia. Una grande manifestazione é indetta davanti al cantiere per il 5 febbraio Forse del problema si occuperà oggi il Consiglio dei ministri

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA È firmata da una sessantina di deputati tra i primi Enzo Tiezzi (della Sinistra indipendente alla sua prima interpellanza) Gianni Mattioli (Verdi) e Giulio Quercini (Pci) La sostengono i nomi più qualificati della Sinistra Zangheri Ingrao, Bassolino, Minucci Alborghetti, Laura Conti Livia Turco Testa, Trabacchini e i gruppi al completo della Sinistra indipendente, dei Verdi dei Radicali e di Democrazia proletana L interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro dell Industria parte dalla premessa della dichiarazione di Battaglia (rilasciata in un'intervista giornalistica) secondo la quale proporrà al Consiglio dei ministri l immediata riapertura del cantiere di Montalto per il completamento della centrale nucleare Si chiede se presidente e ministro «non ritengano che tale decisione contrasti con i risultati del recente voto referendario e non significhi il tentativo di mettere di fronte ad un fatto compiuto il Parlamento al quale spettano gli indirizzi in materia di Piano energetico» e se «non ritengano, comunque, di dover riferire al Parlamento prima di ogni decisione in materia»

Durissima la reazione del comunista Quarto Trabacchini, deputato di Viterbo e membro del Comitato centrale «È inaudito un ministro incompetente ed un governo agonizzante pretendono di violentare la decisione del popolo italiano e delle popolazioni della Maremma. Il ministro Battaglia ha prima sospeso "parzialmente" i lavori della centrale di Montalto sperperando inutilmente centinaia di miliardi ha poi nominato una commissione di falsi saggi che gli ha dato le risposte che voleva con l'aiuto scontato di Enel ed Enea e adesso si appresta a continuare l avventura nucleare come se niente fosse avvenuto trasformando il territorio dell Alto Lazio e della Bassa Toscana in una grande 'cavia per il suo presidio tecnologico scientifico » Se il governo dovesse decidere il definitivo «destino nucleare» del Viterbese non resta altro da fare - insiste Trabacchini - che impedire con tutte le forze e con tutte le energie unitarie possibili la continuazione dei lavori

Sul governo monbondo insiste anche Gianni Mattioli in una lettera a Craxi «La conclusione della vicenda di Montalto, così come viene condotta da Battaglia senza alcuna reazione nota da parte del Psi – scrive il capogruppo verde –, ci pone dei problemi di rapporti difficili con voi» Chi ha votato 18 novembre non ha espresso un voto per Montalto e un altro per Trino Ha inteso dire no per motivi di sicurezza, alla scelta nucleare Ora ci troviamo dinanzi ad un iter che ha come punto di arrivo la violazione di quel voto E Mattioli ricorda che nell incontro con Craxi c'era stato l accordo che nella valutazione di conversione a gas di Montalto il Psi avrebbe premuto per insenre tecnici anche antinucleari e che, comunque tutto sarebbe tornato al Parlamento «Ora - continua la lettera - il tuo capogruppo de Michelis dichiara ai giornali che Battaglia può procedere senza ulteriori atti parlamentari» E conclude Mattioli «Ci pare che un dibattito sulle riforme istituzionali nasca assai male se i socialisti copriranno, in nome di un impegno di governo monbondo, una tale sopraffazione»

Piu che polemico Silvano Miniati del comitato socialista per i referendum antinucleari «Al ministro sfuggono gli ultimi avvenimemti che vanno dagli incidenti nelle centrali inglesi ai ripensamenti in Germania e nell Urss, al voto a favore della moratoria nucleare del Parlamento europeo» «Se Battaglia spera di archiviare così goffamente il capitolo referendum si sbaglia» «esistono dati inoppugnabili a favore della riconversione ed esiste soprattutto la volontà popolare che non può essere ignorata»

Subito il via all'iter
Diffida ambientalista al governo per la direttiva Seveso

ROMA Una formale «diffida» al governo affinché entro oggi provveda ad avviare l iter procedurale della «Direttiva Seveso» sui rischi di incidenti industriali è stata fatta da due associazioni ambientaliste la Lega ambiente e l Associazione ambiente-lavoro In un comunicato si rileva infatti che lo schema di decreto per recepire questa direttiva comunitaria è stato «colpevolmente affossato» dal governo, nonostante che un comunicato stampa ne avesse dichiarata «l approvazione da parte del Consiglio dei ministri il 14 gennaio scorso e l immediata trasmissione alle competenti commissioni parlamentari»

Gli ambientalisti hanno concordato la presentazione di interpellanze su questo problema al presidente del Consiglio, Goria, in tutti e due i rami del Parlamento, firmate da esponenti della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pli, dei «Verdi» e della Sinistra indipendente Inoltre, Lega per l ambiente ed Associazione ambiente lavoro hanno convocato un incontro con i giornalisti per giovedì prossimo 4 febbraio, alla Camera, con la partecipazione dei parlamentari, finalizzato fra l altro all avvio di un dibattito alle Camere sul mancato recepimento della direttiva Si ricorda, infine, che in Italia esistono circa mille aziende «ad altissimo rischio» e che la direttiva avrebbe dovuto essere applicata in Italia già nel gennaio 1984.

A proposito dell interrogazione urgente a Ruffolo, firmata da una sessantina di deputati di varie forze politiche, primi firmatari il comunista Chicco Testa e Sergio Andreis del gruppo verde e nella quale si chiede di conoscere le ragioni per le quali, nonostante ripetuti annunci del governo e sollecitazioni del Parlamento non sia ancora stato presentato il decreto di recepimento della direttiva Seveso, «atto urgente non più rinviabile», Chicco Testa ha dichiarato «Ho l impressione che la Confindustria abbia fatto sentire la propria voce in seno al governo tramite il ministro Battaglia sempre sensibile a certe pressioni Infatti le obiezioni sono venute proprio da Battaglia che sta ostacolando il decreto»

Tra i firmatari dell interrogazione figurano tra gli altri i democristiani Tina Anselmi e Silvia Costa, i socialisti Aldo Aniasi e Franco Piro i liberali Alfredo Biondi e Francesco De Lorenzo, i comunisti Valter Veltroni, Sergio Garavini, Massimo Serafini e Milvia Boselli, il demoproletario Edo Ronchi, la radicale Adelaide Aglietta, l indipendente di sinistra Antonio Cederna

La mostra di Van Gogh a Roma

In fila per Vincent dalle nove di mattina

I primi visitatori erano davanti alla Galleria d'Arte Moderna alle nove in punto, orario di apertura della mostra Poi, lenta ma inesorabile, si è formata una lunga fila e già alle dieci e mezza il pubblico arrivava oltre la scalinata dell'edificio. Per la sua prima mattinata a Roma Van Gogh ha collezionato circa duemila presenze. Sulla sua arte non si discute, ma l'allestimento non è stato molto apprezzato.

ANTONELLA MARRONE

ROMA All uscita della Galleria alle dieci di mattina, circolava una sola esclamazione «Che fila!», unita ad un sospiro di sollievo «Noi ci siamo alzate alle sette – pontifica una insegnante di disegno in pensione a braccetto della sorella – e abbiamo fatto bene La mostra è bellissima Ne valeva la pena» Sorridente una ragazza dall aria compassata e schiva seguita da un nugolo di parenti «Per me è un occasione speciale Mi sono sposata questa mattina e ho voluto festeggiare con questa visita Si la mostra è proprio bella»

Di parere diverso quattro amici, due coppie, sui quarant anni «Tanto rumore per una cosa male organizzata Non c è un filo logico, almeno comprensibile che aiuti a seguire l evoluzione dei dipinti e dei disegni C'è invece un altoparlante che ad intervalli regolari invita ad affrettarsi verso l uscita per consentire a tutti di vedere la mostra, ripete di non avvicinarsi alle tele . Insomma non è confortevole una mostra così Poi non è neanche possibile vedere la mostra di Corpora, proprio a fianco, per questioni di ordine interno, per l affluenza della gente» «Io non conosco bene Van Gogh – afferma un dirigente d'azienda a Roma per lavoro – e quel che ho visto mi è sembrato molto bello. Certo, le cose sono organizzate come al solito all'italiana, male Io mi sono addirittura perso, sono andato in un'altra sala Ma che vuole farci!»

Scolaresche chiacchierone, gruppi di amici e studenti di Belle Arti, escono tutti commentando, discutendo «Hai visto, anche Vincent è passato per il "dark"» sussurra un giovanotto nerovestito alla sua compagna dal volto bianchissimo e dalle labbra rosso sangue Dentro si vendono cataloghi (L. 30 000) e sono in molti, quasi tutti, ad uscirne con almeno uno in mano Ci sono poi i manifesti, in tre misure e tre sole riproduzioni da scegliere Si avvicina mezzogiorno, la fila decresce, entriamo Superato lo scoglio del guardaroba in cui lasciare borse di ampio volume, si può seguire, finalmente la freccina che guida a Van Gogh Ventitré tele di Corpora (ma la mostra principale è chiusa) accompagnano il visitatore lungo il primo corridoio Dopo pochi passi un nuovo sbarramento e venti per volta si entra nella zona che ospita la produzione dell'olandese

Dentro c'è gran folla. La gente si riunisce intorno ai quadri e ai disegni, appunta date e luoghi, si ferma in contemplazione Catalogo alla mano o orecchio lungo in direzione del professore di Storia dell arte lì vicino, tutti cercano di saperne di più, di catturare, anche se solo per un attimo, le intenzioni, le espressioni di quei tratti di matita di quei colori radiosi o tempestosi Tutti a stupirsi di fronte ai diversi studi sulle mani, a seguire i profili di corpi nodosi I quadri e i disegni sono disposti sui muri e su pannelli in mezzo alle sale ma trovare un percorso soddisfacente senza correre il rischio di perdersi qualcosa è difficile Come è difficile da mandare giù l altoparlante che sollecita l'uscita Buon senso vuole che finita una soddisfacente visita, si esca dal museo, ma se qualcuno si sofferma cinque minuti di più su *Veduta di Arles con iris in primo piano* sognando di portarselo a casa, è giusto che lo possa fare in santa pace

La folla all'ingresso della Galleria d'Arte Moderna, in attesa di visitare la mostra di Van Gogh

☐ NEL PCI
Situazione politica nelle metropoli

«La situazione politica e l'iniziativa del Pci nei prossimi mesi» È il tema della riunione dei segretari regionali e delle grandi città (Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli Bari, Palermo, Catania) convocata per martedì prossimo alle ore 9 30

• • •

La riunione dei responsabili di federazione e regionali sui problemi internazionali è stata spostata da martedì 2 febbraio a mercoledì 3 sempre alle ore 9,30 All ordine del giorno «L'iniziativa di massa del Pci sui problemi internazionali»

• • •

È convocata per giovedì 4 febbraio alle 9,30 la riunione plenaria del Ccc con il seguente ordine del giorno: «Esame dell attività del Ccc in preparazione del documento sullo stato del partito e problemi della formazione dei quadri» Relazione di Renzo Trivelli, conclusione di Gian Carlo Pajetta

• • •

Manifestazioni. Fassino, Rovigo, Pajetta, Cascina; Borgna, Venezia Barca, Potenza, Casadei, Ravenna, Giadresco, Agrigento, Morelli, L Aquila Novelli, Livorno, Salvato, Roma

• • •

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, venerdì 29 gennaio, alle ore 9

Rai
Si uccide l'ex attore Tuminelli

ROMA Alla Rai il funzionario che qualche volta gli aveva trovato piccole parti ne nei programmi Tv non c era E lui è salito all ottavo piano sulla terrazza del bar e si è gettato nel vuoto Un volo deciso chissà da quanto chissà perché forse per le amarezze di una vita scandita tutta da fallimenti Un volo che lo ha ucciso sul colpo

È successo ieri a Viale Mazzini poco dopo le tre del pomeriggio Giuseppe Tuminelli ex attore di 74 anni stava cercando un funzionario della Rai Vuole ancora lavorare stare sul set anche per pochi minuti il tempo di una comparsa in un programma televisivo Ma la persona che aveva «un occhio di riguardo» non c è Così sale al bar all ottavo piano Esce sulla terrazza e con calma si toglie il cappotto e il cappello Li posa sul parapetto lo scavalca e si getta nel vuoto ha deciso di farla finita Qualcuno dal bar ha assistito incredulo alla scena un altro nella strada ha visto il suo corpo precipitare e schiantarsi in via Podgora E morto sul colpo a poca distanza da un ragazzino seduto sul marciapiede con le spalle al palazzone della Rai e al dramma dell anziano ex attore Quando il corpo è caduto il giovane quindicenne si è voltato di scatto ed è fuggito via correndo all impazzata in stato di shock

Tuminelli in passato era stato chiamato per piccole parti celle in radiodrammi («Madame Pompadour» per dieci giorni dall 11 al 18 gennaio scorsi) In televisione era apparso saltuariamente nello sceneggiato «Aeroporto internazionale»

Accordo sottoscritto tra Comune e sindacati

Bologna: come gestire gli appalti in piena trasparenza

Nell'Italia delle tangenti e del lavoro nero è possibile gestire una valanga di appalti (3600 miliardi) in piena trasparenza? A Bologna Comune e sindacati hanno firmato un inedito patto per garantire che, nelle centinaia di cantieri che si apriranno sotto le due torri, tutto avvenga alla luce del sole: le imprese scorrette nei rapporti coi lavoratori non saranno pagate o si vedranno sottrarre l'appalto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA Chi noterà passando nei prossimi mesi davanti a un cantiere bolognese che nel solito cartellone coi nomi della ditta del capocantiere, del progettista ecc figurano anche quelli di tutti gli operai non dovrà pensare a un eccesso di protagonismo sindacale Anche un cartello può aiutare a sconfiggere il lavoro nero

Può farlo si capisce se accompagnato da altre misure

Nell accordo unico nel suo genere firmato ieri tra il Comune di Bologna e i sindacati Cgil Cisl e Uil le misure contro i «rischi da appalto» sono piu d una C e il divieto del subappalto (tranne nei pochissimi casi previsti dalla legge e anche qui con un ferreo regime di controlli l appaltatore risponderà direttamente delle irregolarità del subappaltatore) c e una «multa» salata (20% sugli acconti o la sospensione del saldo finale) per le ditte che non rispetteranno i contratti di lavoro c è perfino la revoca totale dell appalto in caso di mancato rispetto delle norme antinfortunistiche Tutto ciò ovviamente in aggiunta alle sanzioni già previste dalla legge

C è un emergenza appalti a Bologna? No Ma l imminente arrivo di una valanga di miliardi per «grandi opere» non poteva essere affrontato con indifferenza

Contro l'equazione fra gli appalti e le tangenti

Sono 3600 miliardi di lire per la precisione contando solo le grandi infrastrutture Tra le quali metropolitana progetto *alta velocità* per il nodo ferroviario piu intasato d Italia interporto nuovo acquedotto terza corsia della tangenziale Sara probabilmente la piu grande stagione di opere pubbliche che la storia di Bologna ricordi dagli anni della ricostruzione

Una grande occasione per una città che ha la pretesa di governare consapevolmente la propria trasformazione in metropoli Non è un caso che Bologna sia stata la prima città a firmare col ministro Tognoli un «protocollo d intesa» sullo sviluppo urbano, che verrà discusso tra poche settimane in una super conferenza

Grande occasione, grandi rischi La parola «appalto», nell Italia delle tangenti fa ormai parte piu del lessico giudiziario che di quello amministrativo Ma Bologna non vuol certo rischiare che una pioggia di miliardi si trasformi in uno scottante fardello Una normativa approvata la scorsa estate garantisce gia la trasparenza degli appalti possono parteciparvi solo le ditte che accettino di iscriversi a un apposito albo presentando precise garanzie

Ma non basta La tragedia di Ravenna brucia ancora e nessuno e più disposto a rischiare che dietro la legalità di diritto si nascondano oscuri labirinti di sfruttamento e pericolo Comune e sindacati si sono trovati su questo completamente d accordo bisogna entrare nei cantieri Far si che le garanzie contro il lavoro nero, i pericoli le irregolarità facciano parte dello stesso meccanismo dell appalto, prima ancora di diventare oggetto di controllo da parte degli ispettorati del lavoro

«Abbiamo voluto mettere le mani avanti – diceva ieri mattina il sindaco Renzo Imbeni prima di firmare – creare un quadro di condizioni limpide, certe Sarà una grande occasione per la città per l occupazione, per il mondo produttivo Ma guai a vedere solo l aspetto quantitativo e non la *qualità* del lavoro che andremo a creare»

Meno conflitti «Ma il Comune starà con i sindacati»

Non tutto ovviamente può essere previsto in un protocollo di sette pagine Caso per caso per esempio si esaminerà la delicatissima questione degli orari, dei turni, dell eventuale lavoro notturno per le grandi opere da realizzare in tempi rapidi e prefissati Così come sarà da verificare volta per volta l impegno a «favorire al massimo la mano d opera locale» e a «salvaguardare l occupazione stabile» Significa allora che il Comune diventa «terza parte» ai tavoli di trattativa? «La conflittualità – spiega Imbeni – resta una questione tra sindacati e imprese Noi speriamo solo di averla ridotta preventivamente al minimo Se però i conflitti scoppieranno per il mancato rispetto delle garanzie scritte in questo accordo la posizione del Comune è scontata dalla parte dei sindacati»

FEBBRAIO '88

CCT

Certificati di Credito del Tesoro **quinquennali**

● I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione

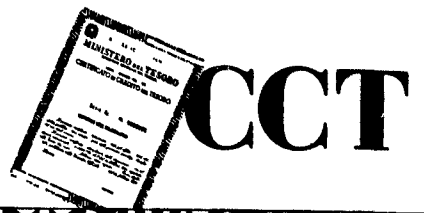
● La cedola è **semestrale** e la prima, pari al 5,80%, verrà pagata l'1.8.1988

● Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.

● Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 3 febbraio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,25%	5	12,15%	10,60%



CCT

Indiziato

Fece rapire la moglie da un amico?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. È stato il marito a organizzare il sequestro della moglie, Cristiana Bessi, l'imprenditrice rapita nel novembre scorso da una banda capeggiata da un amico di famiglia? I sospetti sono stati avanzati dai sostituti procuratori Silvia Della Monica e Margherita Cassano che hanno indiziato Achille Altimari, marito di Cristiana, di concorso nel sequestro della moglie e di altri reati.

La clamorosa novità è saltata fuori ieri dopo che gli atti dell'inchiesta sono passati all'ufficio istruzione del Tribunale di Firenze per la formalizzazione. Altimari, 38 anni, calabrese, rappresentante di medicinali, amico e «compare d'anello» di Francesco Medaglia, 42 anni, di Cosenza, indicato come l'organizzatore del sequestro, era stato interrogato dai magistrati il 7 dicembre negli uffici della squadra mobile ed è probabile che in quella occasione gli sia stata notificata una comunicazione giudiziaria per concorso nel sequestro della moglie.

«Medaglia era nostro amico, quando veniva a Firenze spesso era da noi» dichiarò Cristiana Bessi subito dopo la sua liberazione. Un personaggio singolare: legato dapprima alla corrente dell'ex ministro socialista Giacomo Mancini, aveva curato nelle ultime elezioni regionali la campagna elettorale di Paolo Bruno, socialdemocratico. Nello stesso tempo però Medaglia si impose come capolista del partito repubblicano al Comune di Castrolibero. Oltre a Medaglia erano stati arrestati Francesco Ariani, 36 anni, anch'egli di Cosenza, titolare di un salone di motociclette Kawasaki, e i due romani Roberto Cerofolini, 38 anni, un'ex guardia giurata e buttafuori della discoteca Tiffany di Castrolibero e Sergio Marenda, un commerciante di auto usate, bloccato nell'appartamento di Misano Adriatico dove era tenuta in ostaggio Cristiana Bessi.

Si pensava che si potesse arrivare ad un processo per direttissima – visto che i quattro arrestati avevano ammesso le proprie responsabilità – invece i due sostituti hanno preferito procedere con l'istruttoria formale. L'inchiesta è stata affidata al giudice istruttore Maria Letizia Di Grazia, che si è spesso occupata in passato di sequestri di persona e che compirà ora alcuni atti istruttori, fra cui, a quanto sembra, un nuovo interrogatorio degli imputati. Non si sa se verrà sentito anche Achille Altimari. Cristiana Bessi era stata rapita la sera dell'11 novembre '87. L'avevano bloccata nei pressi di Capalle, al confine tra Firenze e Prato, e l'ostaggio era stato subito trasferito a Misano Adriatico. Alla famiglia furono chiesti 5 miliardi, ma il riscatto non è stato pagato. Quando gli agenti fecero irruzione Cristiana era davanti alla tv, guardava il «Maurizio Costanzo Show». Per convincere la donna che il sequestro era concluso, che era libera gli agenti dovettero mostrare le tessere di riconoscimento.

Intervista a Alfredo Carlo Moro consigliere di Cassazione che presiede il gruppo di studio al ministero Affari Speciali

Oggi al Consiglio dei ministri il disegno di legge per la revisione delle norme penali a tutela dei minori

«I bambini vittime del nostro disinteresse»

Sarà proibito educare a suon di botte; diventerà un reato provocare danni allo sviluppo psicologico; unico reato per violenza carnale e atti di libidine; maggior tutela del lavoro minorile. Queste le maggiori novità del disegno di legge di revisione delle norme penali a tutela dei minori oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Ne parliamo con Alfredo Carlo Moro, consigliere di Cassazione.

CINZIA ROMANO

ROMA **Lei presiede il gruppo di studio istituito dal ministero per gli Affari speciali che, in collaborazione col ministero di Grazia e giustizia, ha elaborato il disegno di legge che andrà in discussione a Palazzo Chigi. Quali novità verranno introdotte?**

La revisione delle norme penali è stato l'inizio del nostro lavoro. I risultati li abbiamo sottoposti ai due ministri e quindi non so neanche con certezza se verranno presentate così come le abbiamo formulate al Consiglio dei ministri né tantomeno quale sarà il testo che verrà approvato. In generale ci siamo posti l'obiettivo di eliminare la liceità dei mezzi di correzione legati alla violenza, di prestare attenzione non solo alla tutela fisica ma anche a quella psichica del minore, prevedendo proprio una serie di reati contro la personalità del ragazzo. Credo comunque sia necessario attendere l'esito del Consiglio dei ministri per una valutazione e un giudizio più attento.

Il gruppo di studio per la tutela dei diritti del minore è partito dalla revisione delle norme penali. Si interviene a questo punto quando il reato è già avvenuto, quando la tutela è già stata violata. Non siete partiti dalla fine del problema?

Certamente. Siamo però partiti proprio dal codice penale perché credo che la sua revisione sia matura e quindi più facile risolvere il problema in tempi rapidi. Certo però esiste il limite di un intervento a reato già compiuto. Ma il discorso della prevenzione è molto più difficile e richiede tempi lunghi. Molte realtà sono ancora sommerse, anche i dati sui maltrattamenti in famiglia sono approssimativi. Tutto il discorso sulla metodologia riabilitativa anche dal punto di vista teorico è poco elaborato. Soprattutto sappiamo ancora poco della qualità e quantità dei servizi a disposizione della famiglia e dei minori per prevenire ogni forma di abuso.

Quello dei servizi è un capitolo dolente. Non ci sono dappertutto e quando esistono sia gli utenti che gli operatori lamentano la scarsa qualità delle prestazioni. Con i tagli finanziari ai Comuni sono proprio i servizi sociali ad essere sacrificati. Sembra quasi utopistico legare la tutela dei minori alla qualità dei servizi...

Quando ci trovavamo a lavorare con i vecchi enti nazionali denunciavamo come l'unico intervento a difesa del ragazzino fosse quello di toglierlo ai genitori e di chiuderlo in un istituto. È giustamente si è lottato per una rete di servizi di appoggio alla famiglia, per prevenire gli abusi, per seguire e aiutare i nuclei cosiddetti a rischio. All'inizio, col passaggio della competenze a Regioni e Comuni, abbiamo scontato un inevitabile periodo di assestamento, ora invece ci troviamo di fronte a servizi che operano in maniera burocratica, che scaricano tutto sull'assistente sociale-pattumiera, senza un'equipe specializzata e preparata per assolvere globalmente al compito che gli viene richiesto. I Consultori per esempio dovevano affrontare non solo i problemi della coppia, ma dovevano essere un appoggio ai genitori nel rapporto con i figli. si è scelti invece la strada più semplice e riduttiva di medicalizzare il servizio. E al vecchio e nocivo istituto abbiamo sostituito nuove formule di assistenza. L'affidamento familiare, se non è seguito da una rete di servizi in grado di capire e di aiutare il nucleo familiare a risolvere le dinamiche negative che si sono create e che hanno portato al temporaneo allontanamento dei figli, serve davvero a poco. Oggi dobbiamo studiare la realtà per capire quale rete di servizi occorre per prevenire la violenza e per risolverla. Credo sia un problema più di cultura che di finanziamenti: molti Comuni preferiscono spendere con l'assistenza e con i sussidi che non investire in servizi.

A suo avviso perché oggi più che in passato si parla di maltrattamenti ai minori?

La violenza c'è sempre stata, anzi, per quel che riguarda quella fisica è sicuramente minore che nel passato. Temo che oggi si parli molto di violenza fisica per esorcizzare il vero problema che è quello dell'abuso, della violenza psicologica, del disinteresse. Oggi il ragazzo ha pochi apporti, pochi aiuti per crescere. La società è oggi più complessa e più difficile da decodificare, ai ragazzi arrivano una quantità di messaggi contraddittori, ma nessuno spiega loro come interpretarli, quali scelte fare. I ragazzi crescono attorniati da una serie di specialisti dell'infanzia senza un rapporto con i genitori. Conoscono più cose e diventano adulti più in fretta, ma restano infantili perchè privi di strumenti di critica e di opzioni personali.

La sua è una dura accusa ai genitori...

No, anche loro sono condizionati, anche loro sono adulti infantilizzati, incapaci di assolvere il loro compito educativo. Occorre spezzare questa spirale perversa.

La sua è una critica anche a televisione e mass media?

Credo sia riduttivo parlare, come si è fatto in questi giorni, di violenza in tv che fa male ai ragazzi. Sarà anche vero, ma così si immisensce la questione Credo che a volte siano più nocive certe interviste o trasmissioni pietistiche. Sicuramente la televisione e l'informazione hanno un ruolo educativo ed il loro compito è quindi quello di non banalizzare la vita. Solo così potranno aiutare chi ascolta a capire la società, a crescere e quindi a scegliere.

Milano, miliardario ucciso

«E' un delitto passionale» La moglie Susy resta l'unica indiziata

MILANO Giovedì sera. Sono passate ormai 48 ore dal momento in cui è stato trovato – riverso nel box di casa – il cadavere dell'anziano industriale milanese Enzo Isola, ma il giallo non è ancora arrivato all'ultima pagina. La moglie Maria Teresa Scanziani detta «Susy», 62 anni, resta l'unica indiziata del delitto ma gli inquirenti procedono con i piedi di piombo. Ci sono tutti i sospetti, evidentemente, ma mancano ancora le prove concrete. La donna ha trascorso la giornata di ieri da libera cittadina, ma asserragliata nel lussuoso appartamento che occupa due piani del condominio di via Morigi 2/A. Nel pomeriggio ha ricevuto la visita di uno dei suoi avvocati, Elio Vaccari.

Intanto, è stata sentita anche la testimonianza di una signora, amica intima dell'industriale assassinato, un uomo che – vox populi – a dispetto dell'età, 72 anni, aveva diverse frequentazioni femminili. La polizia infatti continua a ritenere che l'unica pista credibile sia quella del delitto passionale, l'unico movente la gelosia, e sono convintissimi che l'assassino debba essere un perfetto conoscitore delle abitudini della vittima e della «geografia» del garage sotterraneo.

Si attende anche l'esito della prova del guanto di paraffina, che già poche ore dopo il ritrovamento del cadavere è stata eseguita, per richiesta della stessa indiziata, sulla mano di Susy Scanziani. Certo è che la Squadra Mobile non è molto ottimista sui suoi risultati: Enzo Isola è stato ucciso, freddato con due colpi di una calibro 22 alla nuca, verso le 18.45 (l'autopsia, in programma per questa mattina, stabilirà l'ora della morte con maggior precisione) mentre la scoperta del corpo è stata fatta solo alle 20.30. Se a sparare è stata la moglie, ha avuto tutto il tempo – dicono gli inquirenti – di tornare nell'appartamento collegato direttamente al box sotterraneo da un ascensore, di lavarsi con cura e calma le mani. Sempre ammesso, si aggiunge, che non abbia usato dei guanti da chirurgo.

Il giallaccio «dei quartieri alti» ha scosso parecchio la città, già impegnata in accanite discussioni tra «colpevolisti» e «innocentisti». C'è chi – come i due figli di Susy Scanziani, nati da un precedente matrimonio – fa notare che l'assassino ha trascinato per circa un metro e mezzo il corpo di Isola, al fine di nasconderlo nel box. «Enzo pesava 82 chili – dicono i figli – come avrebbe potuto una donna non particolarmente robusta e non più giovane trovare la forza necessaria?». I colpevolisti convinti battono invece sulla scarsa verosimiglianza del racconto fatto dalla signora Susy a proposito della scoperta del cadavere. La donna già martedì notte aveva raccontato alla polizia di aver dato un'occhiata nel box perché aveva paura che il marito fosse stato colto da un malore mentre parcheggiava la sua Volvo 740: «Ma il box aveva la serranda chiusa, e si chiude solo premendo un pulsante o usando il telecomando – ribattono gli scettici – se l'uomo si fosse sentito male, la saracinesca sarebbe stata sollevata. La signora Scanziani non poteva non saperlo. Dunque, è chiaro che mente».

Aperto l'anno giudiziario

Corte dei conti: «Lasciateci fare il difensore civico»

ROMA La Corte dei conti ha inaugurato ieri il suo anno giudiziario con una relazione del nuovo procuratore generale, dott. Emidio Di Giambattista, nominato il 23 dicembre scorso dal Consiglio dei ministri.

La relazione ha offerto motivi di riflessione sullo spinoso problema del controllo della spesa pubblica e della «tendenza» a ridurre sempre più la giurisdizione della Corte dei conti in materia di responsabilità di dipendenti e amministratori dello Stato e degli Enti locali. Da alcuni passi della relazione è emersa una velata polemica con le forze politiche e soprattutto con la Corte costituzionale, una recente sentenza della quale ha permesso al Parlamento di togliere alla Corte dei conti, attribuendola alla magistratura ordinaria, la giurisdizione sui pubblici dipendenti responsabili di danno all'ambiente.

La sentenza della Corte costituzionale citata dal dott Di Giambattista è quella che ha dichiarato legittima la legge istitutiva del ministero dell'Ambiente, nella parte in cui prevede che il danno ambientale provocato da amministratori pubblici sia denunciato al giudice ordinario proprio dagli amministratori pubblici, il che, di fatto, comporterebbe spesso un'autodenuncia.

Che i cittadini guardino con fiducia alla Corte dei conti, ritenendola il «loro difensore civico», è dimostrato dalle 31mila denunce di cattiva amministrazione pubblica da essi inviate l'anno scorso alla procura generale della Corte. Riforma della Corte significa – ha detto Di Giambattista – non solo decentramento territoriale ma anche riforma dei giudizi di conto e dei procedimenti di controllo («il dilatarsi della spesa pubblica impone garanzie di legalità e obiettivi riscontri dei risultati di gestione»), riforma del giudizio sui rendiconti degli Enti locali («invece di rincorrere ipotesi abrogative di questo strumento, che ha dato buona prova»), riforma del giudizio pensionistico («la gente non può capire perché deve aspettare lustri per avere giustizia in questa materia»)

Unanimità del Csm contro Di Crecchio

Trasferito il procuratore Lo «chiacchierava» tutta Rimini

Il Consiglio superiore della magistratura ha votato all'unanimità il trasferimento d'ufficio del procuratore della Repubblica di Rimini, Arturo Di Crecchio. Una vicenda intricata, che ha occupato per anni le cronache, trova così una sanzione assai netta. Scontato ora il ricorso al Tar, la figura di questo giudice «chiacchierato» per le sue collusioni e i suoi metodi esce gravemente ridimensionata.

FABIO INWINKL

ROMA. Ci son voluti quattro anni dal momento in cui il ministro di Grazia e Giustizia chiese l'apertura del procedimento previsto dalla cosiddetta «legge sulle guarentigie». Ma alla fine Arturo Di Crecchio, procuratore della Repubblica di Rimini, è riuscito a ricreare sul suo capo quella unanimità che il Consiglio superiore della magistratura aveva smarrito nei suoi pronunciamenti più recenti. A carico di questa discussa figura di magistrato è stato disposto il trasferimento d'ufficio, senza che nessuno dei consiglieri di Palazzo dei Marescialli spendesse una parola in difesa dell'accusato.

L'«affare Di Crecchio» risale all'81, allorché comparve nella città adriatica una «lista dei chiacchierati» che accostava il nome del procuratore a quello di altri personaggi pubblici accusati di illecite attività. Ma da quell'elenco ad oggi altri equivoci episodi hanno coinvolto questo magistrato. Il più grave di tutti – come ha confermato la discussione al «plenum» del Csm – presenta dei risvolti di sapore fellinian. Il procuratore «interviene» nel procedimento di divorzio tra una sua amica, Paola Magnani, e un grosso imprenditore locale, Pierpaolo Amati, trasmettendo al giudice civile due rapporti della Guardia di Finanza concernenti reati valutari e societari: sono carte che possono recare discredito all'Amati e giocare a favore della donna nella determinazione degli aspetti patrimoniali della causa.

Processato, Di Crecchio viene condannato nel maggio scorso per interesse privato e rivelazione di atti d'ufficio. La condanna comporta la sospensione dalle funzioni. È il maggio dell'87. Pochi mesi prima, nel tentativo di prevenire un provvedimento a suo carico, il procuratore di Rimini ha chiesto e ottenuto il trasferimento alla Corte d'Appello di Bologna. Poi ci ripensa e ricorre al Tar, che blocca il trasferimento e, di conseguenza, la nomina di un nuovo titolare alla procura riminese. Di Crecchio viene poi assolto in appello per la vicenda Amati, ma ormai la sua posizione si è gravemente compromessa. I rapporti con gli altri giudici degli uffici locali sono insostenibili. Gli si fa anche carico di aver trasmesso copie del procedimento penale relativo alla «lista dei chiacchierati» al «Corriere di Romagna».

Nell'ampia relazione presentata dal consigliere Gomez d'Ayala per l'assemblea del Csm si parla di «compromissione del buon funzionamento della giustizia in una piccola sede come Rimini, nella quale è essenziale che i rapporti fra i vari momenti giurisdizionali si svolgano in un clima di serenità, collaborazione e affidabilità». Si fa carico al procuratore di una «grave caduta professionale», di «discredito ambientale». Iniziative calunniose di certuni contro un magistrato «scomodo»? Per la relazione svolta al Csm questa è un'ipotesi che non trova alcun riscontro negli atti, che delineano anzi «l'immagine di un magistrato incline alla "cordialità" con gli ambienti esterni».

Non finirà qui la vicenda della procura di Rimini. È scontato il ricorso al Tar per bloccare anche questo trasferimento. Rimane però l'esemplarità della sanzione. Rispetto alla quale resta da aggiungere un'annotazione critica di altra natura. l'esagerata lunghezza dei tempi del procedimento, con buona pace dell'efficacia e della credibilità del servizio giustizia. Il Csm, organo di autogoverno, dovrebbe dare testimonianza di una diversa tempestività.

Poligrafici

Contratto: accordo in vista?

ROMA. Ci sono buone possibilità di accordo tra poligrafici dei quotidiani ed editori per il nuovo contratto di lavoro. Ieri, al termine di due giorni di confronto, la delegazione degli editori ha confermato il suo giudizio di *percorribilità* della piattaforma presentata dai sindacati. Il 5 febbraio gli editori consegneranno un loro documento complessivo, il 9 febbraio riprenderà la trattativa che, a quel punto, potrebbe anche rapidamente e positivamente concludersi. Naturalmente, dipenderà dalle risposte degli editori, che la delegazione sindacale valuterà in una riunione convocata per l'8 febbraio. Più difficoltosa appare, invece, la trattativa tra editori e giornalisti, verso la cui piattaforma esiste un drastico giudizio negativo della Fieg. Le trattative tra le due delegazioni riprendono oggi A loro volta, i sindacati dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo stanno proseguendo anche il confronto con le aziende per il contratto di lavoro nelle radio e tv private. La trattativa appare, allo stato, ancora abbastanza complessa anche se sono stati fatti notevoli passi in avanti.

Mina

Non pagò Rinviata a giudizio

MILANO. La cantante Mina, all'anagrafe Mina Mazzini, ed il suo compagno, il chirurgo di Monza Eugenio Quaini verranno processati con l'accusa di non avere ottemperato ad un ordine del pretore che ingiungeva alla «tigre di Cremona» di pagare sessanta milioni alla vedova del suo autista. Il rinvio a giudizio è stato disposto dal giudice istruttore di Milano, Gherardo Colombo. Tutto è iniziato quando Claudia Faccenda aveva quantizzato in circa 60 milioni le spettanze non corrisposte al marito, Sergio Palmieri, autista di Mina dal '66 all'82, quando morì stroncato dal cancro.

Gli ufficiali giudiziari misero i sigilli ad alcuni quadri e mobili, indicati come appartenenti a Mina ma la cui proprietà è invece rivendicata dal suo compagno. La cifra che verrebbe ricavata dalla vendita all'asta degli oggetti pignorati viene ritenuta insufficiente per risarcire la vedova dell'autista della cantante, per cui Mina e Quaini saranno processati per non avere eseguito la sentenza del pretore.

Da ieri volano di nuovo gli Atr 42 dell'Avianova

BOLOGNA I voli con l'Atr 42 della compagnia Avianova sono ripresi ieri sul territorio nazionale L'apparecchio «non ha problemi» Per Luciano Chisena, che ha pilotato il volo di ieri Olbia-Bologna «occorre che l'inchiesta aperta sulle cause dell'incidente di ottobre si concluda al più presto» Inoltre, dopo aver ricordato la notizia sul «mancato incidente» durante le prove di un Atr 42 dell'Ati, il pilota ha aggiunto che «quanto successo crea nuovi dubbi» Ieri sulle diverse rotte si sono serviti dell'Atr 42 19 passeggeri Sono già molte le prenotazioni per i prossimi giorni

Venezia, Carnevale in extremis

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI JOP

VENEZIA. «I soldi adesso ci sono – dicono senza entusiasmo gli operatori turistici –, sarà un problema riuscire a spenderli bene nei prossimi sette giorni». Venezia, trasformata come d'abitudine negli ultimi nove anni in una immensa bancarella di maschere e di bigiotteria, attende che il miracolo si ripeta nonostante le angosce della vigilia e i capricci dell'assessore Salvadon, l'irriducibile nemico dei sacchi a pelo e delle canzoni napoletane in gondola Giusto ieri mattina, gli scampoli della vecchia giunta quadripartita crollata quattro mesi fa hanno sottoscritto una delibera che assegna 873 milioni all'imminente carnevale: albergatori, commercianti, esercenti, artigiani – l'utenza di questa città-vetrina sempre più deserta – non ci speravano più La crisi politica e amministrativa stava trascinando con sé uno degli affari più interessanti e a basso rischio dell'industria turistica veneziana Il fatto è che l'assessore Salvadon non voleva firmare quella delibera perché, oltre a temere di far qualcosa per un suo ignoto successore, si sentiva colpito in quel che gli è stato più a cuore in questi ultimi anni: il carnevale di piazza San Marco, vale a dire quell'insulso teatrino neoclassico che era riuscito ad imbastire a dispetto dei quartieri, relegati a gestire solo un pugno di lire.

Non gli avevano perdonato questo confino i quartieri insieme alle associazioni, tra le quali quelle compagnie De Calza che nel corso di questi anni hanno nei fatti reinventato questo carnevale Non gli avevano perdonato neppure il tentativo di trasformare la festa in un barcone sponsonzzato dalle tv private, così come aveva fatto nell'87 chiedendo l'esclusiva delle riprese a Berlusconi «Comunque vada – annuncia Paolo Sprocati, comunista, uno dei quattro membri della commissione incaricata a suo tempo di definire le caratteristiche del carnevale di quest'anno – non sarà più il carnevale di Berlusconi ma quello dei veneziani».

La prima vittima del nuovo corso al quale Salvadon ha opposto indispettita resistenza è stato proprio l'uomo «migliore» della scudena dell'assessore di ferro, Bruno Tosi, il regista della festa di piazza delle passate edizioni firmate dalla Dc. La conferma di questa esclusione è venuta dall'ex assessore liberale Gattoni: «Chi, Tosi? – ha risposto con franchezza – no, basta, stavolta non c'è, largo ai quartieri e alle associazioni» Via, quindi, Tosi, via la tribuna riscaldata a ridosso degli antichi caffè della piazza, via il grande palco che ha ospitato le gambe intirizzite della Cuccarini; via la chilometrica passerella delle vanitose mascherine venute da lontano che si allungava verso il molo di San Marco, e via Berlusconi «Quest'anno ci sarà meno luce – promette Sprocati riferendosi alla probabile caduta del rapporto con la Philips che l'anno scorso aveva allucinato i marmi dei palazzi con una illuminazione degna di San Siro – ma non meno fascino anche in piazza» Sempre che si riescano a superare una notevole quantità di ostacoli Per primo il fatto che la città non ha ancora pensato a come organizzarsi per far fronte alle esigenze di quella massa di visitatori che dal 6 al 16 febbraio invaderanno la città a caccia di istantanee. Si tratta inoltre di riconquistare un rapporto migliore con le compagnie De Calza, con quella detta «I Antichi», soprattutto, guidata dal gran priore Paolo Zancopè ormai famosa in tutta Europa per le sue carnascialate «pop»: «Avanzo ancora i soldi degli spettacoli di due anni fa – si lamenta Zancopè – bloccati da Salvadon». Nel caos si salva la Fenice, con un programma parzialmente finanziato dall'azienda turismo e quello che si fa in qualche altro teatro veneziano spettacoli con Miles Davis e con Cocciante, l'Opera di Pechino, e il balletto della Staatsopera di Vienna Salvadon voleva Nurejev, gli hanno tolto anche questo.

Ad un anno dalla morte di
FRANCO RAPARELLI
inestimabile figura di antifascista e combattente per la libertà, i compagni dell'ANPI Regionale lo ricordano con immenso affetto e grandissima stima e sottoscrivono 50 000 lire per l'Unità
Roma, 29 gennaio 1988

È deceduto il compagno
MOSÈ ZARFATI "MARCO"
militante del PCI dalla guerra di Liberazione lascia un rimpianto in quanti lo hanno conosciuto La Sezione Garbatella esprime le sentite condoglianze alla moglie Rosa e a tutti i familiari.
Roma, 29 gennaio 1988

Ricorre l'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno
GIOVANNI FACCIOLI
La moglie Nazarena nel ricordarlo a quanti lo conobbero, compagni ed amici, sottoscrive lire 30 000 per la stampa comunista
Verona, 29 gennaio 1988

Gennaio 1978 Gennaio 1988
Nel decimo anniversario della morte della compagna
ELISA REDETTI
le sorelle, la cognata e i nipoti la ricordano con affetto In memoria sottoscrivono per *l'Unità*
Padova, 29 gennaio 1988

A un anno dalla scomparsa del compagno
GIOVANNI FOGLIA
il Comitato direttivo della Sezione Neruda di Rozzano, a nome di tutti gli iscritti ne ricorda la figura esemplare, il lavoro svolto, la dedizione al partito e annuncia che in occasione della manifestazione che si terrà in Rozzano, via Milano 9, domenica alle ore 10,30 nell'anniversario della morte la Sezione, per onorarne la memoria, verrà dedicata a «Giovanni Foglia».
Rozzano, 29 gennaio 1988

Il Comitato cittadino e le Sezioni Di Vittorio, Amendola, Togliatti, Vigano e Nuova Resistenza di Rozzano nel ricordare ad un anno dalla scomparsa il compagno
GIOVANNI FOGLIA
figura prestigiosa ed inestimabile di amministratore e comunista, sottoscrivono per *l'Unità* 500 mila lire.
Rozzano, 29 gennaio 1988

La redazione del mensile «Rozzano Oggi» ricorda ad un anno dalla scomparsa la nobile figura di amministratore di
GIOVANNI FOGLIA
sindaco di Rozzano per venticinque anni Sottoscrive per *l'Unità*.
Rozzano, 29 gennaio 1988

Londra

Resteranno in carcere i 6 irlandesi

LONDRA. La Corte d'appello di Londra ha respinto ieri il ricorso dei sei irlandesi condannati 13 anni fa per gli attentati, rivendicati dall'Ira, del 1974 a Birmingham in cui persero la vita 21 persone e 162 rimasero ferite. I sei, che hanno sempre proclamato la loro innocenza, ricorreranno ora alla Camera dei Lord, la più alta Corte britannica.

Durante il processo, iniziato il 2 novembre, gli imputati hanno ribadito di essere stati costretti con la violenza dalla polizia di Birmingham a firmare false confessioni.

La condanna era già stata confermata nel corso di un primo processo d'appello nel 1976; era poi stata negata ai condannati la possibilità di ricorrere di nuovo in appello, finché lo scorso anno, cedendo ad una campagna dei mezzi di informazione e alle pressioni del governo irlandese, il primo ministro Margaret Thatcher non ha autorizzato un nuovo processo. La sentenza giunge in un momento di peggioramento nelle relazioni fra il Regno Unito e l'Irlanda.

Il primo ministro Mikulic ottiene impegni concreti da parte italiana per ridare fiato all'economia jugoslava La visita si concluderà domani

Roma concede a Belgrado crediti per 500 miliardi

L'Italia fornirà alla Jugoslavia crediti per 508 miliardi di lire, in gran parte a tassi agevolati. Gli accordi relativi, uno firmato ieri e l'altro rimandato a oggi, sono il più tangibile risultato della visita del premier jugoslavo Mikulic, che ieri ha incontrato Goria, Cossiga, Spadolini e Nilde Iotti. Si è parlato anche delle minoranze slovena in Italia e italiana a Fiume ed in Istria.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. «Dettagli tecnici» ancora da definire, spiegano fonti diplomatiche, hanno fatto slittare da ieri a oggi la firma dell'accordo per i crediti d'aiuto (cioè superagevolati) italiani alla Jugoslavia. È stato l'unico intoppo nella prima giornata della visita a Roma del premier jugoslavo Branko Mikulic, che ha comunque portato alla sigla di un altro documento d'intesa sui crediti commerciali, cioè a tasso d'interesse normale.

Mikulic ha avuto colloqui con Cossiga, Spadolini e Nilde Iotti, ma l'incontro chiave è stato quello con Goria. Al termine i due presidenti del Consiglio hanno rilasciato brevi ma ottimistiche dichiarazioni, definendo i rapporti bilaterali «esemplari» ed «eccellenti». Goria ha aggiunto che «vogliamo sostenere l'economia jugoslava e farlo in maniera utile, mirando, attraverso accordi di buona qualità, alla crescita del sistema produttivo jugoslavo».

Proprio allo sviluppo delle relazioni economiche guardavano Roma e Belgrado quando fu concordato il viaggio di Mikulic in Italia, un viaggio che doveva già avvenire lo scorso novembre, ma subì un rinvio a causa della tempesta politica che investì allora il governo Goria. Nei colloqui tra le due delegazioni (comprendenti anche i capi delle diplomazie Andreotti e Loncar, ed i ministri per il Commercio estero Ruggiero e Krekic) sono state definite le basi concrete della cooperazione italo-jugoslava nei prossimi anni. Globalmente, tra crediti commerciali (quelli dell'accordo firmato ieri) e crediti d'aiuto (che saranno sanciti ufficialmente quest'oggi), Roma compirà interventi di cooperazione economica a favore di Belgrado per oltre 500 miliardi di lire. I crediti commerciali ammonteranno a 150 miliardi, quelli d'aiuto, a tassi di favore dell'1,75%, saranno pari a 358 miliardi. Il rimborso di questi ultimi inoltre avverrà nell'arco di venti anni, con un periodo iniziale di grazia di cinque anni.

I due tipi di prestito, osservano fonti diplomatiche, saranno i cardini intorno a cui fare ruotare il contributo italiano alla rinascita di un'economia disastrata. Un'economia che ha urgente bisogno di correttivi energici per fermare la spirale inflazionistica (150% annuo abbondante), aumentare la produttività, diminuire la disoccupazione, rialzare il livello tecnologico dell'industria nazionale. A quest'ultimo riguardo non è un caso se dei circa mille concreti progetti di cooperazione suggeriti da Belgrado, molti riguardano le telecomunicazioni e la ricerca scientifica.

Impedire che la barca affondi è il compito gravoso cui si trova di fronte il governo jugoslavo, un compito che impone anche l'adozione di misure politiche e non soltanto economiche. L'aspetto politico delle innovazioni riguarda essenzialmente le autorità jugoslave. E tuttavia, a quanto si è appreso, Mikulic ha voluto assicurare Goria che anche su quella strada il suo paese si muoverà con solerzia approvando riforme istituzionali che facilitino le riforme economiche e rendano il mercato nazionale più aperto agli investimenti stranieri. D'altra parte Mikulic ha sottolineato l'esigenza che i paesi della Cee aprano maggiormente i loro mercati alle merci jugoslave (già il Parlamento europeo ha approvato, su proposta del gruppo pci, provvedimenti che vanno proprio in quella direzione).

I colloqui tra i due premier non hanno eluso due questioni spinose: le minoranze slovena in Italia e italiana in Istria, e la pesca nell'Adriatico. Gli impegni presi sono stati positivi, anche se apparentemente un po' vaghi. Circa le minoranze si è manifestata, ha detto Goria, «la volontà di affrontare e risolvere insieme quei problemi in un clima di libertà per i cittadini». Quanto alla pesca si è auspicato che si superino i passati motivi di contrasto nel quadro di una cooperazione per lo sfruttamento e la tutela ecologica delle acque. Oggi si incontrano i due ministri degli Esteri, poi la delegazione jugoslava, che comprende molti operatori economici, vedrà una rappresentanza della Confindustria.

L'incontro tra Giovanni Goria e Branko Mikulic

Intervista a giornali Usa

Waldheim ammette: «È vero, mi occupai anche degli italiani»

NEW YORK. Anche per quanto riguarda i soldati italiani, il presidente austriaco Kurt Waldheim ha finalmente ammesso, in una lunga intervista concessa ad un giornalista americano e che verrà pubblicata la prossima settimana, di aver preso parte alla trattativa tra le truppe naziste e i comandi degli ex alleati. «Kurt il nazi» – come lo ha chiamato la rivista tedesca «Der Spiegel» – ha poi aggiunto che, in seguito a quella trattativa, migliaia di soldati italiani vennero deportati nei campi di lavoro. Waldheim, però, ha poi spiegato che, allora, ritenne «che gli italiani sarebbero stati rimandati a casa dalla Grecia, dopo che l'Italia si era arresa alle truppe alleate nel 1943». E comunque la prima volta che Waldheim – dopo la scoperta negli archivi tedeschi di documenti sulla deportazione degli italiani firmati proprio da lui – ammette di essersi occupato degli italiani che, a migliaia, furono spediti verso il fronte orientale, a Leopoli, in altre zone della Polonia e in Urss. Migliaia di quei soldati, come si sa, non tornarono più a casa.

L'autodifesa di Waldheim sugli italiani appare comunque debolissima e lacunosa. Il presidente austriaco, infatti, nei giorni che seguirono l'8 settembre, non solo aveva funzioni di interprete, ma lavorava presso un comando importante e sapeva sicuramente dove erano diretti i treni carichi di italiani. Era sempre al lavoro nell'importante comando (faceva addirittura parte dei servizi informativi) anche nelle ore che seguirono la «ribellione» degli italiani a Cefalonia. Quindi seppe di sicuro dell'organico sterminio di tutti gli uomini (soldati, ufficiali e generali) della divisione «Acqui» che, eroicamente, si oppose alle truppe naziste.

Intanto, la Commissione d'inchiesta istituita dalle autorità austriache per stabilire le responsabilità del presidente, ha già concluso i lavori. Ha fatto sapere che, fra qualche giorno, annuncerà i risultati raggiunti. Si tratta di risultati già in parte scontati poiché sono molti i dubbi sul lavoro degli storici chiamati a farne parte. Tra l'altro, una fonte ufficiale americana ha protestato, ieri, proprio contro la Commissione stessa, affermando che a Waldheim erano state fatte arrivare, una settimana prima, le domande alle quali avrebbe dovuto ufficialmente rispondere. In questo modo il presidente austriaco aveva avuto modo di prepararsi in tempo.

Lieto fine nella Rfg Rapina fallita Ostaggi liberi

Scoperti dalle forze dell'ordine mentre tentavano una rapina in banca, due uomini armati sono fuggiti portando con sé alcuni ostaggi. Successivamente, fatte perdere le loro tracce, i due malviventi hanno rilasciato i loro prigionieri. È accaduto a Bochum, nella Germania Ovest. L'immagine mostra i banditi con il volto mascherato nel momento in cui sotto la minaccia delle armi sospingono fuori dalla banca i loro ostaggi terrorizzati.

Questa mattina il presidente del Nicaragua sarà ricevuto dal Papa in Vaticano Ieri ha incontrato Cossiga, Spadolini, Natta, Craxi e De Mita

Ortega chiede l'appoggio dell'Italia

Intensa giornata per il presidente del Nicaragua Daniel Ortega in visita a Roma. Ieri ha visto il presidente della Repubblica Cossiga, il presidente del Senato Spadolini, e i segretari della Dc e del Psi. Successivamente è stato ricevuto dal segretario del Pci Natta. Oggi l'appuntamento più importante, quello col Papa. Ortega vedrà inoltre il presidente del consiglio Goria e il ministro Andreotti.

VALERIA PARBONI

ROMA. Il presidente del Nicaragua è arrivato a Roma con un bagaglio carico di speranze. Da un'Europa rimasta finora distante dalla tormentata e difficile ricerca di pace nel Centramerica, cerca collaborazione e appoggio. Un primo risultato lo ha già ottenuto a Madrid, con un impegno preciso del governo Gonzalez, ed ora rivolge un pressante appello all'Italia perché anche essa assicuri la sua presenza – come ha già fatto la Spagna – nel processo di verifica della pacificazione nella regione. La prima giornata della visita (durerà fino a domenica) è cominciata con una fitta serie di incontri. Poco prima di essere ricevuto dal presidente della Repubblica Cossiga e poi più tardi dal presidente del Senato Spadolini, Ortega ha avuto uno scambio di idee con i segretari della Dc e del Psi, De Mita e Craxi, e successivamente con il segretario del Pci, Natta. Oggi proseguirà la sua maratona con un «a tu per tu» con il presidente del Consiglio Goria, e con i colloqui con il presidente della Camera Iotti e con il dc Piccoli. Per domani è fissato alla Farnesina l'incontro con il ministro degli Esteri Andreotti.

Ma l'appuntamento decisamente più significativo è quello che il leader sandinista avrà questa mattina in Vaticano con il Papa. E sembra che Ortega si appresti ad arrivarci non a mani vuote. È quanto sostengono fonti bene informate, secondo le quali il presidente nicaraguense con l'occasione potrebbe annunciare al Pontefice, accondiscendendo così alle ripetute richieste avanzate dalla Santa Sede, le dimissioni di tre ministri-sacerdoti, Fernando Cardenal, Ernesto Cardenal e Miguel D'Escoto, dalla giunta di Managua. L'indiscrezione comunque non ha trovato riscontro nella succinta conferenza stampa che il cardinale Obando y Bravo, mediatore tra sandinisti e contras, ha tenuto l'altro ieri al termine di una lunga conversazione con Giovanni Paolo II. «Prima di venire a Roma ho avuto ben cinque colloqui con Ortega, ma in nessuno di questi ha mai fatto cenno a una tale possibilità», ha detto il prelato che però non ha nascosto il suo ottimismo sugli esiti del colloquio in Vaticano. «Un'iniziativa – ha sostenuto – che potrà portare grossi benefici per la causa della pace».

Più pessimista invece il giudizio del cardinale sui primi contatti diretti tra governo sandinista e ribelli avviati proprio ieri a San José di Costarica. «Temo che si concluderanno – ha detto allargando le braccia – con un nulla di fatto». Dopo il fallimento dei due primi «round» avvenuti a Santo Domingo, le parti si ritrovano adesso faccia a faccia. La delegazione governativa è guidata dal sottosegretario agli Esteri Victor Hugo Tinoco, quella della guerriglia dall'economista Jaime Morales Carazo. Le prese di posizione della vigilia sono state tutte improntate ad estrema cautela. Tanto i sandinisti che i contras hanno promesso di dar prova di flessibilità, e i rappresentanti della resistenza sono andati anche oltre sostenendo di aver apportato delle modifiche alle proprie richieste originarie. Ma in che cosa si concretizzi il cambiamento non si sa. Quello che è certo è che fino ad ora i contras hanno ripetuto di non voler discutere il cessate il fuoco, se non verrà affrontato il problema delle riforme politiche. I sandinisti invece sono del parere contrario e puntano su un dialogo tecnico incentrato sulla tregua. «Per prima cosa – ha ribadito Tinoco ricordando gli accordi di Città del Guatemala – i contras debbono abbandonae le armi, poi, se lo vorranno, potranno reintegrarsi nella società». Ieri, intanto, l'ambasciatore nicaraguense Carlos Tunnermann ha presentato all'Osa (l'Organizzazione degli Stati americani di cui Washington fa parte) una vibrata protesta per «l'immorale aggressione» Usa e ha definito «un duro colpo alla battaglia per la pace condotta dai paesi centroamericani» la richiesta di Reagan al Congresso di nuovi aiuti ai ribelli.

Daniel Ortega al suo arrivo a Roma nella sede della Dc

Polemiche a tre settimane dal congresso

Iglesias esce di scena? Dal Pce nessuna smentita

Secondo la stampa madrilena che attribuisce le proprie affermazioni a «fonti autorevoli» del Pce, il segretario generale del partito, Gerardo Iglesias, avrebbe deciso di dimettersi dalla carica prima del XII Congresso (19-21 febbraio). Da noi interrogato telefonicamente un dirigente dello stesso Pce non ha confermato né smentito ricordando tuttavia le «pressioni» esercitate dall'esterno sul leader comunista.

AUGUSTO PANCALDI

È probabile, come riferivamo due giorni fa, che Gerardo Iglesias abbia deciso di dimettersi dalla carica di segretario generale prima del XII Congresso per non «personalizzare» un dibattito congressuale che, al di là della scelta del segretario generale, deve soprattutto investire i temi della riunificazione delle varie correnti comuniste e della strategia del Pce per occupare politicamente il ruolo creatosi a sinistra con lo slittamento al centro del Psoe: in effetti molte sono le voci che circolano in Spagna a questo proposito, ma non tutte disinteressate e molto spesso, anzi, orientate a sfaldare la resistenza del gruppo dirigente già incrinata dalle non chiare dimissioni del vice segretario generale Enrique Curiel.

D'altro canto è altrettanto probabile che, davanti alle crescenti difficoltà per la scelta di un successore all'attuale segretario generale, l'esecutivo del partito convinca Iglesias a riproporre la propria candidatura alla testa del Pce.

«Nessuno può decidere al posto di Gerardo Iglesias – ci è stato detto ieri da uno dei massimi dirigenti del Pce da noi interrogato telefonicamente – e spetta a lui soltanto di dire, prima o durante il congresso, se ritiene o no di riproporsi come segretario generale. Toccherà poi al congresso di esprimere la propria scelta. Allo stato attuale delle cose bisogna sapere che molte delle «informazioni» diffuse sul destino di Gerardo sono o speculazioni o pressioni. Il che tende a trasformare la preparazione di un congresso già difficile in un dibattito sulle persone anziché sugli obiettivi politici e organizzativi con risultati ovviamente negativi per il congresso e per il Pce».

È sintomatico d'altro canto che il quotidiano «El Pais», dal quale martedì era uscita come certa la notizia delle dimissioni di Iglesias, abbia attenuato le proprie certezze il giorno dopo parlando con molta prudenza di Francisco Frutos, già dirigente sindacale catalano e di una corrente del Psuc (Partito socialista unificato catalano), come di un eventuale successore di Iglesias dopo che sia Nicolas Sartorius, vicesegretario generale, sia Julio Anguita, leader dei comunisti andalusi, avevano fatto sapere di non ambire alla segreteria generale del Pce.

Questa dunque è la situazione a poco più di tre settimane dal XII Congresso: partito Curiel, al quale dunque risale – con le sue dichiarazioni alla stampa riassumibili «a situazione nuova, nuova dirigenza del Pce» – la responsabilità di questa crisi di direzione, introvabile per ora un successore di Iglesias dotato del necessario spessore politico e di una non meno necessaria autorità, in dubbio la permanenza di Iglesias stesso alla testa del Pce, diventa difficile prevedere cosa accadrà in questo congresso che ancora tre mesi fa si profilava come un primo e importante passo verso la riunificazione delle varie correnti comuniste e dunque come un rinsanguamento del Pce dopo le drammatiche emorragie cominciate agli inizi degli anni Ottanta.

Bloccato ancora una volta da conflitti personali (tutto sembra giostrare ormai attorno a «Iglesias sì, Iglesias no» come ai tempi del «Carrillo sì, Carrillo no»), il Pce rischia di perdere l'occasione di occupare quel grande spazio di sinistra lasciato libero dalla centralità del Psoe, confermata dal suo recente XXXI Congresso.

40 ANNI DI COSTITUZIONE, 40 ANNI DI SVILUPPO

Jumblatt
«L'Italia può aiutare il Libano»

ROMA. Ministro del governo libanese, presidente del Partito socialista progressista, presidente del Fronte delle forze nazionali, vicepresidente dell'Internazionale socialista. Sono le molte qualifiche (cui va aggiunta quella di leader della Comunità drusa) con cui il direttore dell'Associazione Italo-Araba, Emo Egoli, ha presentato ieri mattina Walid Jumblatt, che ha tenuto a Roma una conferenza stampa avendo a fianco il rappresentante del Psp in Italia, Talal Krais. Molte qualifiche, tutte autorevoli, qualcuna magari un po' contraddittoria, come quella di ministro di un governo che non riesce a riunirsi e ogni componente del quale controlla, attraverso la sua milizia, solo una certa parte del Libano.

E Jumblatt è apparso dunque soprattutto come simbolo e espressione della tragedia del suo paese e della volontà di tutte le forze democratiche, nazionali e progressiste di imboccare finalmente una strada che porti il popolo libanese fuori dal tunnel. Il 1988 può essere – dopo tredici anni di guerre sanguinose – un anno decisivo: è infatti l'anno delle elezioni presidenziali, e Jumblatt ha auspicato che il Parlamento sappia esprimere un presidente con il quale sia possibile dialogare e avviare una politica di reali riforme, istituzionali e sociali; esattamente il contrario, cioè, della «sanguinosa avventura» – sono sue parole testuali – avviata nel 1982 con l'elezione prima di Bashir Jemayel e poi, dopo il suo assassinio, del fratello Amin.

Non è il caso di farsi illusioni: Jumblatt ha ricordato esplicitamente che la crisi mediorientale ha un carattere «globale» e va quindi risolta globalmente. La questione libanese non può essere scissa dal contesto generale, e dunque dalla questione palestinese, a meno che non si creino tre condizioni: il ritiro totale degli israeliani dal Sud Libano, il rispetto integrale delle risoluzioni dell'Onu, la fine dell'alleanza tra i falangisti libanesi e Israele. Fuori di questa problematica ipotesi, l'unica via è quella di una conferenza internazionale di pace nel cui ambito vengano riconosciute anche l'indipendenza, l'integrità e l'arabità del Libano.

Jumblatt ha sottolineato che l'Italia può fare molto per il Libano, dal punto di vista politico (anche nell'ambito della Cee) e sul terreno degli aiuti economici alla ricostruzione del paese. Lui stesso ne ha parlato, tra gli altri, ieri con Natta, Occhetto e Napolitano e ne parlerà oggi con Andreotti.

Non sono mancate le domande, anche pungenti. Rispondendo Jumblatt ha sottolineato l'esigenza di un rapporto speciale, privilegiato, con la Siria; ha dato un giudizio molto positivo dei suoi recenti colloqui a Mosca; ha recisamente condannato i sequestri e gli ostaggi in Libano; ha liquidato come «stupida storia» la vicenda del libro di Carmen Llera. □ G.L.

Ronald Reagan e il presidente egiziano Mubarak durante il loro incontro di ieri a Washington

Oggi il voto al Consiglio di sicurezza
Una durissima relazione di De Cuellar contro la repressione israeliana
Sul «N. Y. Times» interviene Woody Allen

Mubarak chiede a Reagan pace per i palestinesi

Mubarak a Washington propone l'esatto contrario di quel che aveva fatto Sadat a Camp David: una soluzione internazionale e non una «pace pezzo a pezzo». L'Onu pone al centro la «questione della Palestina» come nazione e non più, come era stato in pratica finora, come problema di profughi. La stampa Usa dà risonanza a personalità palestinesi come Hanna Siniora ed ebrei critici come Woody Allen.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. La generazione palestinese nata dopo la guerra del 1967 ha forse già cambiato in poche settimane più di quanto la precedente sia riuscita a fare in vent'anni. Basterebbero a provarlo tre notizie diverse di ieri.

All'Onu il Consiglio di sicurezza sta dibattendo, con enorme imbarazzo degli Stati Uniti, che entro oggi dovrebbero decidere come votare, ossia a favore, astenersi o mettere il veto, una risoluzione in cui per la prima volta si afferma che una soluzione giusta e comprensiva «ha al centro la questione della Palestina». Sinora, anche nelle risoluzioni dell'Onu, la questione palestinese era una questione di «profughi», ora diviene esplicitamente questione di nazione e Stato. A Washington il presidente egiziano Mubarak – che ieri ha incontrato Reagan – porta non più la soluzione di pace «pezzo per pezzo» che aveva fatto epoca a Camp David con Sadat, ma l'esatto opposto: «La tessitura di un sostegno internazionale, arabo, israeliano e palestinese, per una nuova iniziativa che ridia vita ad un processo di pace», per dirla con le parole di Hanna Siniora. E infine, mai come dopo la sfida di questa generazione ai proiettili e ai bastoni delle truppe israeliane, è vacillata così in profondità quella che sinora era stata la colonna portante dell'appoggio incondizionato di Washington al governo di Gerusalemme, la pressione esercitata dall'opinione pubblica ebraica americana.

Mubarak ha insistito con Reagan su cinque punti, misure per «raffreddare» la tensione nei territori occupati; rinuncia di Israele alla politica di colonizzazione; rispetto dei diritti palestinesi; garanzie da parte di organizzazioni internazionali ai palestinesi di Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme; conferenza internazionale. A quanto riferiscono le fonti della Casa Bianca, la risposta di Reagan è stata nettamente positiva solo sul primo di questi punti e si è limitata a promettere «flessibilità» da parte Usa sugli altri e a convenire sulla necessità di individuare un «formato» per il negoziato. La prima prova concreta sarà oggi l'atteggiamento della delegazione Usa sulla risoluzione che il Consiglio di sicurezza dell'Onu voterà al termine della discussione sul rapporto – durissimo nei confronti di Israele – presentato dal segretario generale la scorsa settimana al termine della missione Goulding. La faranno passare o pretenderanno che venga addolcita? L'Italia, con l'intervento del nostro rappresentante all'Onu ambasciatore Bucci, aveva espresso già mercoledì sera piena approvazione.

Significative le pagine di «opinioni» dei due maggiori quotidiani Usa di ieri. Il «Washington Post» ospita con rilievo un intervento di Hanna Siniora, direttore del quotidiano in lingua araba di Gerusalemme «Al Fajr», la personalità che qualche anno fa era stata indicata come possibile delegato palestinese a negoziati tra Israele, gli Usa e l'Olp che non ebbero mai inizio. Il «New York Times» invece ospita un sofferto intervento contro le brutalità israeliane di quello che è forse uno degli esponenti più noti della cultura di origine ebraica newyorchese: Woody Allen.

Siniora, che da sempre ha posto al centro della sua militanza ed attività la ricerca di una via negoziata al problema palestinese, individua nel presidente egiziano Mubarak «probabilmente il più qualificato mediatore in questa situazione», avvantaggiato dai buoni rapporti che ha sia a Est che a Ovest, e con gli altri paesi arabi. Woody Allen, in uno scritto degno del miglior Benigni, premette di non essere un attivista politico, anzi di considerarsi «un codardo disinformato, totalmente restio ad una presa di posizione su qualsiasi questione, dalle tariffe del metrò alla lunghezza delle gonne femminili». Ma, lui che «è sempre stato a favore di Israele, si è sempre indignato agli orrori inflitti a questa piccola nazione dai suoi vicini ostili, e da vili terroristi», si dice «esterrefatto oltremisura» delle brutalità nei confronti dei giovani palestinesi. E conclude che non ritira i propri film da Israele, come aveva fatto dal Sudafrica, solo perché non è convinto che sia una reazione efficace.

Cory Aquino si recherà in visita ufficiale a Mosca

Il presidente delle Filippine, Cory Aquino, ha accettato l'invito sovietico a compiere una visita ufficiale nell'Urss, «in una data che sarà stabilita attraverso canali diplomatici», come annuncia la Tass. Le relazioni tra i due paesi erano fredde da tempo. Nel marzo dello scorso anno il Cremlino aveva fermamente protestato nei confronti di Manila per la «campagna diffamatoria» dei quotidiani filippini che accusavano Mosca di armare i guerriglieri.

Ripreso a Vienna il negoziato sugli armamenti convenzionali

È appena ripreso, ma già naviga in un mare di difficoltà il negoziato per la riduzione delle forze convenzionali nell'Europa centrale che si svolge a Vienna fra la Nato e il Patto di Varsavia. Le due delegazioni si sono accusate a vicenda di bloccare i negoziati che sono ormai in fase di stallo da oltre quattordici anni. I portavoce delle due delegazioni si sono anche rifiutati di confermare le voci secondo le quali la trattativa dovrebbe essere assorbita da negoziati sulla riduzione delle armi convenzionali in tutta Europa, alla quale dovrebbero prendere parte rappresentanti di tutti i paesi membri della Nato e del Patto di Varsavia.

La «Pravda»: «La ratifica dell'accordo Inf non è scontata»

«Il complesso militare-politico americano e l'estrema destra del Senato Usa si propongono di "uccidere" l'accordo "Inf" usando il sistema degli "emendamenti assassini" che ne alterano completamente contenuto e senso: al Senato, per ratificare l'accordo, occorrono i due terzi dei voti, mentre per adottare emendamenti e' sufficiente la semplice maggioranza. Gli emendamenti sono già centi' E nel frattempo il Pentagono e i suoi accoliti nella Nato hanno già preparato un programma che prevede l'aumento degli armamenti nucleari in Europa destinato a "compensare" i missili da eliminare»: l'attacco viene da Yuri Zhukov, deputato del Soviet Supremo dell'Urss e commentatore politico della Pravda, e trova spazio proprio sulle colonne dell'organo del Pcus. Zhukov avverte anche che la ratifica dell'accordo sugli euromissili da parte dell'Unione sovietica non è affatto scontato: dipenderà dall'esito del dibattito in corso al Congresso Usa.

È fallito il quotidiano francese «Le Matin»

Con un passivo accertato di sei miliardi di lire – e questo senza tener conto dei salari e dei contributi sociali arretrati – il quotidiano francese «Le Matin» ha chiuso ieri i battenti: il tribunale di commercio di Parigi ha dichiarato il fallimento della società editrice del quotidiano filosocialista, dichiarando «inaccettabile» l'unica offerta di ripresa della testata presentata dal settimale «Medias», che si impegnava a riassumere una trentina dei 153 dipendenti del giornale.

Guatemala, 14 morti per il freddo

Quattordici persone sono morte assiderate a Città del Guatemala, secondo quanto ha reso noto il responsabile del locale istituto di medicina legale. Si tratta, in generale, di indigenti che vivevano in locali di fortuna. Negli ultimi giorni la temperatura è scesa quasi a zero in diverse regioni guatemalteche e l'ondata di freddo ha investito anche la capitale dove esistono diverse bidonville fatte di tela o cartone e dove, pertanto, il freddo penetra facilmente. Le autorità temono che il numero dei morti sia più alto perché anche nelle regioni dell'altopiano la temperatura è scesa a livelli inconsueti.

Muore a Berlino la spia Klaus Fuchs

Una delle più famose spie atomiche del dopoguerra, il fisico Klaus Fuchs, è morto ieri nella Germania Orientale all'età di 76 anni. Fuchs partecipò alle ricerche scientifiche che portarono alla costruzione della bomba atomica: nel 1950 venne smascherato in Gran Bretagna come agente sovietico e condannato a 14 anni di reclusione. Nel '59 lo scienziato-spia fu graziato (anche in virtù di una sua confessione-fiume) ed espulso dall'Inghilterra. Trovò asilo nella Rdt dove, da allora, ha sempre vissuto.

Sondaggio Usa: nomination per Gorbaciov? Il 58% dice sì

Se Mikhail Gorbaciov fosse in corsa per la nomination repubblicana nello stato del Michigan per le prossime elezioni presidenziali, avrebbe più probabilità di essere eletto degli attuali tre candidati repubblicani. A rivelarlo è un sondaggio condotto per conto della rete televisiva di Detroit Wjbk-Tv, dal quale risulta che il leader del Cremlino è preferito dal 51 per cento degli interpellati, rispetto al 43% riscosso dall'ex segretario di Stato Alexander Haig, al 33% di Pete Dupont e al 28% di Pat Robertson.

FRANCO DI MARE

Il ministro degli Esteri iraniano incontra Andreotti
Rilancio della mediazione Onu? Velayati: «Sarebbe positivo»

L'Iran considererebbe «un passo positivo» una ripresa della missione del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, relativa all'attuazione della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza per la cessazione del fuoco. Lo ha dichiarato ieri sera il ministro degli Esteri iraniano Velayati, che ha fatto una tappa di alcune ore a Roma per incontrarsi con il suo omologo Andreotti.

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. Un segnale di apertura e di disponibilità verso Perez de Cuellar con il quale «siamo pronti a discutere di qualsiasi argomento»: questo il dato emerso dalla conferenza stampa che Ali Akhbar Velayati ha tenuto ieri sera a Roma, nella sede dell'ambasciata iraniana, prima di incontrarsi con il ministro degli Esteri Andreotti. Velayati è stato in visita ufficiale prima a Varsavia e poi a Bonn ed ha voluto, sulla via del ritorno a Teheran, fermarsi a Roma alcune ore, essendo per lui – ha detto – «molto usuale fare tappa qui per parlare con un vecchio amico come il ministro Andreotti». La sua dunque non è una visita ufficiale, ma potremmo dire una «tappa di lavoro». Con Andreotti – ha detto – «parleremo dell'attività di entrambi i paesi a livello internazionale e specialmente all'Onu»; oltre tutto – ha aggiunto – essendo l'Italia membro, sia pure non permanente, del Consiglio di sicurezza «per tutto il tempo siamo stati in consultazione» (lo stesso Velayati fu a Roma a luglio e fece un'altra sosta a Fiumicino per vedere Andreotti due mesi fa).

Sul tappeto, ancora una volta, la questione della risoluzione dell'Onu 598 del 20 luglio relativa alla cessazione del fuoco fra Iran e Irak. Qui Velayati ha dimostrato al tempo stesso la disponibilità di cui si è detto all'inizio e una rigidità di fondo sulle posizioni già espresse nelle precedenti tornate di colloqui con Perez de Cuellar. Ma se si considera che alla fine di novembre sembrava imminente l'offensiva «finale» in direzione di Bassora, è già un passo avanti.

In sintesi, Velayati ha ribadito che Teheran è contraria all'idea avanzata da Mosca di una flotta Onu nel Golfo Persico a tutela della libertà di navigazione. «Il compito di assicurare la libertà di navigazione in quelle acque – ha detto Velayati – spetta solo ai paesi rivieraschi». Quindi un no deciso all'ipotesi avanzata dall'Unione Sovietica di mettere sotto bandiera Onu le unità militari che attualmente operano nel Golfo a protezione delle rotte mercantili o di schierare una vera e propria flotta (quella già presente o altre) sotto il vessillo delle Nazioni Unite. Inoltre Velayati ha detto che l'Iran aveva riscontrato nella risoluzione 598 alcuni punti positivi ed aveva visto con favore il piano «operativo» per la sua attuazione messo a punto dal segretario dell'Onu. Si tratta dell'ipotesi che prevedeva una cessazione del fuoco ufficiosa, contemporanea all'insediamento della commissione d'inchiesta sulle responsabilità del conflitto. Se ora Perez continuerà le sue consultazioni, questo sarà per l'Iran «un passo avanti».

L'Irak però, come si sa, aveva fin dall'inizio rifiutato la sia pur minima modifica della risoluzione 598, che a suo avviso va accettata o respinta in blocco, così com'è. E ieri sera Velayati ha ribadito dal canto suo due punti chiave: l'Irak deve essere dichiarato paese aggressore (e dunque l'opera della commissione sarebbe solamente formale, essendo già chiaro quale deve essere il punto di arrivo); con l'attuale regime di Baghdad non è possibile nessun negoziato né diretto né indiretto.

Ma quella di Perez de Cuellar, è stato chiesto, non è essa stessa una mediazione, il segretario dell'Onu non ha fatto la spola tra Teheran e Baghdad? Risposta diplomatica: «Siamo membri dell'Onu e siamo dunque pronti a parlare con il segretario generale in qualsiasi momento e di qualsiasi problema». Forse Velayati ha detto qualche cosa di più ad Andreotti, proprio perché l'Italia può far sentire direttamente la sua voce nel Consiglio di sicurezza ed ha con Teheran consolidati rapporti di collaborazione bilaterale. Già in ottobre, del resto, da parte iraniana era venuta una esplicita sollecitazione ad un ruolo attivo della nostra diplomazia, che aveva allora la presidenza del Consiglio di sicurezza; e Andreotti personalmente aveva mostrato su questo terreno concreta disponibilità.

Un'altra condanna nella Rdt
Sui diritti civili si riaccende la polemica fra Bonn e Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LORENZO MAUGERI

BERLINO. Ancora una condanna per la manifestazione tentata da un gruppo di dimostranti il 17 scorso a Berlino: ieri il tribunale rionale di Berlin-Lichtenberg ha inflitto una pena di 6 mesi di reclusione a Vera Wollenberg. Sale così a 8 il numero degli arrestati già processati e condannati.

Attiva nei gruppi dei contestatari, la Wollenberg è nota anche per avere denunciato alla magistratura il direttore del quotidiano *Junge Welt* – il giornale dei giovani comunisti, il più diffuso della Rdt, con un milione e 400mila copie di tiratura – il quale aveva risconrato nella risoluzione 598 alcuni punti positivi ed aveva visto con favore il piano «operativo» per la sua attuazione messo a punto dal segretario dell'Onu. Si tratta dell'ipotesi che prevedeva una cessazione del fuoco ufficiosa, contemporanea all'insediamento della commissione d'inchiesta sulle responsabilità del conflitto. Se ora Perez continuerà le sue consultazioni, questo sarà per l'Iran «un passo avanti».

L'Irak però, come si sa, aveva fin dall'inizio rifiutato la sia pur minima modifica della risoluzione 598, che a suo avviso va accettata o respinta in blocco, così com'è. E ieri sera Velayati ha ribadito dal canto suo due punti chiave: l'Irak deve essere dichiarato paese aggressore (e dunque l'opera della commissione sarebbe solamente formale, essendo già chiaro quale deve essere il punto di arrivo); con l'attuale regime di Baghdad non è possibile nessun negoziato né diretto né indiretto.

Ma quella di Perez de Cuellar, è stato chiesto, non è essa stessa una mediazione, il segretario dell'Onu non ha fatto la spola tra Teheran e Baghdad? Risposta diplomatica: «Siamo membri dell'Onu e siamo dunque pronti a parlare con il segretario generale in qualsiasi momento e di qualsiasi problema». Forse Velayati ha detto qualche cosa di più ad Andreotti, proprio perché l'Italia può far sentire direttamente la sua voce nel Consiglio di sicurezza ed ha con Teheran consolidati rapporti di collaborazione bilaterale. Già in ottobre, del resto, da parte iraniana era venuta una esplicita sollecitazione ad un ruolo attivo della nostra diplomazia, che aveva allora la presidenza del Consiglio di sicurezza; e Andreotti personalmente aveva mostrato su questo terreno concreta disponibilità.

Usa
Ratzinger zittito dai gay

NEW YORK. Una conferenza del cardinale Joseph Ratzinger, segretario della congregazione per la dottrina della fede, che si svolgeva a New York è stata disturbata da alcuni attivisti gay che hanno apostrofato l'esponente della Santa sede con i termini «schifoso» e «nazista»: la polizia ha fermato sei persone.

Il cardinale aveva da poco iniziato il suo discorso, criticando alcuni aspetti dell'esegesi biblica, quando è stato interrotto da una decina di persone che urlavano «basta con l'inquisizione» e «vogliamo la libertà»; la cosa è proseguita per almeno dieci minuti, mentre gli agenti cercavano di placare i più agitati trascinandone qualcuno fuori della sala.

L'arcivescovo di New York cardinale John O'Connor, che introducendo l'ospite lo aveva scherzosamente definito il capo di un organismo denominato un tempo inquisizione, sedeva con aspetto triste al suo fianco sul palco.

Aperta ieri a Sofia la conferenza nazionale del partito comunista bulgaro
Cambiare è una «necessità storica» e la strada è l'autogestione
Jivkov: «Perestrojka, ma senza correre»

Come coinvolgere tutto il partito e come conquistare l'intero popolo alla nuova politica di ristrutturazione economica, sociale e politica della Bulgaria: questi i temi centrali del dibattito alla conferenza nazionale del partito comunista bulgaro apertasi ieri mattina a Sofia. Alla conferenza partecipano 3.225 delegati eletti e 412 invitati. I lavori si concluderanno questa sera.

ROMOLO CACCAVALE

SOFIA. Nel suo rapporto introduttivo il segretario generale del Pcb Todor Jivkov è stato chiaro: «Il partito è chiamato ad essere all'avanguardia della ristrutturazione in tutte le sfere della vita»; «La ristrutturazione non potrà essere realizzata che dal popolo grazie alla sua energia e alla sua creatività sociale». Eppure, ha aggiunto, «le idee della ristrutturazione non sono ancora una coscienza politica presso tutti i comunisti, lo stimolo fondamentale della loro attività». D'altra parte «la visione strategica della direzione del partito non ha ancora toccato la coscienza di tutti i cittadini, non è ancora una visione strategica di tutta la società». Ma il nuovo modello di socialismo in Bulgaria «è una necessità storica, una risposta giusta ed opportuna ai problemi qualitativamente nuovi che si pongono al partito e a tutto il popolo»

Che fare dunque? La chiave di volta – a giudizio del leader bulgaro – non può essere che l'autogestione, cioè una «democratizzazione della vita sociale socialista», un «passaggio del potere nel nome del popolo verso il potere esercitato dal popolo». Sul piano economico questo significa «dare luce verde all'iniziativa dei lavoratori, stimolare la loro attività», trasformare «le collettività di lavoro» e le «comunità territoriali in amministratori della proprietà socialista». Obiettivo immediato della «perestrojka» è il benessere della popolazione, delle sue condizioni materiali, di vita e di lavoro. Lo strumento per raggiungere l'obiettivo dovranno essere i «regolatori economici» capaci di coinvolgere gli interessi di milioni di persone.

In questo contesto Jivkov ha parlato di fine dell'egualitarismo, di salari differenziati pur garantendo un minimo vitale a ogni cittadino, di nuovi incentivi basati sul lavoro a contratto e di gruppo, allo scopo di mobilitare l'interesse individuale, di un radicale «apprezzamento» dei quadri a tutti i livelli e di attribuire «alle stesse collettività di lavoro la possibilità di decidere da sé se vogliono o no tollerare i parassiti». Tuttavia egli ha ammonito a «non lasciare corso alle false idee (una tale tendenza si fa sentire anche presso certi quadri, specialisti e collettivi) che l'applicazione delle leve economiche sia la panacea di tutti i mali e che tutto ciò andrà senza difficoltà e senza problemi».

Nell'attuale fase di passaggio dell'economia – ha aggiunto il leader bulgaro – «l'applicazione delle leve economiche si farà gradualmente» Sul concetto di «gradualità» abbinato a quello della «fermezza» nella messa in pratica della «perestrojka» bulgara, Jivkov è ritornato in altre parti del suo rapporto, prendendo una posizione mediatrice tra coloro che vorrebbero accelerare i tempi e coloro che invece cercano di frenare. «Per progredire gradualmente e con fermezza, fermamente e con gradualità – ha sostenuto – è essenziale la formula del realismo. Non c'è posto né per iniziative precipitose, né per l'inerzia».

È difficile dire se in Bulgaria in questo momento prevalgano le forze che spingono a favore della riforma o quelle che oppongono resistenza. Facendo un bilancio dei primi risultati della «perestrojka», Jivkov ha dichiarato: «Segnaliamo tuttavia che certe forze e tendenze ereditate dallo sviluppo estensivo ostacolano il processo di rinnovamento: la qualità di certi prodotti resta insoddisfacente, così come la quantità di altri; il rispetto dei contratti lascia a desiderare. La ristrutturazione della sfera degli investimenti si fa a ritmi piuttosto lenti. Non abbiamo ancora stimoli abbastanza potenti; l'aspirazione al nuovo, all'interessamento dei produttori a introdurre rapidamente i vantaggi scientifici e tecnici fa ancora difetto»

All'inizio della sua relazione, Jivkov ha tenuto a ribadire «la concordanza di principio degli obiettivi, dei compiti e delle travi portanti della ristrutturazione che si fa nel nostro paese e nell'Unione Sovietica». Per quanto riguarda infine le riforme politiche, l'oratore ha annunciato la decisione «unanime» del Comitato centrale che i dirigenti del partito, dal segretario di cellula al segretario generale, non potranno essere eletti più di due volte consecutive e in via eccezionale tre volte, ed ha ricordato che è in discussione l'opportunità di non eleggere più la stessa persona contemporaneamente alla carica di segretario generale del partito e a quella di capo dello Stato. Entrambe le cariche sono oggi ricoperte dallo stesso Todor Jivkov (76 anni).

Per la pace in Centro America appoggio al piano di pace di Esquipulas

No al finanziamento Usa ai contras, Nicaragua deve vivere

Partecipate alla manifestazione pubblica sabato 30 gennaio, ore 11, in piazza SS. Apostoli, Roma Saluterà il presidente del Nicaragua Daniel Ortega

Associazione di amicizia Italia-Nicaragua, Mani tese, Pax Christi, Associazione per la pace, Ice.ei, Rete Radie Resh, Fgci, Fgsi, Lega internazionale per i diritti dei popoli, Acra, Cocis, Cric, Crocevia, Cospe, Cosv, Gvc, Mlal, Molisv, Rete, Terranuova

Scarafaggi fuori menù e topi arruolati gratis

Signor direttore, sono una mamma di 46 anni. È mia intenzione denunciare cose che non fanno onore né al nostro Stato né alle persone che lo popolano.

Mio figlio è partito per il servizio militare da tre mesi; è partito convinto che non sarebbe andato in vacanza, ma a fare il suo dovere, come tanti altri. Non si è mai lamentato di nulla.

Il giorno di Natale, però, telefonandoci lui a mezzogiorno per farci gli auguri, siamo venuti a conoscenza che, col pranzo, in caserma vengono serviti anche scarafaggi. Non sono nel menù, ma ci arrivano, indesiderati ospiti, molto spesso. Lui li ha trovati nella pastasciutta, altri in altre pietanze.

La notte di Natale durante la S. Messa, celebrata nella mensa, tutti, compresi i pezzi più o meno grossi con le relative mogli, hanno potuto notare che questi immondi insetti passeggiavano sul muro, forse anche loro cristiani e desiderosi di festeggiare la S. Notte.

Ora, mi domando se, nell'anno '87/88, alle soglie del 2000, quando tanti soldi vengono spesi più o meno bene in questo misterioso mondo militare, non sia possibile fare una disinfestazione nelle caserme che ne hanno bisogno; e a maggior ragione nelle cucine e mense, luogo dove dovrebbe, in teoria, esserci una rigorosa igiene, come mi risulta ci sia nel mondo civile (ristoranti, mense ecc...).

Comunque in quella caserma non ci sono solo squadroni di scarafaggi che amano il servizio militare, ma anche topi che, a quanto so, si sono arruolati gratis.

Capisco che in tempo di guerra ci sarà stato di peggio; ma ora non sono al fronte, per grazia di Dio, e per noi è inammissibile questo stato di cose.

Tutto questo avviene nella Caserma Lugramani di Brunico (Bolzano).

Lettera firmata. Milano

«Senza dire chi di fatto è il vero destinatario della clemenza...»

Caro direttore, le pretestuose argomentazioni con le quali alcuni uomini politici presentano la supposta necessità di un provvedimento di amnistia o di indulto verso i colpevoli di atti di terrorismo, mi umiliano come uomo e come cittadino di un Paese democratico.

Si vuol far passare per clemenza e per dimostrazione di forza da parte dello Stato ciò che in effetti sarebbe soltanto convenienza e necessità della parte peggiore della nostra classe dirigente per sfuggire alle proprie responsabilità, a volte correità, nelle tragedie che hanno provocato centinaia di morti.

Basti pensare al fatto che in questi giorni è in corso a Bologna, nel silenzio della stampa, l'ennesimo processo per la strage del 2 agosto 1980, nella quale lo zampino P2 e servizi segreti deviati è emerso con tutta evidenza.

Un provvedimento di amnistia chiuderebbe quel processo, come molti altri, con sollievo per chi ha da temere e con uno sberleffo per chi ha perso in quella strage le persone care.

Ma i signori che dicono di volere clemenza nominano soltanto Curcio, Negri, Piperno, ecc. senza dire chi di fatto sia il vero destinatario della clemenza: P2 e altri mandanti. I Curcio, i Negri ecc. sono personaggi di scarsa statura che vengono usati una ennesima volta per coprire la delinquenza politica, della quale, peraltro, essi si rendono, una ennesima volta, strumenti e complici.

Sergio Lenci. Roma

Non scrivere parole in greco (voleva dire: «tempo fatale»)

Caro direttore, l'articolo di Raniero La Valle pubblicato nella seconda pagina del 19 gennaio ci spiega che il Pci non afferra il «*kairós*» (le virgolette sono sue).

Ho provato a cercare questa parola su tre vocabolari, ma senza esito.

Ho chiesto a un compagno laureato se ne conoscesse il senso, ma senza esito. Ha solo ipotizzato che si tratti di una parola greca oppure egiziana.

Ho rinunciato alla lettura dell'intero articolo ricavandone una grande frustrazione e un mal di testa che è durato tutta la giornata.

Per piacere evitate questi disagi ai lettori.

Aldo Amoretti. Roma

«L'unica forza in grado di contrapporsi al livellamento»

Caro direttore, nel suo articolo intitolato «*La perestroika di Berlinguer*», di commento al recente libro di Chiara Valentini «*Berlinguer, il Segretario*», Ugo Baduel ricorda che il nostro compianto Segretario, fece «*arditamente patrocinare, come partito, i funerali di Pasolini*».

L'«arditamente» ci sta tutto, dato che in quei giorni chi volle testimoniare pubblicamente il proprio dolore per la morte del poeta si rese conto che le terribili circostanze della sua scomparsa avevano seminato sgomento e reticenze anche tra i suoi amici ed estimatori. Poi, una volta superato lo choc, Pasolini venne celebrato come si meritava.

Mi commuove il fatto che Berlinguer considerasse Pasolini un «compagno». Egli lo era a modo suo, come appunto spiega a Duflot nell'intervista pubblicata dagli Editori Riuniti col titolo: «*Il sogno del centauro*». In quell'intervista Pasolini illustra tra l'altro a Duflot, un suo giudizio sul ruolo del Pci che mi sembra ancora valido, nonostante i molti anni trascorsi (l'intervista venne concessa in due tempi, nel 1969 e nel 1975): gramscianamente egli vedeva nel Pci «*l'unica forza organizzata*» in grado di «*contrapporsi al livellamento culturale*», capace di «*ritrovare nella tradizione operaia e contadina le risorse necessarie alla differenziazione e al contempo all'unificazione della cultura nazionale*».

Bruno Pignoni. Tricesimo (Udine)

Ad ogni iniziativa dei comunisti il grande mostro presente nel Paese manda rigurgiti destabilizzanti. Oggi si accusano i pensionati; ma, per cominciare, un rimedio:

«Mezza volta» e cartello a prua

Cara *Unità*, quando i comunisti prendono iniziative parlamentari, più che giuste costituzionalmente, il grande mostro dell'anticomunismo ancora presente nel nostro Paese manda rigurgiti destabilizzanti. E di lì ci sono venute nei giorni scorsi le accuse di «attacchi all'arma bianca», di «trabocchetti», ecc. Insomma: sono pronti e uniti a farla da padroni, ma incapaci di cogliere e governare i più elementari diritti dei cittadini.

Vorrei dire a costoro, che accusano noi pensionati di «scassinare» il Paese, che il Paese, già bestialmente scassinato dalla guerra 40 anni fa, fu ricostruito dalla maggior parte di questi oggi pensionati precari, rossi o bianchi che fossero. Dopo aver sofferto la fame, mutilate le famiglie, diedero vita a questa nostra Repubblica e a quella Costituzione che tanto scalpore suscita in questo periodo.

Io penso che non si debba rimanere inattivi ad assistere alla vergogna del tentativo di mettere i pensionati gli uni contro gli altri.

Altro che cercare in Italia le aree per ospitare altri 79 cacciabombardieri Usa e 8000 persone tra militari, familiari ecc.! Ma di chi è questo Paese? Faremo la fine dei palestinesi?

Io suggerirei al nostro governo di far dare una sterzata a quelle nostre navi laggiù: una «mezza volta», come si fa con i cavalli a maneggio, e poi via a tutta dritta verso l'Italia, e un cartello a prua con ben leggibile l'art. 11 della Costituzione il quale dice che «*l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*».

Fatto questo, sommando tutti i miliardi che costa ogni giorno quella spedizione nel Golfo Persico con un altro po' di miliardi estirpati agli evasori fiscali totali, ai mezzi evasori e ai «terzaiuoli», salterebbe fuori la somma sufficiente per le pensioni e per altro.

Poi si potrebbe passare, magari con l'aiuto delle forze armate utilizzate in patria, ad estirpare camorra, mafia e trafficanti di tangenti e di droga...

Cara *Unità*, scusami: mi sono sfogato.

Alberto Portesi. Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)

ALLEGRA

«Sulla pelle di queste creature già duramente provate?»

Signor direttore, sono il padre di uno dei 346.637 invalidi civili totali e dei 53.196 ciechi assoluti esistenti in Italia.

Noi questi nostri figli li teniamo nelle nostre famiglie e dedichiamo loro le nostre forze, assistendoli con amore senza ricoverarli in istituti perché non venga a mancare l'affetto e l'amore che essi cercano per far fronte alla loro tragica esistenza.

Non lo facciamo per specularci sopra.

Con ciò facciamo risparmiare miliardi allo Stato, che poi, per ricompensa, nega spesso alle loro madri che restano senza alcun reddito (non andando a lavorare e quindi, non in grado d'invertire la tendenza all'omologazione.

Ma il nocciolo del mio scritto è la legge finanziaria, quella relativa allo scorso 1987. È l'assegno di accompagnamento degli invalidi e ciechi totali.

Con quella Finanziaria vengono calpestati e defraudati i diritti acquisiti dagli invalidi civili totali, abolendo leggi che avevano loro concesso (dopo estenuanti lotte) l'assegno di accompagnamento uguale ai grandi invalidi di guerra.

Il legislatore insomma aveva inteso stabilire un adeguamento automatico dell'assegno di accompagnamento degli invalidi e ciechi civili totali a quelli di guerra.

Con la legge finanziaria 1987, dopo rocamboleschi episodi, con un emendamento fu stabilito lo stanziamento di 400 miliardi per gli anni 1986 e 1987 di 200 miliardi per l'anno 1988 e di 200 miliardi per l'anno 1989.

A tutt'oggi però né il governo, né il ministro degli Interni né il ministro del Tesoro, ognuno per le proprie specifiche competenze, hanno emesso nessun provvedimento esecutivo e così 400 miliardi relativi agli anni 1986 e 1987 *stanno per andare in prescrizione*.

È così che il Potere (leggi governo) vuole salvare il Bilancio? Sulla pelle di queste creature già duramente provate da un crudele destino?

cav. Emilio Padovani. Sesto F. (Firenze)

«Più rispetto per la vita delle altre persone...»

Cara redazione, sono un giovane operaio. Vorrei esprimere il mio più completo accordo con il signor Giulio Cavazzoni che, in una lettera a questo giornale dal titolo *Maledetta la Coppa del Mondo se i risultati sono questi*, denunciava il licenziamento della sorella ad opera del padre del campione di sci Alberto Tomba il quale, esaltato dai trionfi del figlio, non trova più nemmeno il tempo necessario per mandare avanti una già ben avviata azienda tessile.

Signor Tomba, non è con le vittorie sportive di un figlio che si diventa migliori, bensì avendo più rispetto per la vita delle altre persone, in special modo di quelle meno fortunate di lei.

Stefano Zoppi. Firenze

Non «andar sopra le righe» e adottare un ciclo gas-vapore

Caro direttore, mi duole che la mia intervista del 27 gennaio su Montalto di Castro sia stata preceduta da un attacco francamente sopra le righe all'Enel e all'Enea del quale, tengo a chiarire, porta la responsabilità il giornale e non il sottoscritto. L'Enel e l'Enea, a mio avviso, vanno profondamente riformati, non additati come i responsabili di tutti i mali delle politiche energetiche italiane le cui colpe principali sono dei governi. Voglio anche precisare che per Montalto – stando ai documento Enel che ho commentato nell'intervista – non di riconversione si deve a rigor di termini parlare, ma di utilizzo del sito e di parte delle opere già costruite per la centrale elettro-nucleare, al fine di produrvi elettricità con altra fonte fossile ed in particolare, nel caso da me esaminato, con un ciclo combinato gas-vapore.

Giulio Quercini. Roma

Trockij non doveva essere nominato per il fatto che non c'era

Caro direttore, *l'Unità* del 23 gennaio, in una corrispondenza da Mosca, lamentava che nella proiezione televisiva di qualche giorno prima dei funerali di Lenin (tratta da un grande documentario restato sepolto per decenni e decenni) non venissero indicati i nomi dell'intero gruppo dirigente bolscevico dell'epoca: «da Trockij a Bucharin, da Kamenev a Zinoviev a Stalin». Si vedevano le immagini, non vi erano associati, uno per uno, i nomi. Lamentela giusta o quasi. Sarebbe infatti stato difficile identificare vicino al feretro di Lenin Leone Trockij per il semplice fatto che – come i libri di storia hanno ricordato ampiamente – Trockij a quei funerali non era presente. Era rimasto nel Caucaso dove si faceva curare per una malattia. Tanto per la precisione. È il caso di aggiungere che, nonostante il particolare, sarebbe giusto che in Urss cominciassero a dire che le accuse contro Trockij, di traditore, di spia, ecc. ecc. non erano meno mostruosamente false di quelle contro Bucharin o contro Zinoviev?

Paolo Spriano. Roma

Per la biblioteca del Centro culturale polivalente

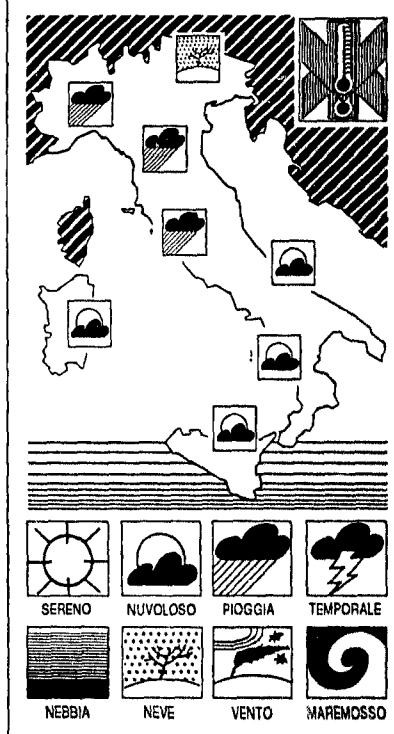
Signor direttore, è in via di realizzazione a Saviano, in seguito a deliberazione dell'amministrazione comunale, un Centro culturale pubblico polivalente che si propone di promuovere diversi settori di attività al servizio della cittadinanza: Biblioteca comunale, Centro di ricerca, mostre d'arte e cultura, cicli di conferenze, dibattiti e tavole rotonde.

La biblioteca, in corso di strutturazione, è il primo servizio che intendiamo fornire al pubblico, sia perché se ne sente la necessità soprattutto fra i giovani, sia perché è destinata a divenire punto di partenza e fulcro di altre iniziative. In proposito facciamo affidamento su una collaborazione che superi gli ambiti municipali e che permetta di arricchire il fondo librario da mettere a disposizione dei cittadini.

Ci permetta, perciò, di rivolgere un appello a chi può aiutarci – scrittori, editori ed altri cittadini: se avete libri da donare, novi o no inviateli alla nostra biblioteca comunale presso il Municipio.

Giacomo Scotti. Centro culturale pubblico polivalente di Saviano (Napoli)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni provenienti dall'Atlantico continuano ad avvicendarsi alla volta della nostra penisola. Una graduale diminuzione della pressione sul Mediterraneo centrale permetterà alle suddette perturbazioni di manifestarsi sulle nostre regioni con fenomeni più marcati di quanto non abbiano fatto nei giorni scorsi. La temperatura continua a mantenersi superiore ai livelli stagionali per il persistere di correnti meridionali.

TEMPO PREVISTO: sull'arco alpino cielo coperto con nevicate anche abbondanti al di sopra dei mille metri. Sulle regioni settentrionali cielo coperto con precipitazioni diffuse. Sulle regioni centrali intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni a iniziare dalla fascia tirrenica e dalla Sardegna. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile alternata ad ampie schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, molto mosso il mar Ligure.

DOMANI: il nord ed il centro saranno interessati da annuvolamenti estesi e precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini e sulle come più alte dell'Appennino centro-settentrionale. Nel pomeriggio o in serata tendenza a parziale miglioramento ad iniziare dal Piemonte, la Liguria, la Lombardia e le Alpi occidentali. Nuvolosità in graduale aumento sulle regioni meridionali.

DOMENICA: sulle regioni dell'Italia settentrionale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia centrale cielo nuvoloso con precipitazioni specie sulla fascia adriatica ma con tendenza a miglioramento ad iniziare dalla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali intensificazione della nuvolosità e possibilità di qualche precipitazione.

LUNEDÌ: condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Al sud addensamenti nuvolosi con possibilità di qualche piovasco sparso ma con tendenza a miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	−2	2	L'Aquila	1	12
Verona	4	7	Roma Urbe	5	17
Trieste	8	9	Roma Fiumicino	9	16
Venezia	4	8	Campobasso	6	13
Milano	5	7	Bari	7	16
Torino	1	7	Napoli	6	18
Cuneo	3	5	Potenza	5	15
Genova	8	10	S. Maria Leuca	12	14
Bologna	3	6	Reggio Calabria	8	17
Firenze	9	14	Messina	13	18
Pisa	9	14	Palermo	11	21
Ancona	7	14	Catania	5	22
Perugia	8	11	Alghero	9	18
Pescara	4	13	Cagliari	10	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	3	6	Londra	4	8
Atene	9	19	Madrid	7	11
Berlino	1	4	Mosca	np	np
Bruxelles	0	8	New York	−8	−3
Copenaghen	2	5	Parigi	9	11
Ginevra	2	9	Stoccolma	−3	−1
Helsinki	−10	−6	Varsavia	−6	−4
Lisbona	12	15	Vienna	2	6

Perché mi sono dimesso dalla segreteria regionale siciliana del Pci

CLAUDIO RIOLO

Il mio giudizio critico sull'esito del Comitato centrale di novembre non si riferisce soltanto all'insufficienza della proposta politica scaturita da questa riunione (priorità dei programmi sugli schieramenti e riforma politico-istituzionale non costituiscono novità sostanziali rispetto a quanto abbiamo affermato dal XVII congresso in poi), ma più in generale al modo in cui si sta concludendo l'intera fase di riflessione autocritica e di dibattito apertasi nel partito dopo il preoccupante esito elettorale di giugno.

Io ritengo, infatti, che il Pci stia vivendo una profonda «crisi d'identità», che si manifesta ormai ad ogni livello (ideale, teorico, sociale, politico, organizzativo) nella cultura e nella prassi dei comunisti, ma non vedo da parte del nostro gruppo dirigente una risposta adeguata alla gravità di tale crisi. Il rischio di una interpretazione riduttiva delle nostre proposte di riforma politico-istituzionale dipende dal fatto che non si coglie chiaramente il nesso tra il passaggio istituzionale, il progetto strategico dell'alternativa e la costruzione del blocco sociale motore di tale processo di trasformazione. Il problema mi sembra, dunque, quello posto dal compagno Ingrao al Cc, e cioè la necessità di ridefinire una «identità antagonistica della sinistra» come condizione per ridare respiro ideale e senso strategico alle singole lotte e per produrre spostamenti reali negli assetti politici. In Sicilia questa crisi d'identità si traduce in un tendenziale processo di omologazione/subalternità del nostro partito rispetto al sistema politico dominante, e non è un caso se questo processo si accompagna ad un declino della nostra forza, che nelle elezioni regionali del 1986 ha toccato il minimo storico del 19,4% dei voti, scendendo sotto il livello del 1955 (20,75%).

Di fronte alla gravità della situazione e al conseguente stato organizzativo del partito la risposta del gruppo dirigente regionale appare inadeguata. Il tentativo, avviato in preparazione del X congresso regionale, di ridefinire la nostra identità sociale e programmatica («partito di programma-partito del lavoro») si è dimostrato, alla prova dei fatti, troppo generico e ambiguo e, quindi, non in grado d'invertire la tendenza all'omologazione.

Sul piano sociale prevale il modello del «partito pigliatutto», cioè di un partito che, tanto nell'immagine pubblica quanto nel lavoro quotidiano, non sembra in grado di stabilire delle priorità nella scelta dei propri referenti sociali diretti e delle chiare discriminanti nell'individuazione dei possibili «alleati» e dei «nemici».

Sul piano programmatico la sperimentazione concreta delle «giunte di programma» rischia di tradursi, spesso, in una spinta generalizzata all'ingresso «ad ogni costo» nei governi locali, che ci ha già portato in Sicilia al governo di quasi un terzo dei Comuni, senza tenere sempre conto della necessaria qualificazione programmatica, dei reali rapporti di forza sociali e politici e della credibilità degli interlocutori.

Sulla base di queste considerazioni di fondo, che si sono tradotte sempre più spesso, negli ultimi mesi, in divergenze precise su scelte concrete, ho ritenuto necessaria per me, per coerenza ed onestà intellettuale, e utile per l'organizzazione, per rompere falsi unanimismi e contribuire a ristabilire una chiara e leale dialettica politica, una distinzione di responsabilità dai compiti di gestione del partito, dimettendomi dalla segreteria regionale e dagli incarichi ad essa connessi. Non ritengo, invece, utile la cristallizzazione del dissenso né la formazione delle correnti, ed anzi reputo necessaria la presenza negli organismi dirigenti, cioè nelle sedi di formazione delle decisioni (diverso è il discorso per gli organi di gestione), del massimo di dialettica politica e di trasparenza democratica, anche attraverso l'uso sistematico del voto e la pubblicità del dibattito.

Cappuccetto Rosso e il lupo: no, troppo semplice

NADIA TARANTINI ANNA SANNA

Dolorosa immagine di subalternità, riflesso di altri desideri, debole tra i forti anche quando questi sono – seppur maschi – emarginati tra gli emarginati. Anche la cronaca nera, enfatizzata con titoli deamicisiani e che si vorrebbero superati, riporta in prima pagina una concezione della donna e una cultura che sembra rimuovere l'osservazione attenta della realtà. L'ultimo caso, la «zingarella», la «bambina di 13 anni» preda del «Mangiafuoco» non ha risparmiato i più importanti giornali italiani (e, purtroppo, in qualche caso, neppure *l'Unità*). I resoconti sono tutti sfuggiti – con pochissime, parziali eccezioni – alla complessità di questa storia, che avrebbe squadernato, se osservata senza pregiudizi, un pezzo non secondario della storia quotidiana di una metropoli come Roma e della vita di una parte delicata e importante dell'umanità, gli adolescenti.

È prevalsa la tentazione di polarizzare il racconto, il commento, le riflessioni, su «Cappuccetto» e il «Lupo», con le suggestioni della «piccola fioraia» che lavora nelle ore notturne, nei pericoli di un mondo adulto che arriverebbe a conoscere solo nel momento della tragica rivelazione finale, quando viene uccisa. Sottraendo così per una ennesima volta a Monika (come è stato difficile ricordare il suo nome di battesimo) la possibilità di esprimersi come persona, di rivelare una consapevolezza che deve certamente essere stata superiore alle sue possibilità di espressione nella nostra società, negate alla sua condizione di adolescente rom.

Non solo questo. Si è voluto credere, ancora una volta, al mito della donna/bambina, sviluppata nel corpo e ignara nell'anima, quasi che non vivessimo in un'epoca di massima enfatizzazione del sesso; e quasi che non fosse intuibile – con le asprezze, le contraddizioni, gli infantilismi che non riguardano solo gli adolescenti – che un corpo adulto porta con sé pensieri e desideri di donna. La consapevolezza del proprio corpo – che alle donne viene sempre negata – non può sfuggire ad una giovane donna che vive in una metropoli come Roma, che si guadagna da vivere da alcuni anni, che svolge compiti adulti anche in famiglia e in una promiscuità legata alle condizioni di vita e alle ristrettezze oggettive. La povertà degli strumenti culturali e degli stimoli che vengono offerti, in questo contesto, a questa giovane donna non giustifica la rimozione – come è avvenuto anche nel resoconto degli stupri di adolescenti – della soggettività e della sessualità (probabilmente, a volte, confusa e dolorosa) di giovani donne e di giovani uomini.

Certo, è meno sensazionale che le giovani donne di 13, 15 anni, che in modo drammatico salgono agli «onori» della cronaca non siano Cappuccetto Rosso ingannate dal lupo; ed è meno rassicurante per tutti, uomini e donne «adulti», avere a che fare con giovani donne e giovani uomini alle prese con la propria sessualità, con i problemi e i drammi che ne scaturiscono; invece che con bambini da proteggere. Per singolare, e speculare rimozione il nostro mondo «adulto», che tratta gli adolescenti da bambini, sembra meno colpito dalle violenze ai piccolissimi, ai bambini veri. Quasi che il pegno da consegnare per la sempre più precoce «crescita» (e ingresso nel mondo adulto) fosse poi il blocco, la permanenza in una prolungata bambinitudine.

Borsa
+0,10
Indice
Mib 955
(–4,5% dal
4-1-1988)

Lira
Un nuovo
ribasso
tra le
monete
dello Sme

Dollaro
Poco mosso
ma in lieve
diminuzione
(in Italia
1230,50 lire)

ECONOMIA & LAVORO

Pendolari
«Gli aumenti ai Cobas li diamo noi»

Le nuove agitazioni dei Cobas nelle ferrovie rischiano di creare stati d'animo di vera e propria esasperazione negli utenti, e meno comprensibili tentazioni autoritarie nell'«opinione pubblica». Di quest'ultimo aspetto è un esempio singolare l'articolo pubblicato ieri in prima pagina dal «Corriere della Sera» (dal titolo «Treni bloccati per quarantotto ore. Precettare? Non si può, sono troppi») nel quale affiora in certe espressioni quasi il rimpianto che in Italia non siano possibili meccanismi repressivi alla latinoamericana.

Altra cosa è il dissenso politico e sindacale per una dura forma di lotta (peraltro attuata entro i codici di autoregolamentazione) che continua a creare fortissimi disagi per cittadini incolpevoli. Ieri a Roma il «Comitato pendolari della Ciociaria» è giunto a ideare addirittura una sorta di soluzione «privata» della vertenza: i 15mila pendolari che usano questa linea potrebbero tassarsi di cento lire per ogni abbonamento settimanale, fornendo così direttamente ai «loro» macchinisti quegli aumenti negati dalle Fs all'origine dei blocchi.

Un'idea paradossale e provocatoria, che riassume però il punto limite in cui sta arrivando una situazione che penalizza, oltretutto, utenti già esasperati da anni di disservizi imputabili alla cattiva gestione dell'ente ferroviario di Stato. □ *A.L.*

Il «codice» scritto da Cgil, Cisl, Uil
Illustrate ieri in Senato
le norme per regolamentare
gli scioperi nei servizi

Un vasto consenso politico
Nuova disciplina del conflitto
Garanzie per gli utenti
e salvaguardia dei diritti

Formica: «Il governo accolga la proposta sindacale»

È da escludere, secondo il ministro Formica, una iniziativa legislativa unilaterale del governo sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. Questo il dato saliente scaturito dall'audizione delle confederazioni sindacali e del ministro alle commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato. Formica proporrà al governo di fare propria l'impostazione dei sindacati.

NEDO CANETTI

ROMA. Se sarà accolta dal governo la proposta del ministro Rino Formica, dovrebbe ritenersi tramontata l'ipotesi di una legge di regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali, che sia frutto di un'iniziativa unilaterale dell'esecutivo. Lo sviluppo, in senso positivo, della situazione, dopo mesi di polemiche e ripetuti annunci di una legge, è scaturita ieri nel corso di un'audizione – durata quattro ore – alle commissioni Lavoro e Affari costituzionali del Senato dello stesso Formica e dei segretari generali della Cgil, Cisl e Uil, Antonio Pizzinato, Franco Marini e Giorgio Benvenuto e da un incontro che ministro e dirigenti sindacali hanno avuto in una pausa dell'audizione (era in corso una votazione in aula) per valutare la situazione alla luce dell'intesa raggiunta da Cgil, Cisl e Uil.

Formica ha dichiarato che proporrà al governo e al Parlamento di fare propria l'impostazione delle Confederazioni sindacali che rappresenta – secondo il suo giudizio – «la prima ipotesi concreta di una riforma istituzionale nel campo delle relazioni sociali, un punto di riferimento equilibrato ed unitario che il Consiglio dei ministri, in una delle prossime riunioni, dovrebbe fare proprio». Grande soddisfazione sull'andamento dell'audizione e sulle dichiarazioni del ministro hanno manifestato i dirigenti sindacali, i quali – a fine seduta – hanno chiarito che le norme relative alla modalità ed ai tempi della proclamazione degli scioperi restano fuori dai Dpr e dai contratti, in quanto si tratterà di norme unilaterali del sindacato inserite nei codici di autoregolamentazione. Nei contratti, secondo la proposta sindacale, saranno inserite soltanto le norme di comportamento e le sanzioni relative ai servizi minimi essenziali da garantire in caso di sciopero e da individuarsi settore per settore.

Com'è noto, l'audizione si svolgeva nell'ambito dell'esame – nelle commissioni congiunte – della proposta Giugni sulla stessa materia. L'esame del provvedimento proseguirà nei prossimi giorni, ma è evidente che la proposta sindacale sarà sicuramente destinata a pesare in modo determinante sui lavori delle commissioni. Secondo Renzo Antoniazzi, responsabile del gruppo comunista della commissione Lavoro, si deve esprimere un giudizio positivo sull'esito dell'audizione perché è frutto di una posizione unitaria delle organizzazioni sindacali.

Il documento sindacale si divide in due parti: una che riguarda l'autoregolamentazione (le norme inserite autonomamente, come dicevamo, nei codici di autoregolamentazione) ed un'altra che necessiterà di un supporto legislativo. Questa seconda dovrebbe riguardare: una profonda riforma dell'istituto della «precettazione»; l'istituzione e regolamentazione di una «Commissione» o «Agenzia» centrale (da definire nella composizione) con una serie di compiti tra cui la valutazione dell'adeguatezza rispetto ai servizi pubblici essenziali dei codici di autoregolamentazione; la modifica della legge-quadro sul pubblico impiego; l'estensione dello Statuto dei lavoratori.

Da qualche parte il documento sindacale è stato definito una norma anti-Cobas. I sindacalisti, confermando anche una considerazione di Luciano Lama, hanno negato che questo sia l'obiettivo. «Non è un caso – ha detto Marini – che il documento cominci proprio con una rivendicazione del rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti», tra cui, nello specifico, il diritto di sciopero. Le commissioni di Palazzo Madama nel prosieguo dei loro lavori, dovranno anche valutare con molta attenzione l'ipotesi di autoesclusione dai benefici contrattuali dei lavoratori che scioperino contro accordi già stipulati, su cui hanno espresso perplessità Vittorio Foa, Luciano Lama e Marco Boato. Guido Pollice (Dp) ha criticato la mancata preventiva consultazione dei lavoratori; Benvenuto ha precisato che nei prossimi giorni le segreterie si riuniranno per decidere le modalità di consultazione delle strutture e dei lavoratori interessati.

L'incontro dei segretari confederali con la commissione Lavoro del Senato

Metalmeccanici I salari italiani tra i più bassi dell'Occidente

Il potere d'acquisto dei salari del settore metalmeccanico in Italia è tra i più bassi di tutti i paesi industrializzati occidentali ed è inferiore al guadagno orario netto di un operaio giapponese. Il dato emerge dai primi risultati di una indagine annuale svolta dalla Federazione internazionale delle organizzazioni dei lavoratori metalmeccanici e sono stati resi noti da una rivista vicina alla Fim-Cisl milanese. Secondo lo studio, ad esempio, nel caso dell'industria automobilistica l'Italia figura al tredicesimo posto, dopo Stati Uniti, Canada, Giappone e tutti i paesi europei esclusi Portogallo e Grecia. Con uno scarto ulteriore seguono i paesi latinoamericani e la Repubblica di Corea.

Il Pci: ecco come cambiare il «decreto Sindona»

Forse si sta arrivando alla dirittura finale per modificare la legge sulle modalità dell'intervento pubblico in caso di crisi delle aziende di credito, il cosiddetto «decreto Sindona». Dal ministero del Tesoro fanno sapere che sta per essere messo a punto un disegno di legge (come suggerito anche dalla Banca d'Italia), mentre una apposita proposta di legge è stata presentata dal Pci. La proposta del Pci intende limitare l'intervento finanziario alle sole crisi di banche che rivestano «rilevante interesse nazionale» in base ad una tassativa serie di parametri. A partire da questi l'intervento dovrà essere proposto dalla Banca d'Italia e deliberato dal Cicr.

Forte calo nell'87 della cassa integrazione

Dopo gli anni di ristrutturazione selvaggia, nell'87 si è registrato un calo record del ricorso alla cassa integrazione guadagni. Dai dati resi noti dall'Inps risulta infatti che per gli operai e gli impiegati dell'industria il ricorso alla Cig si è attestato in novembre a 30.075.992 ore contro le 49.882.448 dell'86. È una conferma viene anche considerando il periodo novembre-gennaio. Nei primi undici mesi dell'87 le ore di cassa (tra ordinaria e straordinaria) sono risultate nell'industria 437.886.419 contro le 543.871.386 dell'anno precedente.

Bieticoltura Raggiunto l'accordo interprofessionale

Dopo molti tira e molla è stato raggiunto l'accordo interprofessionale per la cessione delle barbabietole da zucchero. Un punto fermo, dunque, per i produttori in vista della prossima campagna di commercializzazione mentre a livello europeo permangono forti incertezze nel comparto. Adesso si tratta di completare il piano bieticolo-saccarifero, osserva una nota della Confcoltivatori, il cui presidente Avollo (nella foto), ed il vicepresidente, Bellotti, si sono incontrati ieri con Cossiga, in occasione del decennale della Cic.

Cagliari-Elmas Una quota del salario contro l'Aids

I lavoratori aeroportuali dello scalo di Cagliari-Elmas, che anche oggi saranno di presidio per garantire i collegamenti regolari con le isole pur aderendo allo sciopero di sei ore indetto dai sindacati confederali, hanno deciso di devolvere alla ricerca sull'Aids una quota del salario per le ore di sciopero regolarmente lavorate. La quota corrisponderà alla metà delle ore di sciopero e l'iniziativa, informa una nota dei sindacati, mira anche a far maturare una maggiore sensibilizzazione sulla questione.

Fisco Niente sanzioni per chi sbaglia i bollettini

Sul fronte del fisco almeno una buona notizia. Riguarda i contribuenti distratti: chi avesse sbagliato modulo nell'effettuazione dei versamenti o non avesse indicato esattamente gli estremi del versamento, non dovrà ripagare l'imposta e neanche la multa. Non solo: coloro che avevano ricorsi pendenti presso le commissioni tributarie per opporsi alla richiesta di pagamento per casi analoghi avranno automaticamente «partita vinta» perché saranno direttamente gli uffici a cancellare l'iscrizione a ruolo. A dare le nuove indicazioni è una circolare del ministero delle Finanze firmata qualche giorno fa dal ministro Gava.

ANGELO MELONE

Milano
«Costretto a scioperare dalle Fs»

MILANO. «Sfido che lo sciopero dei Cobas riescel». Francesco Pullella, macchinista Cgil del deposito Milano San Rocco, non si riconosce nella piattaforma dei Cobas e vuol far marciare il suo treno ma non può: «Ho avvisato che il 5243 delle 15,15 da Varese a Milano, il mi treno, era pronto per partire, al completo di macchinista, aiuto, capotreno e biglietta. Ma dal centro operativo di Milano Garibaldi mi hanno detto che non potevo partire perché il convoglio risultava soppresso. Alla stazione di Varese le banchine sono piene di gente che cerca disperatamente un treno per Milano ma gli vien detto che il primo parte alle 18. Non capisco perché non si riesca a utilizzare gli equipaggi disponibili, che, per quanto mi risulta, ci sono anche alla stazione di Milano. Anche durante l'ultimo sciopero dei Cobas mi sono offerto per tutto il turno di notte a Porta Garibaldi, ma mi hanno tenuto di riserva senza farmi muovere». Naturalmente ci saranno delle ragioni tecniche di programmazione, ma ieri sicuramente altri macchinisti come Pullella hanno dovuto scioperare per forza.

Treni e aerei, oggi nuovi blocchi

Cobas: macchinisti meno forti
Oggi tocca ai capitreno mentre negli aeroporti del Centro-Sud si sciopera di nuovo per il contratto

PAOLA SACCHI

ROMA. I Cobas perdono ancora consensi. Ma la loro protesta resta comunque forte. È quanto emerge da un primo bilancio dello sciopero dei macchinisti, iniziato ieri alle 14. Secondo il centro operativo delle Fs fino a ieri sera l'adesione all'agitazione era mediamente del 50%, a fronte del 69% dei consensi raccolti durante l'ultimo blocco di dicembre. Ma la guerra delle cifre è subito esplosa. I Cobas hanno ribattuto che il loro sciopero ha raccolto invece l'80-85% delle adesioni. Secondo, invece, fonti sindacali che hanno tenuto sotto controllo la situazione lo sciopero dei Cobas ieri ha registrato mediamente un 60% dei consensi. Si parla di un calo generalizzato, anche in «roccaforti» come il compartimento di Venezia, ma anche di una protesta che comunque resta forte. Le adesioni più elevate si sono registrate nei compartimenti di Firenze e Verona. E non c'è dubbio che ieri disagi anche forti sono stati subiti dai viaggiatori.

Fino a ieri sera, comunque, l'unico dato certo era che il 51% dei treni a lungo percorso aveva viaggiato. Una cifra superiore al numero dei convogli messo in circolazione dalle Fs nel corso dell'ultimo sciopero dei Cobas dei macchinisti. Tutto comunque lascia capire che un calo di consensi c'è stato. Bisognerà ora vedere esattamente di quale entità è e se verrà confermato oggi a sciopero concluso. Nel corso della loro ultima agitazione i Cobas dei macchinisti raccolsero il 69% delle adesioni, a fronte dell'80-85% che avevano raccolto nelle proteste precedenti. Ma è evidente che il potere da parte della categoria di blocco del traffico ferroviario è tale che nonostante il calo di consensi, disagi anche forti continuano a verificarsi.

E per i viaggiatori sembra proprio che non ci sarà tregua. Infatti oggi alle 14, subito dopo lo sciopero dei Cobas dei macchinisti, si fermeranno i Cobas del personale viaggiante che, come i macchinisti, contestano il contratto e chiedono specifiche indennità di categoria. Lo sciopero del personale viaggiante (capitreno, controllori, ecc.) terminerà alle 14 di domani. Le Fs comunque sostengono che i disagi saranno inferiori a quelli provocati dall'agitazione dei macchinisti. In genere i Cobas del personale viaggiante raccolgono adesioni inferiori al 50%. Ma è evidente che anche in questo caso disagi ci saranno.

Queste agitazioni giungono all'indomani della trattativa non-stop tra Fs e sindacati confederali e autonomi per il completamento del contratto. Trattativa sulla quale l'altra sera è stato fatto il punto con il ministro Mannino e che finora ha portato al perfezionamento quasi totale del contratto dei ferrovieri. Un contratto che, ad esempio, per i macchinisti prevede un aumento medio mensile di 450.000 lire. Nella cifra sono compresi il salario di produttività e varie indennità. In questo modo – hanno detto i dirigenti sindacali – un macchinista prenderà mediamente due milioni netti mensili.

Ma ai Cobas, come si sa, non basta. E chiedono al posto del salario di produttività (100.000 lire medie mensili, che naturalmente possono aumentare oppure diminuire in base al lavoro svolto) un'indennità uguale per tutti di 300.000 lire al mese. I Cobas chiedono riposi settimanali, riduzione d'orario e contestano l'ipotesi d'accordo che era stata raggiunta da sindacati e Fs per la categoria. Intesa che prevede una riduzione dell'impegno massimo mensile (ore di guida in cabina e riposi obbligatori fuori residenza) fino a 170 ore nel giugno '89. Finora l'impegno massimo mensile è di 200 ore. In base a quell'accordo le ore di riposo settimanali, attraverso varie tranche, saliranno nel giugno '89 dalle 52 attuali a 58.

Aerei. Intanto per oggi è previsto anche un nuovo sciopero negli aeroporti del Centro-Sud. L'agitazione (tre ore per turno nei settori a contatto con il pubblico) fa parte di un calendario di scioperi, articolati per regioni, deciso da Cgil-Cisl-Uil e dalle federazioni nazionali dei trasporti. Lo sciopero, nel rispetto dei codici di autoregolamentazione, riguarderà gli aeroporti di Fiumicino (nello scalo romano ci sarà uno sciopero anche nelle officine) e delle regioni Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

L'altra sera un incontro informale si è svolto tra i sindacati e il ministro Mannino. Ma il contenuto della riunione è rimasto segreto. Ci sarà un intervento del ministro per la ripresa della trattativa così come i sindacati gli avevano chiesto di fare?

Ieri il direttore generale dell'Intersind, Capo, ha ribadito l'ostinata volontà di non trattare. Capo ha definito la proposta di Formica e Mannino un «accordo cornice». E ha osservato che «non è accettabile la richiesta di ridurre l'orario di lavoro o di accelerare i tempi del pagamento delle tranche».

«L'Intersind – ha risposto Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil – continua pervicacemente a seguire le posizioni dell'Alitalia invece di intervenire sui comportamenti dell'azienda antisindacali e contro gli utenti. Oltre che un'assurda volontà di non negoziare c'è la non comprensione di quanto è avvenuto il 13 dicembre scorso quando i ministri non presentarono un "accordo cornice" ma una "proposta cornice" da articolare e migliorare. Sfidiamo, ad esempio, l'Intersind a dimostrare in quali aziende In, come l'Alitalia, i lavoratori turnisti effettuano ancora le 40 ore settimanali come invece avviene a Fiumicino».

Voli cancellati

ROMA. Ecco l'elenco dei voli cancellati oggi.

NAZIONALI

Da Roma per Milano: ore 8.30, 16.00, 16.30; per Venezia: 12.40; per Torino: 14.40; per Brindisi: 16.55; per Reggio: 20.40 (ritardata al 30 gennaio 05.10).

Da Milano per Roma: 07.05, 14.05, 16.05.

Da Torino per Roma: 16.35.

Da Venezia per Roma: 14.35.

Da Reggio per Roma: 07.00.

Da Brindisi per Roma: 18.40.

INTERNAZIONALI

Da Roma per Nizza: 12.15; per Madrid: 16.00; per Bruxelles 16.00; per Tunisi: 16.35; per Zurigo: 16 45.

Da Bruxelles per Roma: 12.00.

Da Nizza per Roma 14.05.

Da Tunisi per Roma 18.40.

Da Zurigo per Roma: 19 00.

Da Madrid per Roma 19.15.

Piombino, la spesa col computer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VALERIA PARRINI

PIOMBINO Ora si può fare la spesa nel primo supermercato elettronico d'Italia. Tecnologie d'avanguardia per la gestione delle merci, delle vendite e del personale. Tutto nella struttura che la Coop ha realizzato a Piombino. Proprio dove 43 anni fa nacque «La Proletaria». Il negozio è inserito in un ampio centro commerciale di Piombino. E nel mezzo una piazza tutta nuova dedicata ad Enrico Berlinguer. Basta pigiare il tasto giusto e dal video saltano fuori consigli dietetici o ricette culinarie. Il solito computer sa dire esattamente dov'è il prodotto che si cerca e qual è l'offerta del momento. Riempito il carrello (anche la sua consegna è automatizzata) si va dalla cassiera (i lavoratori non sono scomparsi, qui ce ne sono 55). Un lettore ottico leggerà le barre contenute su ogni confezione e tirerà il totale. Non aspettiamoci il solito, banale, scontrino ingarbugliato. C'è scritto proprio tutto, marca dei prodotti compresa. A quel punto si può scegliere se pagare in contanti o sfoderare la Coopcard. Optare per il cartoncino plastificato – per il momento viene consegnato solo ai soci della cooperativa – vuol dire che la spesa sarà addebitata sul conto personale, collegato al servizio dei depositi sociali. A fine mese un estratto specificherà quanto si è speso in questo o in quel reparto. Se ne trarranno notizie utili per il bilancio familiare e la Coop saprà qualcosa di più in fatto di consumi. Un'altra chance se c'è da fare dei prelievi in contanti, funziona anche una sorta di bancomat.

Da oggi la spesa si fa così, nel nuovo supermercato realizzato dalla Coop a Salivoli che, con i suoi 11mila abitanti, è il quartiere più popoloso di Piombino. Il progetto di informatizzazione del negozio è sperimentale – piano piano sarà esteso agli altri punti di vendita – e non finisce con questo nuovo modo di fare shopping. Il sistema è globale. Si basa essenzialmente sulla capacità di ottenere in tempo reale tutte le notizie che circolano nel negozio. Organizzazione del personale, giacenze di magazzino, controllo delle vendite. Tutto è affidato in maniera sofisticata a loro computer, laser, terminali e persino bilance superaccessoriate. In arrivo anche l'inventario elettronico. All'inaugurazione oggi ci saranno Lanfranco Turci, presidente della Lega Nazionale delle cooperative, Sergio Meini, presidente de «La Proletaria» e il sindaco, Paolo Benesperi.

Fiat Tipo
Agnelli aspetta Goria poi se ne va

ROMA. Anche Agnelli fa anticamera. Ieri si è recato con Ghidella e Romiti a palazzo Chigi per presentare a Goria la «Tipo». Ma Goria era occupato col Consiglio dei ministri e l'Avvocato ha dovuto aspettare. Alla fine ha perso la pazienza e se ne è andato mandando a monte il «vernissage», spostato al pomeriggio. Tutto secondo copione, invece, l'incontro con il presidente Cossiga (nella foto).

MUNICIPIO DI RIETI

IL SINDACO
ai sensi della Legge 17.8.1942 n. 1150
rende noto
che la Giunta regionale del Lazio ha approvato con delibera n. 4455 del 5.8.87 la **«Variante alle Norme tecniche di attuazione»** del Piano Regolatore Generale vigente;
che a decorrere dalla data odierna, tutti gli atti ed elaborati costituenti la suddetta variante con la relativa deliberazione sopra citata, si trovano depositati presso la Segreteria Generale di questo Comune a libera visone del pubblico.

IL SINDACO

Il «made in Italy» dopo il grande calo del dollaro / 4: il caso del Veneto

Resiste la piccola multinazionale

Nel Veneto della grande crescita gli stessi interrogativi della più tartassata Toscana e delle Marche. La doppia specializzazione nei mercati (Usa e Rft) è uno dei segreti di questa «periferia industriale». Ma la regione estremizza il modello dell'esportazione italiana con tutte le sue debolezze. Alla ricerca di fattori diversi dalla competitività sul prezzo Ultima puntata della nostra inchiesta.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO È l'anno delle piccole multinazionali in Veneto Quelle imprese minori che all estero hanno mercato solidi legami con le organizzazioni di vendita, hanno curato l immagine affidandosi a qualche guru del *marketing* Benetton? Certo, lui per primo Ma ci sono anche i Carrera, i Ceccato, gli Orlandi i Tognano, i Fidia, i Secco, i Sangati i Saffilo Una ventina di battitori liberi dei mercati esteri che hanno fatto il salto In tutto sono 330 le multinazionali italiane censite dall'università Bocconi, concentrate per lo più in Lombardia (due terzi del totale), Emilia Romagna, Piemonte Guarda caso le regioni che, insieme con il Veneto, coprono il 70% delle esportazioni italiane esclusi prodotti agricoli, alimentari e chimici

Ma basta cullarsi sulle fortune dei seguaci di Benetton e compagni, di quel gruppone che è passato da semplice esportatore a tessitore di un sistema complesso che fa dell'innovazione del prodotto del giapponesismo *«just in time»*, delle strategie finanziarie e della commercializzazione dei veri punti di forza? Cosa li rende non prezzo dipendenti?

Si coglie un po' di ottimismo anche perché il calo del dollaro non colpisce duro come in Toscana o nelle Marche, grande produttore di scarpe e cuoio che al Veneto somiglia molto fatta salva l attrazione per il polo nordamericano e oggi si trova marginalizzata In Veneto il calo dell esportazione verso gli Usa è stato del 3,2% Ma siccome il dato nazionale segna complessivamente un −13 4% la corda un pochino si allenta Niente toni neri dagli orafi vicentini e dagli specialisti nella produzione di occhiali i grandi esportatori negli States I conti sono buoni I guai si fanno sentire per marmo, ceramica vetro Una recente indagine sulle aziende veneziane curata dalla facoltà di economia di Ca' Foscari, non sta li a dimostrare che secondo il 70% delle imprese esportatrici intervistate la competitività internazionale non risulta particolarmente influenzata dall andamento del cambio? Qual è il segreto? *«La doppia specializzazione del Veneto»* risponde il ricercatore dell Ires Bruno Anastasia, che ha appena ultimato uno studio sulla competitività tra Sme e dollaro Il grado di apertura verso il mercato tedesco e in misura significativa verso gli Usa *«permette di ammortizzare le conseguenze dell inversione dei rapporti di cambio tra dollaro, marco e lira»* Ma c'è un altro segreto, che è al tempo stesso una risorsa e un limite

Il Veneto, per restare al quadro fornito da Anastasia, *«estremizza il modello di specializzazione italiano»* fondato sui settori tradizionali (pelli, cuoio, calzature, tessile abbigliamento e mobilio) dotato di standard *«normali»* nei settori della fornitura specializzata (imprese per lo più meccaniche che rispondono con bassi volumi a esigenze specifiche degli utilizzatori ma in crescita relativa) sottodimensionato nei settori *«scale intensive»* e *«science based»* (informatica automazione d ufficio, autoveicoli, eletronica di consumo) Ciò vuol dire che il sistema veneto *«si è più consolidato di quanto si sia innovato»*, che l'export ha tirato lo sviluppo ma non ha rafforzato migliorato di per sé, la qualità dell offerta in modo tale da porlo ai ripari nella sfida competitiva sulle alte tecnologie, della concorrenza dei paesi in via di sviluppo, delle conseguenze negative del calo della domanda mondiale, del sempre più stretto vincolo estero

Anche in Veneto il dollaro basso ha drogato la crescita, *«vista la forte sincronia tra vaziazioni dei rapporti di cambio e andamento della quota dell'export»* Il «sistema» ha colto l opportunità delle svalutazioni della lira trasformandola in fattore di successo diverso dal prezzo Il che ha permesso di acquisire stabilmente quote di mercato Ma se si guarda da vicino il fenomeno si osserva che alla domanda americana che tirava si rispondeva accelerando i ritmi di utilizzo degli impianti giocando tutto o quasi sulla flessibilità interna» senza ricorrere – in linea generale – a investimenti di ampliamento

Chi adesso non ha raggiunto la soglia dimensionale – e organizzativa – necessaria per far fronte a quella che gli economisti chiamano *«redditività differita dall investimento»* rischi grosso In Veneto predominano imprese di piccolissima e media dimensione, per molti settori (tessile, cuoio, calzature manifatturiere) più l impresa è minima più dipende dalla domanda estera, fortissimo il *turn over* della presenza nel mercato Usa (2700 nel 1985) ma non più forte del dato nazionale (negli ultimi 8 anni sono sbarcate negli States 56mila imprese italiane di cui solo 13mila hanno esportato almeno per 4 anni) In Italia le imprese sotto i cento addetti tra il 1982 e il 1985 nonostante il dollaro alto hanno accresciuto l indebitamento sul valore aggiunto, aggravando gli oneri finanziari Tutto il contrario di quanto è successo ai grandi gruppi

4 · fine I precedenti articoli sono stati pubblicati l'8/1, il 9/1, il 24/1)

Ecco la mappa del prodotto italiano all'estero

MILANO Ad eccezione della Liguria tutte le regioni dell Italia settentrionale hanno aumentato la loro quota sul totale dell export nazionale Ottima la *performance* del Piemonte, grazie alla spinta dei prodotti metalmeccanici e dei mezzi di trasporto Tengono le regioni centrali (fatta eccezione la flessione toscana) In riduzione, invece, il peso delle regioni meridionali eccetto gli Abruzzi In particolare la Lombardia è specializzata nei confronti di Belgio e Olanda (più altri paesi), il Piemonte verso i mercati Cee in particolare Francia e Gran Bretagna il Veneto verso la Rft e in misura non modesta gli Usa, scarsamente specializzata l'Emilia-Romagna in termini di canali di sbocco con una «propensione» verso la Rft, a forte vocazione verso gli Usa la Toscana, propendono verso Germania, Belgio, Olanda le regioni del nord-est e le Marche

Ecco la specializzazione regionale per settori **Agricoltura:** Più forti nell'export le regioni del Centro-Nord più Trentino, seguiti a lunga distanza da Emilia e Liguria **Chimica: Primeggiano Liguria e Lombardia al Nord e Basilicata, Calabria, Molise al** Sud più la Sardegna **Metalmeccanica:** Friuli (tranne le macchine per ufficio), Lombardia (tutti i settori), Liguria ed Emilia-Romagna (macchine agricole e industriali). Piemonte (macchine per ufficio), Lazio (materiale e forniture elettriche) **Mezzi di trasporto:** Abruzzi, Piemonte e Campania Lazio a grande distanza **Alimentari:** Emilia Romagna, Trentino, Umbria, Campania, Calabria e Molise **Tessile, cuoio, abbigliaento:** Marche (cuoio e calzature), Toscana, venetc. **Legno, carta, gomma:** Friuli, Veneto

Intervista a Guido Norcio

«Ha basi d'argilla il grosso affare della nostra esportazione»

MILANO «Non mi farei prendere la mano dai toni allarmistici Semplicemente perché sono fuori luogo Ma ciò non significa tenere gli occhi bendati di fronte alla debolezza di fondo dell'esportazione italiana Sì, il declino del dollaro, nonostante l'andamento favorevole dello sbocco delle nostre merci nel mercato del marco, ha dimostrato proprio le nostre debolezze»

Parla Guido Norcio, responsabile della programmazione dell'Istituto del commercio estero. Siamo deboli perché si stringe la tenaglia della nostra dipendenza dall'estero per le materie prime, gli alimentari e le tecnologie?

Certamente, ma oggi c'è un nuovo ostacolo i prodotti esportati incorporano meno valore aggiunto, cioè meno incremento che proviene dalla trasformazione delle materie prime in beni finali E questo perché siamo diventati sempre di più importatori sia di beni intermedi che di beni di investimento Prima o poi dovremo fare qualche cosa per recuperare il terreno perduto e non sarà facile, perché non si può modificare in breve tempo l'offerta nazionale dal punto di vista della qualità tecnologica dei nostri prodotti

E allora?

Allora non vedo altra soluzione che investire sul versante della commercializzazione all'estero È proprio dai gangli della distribuzione che è possibile recuperare ricavi

Ma non tutti gli esportatori hanno una capacità finanziaria per sostenere un'azione di questo genere. Né la cultura manageriale. Un conto è Benetton o la Montedison, un altro conto il piccolo maglificio di Prato.

È evidente Comunque non vedo altra soluzione Si parla sempre del Giappone, e non tutti sanno che la struttura industriale di quel paese è molto simile alla nostra 10% di grandi imprese, il resto piccole e medie. Solo che a noi manca una *trading comany*, un potere che concentri, organizzi l'offerta nazionale la sostenga anche finanziariamente I nostri consorzi all'esportazione invece hanno sempre incontrato un mare di difficoltà ottenendo risultati in fondo marginali E il motivo è semplice l'impresa ha sempre volluto il controllo assoluto dell'intero ciclo produttivo e commerciale ☐ A P S

BORSA DI MILANO

MILANO Prezzi prevalentemente in flessione anche se il tono iniziale della seduta determinato dalle quotazioni al rialzo di Fiat e Montedison potevano far prevedere un miglioramento del listino Dopo che l'offerta è tornata a prevalere, il Mib che alle undici segnava un progresso dello 0,9 terminava con un modesto 0 1% Ieri mattina i titoli dei quotidiani, intonati tutti sulle difficoltà del cammino di Goria e della Finanziaria, non lasciavano spazio all ottimismo agli uomini del tempio della finanza Anche se la refrattarietà ormai provata del mercato verso avvenimenti anche eclatanti (come ad esempio l enorme entità dei profitti Fiat), ci dice che esso attualmente è sganciato dall attualità Bot alle stelle e titoli azionari all'inferno è questa adesso la psicologia di massa Le grandi tosature, dice l'esperienza, non sono mai passate indenni Le Montedison superano l 1 88%, le Fiat l 1,31% le Ifi privilegiate lo 0 6, mentre le Ferruzzi Agricola perdono l 1,7% (al contrario delle risparmio che aumentano del 9,5%), Ras e Generali stazionarie Lieve flessione per Mediobanca Le Olivetti di *«re Carlo»* sono in flessione dello 0 6% mentre resistono le Cir La Consob ha frattanto ammesso al listino dal 1° febbraio la *Sisa* e la *Stefanel* (l'una e l altra quotate anche a Torin~ e Venezia) ☐ R G

AZIONI

Titolo	Chius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE		
ALIVAR	6 975	0 00
FERRARESI	28 250	−0 35
BUITONI	5 100	0 20
BUITONI RI	2 470	4 22
ERIDANIA	2 950	1 03
ERIDANIA RI	2 110	0 00
PERUGINA	3 930	−0 51
PERUGINA RP	1 577	−2 65
ZIGNAGO	4 590	−0 22
ASSICURATIVE		
ABEILLE	88 000	−0 56
ALLEANZA	45 690	0 42
ALLEANZA RI	45 200	−3 42
ASSITALIA	18 500	−0 80
AUSONIA	2 180	−0 41
GENERALI AS	84 280	0 15
ITALIA 1000	13 980	−0 85
FONDIARIA	57 400	−0 17
PREVIDENTE	23 150	0 22
LATINA OR	12 450	−0 40
LATINA R NC	5 095	−0 49
LLOYD R NC	8 000	0 00
LLOYD ADRIA	16 900	−1 17
MILANO O	22 250	0 00
MILANO RP	11 750	−0 09
RAS FRAZ	37 450	−0 13
RAS RI	15 200	−3 92
SAI	14 500	0 00
SAI RI	7 720	−2 28
SUBALP ASS	26 000	0 00
TORO ASS OR	17 820	−0 45
TORO ASS PR	12 860	−0 46
TORO RI PO	8 650	−0 57
UNIPOL PR	16 900	0 18
VITTORIA AS	20 680	−2 18
BANCARIE		
BCA AGR MI	8 390	−1 06
CATT VENETO	2 740	−0 54
CATT VE RI	3 140	−0 38
COMIT RI NC	2 133	−2 38
COMIT	2 100	−0 80
B MANUSARDI	1 000	0 00
BCA MERCANT	9 290	—
BNA PR	2 035	0 94
BNA R NC	1 955	0 83
BNA	6 365	0 03
BNL OTE RI	14 020	0 14
BCA TOSCANA	4 090	−0 97
B CHIAVARI	3 291	0 80
BCO ROMA	7 055	−0 63
LARIANO	2 570	2 39
BCO NAPOLI	17 430	−0 51
B SARDEGNA	10 000	0 80
COMIT RI NC	—	—
CR VARESINO	3 580	0 85
CR VAR RI	2 250	−1 32
CREDITO IT	1 312	0 77
CRED IT RP	1 335	1 91
CREDIT COMM	3 100	−4 62
CREDITO FON	3 280	0 00
INTERBANCA	15 400	1 32
INTERBAN PR	9 350	−1 58
MEDIOBANCA	186 900	−0 11
NBA RI	1 098	0 18
NBA	2 160	−0 92
CARTARIE EDITORIALI		
CART ASCOLI	3 080	0 66
DE MEDICI	2 160	−2 48
BURGO	9 700	−0 61
BURGO PR	8 400	−1 75
BURGO RI	8 600	−0 83
FABBRI PRIV	1 551	−0 06
L ESPRESSO	56 800	0 55
MONDADORI	17 600	0 77
MONDADORI PR	9 720	−0 51
MONDAD R NC	7 050	1 42
POLIGRAFICI	5 795	0 09
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	4 140	−0 24
MERONE R NC	2 150	−0 92
CEM MERONE	3 350	0 90
CE SARDEGNA	5 710	−1 04
CEM SICILIA	7 550	0 00
CEMENTIR	2 540	−0 39
FIN POZZI	—	—

Titolo	Chius	Var %
FIN POZZI R	—	—
ITALCEMENTI	101 300	0 00
ITALCEMENTI RP	36 300	2 83
UNICEM	19 490	0 00
UNICEM RI	9 050	−0 55
CHIMICHE IDROCARBURI		
BOERO	4 890	0 00
CAFFARO	599	−1 16
CAFFARO RP	604	0 50
CALP	2 680	−3 77
FAB MI COND	2 000	−1 96
FARMIT ERBA	—	—
F ERBA R NC	—	—
FIDENZA VET	6 145	0 74
ITALGAS	1 880	−0 58
MANULI RI	1 630	−4 12
MANULI CAVI	3 100	−1 59
MIRA LANZA	37 500	1 35
MONT 1000	1 248	1 88
MONTEDISON R NC	675	0 75
MONTEFIBRE	1 560	1 30
MONTEFIBRE RI	1 058	0 19
PERLIER	1 270	3 67
PIERREL	1 135	2 71
PIERREL RI	635	0 79
PIRELLI SPA	2 151	0 75
PIRELLI RI NC	1 470	0 68
PIRELLI R P	2 180	2 83
RECORDATI	6 290	4 83
RECORDATI R NC	3 202	−0 87
ROL RI NC	1 322	0 00
ROL	1 430	−5 92
SAFFA	6 150	−0 97
SAFFA RI NC	4 585	3 03
SAFFA RI PO	5 750	−0 86
SAIAG	1 820	0 00
SAIAG RI PO	1 086	0 00
SIOSSIGENO	19 910	0 05
SIO RI PO	22 990	−0 26
SNIA BPD	1 990	0 25
SNIA RI NC	1 460	0 55
SNIA RI PO	1 950	−2 01
SNIA FIBRE	1 540	−3 75
SNIA TECNOP	4 850	−1 42
SORIN BIO	7 580	−0 25
VETR ITAL	3 100	0 32
COMMERCIO		
RINASCENTE OR	3 068	−1 22
RINASCEN PR	2 202	−0 90
RINASCEN R NC	2 349	−1 09
SILOS ILG87	477	−1 65
SILOS	551	−1 61
SILOS RI NC	—	—
STANDA	9 020	−3 01
STANDA RI P	4 790	−0 21
COMUNICAZIONI		
ALITALIA A	655	−0 76
ALITALIA PR	454	−0 66
AUSILIARE	8 260	0 12
AUTOSTR PRI	1 353	−0 07
AUTO TO MI	10 399	0 00
ITALCABLE	10 520	0 28
ITALCAB R P	10 150	−1 74
SIP	1 615	0 50
SIP ORD WAR	—	—
SIP RI PO	1 975	0 77
SIRTI	8 100	−1 22
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	3 780	−0 26
SAES GETTER	2 702	0 00
SELM	1 216	−0 08
SELM RISP P	1 330	0 76
SONDEL SPA	741	0 82
TECNOMASIO	1 455	−0 34
FINANZIARIE		
ACQ MARCIA	310	−4 62
ACQ MARC RI	220	0 46
FERR AGR NC	—	—
AME	8 490	2 35
MARCIA AP87	218	−5 22
MARC R AP87	161	−2 42
BASTOGI SPA	208	−0 12

Titolo	Chius	Var %
BON SIELE	18 500	3 93
BON SIELE R	9 250	0 00
BREDA	6 120	−2 55
BRIOSCHI	694	3 58
BUTON	2 420	0 41
CAMFIN	2 075	−0 24
CIR R PO NC	1 980	−2 46
CIR RI	3 542	−0 78
CIR	3 554	−0 59
COFIDE R NC	1 300	0 93
COFIDE SPA	4 190	3 33
COMAU FINAN	2 100	0 00
EDITORIALE	2 870	0 17
EUROGEST	320	—
EUROG RI NC	213	—
EUROG RI PO	315	—
EUROMOBILIA	5 820	−3 16
EUROMOB RI	2 350	−1 88
FERRUZZI AG	1 051	−1 78
FERR AGR RI	2 530	9 52
FERR AGR NC	662	−2 77
FIDIS	5 951	−1 31
FIMPAR SPA	1 140	−0 44
CENTRO NORD	18 495	—
FIN POZZI	1 039	2 87
FIN POZZI R	1 010	0 00
FINARTE SPA	2 660	0 00
FINEU GAIC	32 000	0 00
FINREX	1 040	−0 48
FINREX R NC	560	0 36
FISCAMB H R	2 151	0 05
FISCAMB HOL	8 300	0 00
GEMINA	1 080	−1 71
GEMINA R PO	1 051	−0 94
GEROLIMICH	100	0 00
GEROLIM RP	92 25	−0 81
GIM	5 165	0 00
GIM RI	2 170	−0 91
IFI PR	16 500	0 61
IFIL FRAZ	2 860	−0 35
IFIL R FRAZ	1 641	−0 24
META 1LG87	9 430	−0 84
META R LG87	9 510	0 11
INIZ RI NC	4 050	−4 71
INIZ META	9 650	−1 03
ISEFI SPA	1 350	−1 82
ITALMOBILIA	95 800	0 00
ITALM RI NC	44 300	0 00
KERNEL ITAL	495	0 00
MITTEL	2 980	−0 50
PART R NC	1 265	0 88
PARTEC SPA	3 515	0 00
PIRELLI E C	3 885	−0 64
PIRELLI E C R	2 945	0 17
RAGGIO SOLE	2 930	−3 30
RAG SOLE RI	1 920	0 00
REJNA	13 100	−1 87
REJNA RI PO	21 050	0 00
RIVA FIN	8 800	0 00
SABAUDIA NC	895	2 29
SABAUDIA FI	1 110	1 83
SAES RI PO	942	−0 84
SAES SPA	1 530	−0 65
SCHIAPPAREL	509	−0 20
SERFI	5 070	0 59
SETEMER	7 690	−0 77
SIFA	2 040	−0 73
SIFA RISP P	1 480	−0 34
SME	1 680	0 60
SMI RI PO	1 752	0 11
SMI METALLI	1 650	−2 94
SO PA F	2 570	−0 35
SO PA F RI	1 210	−0 82
SOGEFI	3 300	−1 05
STET	2 170	−0 14
STET OR WAR	300	−11 76
STET RI PO	2 275	0 31
TERME ACQUI	1 999	1 99
TRIPCOVICH	6 900	−0 14
TRIPCOVICH RI	3 010	−5 94
COMAU WAR	—	—
WAR STET 9%	160	−3 03
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	6 700	0 90
AEDES RI	3 630	−0 28
ATTIV IMMOB	3 500	−0 28
CALCESTRUZ	7 180	−0 65
COGEFAR	4 140	0 73
COGEFAR R P	2 060	−0 96
DEL FAVERO	3 700	−2 25
GRASSETTO	9 800	0 00
INV IMM CA	—	—
INV IMM R P	—	—

Titolo	Chius	Var %
RISANAM RP	10 399	−0 01
RISANAMENTO	13 300	0 00
VIANINI	2 890	−0 34
VIANINI IND	1 050	0 00
VIANINI LAV	2 560	0 00
VIANINI RI	2 700	0 00
MECCANICHE AUTOMOBIL.		
AERITALIA O	2 050	1 99
ATURIA	660	0 00
ATURIA RISP	520	−33 76
DANIELI E C	4 100	−2 38
DANIELI RI	2 420	−1 22
DATA CONSYS	8 125	−0 43
FAEMA SPA	2 705	0 19
FIAR SPA	10 550	0 00
FIAT	8 120	1 31
FIAT PR	5 105	0 99
FIAT RI	5 051	0 66
FOCHI SPA	1 625	−2 69
FRANCO TOSI	13 660	−0 04
GILARDINI	13 100	−2 24
GILARD R P	9 100	−1 83
IND SECCO	1 005	−8 64
MAGNETI RP	2 320	−0 43
MAGNETI MAR	2 370	−0 04
MERLONI	1 120	−0 44
NECCHI	2 330	0 00
NECCHI RI P	2 750	−1 96
N PIGNONE	4 350	0 46
OLIVETTI OR	7 840	−0 59
OLIVETTI PR	4 500	1 24
OLIVETTI RP N	4 685	0 11
PININFARINA RI PO	11 740	−0 09
PININFARINA	11 020	−1 61
RODRIGUEZ	9 450	0 43
SAFILO RISP	5 040	−1 18
SAFILO SPA	5 200	0 00
SAIPEM	2 360	0 00
SAIPEM RP	2 400	0 00
SASIB	2 990	−0 66
SASIB PR	3 000	−7 12
SASIB RI NC	2 270	−1 35
TECNOST SPA	1 942	−0 92
TEKNECOMP	1 002	−0 79
TEKNEC RI	825	1 23
VALEO SPA	4 950	0 00
NECCHI RI W	39	0 00
SAIPEM WAR	225	12 50
WESTINGHOUS	29 500	0 00
WORTHINGTON	1 120	1 12
MINERARIE METALLURGICHE		
CANT MET IT	3 770	−0 79
DALMINE	210	2 44
EUR METALLI	651	0 15
FALCK	5 040	−0 20
FALCK RI PO	5 010	−0 20
LA METALLI	—	—
MAFFEI SPA	2 900	−0 17
MAGONA	8 370	−0 36
TRAFILERIE	—	—
TESSILI		
BENETTON	9 895	0 97
CANTONI RP	5 600	0 36
CANTONI	5 800	−1 53
CUCIRINI	1 450	−0 07
ELIOLONA	2 196	−0 90
FISAC	3 705	0 14
FISAC RI PO	3 930	0 00
LINIF 500	1 575	−1 13
LINIF R P	1 530	−1 29
ROTONDI	22 000	0 00
MARZOTTO	—	—
MARZOTTO NC	—	—
MARZOTTO RI	—	—
OLCESE	2 170	−1 14
SIM	6 100	−1 61
W BENETTON	10	−9 09
ZUCCHI	3 780	0 00
DIVERSE		
DE FERRARI	4 961	5 67
DE FERRARI RP	2 130	1 91
CIGAHOTELS	3 130	0 00
CIGA RI NC	1 401	1 82
CON ACQ TOR	6 488	0 05
JOLLY HOTEL	11 000	0 00
JOLLY HOTEL RP	11 000	−1 79
PACCHETTI	130	0 78

CONVERTIBILI

Titolo	Contan	Term
AME FIN 91 CV 6 5%	92 60	92 70
BENETTON 86/W 6 5%	85 55	85 50
BIND DE MED 84 CV 14%	160 00	160 00
BIND DE MED 90 CV 12%	120 00	120 50
BUITONI 81/88 CV 13%	—	—
CAFFARO 81/90 CV 13%	—	—
CENTROB BINDA 91 10%	115 00	116 50
CIR 85/92CV 10%	100 40	100 60
EFIB 85 IFITALIA CV	101 15	—
EFIB 86 P VALT CV 7%	95 95	95 90
EFIB META 85 CV 10 5%	100 80	—
EFIB SAIPEM CV 10 5%	99 70	99,00
EFIB WNECCHI 7%	85 70	85 10
ERIDANIA 85 CV 10 75%	104 00	102 00
EUROMOBIL 84 CV 12%	—	—
EUROMOBIL 86 CV 10%	95,75	95 10
FERRUZZI A F 92 CV 7%	83 00	83 00
GEMINA 85/90 CV 9%	—	—
GENERALI 88 CV 12%	1051 00	1020 00
GEROLIMICH 81 CV 13%	102,70	101 10
GILARDINI 91 CV 13 5%	—	—
GIM 85/91 CV 9 75%	101 00	100 00
GIM 86/93 CV 6 5%	80 00	81 00
IMI CIR 85/91 IND	159 10	—
IMI UNICEM 84 14%	114,00	—
INIZ META 86 93 CV 7%	83 30	83 45
IRI AERIT W 86/93 9%	107 00	108 70
IRI ALIT W 84/90 IND	105 00	—
IRI B ROMA 87 13%	—	—
IRI COMIT 87 13%	—	—
IRI CREDIT 87 13%	—	—
IRI S SPIRITO 83 IND	100 50	—
IRI STET 73/88 CV 7%	124 85	—
IRI STET W 84/89 IND	130 60	—
IRI STET W 84/91 IND	128 90	—
IRI STET W 85/90 9%	97 55	97 10
IRI STET W 85/90 10%	108 00	107 75
ITALGAS 82/88 CV 14%	281 85	265 00
MAGN MAR 91 CV 13 5%	—	—
MEDIOB BUIT RISP 10%	99 20	100 10
MEDIOB BUITONI CV 8%	161 00	162 00
MEDIOB CIR RIS NC 7%	82 10	82 75
MEDIOB FIBRE 88 CV 7%	97 40	—
MEDIOB FTOSI 97 CV 7%	80 15	79 50
MEDIOB ITALCEM CV 7%	146 00	147 50
MEDIOB ITALG 95 CV 6%	81 10	82 10
MEDIOB ITALMOB CV 7%	107 20	104 00
MEDIOB LINIF RISP 7%	85 40	87 00
MEDIOB MARZOTTO CV 7%	98 00	98 00
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	80 30	79 40
MEDIOB SABAUD RIS 7%	81 60	80 50
MEDIOB SELM 82SS 14%	—	—
MEDIOB SIP 88 CV 7%	99 60	—
MEDIOB SIP 91CV 8%	93 00	92 60
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	78 00	78 80
MEDIOB SNIA TEC CV 7%	93 10	93 70
MEDIOB SPIR 88 CV 7%	133 50	—
MEDIOB UNICEM CV 7%	92 50	92 60
MEDIOBANCA 88 CV 14%	—	—
MERCV	—	—
MERLONI 87/91 CV 7%	85 10	84 40
MIRA LANZA 82 CV 14%	—	—
MONTED SELM META 10%	98 10	98 10
OCV	—	—
OLCESE 86/94 CV 7%	80 50	80 60
OSSIGENO 81/91 CV 13%	325 00	325 00
PERUGINA 86/92 CV 9%	92 70	92 60
PERCV	—	—
PIRELLI SPA CV 9 75%	118 00	119 00
PIRELLI 81/91 CV 13%	—	—
PIRELLI 85 CV 9 75%	108 80	108 80
RINASCENTE 86 CV 8 5%	92 50	93 10
SAFFA 87/97 CV 6 5%	96 50	96 80
SELM 86/93 CV 7%	85 00	85 00
SILOS GE 87/92 CV 7%	81 30	81 20
SMI MET 85 CV 10 25%	99 70	99 00
SNIA BPD 85/93 CV 10%	108 75	107 75
SASIB 85/89 CV 12%	—	—
SO PA F 86/91 CV 9%	—	—
SO PA F 86 92 CV 7%	87 25	87 00
STSIP2	—	—
STET 83/88 STA 3 IND	104 50	104 20
TRIPCOVICH 89 CV 14%	—	—
ZUCCHI 86/93 CV 9%	92 70	92 50

TERZO MERCATO

(PREZZI INFORMATIVI)

ELECTROLUX	37 600/—
IST MIL LEASING	2 600/—
ACQ RI 1/4	—/—
SCET	—/—
STEFANEL	5 930/6 000
SPBS	—/—
C R BOLOGNA	223 200/224 700
CARNICA	—/—
PR LOMB PRIV	—/—
BUONI SILOS A 10/16	—/—
METANOPOLI	1 010/1 025
S GEM E S PRO	—/—
SISA	1 700/1 800
MARANGONI	5 030/5 040
IST FIN MIL	1,480/—
FIMPAR RISP NC	—/—
FINCOM EX 1/10	2 780/—
CR ROMAGNOLO	17 050/17 400
CBM PLAST	1 670/1 690
S PAOLO BS	2 500/—
B CO S SPIRITO	775/790
VILLA D'ESTE	—/—
FERRO METALLI	—/—
CART ASCOLI	—/—
BAVARIA	194/204
POP SONDRIO	—/—
CR LOMBARDO	5 500/—
CEM MERONE RI	—/—
B CA POP EMILIA	—/—
B CA PROV LOM PRIV	—/—
BAI	—/—
B CO MARINO	—/—
AMERICA	—/—
AVIATOUR	—/—
TEKNECOMP 1/7	910/—
TIBURTINA 1/7	—/—
PAFINVEST	—/—
C R PISA	220 500/—
C R BOLOGNA	—/—
C R BARLETTA	—/—
SIFIR	—/—

OBBLIGAZIONI

Titolo	Ieri	Prec
MEDIOFIDIS OPT 13%	103 80	104 30
AZ AUT F S 83 90 IND	103 80	103 80
AZ AUT F S 83 90 2ª IND	103 90	103 80
AZ AUT F S 84 92 IND	103 80	103 40
AZ AUT F S 85 92 IND	103 15	103 10
AZ AUT F S 85 95 2ª IND	101 70	101 80
AZ AUT F S 85 00 3ª IND	101 20	101 15
IMI 82 92 2R2 15%	187 25	187 25
IMI 82 92 3R2 15%	180 15	180 10
CREDIOP D30 D35 5%	87 40	87 40
CREDIOP AUTO 75 8%	80 60	80 50
ENEL 82 89	106 60	108 30
ENEL 83 90 1ª	109 00	110 50
ENEL 83 90 2ª	103 80	103 60
ENEL 84 92	107 00	106 30
ENEL 84 92 2ª	106 65	108 30
ENEL 84 92 3ª	107 00	106 25
ENEL 85 95 1ª	102 40	102 05
ENEL 86 01 IND	101 40	101 30
IRI SIDER 82 89 IND	103 90	103 90
IRI STET 10% EX W	96 60	96 60

I CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO USA	1230 18	1231 175
MARCO TEDESCO	737 295	735 31
FRANCO FRANCESE	218 785	218 235
FIORINO OLANDESE	657 05	655 205
FRANCO BELGA	35 326	35 232
STERLINA INGLESE	2188 275	2188 2
STERLINA IRLANDESE	1961 95	1956 825
CORONA DANESE	192 56	191 91
DRACMA GRECA	9 254	9 227
ECU	1523 65	1520 75
DOLLARO CANADESE	962 9	964 117
YEN GIAPPONESE	9 683	9 644
FRANCO SVIZZERO	908 45	904 49
SCELLINO AUSTRIACO	104 963	104 715
CORONA NORVEGESE	193 °75	193 675
CORONA SVEDESE	205 09	205 005
MARCO FINLANDESE	303 45	303 45
ESCUDO PORTOGHESE	9 001	9 011
PESETA SPAGNOLA	10 881	10 865
DOLLARO AUSTRAL	879 55	881 45

ORO E MONETE

	Denaro
ORO FINO (PER GR)	18 550
ARGENTO (PER KG)	265 950
STERLINA V C	135 000
STERLINA N C (A '73)	137 000
STERLINA N C (P '73)	135 000
KRUGERRAND	580 000
50 PESOS MESSICANI	700 000
20 DOLLARI ORO	620 000
MARENGO SVIZZERO	115 000
MARENGO ITALIANO	112 000
MARENGO BELGA	107 000
MARENGO FRANCESE	107 000

MERCATO RISTRETTO

Titolo	Quotazione
BCA SUBALP	8 200
BCA AGR MAN	93 300
BRIANTEA	13 900
CRED AGR BRESCIANO	3 046
P SIRACUSA	7 790
BANCA FRIULI	19 000
GALLARATESE	16 300
P BERGAMO	17 200
P COMM IND	14 300
P CREMA	24 490
P BRESCIA	6 600
B POP EMI	80 650
P INTRA	10 000
P LECCO	16 120
P LODI	15 000
P LUINO VARESE	8 250
P MILANO	10 150
P NOVARA	18 500
P CREMONA	7 400
LOMBARDA	8 200
PROV NAPOLI	5 300
B TIBURTINA	4 950
B PERUGIA	970
FRIULI AXA	—
B LEGNANO	3 580
BPE	—
BIGAA	—
BIEFFE	3 150
CIT BANK IT	4 280
CREDITO BERGAMASCO	26 050
CREDITWEST	8 600
FINANCE	19 850
FINANCE PRIV	10 600
FRETTE	6 300
ITAL INCENDIO VITA	158 000
VALTELLIN	15 450
PICC CREDITO VALT	—
B LUINO AXA	5
TBAA	—
PCIAA	640
TERME BOGNANCO	489
V TTORIA ASS	—
ZEROWATT	1 950

TITOLI DI STATO

Titolo	Chius	Var %
BTP 2FB90	97 60	0 10
BTP 1AP89 12%	102 80	−0 10
BTP 1AP90 12%	103 80	0 14
BTP 1AP90 9 15%	97 00	0 73
BTP 1FB88 12%	100 00	0 05
BTP 1FB88 12 5%	100,00	0 05
BTP 1FB89 12 5%	104 15	0 53
BTP 1FB90 12 5%	108,00	0 38
BTP 1FB92	94 95	−0 21
BTP 1GE89 12 5%	103 50	0 68
BTP 1GE90 12,5%	104 35	0 10
BTP 1GN90 10%	100 15	0 00
BTP 1GN90 9 15%	96 40	−0 16
BTP 1GN92 9 15%	95 40	−0 21
BTP 1LG88 12,5%	101 60	−0 29
BTP 1LG90 10 5%	100 30	0 05
BTP 1LG92 10 5%	99 85	−0 15
BTP 1MG88 12 25%	100 85	0 35
BTP 1MG89 10 5%	101 10	0 00
BTP 1MG90 10 5%	101 25	−0 25
BTP 1MZ88 12%	100 15	0 00
BTP 1MZ89 12 5%	103 50	0 15
BTP 1MZ90 12 5%	104 60	0 29
BTP 1MZ91 12 5%	105 80	0 24
BTP 1NV88 12 5%	102 40	0 34
BTP 1NV90 9 25%	96 00	0 00
BTP 1OT88 12 5%	101 80	0 05
BTP 2GE90	97 50	0 10
BTP 2MG90	97 50	1 04
BTP AG90	98,70	0 00
BTP AP92	95 05	0 05
BTP DC90	96 90	0 10
BTP GE92	94 95	−0 16
BTP LG90	99 10	0 05
BTP MG92	96 05	−0 05
BTP MZ90	97 45	0 36
BTP MZ92	95 70	−0 05
BTP OT90	96 05	0 26
BTP ST90	97 75	0 05
CASSA DP CP 97 10%	99 50	0 00
CCT ECU 82/89 13%	107 80	0 09
CCT ECU 82/88 14%	106 50	0 14
CCT ECU 83/90 11 5%	107 20	0 00
CCT ECU 84/91 11 25%	107 40	−0 56
CCT ECU 84/92 10 5%	109 00	0 51
CCT ECU 85/93 9%	103 10	0 49
CCT ECU 85/93 9 6%	104,65	0 00
CCT ECU 85/93 8 75%	101 80	0 25
CCT ECU 85/93 9 75%	105 60	0 57
CCT 17GE91 IND	99 90	0 00
CCT 17LG93 IND	96 00	−0 10
CCT 18DC90 IND	100 20	0 20
CCT 18FB91 IND	99 60	0 05
CCT 18GN93 CV IND	96 00	−0 31
CCT 18MZ91 IND	99 30	0 00
CCT 18ST93 CV IND	95 80	0 00
CCT 19AG93	95 80	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	89 60	0 22
CCT AG88 EM AG83 IND	101 30	0 10
CCT AG90 IND	99 80	0 10
CCT AG91 IND	101 95	−0 15
CCT AG95 IND	95 90	0 00
CCT AG96	94 95	−0 05
CCT AP88 IND	100 05	−0 15
CCT AP91 IND	102 05	0 05
CCT AP92	98 60	−0 05
CCT AP95 IND	93 95	−0 16
CCT AP96	95 15	0 11
CCT DC90 IND	103 40	0 19
CCT DC91 IND	100 95	−0 05
CCT DC95 IND	96 90	−0 10
CCT DC96 IND	97 00	0 21
CCT ECU FB94	101 85	0 34
CCT ECU MG94	93 50	0 00
CCT EFIM AG88 IND	104 00	0 00
CCT ENI AG88 IND	101,00	0 60
CCT FB88 IND	100 00	0 00
CCT FB91 IND	103 60	0 14
CCT FB92 IND	100 05	−0 10
CCT FB95 IND	100 05	0 15
CCT FB96	98 50	0 20
CCT GE90 88 12 5%	104 00	−0 48
CCT GE90 USL 12 5%	103 60	0 05
CCT GE91 IND	103 50	0 10
CCT GE92 IND	100,65	−0 05
CCT GE96	98 40	0 05
CCT GE96 CV IND	101 20	2 02
CCT GE97 IND	97 55	−0 05
CCT GN88 IND	100 30	−0 20
CCT GN91 IND	102 15	−0 05
CCT GN95 IND	93 80	−0 11
CCT GN96 IND	95 05	0 16
CCT INAM GE89 12 5%	102 40	0 54
CCT LG88 EM LG83 IND	101 10	0 00
CCT LG90 IND	99 95	0 00
CCT LG91 IND	101 90	0 10
CCT LG95 IND	95 90	−0 05
CCT LG96	95 15	0 11
CCT MG88 IND	100 20	0 00
CCT MG91 IND	102 15	0 05
CCT MG92	97 60	−0 10
CCT MG95 IND	93 60	−0 21
CCT MG96	94 90	−0 11
CCT MZ88 IND	100 00	0 05
CCT MZ91 IND	102 05	0 00
CCT MZ95 IND	94 40	0 00
CCT MZ96	97 00	0 62
CCT NV90 IND	99 85	0 00
CCT NV90 EM83 IND	103 10	−0 05
CCT NV91 IND	101 70	−0 10
CCT NV95 IND	96 20	−0 10
CCT NV96 IND	95 65	−0 10
CCT OT88 EM OT83 IND	101 50	0 15
CCT OT90 IND	99 30	0 05
CCT OT91 IND	101,60	−0 10
CCT OT95 IND	96 05	0 05
CCT OT96 IND	95,50	−0 10
CCT ST88 EM ST83 IND	101 15	0 00
CCT ST90 IND	99,30	0 00
CCT ST91 IND	101,80	0 10
CCT ST95 IND	96 10	0 68
CCT ST96 IND	95,35	0 00
ED SCOL 75/90 9%	98 50	0 00
ED SCOL 76/91 9%	105 00	3 96
ED SCOL 77/92 10%	99 30	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	102,30	−0 68
RENDITA 35 5%	74 50	0 00
TST93	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

ITALIANI	Ieri	Prec
GESTIRAS (O)	16 819	16 801
IMICAPITAL (A)	21 460	21 453
IMIREND (O)	14 479	14 465
FONDERSEL (B)	21 975	21 967
ARCA BB (B)	17 421	17 413
ARCA RR (O) EX	11 628	11 613
PRIMECAPITAL (A)	20 180	20 172
PRIMEREND (B)	16 012	16 022
PRIMECASH (O)	12 460	12 461
F PROFESSIONALE (A)	23 096	23 073
GENERCOMIT (B)	14 763	14 765
INTERB AZIONARIO (A)	14 962	14 976
INTERB OBBLIGAZ (O)	13 416	13 402
INTERB RENDITA (O)	14 002	13 976
NORDFONDO (O)	12 250	12 238
EURO ANDROMEDA (B)	14 143	14 136
EURO ANTARES (O)	12 316	12 298
EURO VEGA (O)	10 641	10 622
FIORINO (A)	20 190	20 170
VERDE (O)	11 447	11 436
AZZURRO (B)	14 482	14 469
ALA (O)	12 112	12 093
LIBRA (B)	14 666	14 654
MULTIRAS (B)	14 996	14 983
FONDICRI I (O)	10 672	10 666
FONDATTIVO (B)	11 391	11 411
SFORZESCO (O)	11 787	11 777
VISCONTEO (B)	13 700	13 698
FONDINVEST 1 (O)	11 967	11 959
FONDINVEST 2 (B)	12 930	12 297
AUREO (B)	14 129	14 105
NAGRACAPITAL (A)	13 015	13 006
NAGRAREND (O)	12 507	12 484
REDDITOSETTE (O)	14 323	14 335
CAPITALGEST (B)	13 204	13 210
RISP ITALIA BILANC (B)	14 888	14 879
RISP ITALIA REDDITO (O)	13 192	13 169
RENDIFIT (O)	10 947	10 939
FONDO CENTRALE (B)	12 723	12 711
BN RENDIFONDO (B)	11 463	11 449
BN MULTIFONDO (O)	10 710	10 709
CAPITALFIT (B)	11 290	11 286
CASH M FUND (B)	11 421	11 405
CORONA FERREA (B)	9 573	9 578
CAPITALCREDIT (B)	9 198	9 209
RENDICREDIT (O)	11 071	11 064
GESTIELLE M (O)	10 478	10 759
GESTIELLE B (B)	9 043	9 047
EUROMOB RE CF (B)	9 313	9 309
EPTACAPITAL (B)	9 360	9 356
EPTABOND (O)	10 960	10 967
PHENIXFUND (B)	9 091	9 079
FONDICRI 2 (B)	9 437	9 440
NORDCAPITAL (B)	9 123	9 123
IMI 2000 (O)	11 075	11 060
GEPOREND (O)	10 029	10 028
GEPOREINVEST (B)	9 279	9 275
GENERCOMIT RCND (O) EX	10 225	10 213
FONDO AMERICA (B)	n p	n p
FONDIMPIEGO (O)	10 995	10 994
FONDO COM TURISMO (B)	8 554	8 552
CENTRALE REDDITO (O)	10 551	10 543
SALVADANAIO (B)	8 665	8 901
ARCA 27 (A)	8 323	8 308
IMINDUSTRIA (A)	8 514	8 511
ROLOGEST (O)	10 276	10 260
ROLOMIX (B)	9 247	9 234
PRIMECLUB (A)	8 538	8 546
PRIMECLUB (O)	10 203	10 198
MONEY TIME (O)	10 056	9 999
VENTURE TIME	10 075	10 034
EUROMOB REDD (O)	10 137	10 138

ESTERI		Ieri	Prec
CAPITAL ITALIA	DOL	—	—
FONDITALIA	DOL	—	—
FONDO TRE R	LIT	—	—
INTERFUND	DOL	—	—
INT SECURITIES	DOL	—	—
ITALFORTUNE	DOL	—	—
ITALUNION	DOL	—	—
MEDIOLANUM	DOL	—	—
RASFUND	LIT	—	—
ROMINVEST	DOL	—	—

INDICI MIB

Indici	Valore	Prec	Var %
INDICE MIB	—	—	—
ALIMENTARI	996	993	0 30 %
ASSICURAT	952	954	−0 21 %
BANCARIE	937	919	−0 21 %
CART EDIT	962	953	0 00 %
CEMENTI	976	973	0 20 %
CHIMICHE	949	946	0 64 %
COMMERCIO	871	886	−1 69 %
COMUNICAZ	958	959	−0 10 %
ELETTROTEC	922	921	0 11
FINANZIARIE	941	946	−0 32 %
IMMOBILIARI	—	—	—
MECCANICHE	—	—	—
MINERARIE	—	—	—
TESSILI	—	—	—
DIVERSE	—	—	—

Monete
Equilibri ancora precari

ROMA Il ministro dell'Economia di Bonn, Bangeman, ha presentato il rapporto previsionale per l'88. Il prodotto dovrebbe salire dell'1,5-2%. Il rallentamento viene posto in diretto rapporto con esportazioni deboli (2%) e importazioni in aumento (4%). Oltre che debole, il sentiero di crescita è risicato data l'incertezza esterna.

Il vicepresidente della Riserva federale Manuel Johnson ha detto ieri che il dollaro deve essere tenuto stabile. Il disavanzo dovrà essere combattuto con una varietà di scelte. Sintomi di una volontà stabilizzatrice vengono anche dalla direttiva con cui la Riserva federale chiede alle banche di portare il patrimonio all'8% dell'esposizione creditizia ponendole nell'alternativa di trovare nuovi capitali o ridurre le operazioni di credito. La lentezza del processo di aggiustamento è stata teorizzata in un convegno Fondo monetario-Bocconi tenuto a Milano. Vito Tanzi (Fmi) ha detto che ciascun paese deve mettere sotto controllo il proprio bilancio statale, rafforzando il proprio equilibrio interno, in assenza di rapidi aggiustamenti nei rapporti internazionali.

Il governo inglese ha annunciato un disavanzo commerciale di 9.824 miliardi di sterline nell'87, molto superiore al previsto. La bilancia corrente della Gran Bretagna è deficitaria di 2.692 miliardi di sterline, tre volte il previsto. Il rialzo del prezzo del petrolio non ha modificato le tendenze negative

I tassi d'interesse sono stati tenuti elevati ma non abbastanza per attirare più capitali. In questo modo si è procurato un sostegno alla campagna delle privatizzazioni e alla Borsa di Londra. La parità di cambio della sterlina è stata difesa ma con il classico strumento degli acquisti di sostegno che hanno portato ad allargare la creazione di moneta. Ciò potrebbe portare a restrizioni nei prossimi mesi

Dopo la morte di Santini contrasti Fiat-De Benedetti al vertice della banca?

Aria di guerra al «Romagnolo»

Carlo De Benedetti

Dopo la morte improvvisa del suo presidente, il prof. Gerardo Santini il Credito romagnolo, la seconda banca privata italiana, si trova alla vigilia di un burrascoso consiglio di amministrazione. Due i gruppi in contesa: quello di De Benedetti e quello Fiat. Ieri l'Ingegnere in una dichiarazione, ha voluto ricordare che lui dispone con le alleanze del 24% delle azioni e ha dettato le sue condizioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

BOLOGNA. Dopo un black-out di tre giorni in cui ha imperato assoluta la consegna del silenzio, ieri si sono intravisti i primi segnali della lotta che sta avvenendo in questi giorni per avere il controllo del Credito romagnolo, la potente banca bolognese seconda, la precede solo quella dell'Agricoltura, tra gli istituti di credito privati in Italia.

I segnali sono contenuti in una nota d'agenzia dove cinque tra i principali gruppi in lotta «...riconfermano la comune volontà di mantenere un clima di collaborazione ed armonia raggiunto in occasione della scorsa assemblea, anche in vista della prossima fissata per il 29 di aprile». Cosa può significare questa dichiarazione? Semplicemente che i firmatari (gruppo De Benedetti-Seragnoli-Ottolenghi-Gentili, gruppo «Amici del romagnolo», gruppo «Biavati-Corrado», gruppo «Romagnoli di Lugo», e il gruppo degli eredi di Cirri) che detengono con altre alleanze circa il 24% delle azioni non sono affatto d'accordo che si vada ad una sostituzione di Gerardo Santini (il presidente della banca deceduto improvvisamente domenica scorsa) prima dell'assemblea dei soci prevista per il 29 aprile e che, anzi, intendono confermare l'attuale vicepresidente vicario Luigi Deserti almeno fino ad allora.

Dietro queste dichiarazioni, un po' criptiche, si intravvede in sostanza una lotta che potrebbe essere schematizzata grosso modo così: da un lato il gruppo legato a De Benedetti e dall'altro la Fiat che tra i suoi alleati avrebbe la Martini e Rossi, un discusso industriale reggiano, Achille Maramotti, proprietario della Max Mara e forse anche Barilla. Diciamo potrebbe perché al Romagnolo gruppi e alleanze si formano e si disfano con estrema naturalezza e soprattutto perché l'atteggiamento della casa di Torino su questa vicenda non è mai stato molto chiaro.

La dichiarazione fatta dal gruppo De Benedetti potrebbe allora essere letta come un gioco d'anticipo; mandare a dire all'Avvocato che oggi a Bologna, quando si terrà il Consiglio di amministrazione, non si eleggeranno nuovi presidenti né si coopteranno nuovi consiglieri. Semplicemente si prenderà atto della nuova situazione in attesa che siano i soci tutti (circa 27.000) ad eleggere nuovo consiglio e nuovo presidente.

Per comprendere appieno queste manovre, fatte di comunicati e di riunioni semi segrete, occorre fare una breve cronistoria della banca.

Dopo anni di vita tranquilla dove il Rolo (così lo chiamano i bolognesi) si è ingrassato in totale serenità, l'anno scorso d'improvviso sono arrivate le burrascose truppe dell'ingegnere d'Ivrea. Di fatto De Benedetti s'è presentato con circa il 5% delle azioni e ha voluto che il suo capitale pesasse nelle scelte del nuovo consiglio di amministrazione. Ma su questo c'è stata una levata di scudi. Soprattutto Maramotti, nominandosi paladino della tradizione, contestò le mire dell'ingegnere cercando di ributtarlo indietro. Lo scontro non fu tra i più sereni e se non vi fosse stata l'abile mediazione dello scomparso presidente Santini, probabilmente avrebbe paralizzato l'attività dell'istituto. Ora a distanza di un anno, proprio quando si andava a sancire un accordo, Santini è morto facendo venire meno le garanzie di obiettività che tutti gli riconoscevano. Ecco allora lo scontro annunciato con il comunicato di oggi. La Fiat che per tutto questo tempo si è sempre limitata a guardare, forse s'è scoperta non più tanto d'accordo con l'Ingegnere «pigliatutto» diventato ancora più pericoloso con la vicenda belga. E su questo potrebbe avere forzato la mano sondando se qualche gruppo era disponibile a nominare un presidente e a cooptare un nuovo consigliere. Alleati per una mossa del genere ne avrebbe a iosa e, proprio per questo, De Benedetti deve avere scritto quel comunicato quasi a dire: le mie truppe sono compatte, nessun golpe altrimenti sarà guerra.

ITALIANI & STRANIERI
Sicurezza sociale, un'intesa con l'Australia

GIANNI GIADRESCO

Questo gennaio 1988 sarà ricordato dai nostri connazionali in Australia tra le ricorrenze importanti.

Dopo lunga attesa, finalmente, alla ripresa dei lavori parlamentari nel nuovo anno, si è rimesso in cammino il trattato di sicurezza sociale italo-australiano.

La ratifica da parte del nostro paese avverrà solamente quando il presidente della Repubblica apporrà la sua firma ai documenti predisposti dai due governi. Cioè dopo che la Camera e il Senato, con il loro voto, autorizzeranno il capo dello Stato alla firma. Ma, intanto, il documento è uscito dal cassetto nel quale rischiava la sepoltura e, con il parere espresso «in sede referente» dalla commissione Esteri della Camera dei deputati, ha compiuto il primo passo.

L'accordo venne stipulato il 23 aprile 1986, dopo una lunga e travagliata trattativa. Nel dicembre dello stesso anno, il Parlamento australiano aveva provveduto ai propri adempimenti, mentre in Italia, la lentezza delle procedure e la disattenzione (per non dire altro!) della maggioranza di governo nei confronti dei problemi italiani all'estero hanno procrastinato oltre ogni limite prevedibile un atto di elementare giustizia, tra i più sollecitati dai connazionali. La crisi politica della primavera scorsa e le elezioni politiche anticipate hanno fatto il resto.

A questo punto, il pessimismo non dovrebbe più avere ragione di permanere, anche in vista delle impegnative scadenze della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione.

In Australia vi sono oltre mezzo milione di emigrati italiani. Ma quelli che conservano la sola cittadinanza del nostro paese non superano le centomila unità. Le rimesse sono state (nel 1984) pari a 78.407 milioni di lire. Le pensioni pagate dall'Inps, nello stesso anno, erano 15.504, per un importo complessivo di 40.620 milioni di lire.

Il nuovo trattato bilaterale di sicurezza sociale garantirà, per la prima volta, ai connazionali residenti in Australia, o a quelli che sono rimpatriati, un adeguato strumento di tutela previdenziale. Secondo le previsioni dei tecnici e specialisti della materia, il diritto alla pensione si estenderebbe a non meno di 30mila connazionali.

Si tratta, quindi, di un bel passo avanti sulla strada dell'affermazione dei diritti. Un passo avanti che premia l'iniziativa condotta prima di ogni altro dai comunisti, e del quale l'Unità si sente particolarmente orgoglioso, essendo stata la sola testata nazionale che si è battuta per rendere giustizia ai nostri emigrati nel lontano Continente.

Anche se non si deve dimenticare che rimane aperto il problema del trattato fiscale tra i due paesi. Senza la modificazione dell'art. 18 di questo trattato permarrebbero gravi iniquità nell'imposizione fiscale, equivalenti, per tanti connazionali in Australia, a una doppia, se non tripla, imposizione.

Il principio su cui si fonda il nuovo trattato bilaterale di sicurezza sociale è quello della parità dei singoli a prescindere dalla loro nazionalità, eludendo il principio territoriale sul quale era rigidamente fondata la legislazione australiana. Questo significa che coloro i quali risiedono in Italia e hanno diritto alla pensione australiana per ottenerla non dovranno rientrare in Australia.

Vi sono inoltre altre norme importanti, quali, ad esempio, la totalizzazione dei periodi di residenza in Australia utilizzabile anche per l'ammissione all'assicurazione volontaria italiana, a condizione che l'interessato abbia versato almeno un anno di contribuzione in Italia.

Finanza tutta da «capire» Il risparmiatore ha paura

ROMA. «Le quotazioni di borsa sono basse, sarebbe il momento di comprare ed invece basta che l'indice cali di un punto ed il giorno dopo ecco i sottoscrittori a chiedere il riscatto delle quote di fondi comuni»: è il caso tipico di *incomprensione* della finanza citato da Mario Gabrielli alla presentazione del libro *Capire la finanza* scritto da lui e Sandro De Bruno.

Il libro non aiuta certo a superare questa incomprensione: descrive gli strumenti e prodotti finanziari sotto il profilo giuridico e fiscale ma non fornisce criteri per valutarne il «contenuto patrimoniale». Nerio Nesi (presidente della Banca nazionale del Lavoro) e Luigi Arcuti (presidente dell'Istituto mobiliare italiano) hanno invocato la necessità di maggiore «cultura finanziaria». Però in Italia un solo quotidiano economico, *Il sole-24 Ore*, diffonde 300mila copie (più del *Financial Times*) e un libro che pretendeva di spiegare *Come si legge 24 Ore*, meno comprensibile del giornale stesso, ha venduto centomila copie.

Insomma, se non c'è cultura economica non si deve certo alla mancanza di buona volontà ma piuttosto al fatto che il pubblico dei risparmiatori si divide in due campi: i *forzati* (lavoratori dipendenti) in quanto nemmeno padroni, talvolta, di scegliere i propri impieghi; i *redditieri* disillusi da mille fregature, talvolta prese proprio per avere ingenuamente creduto ad una stampa molto «indulgente». Non è un caso che nessuno ha ancora cercato di spiegare in termini chiari e realistici cosa è avvenuto nelle borse valori in questi ultimi due-tre anni. □ *R.S.*

I gruppi in lotta per Sgb trattano dietro le quinte?

BRUXELLES. Il titolo della Société générale de Belgique (Sgb) ha recuperato parte delle perdite subite mercoledì salendo da 3.125 a 3.290 franchi. Resta però al di sotto dei 3.370 franchi del precedente massimo e al prezzo offerto dalla Cerus (De Benedetti) in una offerta pubblica che non è ancora operativa.

Gli scambi limitati in volume indicano che la lotta non si svolge sul pubblico mercato ma dietro le quinte, attraverso intese incrociate fra i diversi gruppi. L'ipotesi reclamizzata di fare della Sgb una «società europea» aperta agli investitori appare già invertita in partenza perché la massa degli azionisti ha ben poco da dire nella lotta che si danno i gruppi in competizione per il controllo.

La cordata anti-Cerus guidata dalla Gavaert si proporrebbe ora di mettere insieme il 30% delle azioni. La Cerus si proponeva il medesimo obiettivo ma vi ha rinunciato in seguito all'intervento del primo ministro belga: attualmente cerca di mettere insieme il 25%.

L'iniziativa della Gavaert ha fatto circolare voci circa uno schieramento in cui entrerebbero la Philips ed altri grandi gruppi. Ieri si è cominciato a parlare della Indo-Suez, società francese già denazionalizzata, nel cui consiglio sono cooptati sia De Benedetti che il suo avversario presidente della Sgb René Lamy. È probabile che gli schieramenti concorrenti si stiano parlando e, in definitiva, cerchino di farsi il minor male possibile. Se questo consentirà di ridare alla Sgb slancio come società d'investimento è un altro discorso.

Previdenza
Primo esame dell'Inps sulla riforma

ROMA L'accidentato cammino della riforma pensionistica ha compiuto un altro passo con le osservazioni dell'Inps, trapelate ieri, in risposta alle proposte avanzate dalla commissione Franceschelli e Vitaletti istituita dal ministro Formica per mettere a punto un nuovo progetto previdenziale.

Ora la pensione viene calcolata, com'è noto, sugli ultimi cinque anni di retribuzione. Secondo l'Inps portare questo periodo a dieci anni, farebbe risparmiare all'istituto fino a 80 miliardi di lire all'anno: complessivamente 240 miliardi entro il 1993, e 650 entro il 1998.

Sulla questione del tetto pensionabile (38.725.000 lire nell'88), la commissione ha fatto una ulteriore proposta rispetto a quella precedente di De Michelis. Ora chi prende stipendi superiori al tetto, paga all'Inps il contributo annuo del 2% sull'intera retribuzione, ma riceverà la pensione solo entro il tetto dei 38 milioni. De Michelis propose che il lavoratore pagasse contributi solo entro i 38 milioni, e così l'Inps avrebbe perso circa mille miliardi. La commissione Franceschelli ha invece proposto di mantenere la contribuzione così com'è, ma di calcolare una maggiorazione della pensione sulla parte eccedente i 38 milioni di stipendio: e cioè pari all'1% annuo fino a 76 milioni, e pari allo 0,50% oltre questa cifra. Secondo l'Inps questa proposta rispetto a quella di De Michelis farebbe risparmiare gli «oltre mille miliardi» di mancata contribuzione da una parte; e dall'altra però, dover pagare i maggiori importi di pensione, avrebbe un costo iniziale di 20 miliardi, che diventerebbero 200 dopo 10 anni.

La non cumulabilità della pensione con altri redditi da lavoro dipendente per l'Inps farebbe perdere 650 miliardi di trattenute in meno sui pensionati occupati. L'istituto ha indicato anche gli «effetti negativi» delle proposte sulla previdenza integrativa per l'esclusione dall'imponibile della quota destinata al finanziamento dei fondi integrativi.

Ambiente, anche a Genova c'è un caso Farmoplant

«La Stoppani si può riaprire» Il sindacato ha una proposta

ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Per il futuro della Stoppani di Cogoleto – la fabbrica di sali di cromo accusata di inquinare gravemente il litorale, e per questo ferma da quindici mesi – scende in campo la federazione unitaria dei lavoratori chimici. Lo fa con un documento che, sottoscritto anche dal consiglio dei delegati e dai lavoratori, mette a fuoco le ultime vicende e individua le prospettive possibili all'insegna di un cauto e moderato ottimismo.

Il punto di partenza è l'accordo, stipulato tra sindacato e azienda nel gennaio del 1986, per il risanamento interno ed esterno alla fabbrica, secondo un progetto che, a regime, dovrebbe rendere compatibili le attività produttive e il territorio.

Un progetto ambizioso, di fronte alla cui complessità i lavoratori hanno ricercato tutte le alleanze possibili, «*si è creato così* – sottolinea il documento – *un fronte unitario fra sindacato, Regione, amministrazioni locali e forze politiche; e lo sforzo di tutti ha fatto sì che oggi, dopo l'adempimento di una serie di interventi prescritti dal comitato tecnico antinquinamento, dalla Usl e dai Comuni interessati, si siano costruite le condizioni per il risanamento e il rilancio industriale della fabbrica*».

Molto – riconosce il sindacato – resta ancora da fare, a cominciare dal risanamento in profondità dell'adiacente letto del fiume Lerone, in cui si sono sedimentati per decenni i veleni scaricati «selvaggiamente». Un altro aspetto preoccupante è quello delle terre di risulta stoccate per migliaia di tonnellate all'interno della fabbrica; ma per questo, afferma il sindacato, c'è un rimedio immediato ed è la rimessa in marcia di uno dei forni: grazie ai nuovi processi del ciclo produttivo adottati dall'azienda le terre tossico-nocive possono essere rilavorate e trasformate in terre «speciali», collocabili cioè nelle discariche industriali.

Ma il tema delle discariche oppone nuove insidie, o meglio: nuove carenze. Perché, in Liguria, una discarica per le terre Stoppani, sia pure rese «speciali», ancora non c'è; occorre dunque, sottolinea il sindacato, che la Regione e gli enti locali da un lato, l'impresa dall'altro, facciano ciascuno la propria parte per l'individuazione e l'allestimento della discarica, con tutte le necessarie garanzie di compatibilità ambientale. Nel frattempo si potrebbe ricorrere ad una discarica temporanea nel riempimento del costruendo porto di Voltri; soluzione da esperire previo consenso dei quartieri genovesi interessati e con il monitoraggio costante delle terre.

Insomma: quella che propone il sindacato è una ripresa graduale e controllata dell'attività, confortata dai risultati delle analisi sulla già avvenuta bonifica degli scarichi di acque e di terre. La Stoppani, cioè, secondo la Fulc, può diventare un «esempio» e dimostrare che è possibile far convivere industria e territorio, garantendo l'equilibrio ambiente-occupazione.

In Sicilia diminuzione nelle rese anche del 40%

Buona l'annata vinicola, ma scarsa la produzione al Sud

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

SIENA «In campo vinicolo il comportamento del governo italiano è schizofrenico. Da un lato il ministero dell'Agricoltura stanzia fior di miliardi per una campagna promozionale che faccia dimenticare gli effetti perversi della vicenda etanolo, dall'altro il ministero della Sanità si dà da fare a spiegare che il vino fa male»: la denuncia è stata fatta dal sen. Riccardo Margheriti, presidente dell'Enoteca italica permanente, nel corso di un convegno sulla situazione del mercato vinicolo svoltosi recentemente a Siena.

Non si può ancora parlare di risollevamento delle sorti della nostra vinicultura, anche se la situazione va leggermente migliorando dopo il ko subito lo scorso anno: crollo dell'export di circa il 40% per cento con calo molto pesante anche sul mercato interno. Ora, però, note di segno parzialmente positivo stanno giungendo dall'estero. Se nei primi 6 mesi dell'anno la situazione continuava a rimanere negativa, da luglio si è riscontrata un'inversione di tendenza con le esportazioni che hanno finalmente cominciato a crescere rispetto al 1986. Troppo presto per dire se si tratti di un trend consolidato: tuttavia, gli esperti paiono concordi nel ritenere di buon auspicio il dato. Nei primi 10 mesi dello scorso anno si è registrato un incremento nelle esportazioni del 2,5% per quantità e del 2,6% per valori. Va peraltro sottolineato che l'aumento più significativo ha riguardato i vini di qualità (+5,9%), mentre per quelli comuni la crescita è risultata nettamente inferiore (+1,5%).

Un segnale anche questo che indica come è sul prodotto migliore che la viticultura italiana deve puntare se vuole mantenere (o meglio riconquistare) spazi significativi sui mercati stranieri. È un messaggio che ci arriva anche dal fronte spumanti: l'export di questi ultimi è cresciuto in quantità dell'11,7% (del 10,4% in valori); addirittura del 14% se consideriamo gli spumanti di qualità; note opposte sono venute dai vini frizzanti le cui esportazioni sono scese del 5,8% in quantità e del 14,3% in valori. «È molto probabile – hanno sostenuto gli esperti a Siena – che le copiose quantità esportate nei primi anni 80 non si ripeteranno più. Ciò significa che l'esportazione italiana dovrà puntare su un prodotto di qualità, abbandonando sempre più lo sfuso a favore del confezionamento in bottiglia». Conseguentemente, la produzione dovrà adeguarsi a questa esigenza del mercato.

Il convegno dell'Enoteca italica permanente di Siena ha fornito anche l'occasione per trarre un primo bilancio della vendemmia 1987. È stata un'annata a «pelle di leopardo», disturbata a volte dall'eccesso di siccità, a volte da piogge poco opportune. Comunque, ha spiegato il dott. Martelli, direttore dell'associazione enotecnici, «i risultati qualitativi sono ottimi anche se diversificati da zona a zona» Note dolenti arrivano però dal Sud. A fronte di una diminuzione media nazionale in quantità di circa il 10%, in certe località della Sardegna e della Sicilia vi sono stati crolli addirittura del 40%; in Puglia si è scesi del 15%. «Si sono salvate quelle aziende che si sono dotate di impianti di irrigazione moderni, fisiologici, non abborracciati», ha sostenuto ancora Martelli

rivista il fisco novità '88

inizia il corso

GRATIS
LE 60 DISPENSE SETTIMANALI DEL CORSO TEORICO-PRATICO PER LA COMPILAZIONE DEL BILANCIO E DELLA DICHIARAZIONE

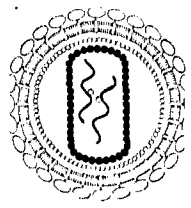
dei redditi Irpeg. Il corso è diretto da Oreste Cagnasso, professore straordinario di Diritto commerciale nell'Università di Torino, Flavio Dezzani, professore ordinario di Ragioneria nell'Università di Torino, Pasquale Marino, dottore commercialista, direttore de "Il fisco".
Le 60 dispense, che verranno pubblicate gratuitamente all'interno della rivista "Il fisco" del 1988 e 1989 o in allegato separato, costituiscono un valido strumento di lavoro per un migliore approfondimento dei vari problemi inerenti la formazione e compilazione del bilancio di esercizio nonché della dichiarazione dei redditi Irpeg fornendo commenti esplicativi sulla contabilità, diritto societario e tributario.
Inoltre sui 48 numeri de "Il fisco" del 1988 verranno pubblicate tutte le spiegazioni tecniche e i più qualificati commenti per una esatta applicazione delle nuove norme. Da dodici anni la rivista "Il fisco" informa tempestivamente sulle novità tributarie, per rispettare correttamente tutti gli adempimenti di legge e per ridurre o evitare pesanti sanzioni civili e penali.

ogni settimana in edicola a L. 7.000 o in abbonamento 1988, 48 numeri, L. 270.000

Abbonamento biennale "Corso" 1988-89 a "Il fisco", L. 430.000.
Abbonamenti cumulativi: 1 - **"Il fisco" + Rassegna Tributaria** (11 numeri di dottrina e giurisprudenza commentata), L. 320 000. 2 - **"Il fisco" + Il Consulente dell'Impresa Commerciale ed Industriale** (22 numeri di commenti e legislazione per le aziende e le società), L. 325.000
Modalità di pagamento: Allegare assegno bancario non trasferibile o versare sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.r.l., Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni: 06/310078 - 317238. Telefax. 06/350108

rivista il fisco

COME PAGARE IL GIUSTO



Amsterdam, la Philips non accetta sieropositivi

Dall'estate scorsa la Philips di Amsterdam non assume sieropositivi all'Hiv. Un portavoce dell'azienda ha dichiarato che si tratta di una semplice precauzione, e che l'Aids è solo una delle malattie della lunga lista che vieta l'ingresso in fabbrica. «Da decenni – sostiene un comunicato – sottoponiamo i candidati alle assunzioni ad una visita medica e ci siamo sempre rifiutati di assumere persone gravemente malate. Al candidato si chiede se ha fatto il test per l'Aids e quale sia stato l'esito. Se si dichiara sieropositivo il test viene rifatto e se c'è la conferma del risultato, il candidato è automaticamente respinto». La Philips ammette che in condizioni di lavoro l'Aids non è contagioso, ma vuole ridurre i rischi finanziari relativi ai costi della malattia.

Duecento cardiologi per discutere di trapianti

La tecnica italiana dei trapianti cardiaci sarà uno dei temi centrali al Congresso internazionale di cardiologia che si aprirà domani a Marilleva, nel Trentino. Tra i duecento studiosi di 18 paesi che parteciperanno ai lavori, figurano alcuni tra i più noti cardiochirurghi italiani. Il congresso prevede 40 simposi distinti che discuteranno 140 relazioni. Tra i temi figurano anche i nuovi farmaci, la sorveglianza sul rigetto, le esperienze con i nuovi, sofisticati pacemaker.

Nuova fibra tessile dalle foglie di ananas

È una novità che proviene dal Giappone: dalle fibre ricavate dalle foglie di ananas è stato realizzato un nuovo tipo di tessuto, la cui morbidezza e consistenza sono molto simili a quelle del cotone e che si presta dunque alla confezione di ogni genere di vestiti. La fibra primaria viene prodotta nell'isola filippina di Mindanao, dove già da tempo alcuni villaggi la adoperano per la manifattura di alcuni prodotti artigianali. Il tessuto verrà commercializzato a partire dal prossimo autunno.

Superconduttori per energia meno costosa

Gli Usa si sono fatti i loro calcoli ed hanno stabilito che la scoperta di nuovi materiali superconduttori ad alta temperatura potrebbe dare all'America una capacità di generazione di elettricità del 15 per cento in più rispetto a quella attuale. Ciò renderebbe semplice un immagazzinamento di energia a tempo indefinito. Sono cifre fornite dallo studio effettuato dai laboratori Argonne di Chicago.

Nuovo contraccettivo sottocutaneo

Un gruppo di ricercatori olandesi sta lavorando alla realizzazione di un contraccettivo femminile in grado di prevenire la gravidanza per un anno intero. Stando alle informazioni fornite da uno dei ricercatori dell'equipe privata, che sta lavorando su commissione di una ditta farmaceutica, la nuova pillola sarebbe in realtà una capsula biodegradabile. Dovrebbe essere impiantata sotto la pelle, fra le scapole o in un braccio, ed essendo biodegradabile l'organismo dovrebbe assorbirla. La capsula è in fibra di acido polilattico ed emette ormoni sintetici. I primi esperimenti compiuti sugli animali avrebbero dato risultati molto positivi. Si prevede, controlli permettendo, la commercializzazione della nuova pillola per il 1995.

«Aromoforo», apparecchio che produce odori

È un apparecchio brevettato dal biologo sovietico Veniamin Krasonov in grado di riprodurre migliaia di odori. Esteriormente ricorda un piccolo razzo, all'interno invece è costituito da una serie di capsule che contengono sostanze aromatiche naturali: canfora, muschio, fiori di campo, menta, etere, olive marce, aceto. Mescolando le sostanze in determinate proporzioni – sostiene Krasonov –, si riescono ad ottenere migliaia di odori diversi. Funziona poi con un termoventilatore che genera una corrente d'aria calda che viene indirizzata dentro una o più capsule. Il flusso d'aria esce poi dall'apparecchio impregnato dell'odore desiderato. Il problema è quello dell'utilizzazione dell'aromometro, ma il biologo sovietico non si perde d'animo. Ha suggerito di applicare uno dei suoi apparecchi ai treni che viaggiano di notte: tra le due e le cinque infatti, dichiara Krasonov, è difficilissimo mantenere la concentrazione alla guida, ma se si spargessero nell'aria odori di menta, ammoniaca e caffè tostato il macchinista probabilmente si sveglierebbe dall'inevitabile sopore. Bisogna poi vedere se il disgusto per tali odori non gli faccia commettere spropositi peggiori di quelli conseguenti ad un appisolamento.

NANNI RICCOBONO

Il governo non ha fatto niente

Nessuna informazione ufficiale mentre i fondi stanziati sono quasi tutti bloccati

L'uso dei profilattici

«Chi non ne propaganda l'impiego nei rapporti a rischio commette il reato di strage degli innocenti»

Per sconfiggere l'Aids alt al moralismo

Dal summit di Londra sull'Aids provengono notizie drammatiche sull'evoluzione della malattia: in molti paesi la crescita continua ad essere esponenziale. Che cosa si sta facendo in Italia per batterla? Ferdinando Aiuti fa un bilancio dell'azione del governo. Il bilancio è fortemente in rosso: nell'ultimo anno sono state più le promesse che le realizzazioni. Un appello: basta con il moralismo.

Disegno di Giulio Sansonetti

FERDINANDO AIUTI

Malgrado l'allarme dei medici e dei ricercatori, sia all'estero che in Italia continui da oltre 5 anni, solo da qualche mese i governi e le organizzazioni sanitarie interministeriali hanno iniziato a considerare la lotta all'Aids come momento prioritario e urgente di sanità pubblica (Oms 1987). Il fatto che la malattia nei primi anni abbia colpito prevalentemente gli emarginati della società, non ha indotto nella popolazione in generale quella presa di coscienza e quella emozione che potevano verificarsi se l'infezione avesse colpito indiscriminatamente. Per anni si è parlato di «colpevoli e innocenti», di «quelli che se la vanno a cercare» e altri che possono stare tranquilli, e di limitazione dell'infezione a categorie a rischio e di circolazione dell'infezione in certe aree del mondo. Solo da poco tempo i rappresentanti del governo si sono riuniti ed hanno preso coscienza della gravità del problema. Questo è avvenuto anche in Italia nonostante le polemiche politiche, i vuoti di governo, gli scarsi finanziamenti e la lentezza nella burocrazia.

Cosa è stato fatto di positivo e concreto finora?

Sul piano scientifico sin dal 1982, e poi negli anni successivi sono stati individuati i primi malati e i primi sieropositivi, e grazie alla collaborazione tra i ricercatori Gallo e Montagnier, è stato isolato il virus dell'Aids (G. B. Rossi). In Italia è stata notata la diffusione, unico paese al mondo insieme alla Spagna prevalentemente in tossicodipendenti (Aiuti e Moroni). Sono stati individuati i primi casi di Aids pediatrici e quelli a trasmissione eterosessuale. Inoltre le individuazioni dei meccanismi patogenetici della malattia e l'associazione dell'infezione con i tumori nonché l'isolamento di un nuovo retrovirus sono state importanti testimonianze della efficacia della ricerca scientifica in Italia (Frati, Manzari, Baroni, Chieco-Bianchi, Gavosto).

Ancora i colleghi in prima linea contro l'Aids hanno organizzato sin dal 1984 convegni di aggiornamento tra medici e paramedici. L'accertamento di decine di migliaia di sieropositivi ha portato a una capillare opera di prevenzione nei riguardi dei partner sessuali. La diminuzione delle gravidanze in donne sieropositive e il non aumento dei casi di Aids pediatrico forse sono i primi segni della prevenzione. A Roma e Milano sono stati trattati i primi pazienti con l'Azt.

Il ministero della Sanità, direttamente attraverso la Commissione per la lotta contro l'Aids, ha svolto nel 1987 un'opera di rilevamento epidemiologico, ha emanato consigli per la popolazione generale, per gli operatori sanitari, per i centri di diagnosi e cura.

Quali sono invece le carenze e quali gli interventi per sanarle?

Dopo un anno i programmi sulle campagne di prevenzione non sono anora stati decisi, non si sa ancora se i messaggi saranno indirizzati alla popolazione generale o ai soggetti a rischio. L'unica informazione è finora venuta dalla tv pubblica e privata e soprattutto dalla stampa. Tuttavia queste informazioni sono state a volte criticate dall'Italia conservatrice e puritana per i messaggi troppo espliciti sulla prevenzione dell'infezione nel rapporto sessuale. I giovani, i detenuti, gli insegnanti, i medici e tutti i lavoratori attendono una informazione ufficiale e coordinata che non c'è ancora.

Solo alcune Regioni hanno creato centri di riferimento per la diagnosi, cura e prevenzione. Solo alcune Regioni hanno creato commissioni regionali ma tra di loro non collegate. La Regione Lazio è coordinata dall'Osservatorio epidemiologico (ma solo per i problemi di rilevamento statistici) e nessuno conosce ufficialmente quali sono gli esperti o i consulenti sul problema dell'Aids nel Lazio. Alcune iniziative improvvide di affidare a centri privati lo screening di massa, oppure di privilegiare istituzioni private sono state per ora bloccate.

Vorremmo che una volta tanto la politica fosse dimenticata, vorremmo che le scelte fossero fatte per competenze scientifiche e professionali, vorremmo che si evitassero iniziative diverse da regione a regione anche se l'entità degli interventi dev'essere quantitativamente differenziata perché il fenomeno è più grave al Nord rispetto al Sud (almeno per quanto emerge da studi preliminari).

L'unica soluzione per affrontare il problema in modo serio è quello suggerito dall'Oms: *Creare i comitati di coordinamento nazionali, regionali e locali*. Queste organizzazioni devono servire ad assicurare il flusso delle informazioni e a realizzare una cooperazione verticale e orizzontale tra tutte le istituzioni. Il comitato nazionale dovrà ricevere continuamente le informazioni dalle regioni per adattare la sua strategia di intervento politico. La composizione del comitato nazionale dev'essere direttamente istituito dal governo, dev'essere interministeriale, dovrà includere personalità pubbliche e associazioni private con esperienza nel campo dell'Aids. È assolutamente rilevante che ci siano rappresentanti dei settori governativi, della Sanità, della Pubblica istruzione, Grazia e giustizia, Esteri, Difesa, Ricerca scientifica, Interno e Lavoro. Il coordinamento dev'essere affidato subito alla presidenza del Consiglio altrimenti sarà il caos.

Finora gli stanziamenti previsti non hanno avuto alcun seguito operativo e non c'è stato alcun collegamento tra i suddetti ministeri.

Un altro punto importante è l'aspetto multidisciplinare della malattia: ciò deve prevedere l'intervento di vari specialisti sia nella ricerca che nell'assistenza e nella didattica. La lunga durata della malattia e la sua somiglianza, come decorso, ad alcuni tumori la rende più simile ad una patologia internistica che non acuta infettivologica. Proprio perché è una malattia nuova occorre istituire centri di riferimento diagnostici e assistenziali, con finalità di regolamentare ed anche sperimentare nuovi test e nuovi protocolli terapeutici. Occorre prevedere comitati etici per l'approvazione per eventuali vaccini (già pronti) e nuove terapie. Esempio tra questi ultimi si preannuncia l'impiego del recettore solubile del virus Hiv (il cosiddetto Cd4) che sembra essere in grado «in vitro» di neutralizzare il virus. Ben quattro industrie americane hanno già iniziato la produzione della molecola che si potrebbe preannunciare interessante per la prevenzione e terapia dell'infezione Hiv.

Il problema del virus Hiv è ancora limitato in Italia a una stima di 200.000 sieropositivi. Dobbiamo evitare che questi aumentino. La metà di coloro che potrebbero morire di Aids negli anni 90 ancora non si sono ancora infettati. Dobbiamo informarli. Il messaggio dev'essere esplicito senza falsi moralismi. *Chi oggi non propaganda l'uso dei preservativi nei rapporti sessuali a rischio o addirittura dà controindicazioni commette un reato di strage di innocenti.*

Per quanto riguarda l'assistenza per quelli che sono già infetti o malati dobbiamo imparare da quanto recentemente indicato dai colleghi americani di New York che hanno avuto una triste esperienza di sottovalutazione del problema e che ancora ci lanciano messaggi per trovare le giuste soluzioni.

I colleghi americani dicono: 1) martellate continuamente le persone con comportamento a rischio per invitarle a fare il test di screening; 2) aiutate i tossicodipendenti a liberarsi dalla droga, fornite loro il metadone, potenziate i centri di accoglienza, non discriminate i sieropositivi; 3) istituite i servizi di collegamento tra ospedali, centri di accoglienza e preparatevi a una assistenza domiciliare per lungo degenti non gravi; 4) utilizzate i posti-letto male utilizzati o sotto utilizzati, istituite centri regionali con reparti per alcuni solo malati di Aids.

Il paziente con Aids è un immunodepresso e non può essere esposto al contagio di altri malati infettivi. L'unico aspetto negativo nel riunire i soli pazienti con Aids e sindromi correlate in un unico centro, potrebbe essere quello di attuare un isolamento e una separazione dagli altri malati. Ma non ci sono centri speciali già per pazienti con tumori o tubercolosi? È questione di approccio psicologico e mentalità, nulla che vedere con qualsivoglia spirito di ghettizzazione.

I vantaggi invece sarebbero enormi: rapido sviluppo di staff medici e paramedici, esperti e specializzati, concentrazioni di vari specialisti in un unico centro, stretto collegamento con la ricerca, rapida attuazione di protocolli terapeutici unici, rapidi risultati e possibilità di verifiche. Anche i comitati etici troverebbero una facilitazione dei compiti. Noi riteniamo che in questo modo l'assistenza potrebbe essere di massimo livello, la ricerca si muoverebbe rapidamente e la didattica sarebbe esemplare.

Per quanto riguarda la ricerca finora il ministero della Ricerca scientifica e/o Pubblica istruzione sono intervenuti, sebbene in maniera tardiva e non efficace.

L'Aids pur essendo una calamità nazionale e una nuova malattia non rientra tra i progetti finalizzati prioritari. Alcune richieste di istituire posti di tecnici laureati finalizzati per questo problema giacciono nei cassetti dei ministri mentre tante altre con etichette di comodo sono già state evase; attribuzioni a vari istituti universitari sono avvenute con il solito criterio del favoritismo politico e senza alcun controllo dell'attività svolta dagli istituti e dipartimenti. Speriamo che l'Aids faccia finire questo malcostume politico che favorisce solo quelli che sono vicini ai politici e ministri e non quelli che rendono conto dell'attività di ricerca sulla base di pubblicazione in riviste internazionali.

Se una parte di questi suggerimenti che abbiamo scritto sarà attuata e se le decisioni saranno imparziali e dettate dallo spirito di collaborazione con i medici e paramedici che lottano contro la malattia, avremo vinto in parte la battaglia. Se invece prevarranno gli interessi di parte, le paure di essere chiari nei messaggi, le polemiche ideologiche, la battaglia in Italia sarà persa, fino a quando la scienza medica non troverà la soluzione per la guarigione dei malati e dei sieropositivi e per la prevenzione con il vaccino.

Diagnosticato a Newark

E negli Stati Uniti spunta anche il virus Hiv-2

WASHINGTON. Se lo aspettavano. Ed è successo. A Newark, nel New Jersey, è stato diagnosticato il primo caso di Aids in America a venire provocato dal virus Hiv-2. Finora, negli Usa, i malati di Aids erano stati infettati tutti dal virus Hiv-1; l'Hiv-2, dilagante in Africa occidentale, si stava però lentamente diffondendo, prima in Europa, poi in Brasile. Negli Stati Uniti erano stati segnalati alcuni casi in cui il virus era presente; ma in nessuno dei pazienti colpiti era legato ai sintomi dell'Aids. I medici dell'Università del New Jersey a Newark cercano di attenuare i timori: la paziente Hiv-2, dicono, è una donna dell'Africa occidentale arrivata in America solo un anno fa; e in questo periodo, ha raccontato, non ha avuto contatti sessuali. Cosa voglia dire l'affacciarsi del nuovo virus non è ancora chiaro. Provoca l'Aids, ma secondo alcuni con violenza minore dell'Hiv-1. E secondo Luc Montaigner dell'Istituto Pasteur di Parigi (che, contemporaneamente all'americano Robert Gallo, aveva isolato per primo il virus dell'Aids), ci sono, in Africa e in Europa, parecchi casi di pazienti colpiti da Aids che erano stati infettati solo dall'Hiv-2. Per Max Essex e Shylla Kanki di Harvard, che lo hanno studiato in Senegal, l'Hiv-2 è più «blando» dell'Hiv-1: è meno spesso causa di Aids, e produce una forma di Aids meno aggressiva. In Senegal, sostengono i due esperti, un'alta percentuale della popolazione adulta è infettata dall'Hiv-2, ma pochi hanno sintomi di Aids. I medici dell'Università del New Jersey non vogliono ancora fornire dettagli sul nuovo caso; ma, sostengono i ricercatori, l'arrivo dell'Hiv-2 non dovrebbe cambiare di molto la situazione.

Il vertice mondiale si conclude con l'impegno ad applicare la strategia promossa dall'Oms, ma ciascun paese si sceglierà i mezzi e gli strumenti

E da Londra compromessi e repressione

Il vertice di Londra contro l'Aids si conclude con l'impegno ad applicare la strategia globale promossa dall'Organizzazione mondiale per la sanità, ma ciascun paese si sceglierà i propri mezzi, i propri strumenti. Si promettono scambio di informazioni e cooperazione con i 140 paesi partecipanti nella elaborazione dei loro programmi educativi a livello nazionale. Ma non si fa parola dei pur indispensabili aiuti finanziari ai paesi del Terzo mondo. Ottanta associazioni britanniche per i diritti civili, gruppi gay, parlamentari e medici denunciano il clima repressivo del convegno.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA. Il 1988 dovrà essere «l'Anno delle comunicazioni sull'Aids». Il vertice mondiale di Londra prospetta una vera e propria «battaglia ideale e pratica» contro il virus che non conosce frontiere. Col patrocinio dell'Onu e sotto la direzione e coordinamento dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms, Ginevra), si spera di sostenere una forte e durevole campagna di informazione, rieducazione e propaganda. Al termine delle tre giornate di lavoro, il comunicato finale impegna i 140 paesi partecipanti ad applicare, ciascuno coi suoi programmi nazionali, la «strategia globale contro l'Aids».

Chi si aspettava che dal convegno londinese emergessero prospettive in campo scientifico, promesse di finanziamento nel settore della ricerca, garanzie supplementari in campo medico, aiuti speciali per il Terzo mondo è rimasto profondamente deluso. Al contrario, è come se si fosse detto: «Lasciate ogni speranza...». Che ha infatti escluso che una cura valida possa amai essere trovata. Il vaccino, se verrà, si farà aspettare fino a dopo il 2000. L'unica difesa è la prevenzione. E si tratta, per così dire, di una profilassi ideale da affidare esclusivamente all'informazione, l'avvertimento, il consiglio e la paura. Dal momento che non è possibile debellarlo, si può solo circoscrivere l'avanzata del morbo che non lascia scampo. Questo, in sintesi, è il risultato tutt'altro che consolante della tre-giorni anti-Aids appena consumatasi nella capitale britannica con lo stile e il ritmo di una kermesse pubblicitaria.

Senza voler affatto sminuire l'importanza e il significato del raduno internazionale contro uno spettro che si aggira per il mondo, bisogna pur dire che non si è appreso alcunché di nuovo, non c'è stato alcuno spiraglio concreto al di là della lodevole intenzione di promuovere una crociata contro l'infido mostro che adesso attenta alla salute e all'ordine internazionale. Al massimo, si può solo frenarne la curva di sviluppo. Il «Times» ieri parlava della esigenza di metter fine alla «società permissiva».

In questo quadro, uno dei punti di interesse è stata la rassegna dei diversi atteggiamenti che i vari paesi, in questo o quel continente, avevano nei confronti della malattia del secolo. Si va da un estremo all'altro. In Danimarca la propaganda ufficiale è dichiaratamente esplicita, chiama le cose col suo nome, rifugge da qualunque eufemismo. Ai bambini in età scolare, nell'insegnar loro l'uso dei profilattici, si dice: «Il sesso è una cosa bella, facciamo in modo che rimanga bella e pulita».

Quello del «Safe sex», l'imperativo della sicurezza nella sessualità, è stato il ritornello sul quale ha danzato un vertice pieno di parole, dichiarazioni, mostre e video esplicativi ma tutt'ora alla ricerca di una soluzione che permetta di guardare al 2000 con minore ansietà del desiderabile. Il coraggio e il buon senso della Danimarca (220 casi di Aids) non trova riscontro nell'evidente imbarazzo degli Usa (50mila casi) dove il riferimento troppo scoperto alle questioni sessuali è tabù e dove i finanziamenti del governo federale sono scarsissimi.

In Cina ci sono tre casi: due stranieri (prontamente espulsi) e un cinese rimpatriato dagli Usa. Il professor Shu-sheng ha riferito all'assemblea che si tratta solo di un «pericolo di importazione», una comunità di gay, come tale, in Cina non esiste, tradizione e morale popolare fanno da freno alla promiscuità sessuale e all'iniezione di droghe. In Urss – ha spiegato il ministro della Sanità Chazov – «la campana dell'Aids non ha suonato per alcuno dei nostri compatrioti ma siccome facciamo parte dell'umanità non possiamo tenerci in disparte». Così il governo di Mosca si unisce agli sforzi del resto del mondo. Circa centomila stranieri residenti in Russia sono stati passati al vaglio. 221 erano sieropositivi e sono stati espulsi. Anche 50mila cittadini sovietici sono stati sottoposti al test Hiv e solo una trentina (soprattutto donne che avevano avuto rapporti con stranieri) sono risultati positivi.

In particolare sembra che la funzione informativo/rieducativa abbia funzionato per i paesi africani (Nigeria, Uganda, Kenia, ecc.) dove il problema è stato finalmente messo a fuoco col riconoscimento della necessità di combatterlo. La delegazione italiana alla conferenza si è fatta sentire poco o niente: il suo contributo è stato fatto passare attraverso la delegazione spagnola perché – si è spiegato – l'Italia (1400 casi) ha soprattutto una questione di tossicodipendenza che la rende simile al caso iberico.

Montalto
In piazza il 5 febbraio

Il Pci del Lazio ha indetto per il 5 febbraio prossimo una manifestazione davanti al cantiere della centrale di Montalto di Castro per protestare contro il tentativo del ministro Battaglia degli enti energetici e di una parte del governo di imporre per l'impianto la soluzione nucleare Sulle conclusioni «nucleariste» cui sembra essere giunta la commissione incaricata di pronunciarsi sul futuro di Montalto il segretario regionale del Pci Mario Quattrucci ha dichiarato che esse sono «errate e non corrispondenti alla volontà espressa dai cittadini di Montalto del Lazio e del paese» Quattrucci ha ricordato che autorevoli tecnici hanno accertato che la conversione a gas della centrale è una via percorribile ed ha lanciato un appello al Psi e alle altre forze che negli ultimi tempi avevano sostenuto tale ipotesi

Ieri intanto il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede che il governo ed il Parlamento prima di prendere qualsiasi decisione sul futuro della centrale di Montalto consultino la Regione Lazio Nell'ordine del giorno si sottolinea inoltre la necessità che la Regione venga messa a conoscenza di tutta la documentazione relativa alla centrale anche in considerazione del fatto che esistono precise sue competenze in materia di protezione civile in particolare, viene sollecitata la partecipazione di rappresentanti regionali alla riunione in sede governativa parlamentare che vedrà la commissione nominata da Battaglia riferire sui risultati del proprio lavoro

Da registrare infine una dura presa di posizione della Cna del Lazio che organizza gli artigiani e le piccole imprese «Decidere che Montalto rimanga nucleare - sostiene la Cna - vuol dire calpestare le più elementari regole democratiche Se il governo dovesse avallare una simile scelta chiameremo alla mobilitazione tutti i nostri associati»

Lungotevere come un parcheggio I romani approfittano di ogni piccolo spazio per lasciare la propria auto

Oggi in giunta la convenzione per il multipiano

Ripescato il progetto per liberare dalla sosta 400 chilometri di strade principali

Alla ribalta l'affare parcheggi

A poche ore dal «count down» della zona blu pomeridiana nel centro storico (scatterà lunedì) l'assessore al traffico deve essersi ricordato di una canzone cantata da Mary Poppins nell'omonimo film «Basta un poco di zucchero e la pillola, la pillola va giù» In questa filosofia ha rispolverato un piano parcheggi e una convenzione per la realizzazione dei multipiano che giacevano da mesi nei cassetti

ANTONELLA CAIAFA

Piano parcheggi e convenzione per i multipiano sono approdati ieri in commissione traffico per la prima volta ed oggi arrivano per direttissima in giunta agitazioni dei dipendenti capitolini permettendo Con l'illusione di questa terra promessa che sono diventati i parcheggi l'assessore Palombi spera di far ingoiare ai romani la «pillola» della chiusura del centro storico gli ingorghi che ne deriveranno la «Caporetto» inevitabile del servizio pubblico

L'ambizioso progetto comprende i parcheggi scambio da realizzare in zone periferiche e semiperiferiche in coincidenza con fermate del metro e delle ferrovie parcheggi residenziali e alternativi alla sosta su strada tesi soprattutto a liberare la viabilità principale dalla rattura delle auto posteggiate ed infine dei multipiano da realizzare ai margini del centro storico e in zone ad alta affluenza per ragioni commerciali o legate alla burocrazia piazza Cola di Rienzo e piazzale Clodio per intendersi (lo spieghiamo nelle schede qui accanto)

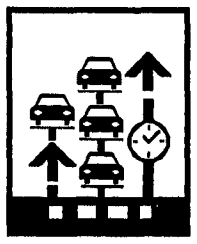
È quest'ultimo capitolo del progetto a mettere in moto interessi finanziari e gelosie L'assessore Palombi ha proposto una bozza di convenzione al consorzio Park Roma (cooperativa Cmb Italstat Acer) che per primo si era candidato alla realizzazione dei fatidici parcheggi Un mese di tempo dall'approvazione del Comune di Roma per prendere o lasciare Poi in caso di bocciatura si passerà all'appalto-concorso

La convenzione messa a punto prevede la realizzazione di quindici parcheggi multipiano da individuare in una rosa di venti zone calde per la sosta a costo zero per il Comune che mette a disposizione le aree la consegna «chiavi in mano» e la gestione diretta da parte delle imprese del consorzio per sessant'anni Le ditte si rifaranno delle spese sia con la vendita di una fetta dei posti macchina costruiti (si parla del 45 50%) con gli introiti derivanti dal pedaggio della sosta orana con la cessione di un 10% della superficie ad attività commerciali L'affare più o meno grosso riservato ai partner del consorzio dipende naturalmente dalla fame di sosta che c'è nei diversi quartieri della città Non è un caso che ora che il ministro Tognoli ha messo fretta alle amministrazioni delle grandi metropoli per la concessione di finanziamenti con destinazione parcheggi la rosa delle aree scelte da Palombi si sia spostata verso il quadrante nord ovest della città dove più appetibili sono le dislocazioni e più facile di conseguenza è concludere l'accordo con Park Roma

Dalle tasche del Comune dovrebbero uscire invece i finanziamenti per la realizzazione dei parcheggi su strada (quelli delimitati dalla vernice sull'asfalto) destinati ai residenti e soprattutto a liberare la viabilità principale dalla prima dalla seconda e dalla terza fila. In totale, secondo i calcoli del piano Quaglia (commissionato a suo tempo dalla giunta di sinistra), 400 km di strade di scorrimento per il traffico Si tratta di 110 strade e piazze divise in tutte e venti le circoscrizioni in grado di fornire 33 mila posti auto circa la metà dei 62 mila sottratti con l'operazione sgombero della viabilità principale A coprire il deficit dei circa trenta mila posti auto devono pensarci i parcheggi multipiano localizzati in punti strategici Ci riusciranno?

I box multipiano

1) Piazza Cavour
2) Piazza Risorgimento
3) Piazza Cola di Rienzo
4) Piazzale Aldo Moro
5) Piazza Verdi
6) Piazza Mazzini
7) Via Baronio
8) Piazzale Clodio
9) Piazza Dalmazia
10) Piazzale delle Provincie
11) Via Ferdinando da Savoia
12) Piazza Fermi
13) Piazza Mastai
14) Piazza S Cosimato
15) Via Tripoli
16) Via Merulana
17) Piazza Annibaliano
18) Piazza Euclide
19) Piazza della Balduina
20) Piazza Vescovio



Scambio auto-metrò

Ecco l'elenco dei parcheggi scambio con i diversi mezzi pubblici previsti dal piano presentato ieri

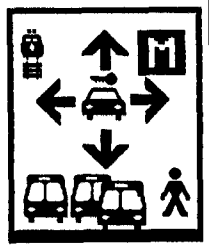
Linea metrò A Sono già stati ultimati quello dell'Arco di Travertino e di via Albano è in costruzione quello di Osteria del Curato sono in programma Cinecittà Subaugusta Cipro Valle Aurelia Baldo degli Ubaldi Mattia Battistini

Linea metrò B Sono già stati progettati quelli di Pietralata Monti Tiburtini Feronia via Tiburtina (Rebibbia) Sono in costruzione quelli di Laurentina e Magliana sono in programma a viale Marconi Garbatella Ponte Mammolo e Rebibbia

Ferrovie dello Stato Sono stati già ultimati quelli in coincidenza con le stazioni Monte Mario Nuovo Salario S Filippo Neri sono in costruzione quelli della Nomentana e Giustiniana sono progettati a Tiburtina Fiumicino Muratella e Lunghezza Sono solo in programma quelli di Ottavia La Storta Maccarese Serenissima Capannelle Pineta Sacchetti Balduina Quattro Venti Tor di Quinto Trastevere Ostiense Tuscolana Prati Fiscali Settebagni Fidene Vigna Clara Olimpico Prenestina

Ferrovie in concessione Sul la Roma Lido l'unico parcheggio ultimato è quello di Tor di Valle progettati quelli di Ostia Antica e Vitinia in programma quello di Ostia Centro Per la Roma Fiuggi è stato ultimato quello di Torre Gaia sono in costruzione quelli di Torre Angela e Grotte Celoni Sono invece in programma quelli di largo Alessi Centocelle Torre Spaccata Torrenova Siculiana Finocchio Lungo la Roma Viterbo è in costruzione il parcheggio della Moschea cominceranno presto i lavori a Monte Antenne sono in programma i posteggi a Montebello Labaro Saxa Rubra

Autobus Oltre ai sei già realizzati ne sono in programma altri due a piazza Mancini e a piazza Maresciallo Giardino



Ripulite Volvo nuove dei congegni elettronici

C'è anche chi non si lascia abbacinare dal fulgore e dalla potenza delle autovetture I ladri che sono entrati ieri notte nell'autosalone della Volvo in via Maiorana (nella foto), appartengono a questa specie Infatti rotte le vetrate e aperti gli sportelli di ogni auto non hanno cercato di metterle in moto per rubarle Ma le hanno ripulite di tutti i congegni e gli strumenti elettronici di cui erano arredate

In sciopero contro la giunta i commercianti del centro

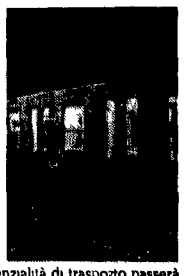
I commercianti del centro storico hanno deciso di dare un ultimatum alla giunta capitolina Lunedì mattina primo febbraio, manifesteranno in Campidoglio e presenteranno le loro richieste al sindaco sul problema della chiusura dei settori Se non avranno risposte entro 24 ore sciopereranno il 4 febbraio chiuderanno tutti i negozi Le decisioni sono state prese ieri sera nel corso di un assemblea al teatro Centrale presenti 400 operatori Intanto hanno fatto un nuovo ricorso al Tar che lo discuterà il 15 febbraio

Palestrina «Il presidente di circoscrizione si dimetta»

Per far dimettere il presidente di circoscrizione hanno occupato l'aula consiliare ben tre volte e alla fine l'hanno spuntata I comunisti di Carchitti una grossa frazione di Palestrina finalmente potranno discutere in consiglio comunale la vicenda di Romano Bottega ex socialdemocratico e presidente della circoscrizione accusato di aver dato fondo a tutti i soldi dell'anno 87 per assegnare in modo clientelare lavori pubblici senza aver proceduto alle gare di appalto

Capocotta Fuori casa i piccoli proprietari

Hanno pagato troppo poco il terreno dove hanno edificato e ora si ritrovano senza casa. Per un errore dell'ufficio tecnico erariale, centinaia di piccoli proprietari di Marina Reale a Capocotta non possono entrare nel loro comprensorio Le proprietà erano state liquidate a millecinquecento lire al metro quadro invece che diecimila come aveva valutato in un primo momento l'ufficio tecnico Nonostante gli appelli degli abitanti ancora non si riesce a far luce in questa intricata vicenda



Metropolitana più lunga, arriva la 5ª carrozza

Metropolitana a cinque vetture da ieri Sulla linea «A» è cominciato il «prolungamento» dei 24 treni (nella foto) Entro aprile quando tutto sarà completato la potenzialità di trasporto passerà dalle attuali 18 mila persone all'ora alle 22 mila Il piano procede per tappe da lunedì altri dieci convogli e tra un mese ancora cinque

Ex diplomatico denunciato da inquilina sfrattata

Sfratti Al trucco di averne bisogno per «uso abitativo proprio» c'è ricorso perfino un ex diplomatico Ma ora Eugenio Rubino denunciato dalla sua ex inquilina dovrà vedersela col pretore Ferdinanda Antonucci, due figlie minorenni è stata costretta nell'ottobre scorso a fare le valigie in fretta Ma non è rimasta con le mani in mano e dopo aver accertato che l'ex proprietario ha venduto l'appartamento nei pressi della Farnesina per alcune centinaia di milioni ha fatto un esposto al pretore.

GRAZIA LEONARDI

In treno
Per rapinare bonbon al sonnifero

Da vero gentiluomo una volta salito sul treno scambiava qualche chiacchiera di cortesia con le compagne di viaggio Sempre donne sole alle quali immancabilmente finiva per offrire un cioccolatino «truccato» Con il sonnifero le addormentava poi le derubava e spariva nel nulla prima della fermata successiva

È stato arrestato ieri Luciano Luisi pregiudicato di 38 anni specializzato da tempo in rapine sui treni ai danni di donne È accusato di rapina evasione e violenza sessuale presunta Infatti una donna di trent'anni che si è svegliata con i collant strappati sul «Palatino» l'ha riconosciuto grazie alle foto segnaletiche

Dopo il sequestro del laboratorio di analisi della clinica privata «Villa Salaria»
Tutto il vertice della Usl dal giudice

Sette ordini di comparizione per il vertice politico, amministrativo e sanitario dell'ex Usl Rm4 Sono stati inviati ieri mattina dal sostituto procuratore Giancarlo Armati Al centro dell'inchiesta l'ex presidente della Usl, il socialista Antonio Giordano, e l'ufficio di igiene pubblica Accuse di interesse privato, truffa alla Regione, omissione di atti d'ufficio e concussione

STEFANO DI MICHELE

Una raffica di ordini di comparizione accuse di interesse privato in atti d'ufficio truffa alla Regione omissione di atti d'ufficio Nell'occhio del ciclone il vertice dell'ex Usl Rm4 (ora Rm2 dopo l'accorpamento con le Usl 2 e 3) a partire dal vecchio presidente il socialista Antonio Giordani dall'inizio dell'anno membro del nuovo comitato di gestione Oltre che Giordani accusato anche di concussione gli ordini di comparizione firmati dal sostituto procuratore Giancarlo Armati riguardano l'ex coordinatore sanitario Alberto Polistena il coordinatore amministrativo Domenico Sonni due ispettori dell'ufficio di igiene della Usl Mario Sarandrea e Franco Liberati e due medici proprietari di laboratori privati Giuseppe Chirico e Aldo Sciarra

I provvedimenti del magistrato sono scattati dopo la lettura di un voluminoso dossier che gli ha consegnato la settimana scorsa il vice questore Gianni Carnevale Tutto comincia nell'ottobre scorso quando il titolare di un laboratorio si presenta alla polizia raccontando di minacce intimidazioni lanci di petardi all'interno dei locali Vennero interrogati i dipendenti del laboratorio ed una ragazza raccontò di essere stata assunta perché suo padre era amico del presidente della Usl Secondo gli accertamenti della polizia lo stesso presidente avrebbe premuto per l'assunzione di altre due persone e chiesto 30 milioni per una campagna pubblicitaria Di fronte al rifiuto del proprietario secondo la polizia scattò un vero e proprio piano di intimidazione compresi controlli a tappeto da parte dell'ufficio d'igiene della Usl il settore della struttura sanitaria ora al centro dell'inchiesta All'inchiesta si collega la vicenda del laboratorio di analisi della clinica «Villa Salaria» fatto sequestrare domenica scorsa dal giudice E questa seconda parte della storia coinvolge i due medici Aldo Sciarra e Giuseppe Chirico

Quest'ultimo nel giugno 87 vende a Sciarra il suo laboratorio di analisi private che si chiama «Compagnie generale des hopitaux Srl Ria Labor» per 250 milioni Subito dopo scatta la ricerca di nuovi locali A dicembre l'attenzione si appunta su quelli di «Villa Salaria» che però non sono utilizzabili Cominciano in fretta e furia dei lavori per renderli adatti Ma all'orizzonte c'è una minaccia con il nuovo anno scatterà l'«accorpamento» delle Usl la Rm4 sparirà Antonio Giordano dovrà lasciare la poltrona di presidente i funzionari forse saranno rimossi E allora, prima della fine di dicembre sarebbe stato preparato un certificato da parte dell'ufficio di igiene pubblica che è in pratica il via libera al rinnovo della convenzione Ma proprio negli ultimi giorni dell'anno gli agenti del IV commissariato fanno irruzione nei locali di «Villa Salaria» trovando i lavori in corso La polizia sequestra tutto ed invia l'intera documentazione al magistrato Ieri sono arrivati gli ordini di comparizione

Le ballerine di Renzo Arbore

Mamiani al ritmo di Cacao Meravigliao

Nel liceo (poche) polemiche sulla danza in costume ideata da una professoressa Favorevoli molti alunni della sezione sperimentale

GIULIANO CAPECELATRO

Indietro tutta Ma quale contestazione! Lunedì 15 vigilia di martedì grasso le ragazze della prima seconda terza «G» sezione sperimentale del blasonato liceo classico Terenzio Mamiani indosseranno sgargianti costumi esotici a imitazione delle ballerine del «Cacao meravigliao» e danzeranno al ritmo della samba nella palestra femminile dell'istituto a porte chiuse

Contrarie noi? Macché! Cioè un po' ma più che altro per la vergogna di doverci esibire in costume» spiegano con mille sorrisini tra il timido e il malizioso le giovani studentesse all'uscita Visi freschi e accattivanti di adolescenti ingenui e malandrini Sfilano Anna Flavia Carla Roberta e dicono che sì loro ci saranno senz'altro Silvia rimane in bilico su un «non so» poi si lascia convincere dalle compagne Paola non si smuove dal suo «ni»

E allora? La furente contestazione dell'idea partorita dal cervello di un insegnante di educazione fisica? Il fronte delle alunne del corso quasi spaccato in due? «Reazioni polemiche? Finora nessuno è venuto da me a protestare Che l'iniziativa dell'insegnante sia stata contestata l'ho appreso stamane da un giornale» spiega pacatamente il professor Attilio Marinari preside del liceo E aggiunge «È un saggio di danza ritmica perfettamente compatibile con i programmi svolti dall'insegnante che è una persona seria a cui non ho avuto difficoltà a concedere l'autorizzazione Ma il saggio non è obbligatorio»

Ventotto anni sposata un bambino di pochi mesi Loredana Tartaglia sorride dell'improvvisa notorietà «Io intendevo soltanto metter in piedi qualcosa che riproponesse lo spirito del Carnevale Tutto qui Un gioco innocente in cui ho voluto coinvolgere anche i ragazzi»

I ragazzi? Via qui sicuramente l'insegnante avrà fatto un buco nell'acqua «Ci saremo ci saremo» strillano in coro Sfilano Emiliano Alessandro Glauco Elias Valeno facce cosparse di foruncoli e sorrisi «Ci saremo» ripetono e sghignazzano ammiccando a Paola Fulvia Silvia Anna

E già si vedono Emiliano e Paola Glauco e Flavia Alessandro e Silvia Elès e Anna avvolti nelle calze nere di fianca nel *body* nero nella gonna arancione di raffia lunga oltre il ginocchio nei *foulard* arancione e azzurro stretti alla vita mentre agitano *maracas* fatte con lattine di Coca Cola «Ma davvero è una notizia da giornale?» chiede incredula Anna

«Iiiindietro Tuuutta» Su tutta la storia sembra echeggiare beffarda la voce di Arbore Segno che il vecchio marpione di Foggia ha ancora una volta visto giusto E involontariamente i ragazzi del Mamiani teatro vent'anni fa dei primi passi della rivolta contro il mondo costruito dagli adulti hanno scritto una pagina di satira

Sentenza per la strage di Dragona
Assolto l'impiegato che sopravvisse al regolamento di conti

Dopo tre anni di carcere Salvatore Imparato un ex impiegato di banca condannato a nove anni di reclusione per concorso in quella che fu definita «la strage di Dragona» dove si uccisero per un regolamento di conti due usurai è stato assolto ieri al secondo processo dalla Corte d'assise e d'appello per insufficienza di prove I giudici dopo due ore di camera di consiglio hanno emesso il verdetto accogliendo la tesi della difesa - gli avvocati Minghelli e Meloni - e dello stesso imputato che si è sempre proclamato innocente limitandosi a dire che sopravvisse alla strage perché era fuggito in preda alla paura.

I fatti risalgono all'84 Salvatore Imparato aveva accompagnato con la sua auto una «126» Stefano Atzeni un uomo con precedenti penali e boss di un giro di strozzinaggio ad alto livello, ad un appuntamento con Giancarlo Straniero anche lui usuraio. A Dragona vicino ad Acilia e luogo dell'incontro cominciò la strage Due colpi di fucile a canne mozze contro l'Atzeni Il duello finì nella pineta di Castelfusano dove si riaffrontarono con ciò e coltello Nel primo e secondo agguato Imparato rimase in macchina ma fu accusato da Atzeni sopravvissuto per una settimana

Porta Portese

«Il mercato non si tocca»

Ormai è quasi sicuro, il «mercato delle pulci» di Porta Portese non sarà smantellato. Salvatore Malerba, l'assessore che con la nota ordinanza aveva decretato la fine del più tradizionale dei mercati romani, avrà alla fine il merito di avere provocato un salutare dibattito.

Il timore è, a questo punto – e lo esprime Francesco Speranza, consigliere del Pci con una nota alla Regione – che passata la tempesta polemica, il mercato venga lasciato nelle medesime condizioni di oggi. Speranza ha ricordato che la questione del mercato e della sua più adeguata sistemazione non nasce oggi. Nel 1981 venne prevista la sistemazione dei banchi nell'ansa del Tevere di Ponte Marconi, e allora, si ricorda, l'assessore al commercio era lo stesso che questa volta ne avrebbe voluto la chiusura.

Di proposte ne piovono ormai da ogni parte. L'assessore al traffico, Massimo Palombi, individua nel mercato di Porta Portese una «parte nobile», quella che riguarda gli oggetti d'arte e d'antiquariato, che dovrebbe rimanere dov'è, mentre il resto potrebbe essere trasportato nella zona dell'Osteria del Curato, vale a dire all'estrema periferia della città. Il ministro per i Beni Culturali, Carlo Vizzini, è anch'egli favorevole al mantenimento del vecchio mercato che vede inserito «in un modo che restauri le preesistenze storiche realizzandole in un piano di recupero che preveda la sistemazione a parco delle sponde del Tevere». «Il vero problema – sostiene il ministro – sarebbe invece la riqualificazione dell'intera zona che presenta diverse questioni irrisolte, tra cui quella del canile municipale e di alcuni sfasciacarrozze che potrebbero essere portati altrove». Gli unici, che allo stato attuale delle cose, vedrebbero con favore lo spostamento dell'intero mercato sembrano essere ormai soltanto gli abitanti della zona.

In agitazione i dipendenti del Centro elettronico «Vogliamo cambiare sede i locali sono pericolosi»

Gravi i disagi per i cittadini: lunghe file agli sportelli proteste e rabbia fra la gente E la situazione può peggiorare

Le circoscrizioni paralizzate fermi i computer

Richiedere un certificato, pagare le tasse o cercare una pratica da oggi sarà ancora più difficile. È completamente «in panne» infatti il Centro elettronico del Comune di Roma. I 180 lavoratori hanno proclamato uno stato di agitazione per protestare contro il mancato trasferimento dei locali (considerati insicuri), la grave carenza di organico e la mancanza di adeguati corsi di qualificazione professionale.

«Attenzione. Si rilasciano solo 270 certificati al giorno, mettersi in fila per prendere il numeretto». Questo avviso affisso sugli sportelli delle circoscrizioni, sembrava il massimo. Ma al peggio, almeno per il Comune di Roma, non c'è mai fine. I disagi sono destinati a diventare insopportabili. Da oggi infatti sono in stato di agitazione i 180 dipendenti del Ceu (Centro elettronico unificato), che hanno deciso di astenersi dal lavoro nel turno pomeridiano, e hanno proclamato due ore di sciopero martedì e giovedì prossimi, dalle 8 alle 9. Questo fino a sabato 6 febbraio. Dopo di che se la giunta non risponderà alle richieste dei lavoratori la lotta verrà inasprita.

In una assemblea con i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil della Funzione pubblica sono stati illustrati i motivi della protesta e le richieste del personale. «Trasferimento del Ceu in altri locali, aumento degli organici e corsi di qualificazione del personale sono le condizioni indispensabili per un miglior funzionamento del centro elettronico – ha affermato Roberto D'Alessio della Cgil –. Le competenze del Ceu sono vastissime: bilancio comunale, tributi, servizio elettorale, servizio anagrafico per le circoscrizioni, contravvenzioni e abusivismo. Tutto lavoro svolto in condizioni penose, che spesso mettono a repentaglio la sicurezza dei lavoratori». D'Alessio ha anche ricordato come questa situazione precaria comporti appalti esterni per tutti quei lavori che il Ceu non riesce a fare. «Un anno fa è stata acquistata una stampatrice laser che è costata un miliardo – dice –. Adesso è buttata in un sottoscala perché non si riesce a sistemarla. E il lavoro che doveva fare è stato appaltato all'Ibm».

La vertenza del Ceu si trascina dal 1982, quando il pretore Amendola ordinò, per motivi di sicurezza, lo sgombero o almeno la sistemazione dei locali. Da allora non è stato fatto più niente, se non una interminabile serie di incontri fra sindacati ed amministrazione, fino al principio d'incendio che nel marzo '87 ha fatto precipitare la situazione. Un accordo con Signorello prevedeva il trasferimento del Centro elettronico nei locali attualmente occupati dal magazzino dei costumi (circa 6000) del teatro dell'Opera, ma di concreto, niente.

«Non è ammissibile che la giunta continui a tacere e a tollerare questo stato di cose – ha continuato il rappresentante della Cgil –. Ci rendiamo conto delle difficoltà che incontreranno i cittadini e gli operatori circoscrizionali. Nei giorni scorsi ci sono state anche pesanti proteste e in qualche caso delle vere e proprie risse, ma bisogna cambiare, non si può continuare così, è in gioco la sicurezza dei lavoratori».

La giunta finora non ha nemmeno stanziato i soldi per il trasferimento del magazzino del teatro dell'Opera in un'altra sede, e sarebbe il primo provvedimento per consentire al Ceu di spostarsi in quei locali.

Il Ceu, installato nel 1976 nei locali di via della Greca è da più di un mese in stato di agitazione parziale (astensione dal turno pomeridiano solo di martedì) e soffre di una grave carenza di personale che è sottostimato, rispetto al fabbisogno, di almeno il 50%.

Se un solo giorno di agitazione alla settimana ha prodotto i risultati che abbiamo visto, che succederà adesso? Il sindaco e la giunta hanno tempo fino al 6 febbraio. Poi ne vedremo sicuramente delle belle.

L'interno del Centro elettronico del Comune: da mesi lavora al rallentatore

Bloccato anche il consiglio

Quanto potrà durare la seduta del consiglio comunale convocata per stamattina alle 11? Un'ora e mezza? Meno ancora? È una domanda all'ordine del giorno in Campidoglio da quando, ieri mattina, i circa 85 dipendenti della terza direzione del segretariato hanno ufficialmente annunciato all'assessore al personale che non effettueranno più un solo minuto di straordinari fin quando non verranno esaudite le loro richieste per migliorare le condizioni di lavoro. Che c'entra la durata del consiglio? Semplicemente, senza gli stenografi e gli impiegati addetti alla trascrizione e all'invio di delibere e atti amministrativi (gli 85 in «sciopero bianco», cioè) tutto si blocca. Innanzitutto i lavori del consiglio, come è successo mercoledì sera quando gli stenografi (in Campidoglio sono otto in tutto) alle 19.30 si sono alzati e se ne sono andati, rendendo necessaria la sospensione dei lavori e il loro aggiornamento a stamani. Ma l'orario di lavoro dei dipendenti comunali termina alle 14, e se per quell'ora il consiglio non sarà, come non sarà, terminato, sarà necessario un altro aggiornamento. La situazione si trascinerà in questo modo almeno fino a mercoledì, cioè al prossimo incontro tra l'assessore al personale, il dc Franco Cannucciari, e i rappresentanti sindacali Cgil, Cisl e Uil dei lavoratori interessati.

Un primo vertice, ieri mattina, si è infatti rivelato del tutto inutile. «L'assessore si è mostrato meravigliato della nostra scelta di bloccare gli straordinari – racconta Marco Giberti, della Cgil – ma noi eravamo sul piede di guerra già da metà dicembre». Da quando, cioè, i lavoratori del segretariato avevano scelto una forma di lotta più morbida: abbassare a tre ore giornaliere il massimo di straordinario individuale. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la delibera con cui la giunta ha disposto il trasferimento – non ancora eseguito – di una serie di uffici comunali. La terza direzione di segretariato dovrebbe essere trasferita in alcuni locali dell'attuale Avvocatura. «È inspiegabile il nostro allontanamento da palazzo Senatorio, in cui lavoriamo a stretto contatto con giunta e consiglio, solo per far spazio alle segreterie politiche dei vari assessori» dice Giberti. □ G.S.

Piano di recupero a Nemi

Il lago è malato 6 miliardi per un nuovo depuratore

Per salvare dall'inquinamento il lago di Nemi, la Provincia di Roma ed i comuni di Genzano e Nemi hanno approntato un piano di risanamento che prevede una spesa complessiva di 6 miliardi. Un nuovo depuratore, che sarà pronto tra poco più di un anno, raccoglierà le acque di scarico che attualmente finiscono nel lago. In una serra-laboratorio verranno sperimentati i metodi dell'agricoltura biologica.

Sei miliardi per salvare dall'inquinamento i 600 ettari del lago di Nemi, una delle «perle» dei Castelli Romani. È la spesa prevista dal piano di risanamento approntato dalla Provincia di Roma e dai Comuni di Nemi e Genzano, e finanziato dalla Regione Lazio. Le linee generali del programma ed il suo stato di attuazione sono stati illustrati ieri, in una conferenza stampa, dall'assessore provinciale allo sport Renzo Carella e dai sindaci dei due Comuni laziali, Colazza di Nemi e Cesaroni di Genzano. «Da anni – ha detto Carella – il lago di Nemi è malato: le cause del suo degrado dipendono sia dagli scarichi provenienti dai due comuni vicini, sia dall'eccessivo uso di fertilizzanti chimici da parte dei floricoltori e degli agricoltori dell'area circostante». Per fronteggiare questa situazione, la Provincia di Roma e le amministrazioni di Nemi e Genzano si sono riunite in un consorzio, ed hanno chiesto all'Università di Roma ed al Cnr di svolgere uno studio preliminare da cui risultassero tutti i parametri dell'inquinamento. Sulla base di questi dati si è poi passati alla fase operativa. È già in corso di esecuzione, e sarà pronto entro sei mesi, un nuovo sistema di collettori, che farà confluire le acque di scarico che attualmente finiscono nel lago in un depuratore che sorgerà poco fuori Genzano. L'assessore Carella ha assicurato che i lavori per il depuratore partiranno entro l'estate prossima e dureranno non più di un anno. Intanto, già sono stati eliminati gli scarichi che provenivano dalla casa di cura «Villa delle Querce», un gerontocomio che ospita più di mille pazienti, ed anche grazie a questo si è molto ridotto, negli ultimi mesi, il fenomeno dell'eutrofizzazione, che rischiava di uccidere tutta la fauna ittica del lago.

L'altra parte importante del piano di risanamento è nell'impegno ad eliminare l'abuso di fertilizzanti chimici e di antiparassitari in agricoltura. Dall'area attorno al lago provengono le celebri fragoline di Nemi ed un'altra attività molto florente nella zona è la coltivazione di fiori, soprattutto crisantemi: con il contributo, anche in questo caso, dell'Università è stata costruita una serra sperimentale, nella quale verranno utilizzati i metodi dell'agricoltura biologica. L'immagine del lago di Nemi, comunque, non è soltanto affidata alle fragole ed ai fiori. Basti dire che il lago veniva chiamato, anticamente, «Specchio di Diana», per il tempio che ne costeggiava le rive e di cui ancora oggi esistono le rovine. C'è poi l'emissario costruito dagli Etruschi, ci sono i ruderi dell'antico porticciolo romano e di alcune ville imperiali, e ci sarebbe anche un museo, chiuso per restauro da oltre 20 anni e nel quale erano conservati i resti di due navi romane: «Dovrebbe riaprire quest'anno – spiega il sindaco di Nemi – e rendere ancora più stimolanti le gite dei molti turisti che visitano il lago».

Cinecittà

Genitori occupano una scuola

Niente lezioni per i bambini che frequentano la scuola elementare «Eduardo De Filippo», a Cinecittà est. Non si tratta della «solita» inagibilità o mancanza d'acqua, ma di una occupazione in piena regola, svolta da mercoledì mattina dai genitori dei piccoli alunni. Con loro solidarizzano gli insegnanti, il comitato di quartiere e i sindacati, tutti uniti contro il Consiglio scolastico provinciale che non solo si oppone alla ripetuta richiesta di far diventare la scuola circolo didattico autonomo (attualmente è una succursale della scuola «Bambini del mondo»), ma vorrebbe scorporarla ed assegnarla ad un altro istituto. La vicenda della «De Filippo» fa parte della ormai annosa «guerra delle succursali» le più vecchie scuole della zona cercano di accaparrarsi succursali nei nuovi comprensori, più popolosi, per non dover chiudere per mancanza di alunni.

Olimpico

Salvagni scrive a Signorello

Per garantire lo svolgimento dei mondiali di calcio all'Olimpico dopo il provvedimento del Tar contro la copertura in perspex, occorre «pensare ad un'altra soluzione tecnica», mentre nel frattempo vengono avviati gli altri lavori di ristrutturazione dello stadio. È il senso di una lettera inviata dal vicepresidente della commissione per «Roma capitale», il comunista Piero Salvagni, al sindaco Signorello per chiedere la convocazione della commissione consiliare competente, insieme ai capigruppo capitolini e agli assessori allo sport e al piano regolatore. «Se l'amministrazione comunale avesse tenuto conto delle osservazioni nostre e degli ambientalisti sul progetto dell'Olimpico – ha scritto Salvagni – non saremmo a questo punto».

La giunta cancella il servizio che distribuisce 60.000 pasti

Appalto miliardario per le mense Il Comune: «Diamole ai privati»

Un gigantesco appalto da 60.000 pasti al giorno. Tutto il servizio di refezione gestito dal Comune passerà nelle mani dei privati. Lo ha annunciato ieri in commissione l'assessore Corrado Bernardo presentando una proposta di delibera che la giunta esaminerà la prossima settimana: prevede la fine delle mense pubbliche nelle scuole e negli asili comunali. Il Pci annuncia una dura opposizione.

LUCIANO FONTANA

Niente più cuochi comunali. I pasti verranno cucinati e distribuiti dai dipendenti della grande azienda, o consorzio di aziende, che vincerà il mega-appalto. Un affare da miliardi che la giunta metterà in cantiere nei prossimi giorni. In attesa dei risultati della gara d'appalto il pranzo ai bambini sarà servito dall'Ente comunale di consumo (o meglio dalle imprese a cui l'Ente subappalta a trattativa privata il servizio) che già oggi distribuisce 25.000 pasti di qualità contestatissima.

La decisione dell'amministrazione è stata subito attaccata duramente dai consiglieri comunisti. «Vogliono smantellare la gestione diretta della refezione – dice un comunicato del Pci firmato da Franca Prisco, Teresa Andreoli e Maria Coscia – per spianare la strada al monopolio privato di tutto il servizio a Roma. In attesa di ciò l'assessore predispone un atto illegittimo che trasferisce compiti propri all'Ente comunale di consumo che diviene a sua volta una stazione subappaltante con un ruolo che non rientra tra i suoi fini istituzionali. Inoltre l'esperienza fin qui maturata dimostra che il servizio gestito finora dall'Ente è di pessima qualità come denunciano ripetutamente genitori e autorità scolastiche». Come viene difesa in Comune l'idea di un mega-appalto miliardario? La decisione è già vecchia di un anno – si dice – e l'elaborazione dei requisiti per la gara è stata affidata ad una commissione di esperti. L'obiettivo è arrivare ad un pasto da 4.900 lire. «Quelli serviti oggi dal Comune ci costano 7.600 lire – commenta un amministratore –. Non possiamo più continuare con una gestione diretta». La seconda giustificazione ufficiale parla della necessità di trovare immediatamente 560 bidelli per sostituire quei dipendenti comunali che svolgono oggi questo lavoro ma dovrebbero invece essere impiegati, per la loro qualifica, come assistenti agli handicappati. «I lavoratori delle mense diventeranno bidelli – si dice – non abbiamo i soldi per assumere altro personale». L'autodifesa viene però contestata dal Pci. il problema dei bidelli può essere risolto con le assunzioni consentite dalla legge e per cui c'è già copertura finanziaria. I conti dei costi poi non tornano: «Nelle 7.600 lire dei pasti comunali ci sono anche i costi complessivi per i locali, l'elettricità, le pulizie che andrebbero aggiunti al prezzo dei privati i quali usufruiscono dei locali del Comune. La giunta ha tra l'altro bloccato l'esperienza delle mense autogestite, dando indicazione alle circoscrizioni di non prenderle in considerazione, che potevano portare risparmi e qualità migliore».

Ma allora perché il mega-appalto e il passaggio delle mense ai privati? Si avanza il dubbio che dietro tutta l'operazione ci sia l'intento di arrivare anche nelle scuole comunali alla situazione di monopolio esistente all'università dove le coop di Comunione e liberazione hanno in mano tutte le mense. «Io sono fermamente contrario alla trattativa privata – ribatte l'assessore Corrado Bernardo –. L'appalto rispetterà tutti i requisiti europei. Il subappalto a trattativa diretta da parte dell'Ente comunale di consumo durerà solo per il periodo strettamente necessario a completare la gara». Il progetto di privatizzazione non avrà però vita facile. I consiglieri comunisti hanno già annunciato una «dura opposizione».

Il finanziere Cabassi vende all'Italstat che gli lascia 500mila metri quadri da edificare
È guerra delle aree. Il Pci: «La strada da seguire è l'esproprio»

Mani private (e pubbliche) sullo Sdo

Lunghi coltelli per lo Sdo. L'Italstat soffia ad una cordata romana 60 ettari di terreno a Centocelle comprandoli da Cabassi, e gli affida il 25 per cento delle realizzazioni. Campidoglio e governo alla finestra mentre esplode la guerra delle aree. Chi decide davvero lo sviluppo di Roma? «Indirizzo e controllo non possono che essere pubblici, la strada da seguire è l'esproprio», dice Salvagni.

ROBERTO GRESSI

Tutto fermo, tutto in moto per Roma capitale. C'è uno Sdo «specchietto per le allodole», pubblico e dai tempi elefantiaci, e uno Sdo parallelo, che marcia sulle gambe dei finanzieri e dei palazzinari d'assalto, o che comunque progetta per suo conto, disegna il «suo» sviluppo per Roma. L'Italstat, la finanziaria immobiliare dell'Iri, compra dal finanziere milanese Giuseppe Cabassi sessanta ettari a Centocelle, nel cuore dello Sdo, soffiandoli ad una cordata di costruttori romani. «Niente più che una normale compravendita», dice l'Italstat, ma la Brioschi, la finanziaria di Cabassi, conferma un interesse nel 25 per cento degli edifici da realizzare, un milione e mezzo di metri cubi, oltre cinquecentomila metri quadri. Niente di nuovo dal Campidoglio per il Peep, per lo Sdo, per il progetto mirato dei trasporti, e un intrecciarsi furioso di interessi sulle aree, i nomi di Ligresti, di Caltagirone, di Romagnoli. La Sip rinnova la rete delle telecomunicazioni e investe 1900 miliardi. All'Eur istalla la fibra ottica, decide che lì nascerà la «città cablata», nello Sdo installa un cavo coassiale, la tecnologia tradizionale. «Tra dieci anni – dice il consigliere comunista Walter Tocci – tra l'Eur e lo Sdo ci sarà un tale gap di convenienza localizzativa che nessuna malita d architetto potrà convincere gli imprenditori che la città deve svilupparsi ad est». Ancora sull Italstat che un'azienda pubblica intervenga con successo in prima persona non può che essere positivo, ma come riparte poi le commesse? È velleitario chiedere pubblicità e chiarezza?

L'inattività del Campidoglio è sconcertante, e sembra sposarsi col vecchio adagio del «lasciar fare al manovratore», quello vero, dei potentati economici. Piero Salvagni, vice presidente della commissione consiliare per Roma capitale, ha scritto ieri al sindaco per chiedere la rapida convocazione della commissione. «È inconcepibile – dice – che l'amministrazione sia totalmente incapace di discutere e decidere mentre tutto intorno infuria la battaglia per accaparrarsi le aree dello Sdo». Sul tappeto c'è anche la bocciatura decisa dal Tar per la copertura dell'Olimpico, e il centro delle telecomunicazioni che la Rai vuole costruire a Tor di Quinto che comprometterebbe in modo serio l'ambiente. Ma chi decide per lo Sdo? «È questo il punto, bisogna subito porre fine al mercato delle aree – dice Salvagni – Lo Sdo non è un'operazione immobiliare, sono strutture, verde, servizi, attività produttive. Il sistema direzionale non può che avere indirizzo e controllo pubblico, i privati non devono intervenire che dopo l'impostazione». E le aree? «La via è l'esproprio, certo non alle condizioni di enorme favore previste dal disegno di legge governativo. Disegno centralistico peraltro, che tiene dentro il prefetto e mortifica le assemblee locali». Al punto di tener fuori la Provincia – sulla vicenda c'è anche un'interrogazione del vice presidente del Consiglio regionale Marroni – esclusa dalle riunioni di coordinamento per Roma capitale.

Così in Europa

Il polo direzionale, croce e delizia degli urbanisti, è tutt'altro che un'esclusiva della Città eterna. Ecco come si sono mosse le altre capitali.

Londra. hanno cominciato nell'81, su un'area di 2200 ettari. Comprende aeroporto, centro di comunicazioni via satellite, zona produttiva. Fondi privati, i soldi pubblici sono serviti da volano. Sono previsti porti turistici, poli ricreativi, quartieri residenziali, centri commerciali, infrastrutture viarie e ferroviarie.

Parigi. 742 ettari nei quartieri della «Defence». I lavori iniziano nel '58. Stasi negli anni Sessanta e nuovo slancio con la presidenza socialista. Il piano prevede residenze per 50mila abitanti, aree verdi, 2 milioni di metri quadrati di uffici, centri commerciali, parcheggi. L'operazione è riuscita, è costata 7.398 milioni di franchi.

Bonn: il piano è partito nel '75, si prevede il completamento nel '90, 147mila i metri quadrati per le funzioni direzionali. Il finanziamento è interamente pubblico. Li verranno realizzate le sedi dell'amministrazione federale e di altre amministrazioni pubbliche, uffici privati, residenze.

Coda e orecchie da coniglio: è arrivato Carnevale

Se è vero che a Carnevale ogni scherzo vale, lo scherzo glielo hanno giocato brutto al povero bambino ritratto nella foto. Infagottato dentro un assurdo costume da coniglietto, coda ben in evidenza, orecchie un tantino penzoloni, l'innocente marmocchio si aggira sui sampietrini di piazza Navona, tentando di sollecitare la solidarietà dei piccioni. Ma i pennuti sembrano piuttosto intenti alla ricerca quotidiana di cibo che non a scendere in piazza per il piccolo e incolpevole Bunny.

Oggi venerdì 29 gennaio Onomastico Valerio

ACCADDE VENT'ANNI FA

Maria Grillo una signora di 82 anni è morta bruciata nel suo letto Era paralitica e quando si è accorta delle fiamme non è potuta fuggire e non ha avuto nemmeno la forza di gridare L'anziana donna abitava in un appartamento di 4 stanze in via Arrigo Boito 62 Aveva una discreta pensione e con lei da quando una paralisi totale l'aveva costretta a letto dormiva un altra anziana signora Ogni sera una inquilina del vicinato portava il latte caldo alla Grillo poi bussava alla porta dell'amica per dire che tutto era in ordine Così è successo anche ieri sera alle 21 30 Poco dopo il fuoco gli inquilini hanno gridato è salito il portiere sono arrivati i vigili ma la signora era già morta.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Croce ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiveleni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674 1 2 3 4
Guardia medica (privata) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 860661

Succede a ROMA

ANTEPRIMA

Dal 29 gennaio al 4 febbraio

I SERVIZI

Acea. Acqua 575171
Acea Recl luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994 8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acotral 5921462
S A FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541064

GIORNALI DI NOTTE

Colonna piazza Colonna via S Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli piazza Ungheria
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

■ APPUNTAMENTI ■

Seminario per sole donne Unione donne italiane Circolo «La Goccia» via della Colonna Antonina 41 oggi ore 17 Ida Dominijanni interviene su «Il femminismo degli anni Ottanta»

Incontro con Hans Joachim Bohm Oggi ore 18 nei locali della sezione enti locali via S Angelo in Pescheria 35a incontro con il viceresponsabile sezione esteri del Comitato centrale del Sed (Partito socialista unificato) della Repubblica democratica tedesca Partecipano Franco Funghi e Giovanni Matteoli

Lobotomia L'Associazione culturale Rive Gauche 2 via dei Sabelli 47 presenta mercoledì 3 febbraio ore 21 30 «Lobotomia» rivista di fumetti ed altro e una esposizione delle tavole originali degli autori presenti nella rivista Fino all 8 febbraio

La terza generazione dell'urbanistica Il libro di Giuseppe Campos Venuti (Franco Angeli Editore) viene presentato questa sera ore 21 alla Casa della Cultura Largo Arenula 26 Partecipano al dibattito Guido Alborghetti Giovanni Berlinguer Carlo Melograni e Bernardo Secchi presente l autore

Conferenze Cipia Oggi (ore 18 45 e 20 45), domani (16 30 e 21) e domenica (10 e 15 30) Evaldo Cavallaro parla di «L ipnosi in medicina ed in psicoterapia» Alcune teorie interpretative del fenomeno ipnosi

Roccagorga Identità e cultura Il Consorzio biblioteche Monte Lepini ed il Comune di Roccagorga organizzano per domani un convegno di studi sul tema Dalle ore 9 30 presso la scuola media statale di Roccagorga via C Colombo saluti relazioni, interventi e nel pomeriggio conclusioni

Per il popolo palestinese. Incontro dibattito oggi, ore 18 30 presso la sala riunioni del Centro di cultura popolare Tufello via Capraia 81 Si parla di forze sociali e politiche della II e IV circoscrizione quale ruolo e quali impegni per la giusta causa del popolo palestinese Partecipano esponenti del l Olp e del Gups

■ FARMACIE ■

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salario Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Flaminio)

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova 213 **Aurelio:** Cichi 12 Lattanzi, via Gregorio VII 154a **Esquilino:** Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 **Eur.** viale Europa 76 **Ludovisi:** piazza Barberini, 49 **Monti.** via Nazionale 228, **Ostia Lido** via P Rosa, 42, **Parioli.** via Bertoloni 5 **Pietralata:** via Tiburtina 437 **Rioni:** via XX Settembre 47 via Arenula 73 **Portuense:** via Portuense 425 **Prenestino-Centocelle:** via delle Robinie 81

■ NEL PARTITO ■

FEDERAZIONE ROMANA

Convocazione Comitato federale e Commissione federale di controllo. Mercoledì ore 17 in federazione è convocato il Comitato federale e la Commissione federale di controllo con all O d g «I problemi dell area metropolitana e del decentramento»

Zona Portuense-Glanicolense Ore 17 30 presso l Associazione culturale Monteverde, assemblea pubblica delle donne comuniste contro la violenza sessuale Partecipano Maria Dell Uva Franca Rame Ersilia Salvato Vittoria Tola

Zona Italia-Tiburtina Ore 18 sede di zona assemblea delle sezioni e cellule aziendali in preparazione della conferenza nazionale con Giorgio Di Antonio e Francesco Granone

Zona Tuscolana Ore 17 30 presso la sede di zona riunione in preparazione della conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori con Silvana Di Geronimo e Maurizio Marcelli

Sezione Dragona. *Ore 19 riunione sul Centro anziani con Maria Morante*

Sezione Garbatella. Ore 16 riunione sulla Usl Rm/6 con Trenna e Francescone

Sezione Lunghezza. Ore 20 riunione sul tesseramento con Tonino Lovallo

Sezione Porto Fluviale Ore 17 inizia il congresso di sezione con Sandro Del Fattore

Sezione S Giovanni Ore 17 30 inizia il congresso di sezione con Goffredo Bettini

Cellule Aci Acr Ore 17 presso la sezione Macao assemblea in preparazione della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti con Agostino Ottavi **Avviso** In preparazione della conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori e in vista degli incontri con le lavoratrici che le sezioni e le zone stanno già svolgendo si informano le compagne che possono ritirare in federazione (sezione femminile) materiale riguardante la conferenza (documento nazionale carta delle donne lettera di Livia Turco ecc)

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale e Commissione regionale di controllo La riunione è convocata per il 2 febbraio alle ore 16 O d g 1) conferenza regionale dei comunisti impostazione e contenuti del programma (Ciofi) Conclusioni Quattrucci 2) bilancio consuntivo 87 e preventivo 88 (M Schina) **Sono disponibili presso il Cr e le federazioni due documenti per la discussione** i compagni sono pregati di ritirarli al più presto

Attivo Acotral È convocato per oggi alle ore 16 l attivo delle tre sezioni Acotral su «Rilancio iniziativa per una politica dei trasporti a Roma e nel Lazio» (Rasetti Montino Filisio)

Federazione Castelli Genzano ore 17 riunione del Cf e della Cfc allargata ai segretari di sezione O d g 1) discussione e preparazione della conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che si svolgerà dal 4 al 6 marzo a Roma Presiede Magni, relazione Corradi Conclude Cervi 2) Varie

Federazione Viterbo Civitacastellana presso Aula Magna Its ore 15 30 conferenza agro alimentare Partecipano Ginebri Capaldi, Minnucci Massolo Collepardi Viterbo ore 17 presso Sala mostre amm ne prov le manifestazione in preparazione elezioni scolastiche Partecipano Giovagnoli Lazzari Magni Rovero

Federazione Latina Gaeta ore 18 assemblea (Di Resta) Aprilia pro loco ore 18 attivo in preparazione conferenza lavoratrici e lavoratori (Vona Bonanni)

Federazione Frosinone In fed ore 17 30 attivo lavoratori sanità (Folisi) Cassino C d z ore 16 Cd sezione Fiat (Gatt Cervini) Cassino C d z ore 19 30 assemblea sezioni Cassino C Caira S Angelo (Gatti, Paglia)

Federazione Civitavecchia. Cerveteri ore 20 Cd e gruppo (Rosi De Angelis) Civitavecchia ore 17 30 Comitato comunale (Longarini, De Angelis)

Federazione Tivoli Monterotondo S ore 18 congresso (A Fredda) Castelmadama ore 20 30 Festa tesseramento (M Quattrucci), Formello ore 20, conferenza organizzazione (Casbarri) Montelibretti ore 19 Cc Dd Montelibretti e Borgo S Maria (Filabozzi) Fiano ore 20 Casa del Popolo segreteria Fgci (Saraceni)

Federazione Rieti Rieti centro ore 17 30 Assemblea degli iscritti (Bianchi)

Amatrice Ore 21 direttivo (Renzi)

■ PICCOLA CRONACA ■

Culla È nato Daniele Al compagni Anna e Fabrizio Rigucci gli auguri della Sezione Ponte Milvio e dell Unità

TEATRO

ANTONELLA MARRONE

In scena egoisti, serve amorose e qualche reduce, in allegria, del '68

Su e giù per le rotte sca(to)le scritto diretto ed interpretato da Grazia Scuccimarra Da lunedì fino al 6 marzo al *Piccolo Eliseo via Nazionale 183*

Decimo spettacolo per l attrice autrice che vuole ricordare il periodo di tempo che dal mitico 68 arriva sino ad oggi

L'amore di Don Perlimplino con Belisa nel giardino di F Garcia Lorca Regia di Nino De Tollis Da lunedì fino al 14 febbraio al *Teatro dei Satiri via di Grottapinta 19*

Breve farsa in quattro atti di contenuto amoroso

Una vita da sentire scritto e diretto da Maurizio Angeloni e ispirato alla vita di Cesare Pavese Da lunedì fino al 14 febbraio al *Teatro Colosseo via Capo d Africa 5/a)*

Vuoto esigente da *Mazeppa* di Byron Regia di Angiola Janigro Da martedì fino al 14 febbraio al *Meta Teatro via Mameli 5*

Ultimo spettacolo della *Byroniana* l iniziativa organizzata per celebrare il bicentenario della nascita del grande poeta inglese

'Na santarella di Eduardo Scarpetta Regia di Mario Scarpetta Da martedì al *Teatro delle Voci*

Il pellicano di August Strindberg Regia di Rino Sudano Da martedì fino al 7 febbraio al *Teatro Tnanon via Muzio Scevola 101*

Quest opera fa parte della raccolta che lo stesso Strindberg intitolò *Drammi da camera* Quattro personaggi si scontrano in un delirio verbale teso a dimostrare l assurdità di un istituzione fondamentale della società la famiglia

L'egoista di Carlo Bertolazzi Regia di Marco Sciaccaluga Interprete principale Alberto Lionello Da martedì fino al 28 febbraio al *Teatro Argentina*

Quattro atti scritti nel 1900 dal lombardo Bertolazzi per disegnare la figura di Franco Marteno un grande assoluto egoista che vive sfruttando il prossimo

La serva Amorosa di Carlo Goldoni Regia di Luca Ronconi Interprete principale Annamaria Guarnieri Da mercoledì fino al 28 febbraio al *Teatro Quirino*

Intreccio tipico Corallina nabilita il giovane ed imbelle padrone Florindo presso il padre Ottavio che l aveva cacciato e diseredato

Due amiche di Adriana Martino Regia di Roberto Guicciardini Da mercoledì al *Teatro dell Orologio via dei Filippini 17/a*

Storia d amore di due donne omosessuali

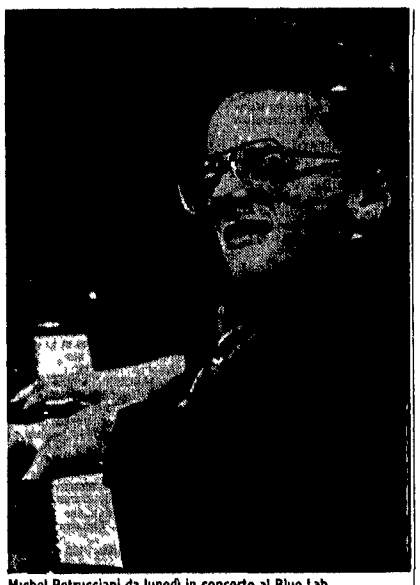
Beckett concerto testi di Samuel Beckett scelti ed interpretati da Vittorio Franceschi Regia di Marco Sciaccaluga Da mercoledì fino al 7 febbraio al *Teatro delle Arti via Sicilia 59*

Spettacolo monologo che accosta brani di diverso genere letterario basati su un filo rosso consequenziale dalla nascita alla morte dell uomo

L'attore tema di quattro atti unici al *Teatro Sangenesio via Podgora 1* da giovedì fino al 14 febbraio *Debutto* da G Courteline regia Cinieri Palazzo *Guai in fabbrica* di H Pinter regia Cinieri Palazzo *Vita d artisti* da G Courteline, regia Cinieri Palazzo *Il canto del cigno* di A Cechov regia Cosimo Cinieri

Pazzo d amore di Sam Shepard Regia di Gianni Leonetti Da giovedì fino al 28 febbraio al *Teatro dell Orologio via dei Filippini 17/a*

Da «La serva amorosa» di Goldoni per la regia di Luca Ronconi



Michel Petrucciani da lunedì in concerto al Blue Lab

JAZZFOLK

SANDRO PALI

Petrucciani piccolo grande pianista

Blue Lab (vicolo del Fico 3) Stasera concerto della acclamata «Tankio Band» capeggiata dal pianista e tastierista Riccardo Fassi Domani il gruppo «Algemona» Domenica ancora una big band la «Grande Orchestra Federico II di Svevia» Se è vero che il jazz tira d questi tempi allora ecco una occasione da non perdere da lunedì a giovedì appuntamento tutte le sere con il piccolo/grande pianista francese (ma da qualche anno emigrato in California) Michel Petrucciani in trio con Furio Di Castri (basso) e Manu Roche (batteria) Un concentrato di classe di slanci romantici e di altissima creatività solistica Il suo linguaggio compendia Tatum e Wilson Tristano e Jarrett ma soprattutto Bill Evans Per questo evento eccezionale due concerti ogni sera alle 20 30 e alle 22

Music Inn (largo dei Fiorentini 3) Oggi domani e domenica la bella voce di Carla Marcotulli con Larry Nocella (sax) Andrea Pozzi (piano) Stefano Cantarano (basso) e Manu Roche (batteria) Giovedì il quintetto di Maurizio Manili

Big Mama (vicolo S Francesco a Ripa 18) Da oggi a domenica torna in scena a grande richiesta il chitarrista Larry Johnson vocalist di blues e ragtime Mercoledì il gruppo africano «Conga Tropical» dello Zaire Giovedì concerto del gruppo «Rockin Shairs»

Caffè Latino (via di Monte Testaccio 96) Questa sera il quartetto del tastierista Stefano Sabatini Domani il quartetto del sassofonista Massimo Urbani Domenica il trio del vocalist Niki Nicolai Da lunedì «Jam Session» quattro serate con il clarinettista Tony Scott

Billie Holiday (via degli Orti di Trastevere 43) Stasera ore 22 il trio Mariani (chitarra *sinthy*) Armetta (basso elettrico) Martino (batteria) Domani il piacere della musica brasiliana con Giò Marinuzzi (voce e chitarra) e Persichetti (chitarra) Domenica ore 17 30 «Jam Session»

St Louis (via del Cardello 13) Stasera la «Roman New Orleans Band» Domani «St Louis Supersax» Domenica il quartetto della cantante Cristal White lunedì il trio di Alfredo Giampietro mercoledì la voce di Marilyn Volpe e giovedì George Garzone

Alexanderplatz (via Ostiense 9) Stasera il quintetto di Forti e Lutazzi Domani sera Trombone Choir»

Tusitala (via dei Neofiti 13) Stasera il trio di Nino De Rose domani il quartetto di Cecco Arduini domenica Vi deomus ca

CINEMA

PAOLO PENZA

Dall'amore di un week-end all'incubo

Hellraiser di Clive Barker con Andy Robinson e Clare Higgins

Cosa succede se uno scrittore affermato di libri horror in testa alle vendite inglesi con i suoi romanzi e racconti decide di girarsi una sua storia senza affidarla a un altro regista? Succede *Hellraiser* film horror d assalto nelle sale da oggi preceduto da una notevole grancassa pubblicitaria ma in realtà molto meno sodisfacente di quanto promette Bei trucchi ottima colonna sonora (di Christopher Young) e qualche trovata con vincente ma assolutamente nessuna paura il che ci sembra francamente un difetto Provaci ancora Barker!

Attrazione fatale di Adrian Lyne con Glenn Close e Michael Douglas

Attesissimo dai più svegli, arriva oggi nei cinema l ultimo lavoro di Lyne di cui molto si è già detto a causa dell incredibile successo avuto negli Usa La storia a differenza di quella di *9 1/2 weeks* lascia decisamente il segno Lui si prende una scappatella con una ragazza disponibilissima che dopo poco si trasforma in una pericolosa paranoica La morte di un week-end si muta in un incubo da cui sembra non esserci scampo Qualcosa che Hitchcock si sarebbe certamente divertito a fare e che Adrian Lyne non sprecа grazie al suo talento (innegabile) nel colpire l inconscio del pubblico

Su e giù per i Caraibi di Steve Lisberger con John Cusack e Wendy Gazelle

Gradevole e spensierata commediola questa *Hot pursuit* (titolo originale), che ha avuto una buona accoglienza nelle piazze dove è già stata presentata L autore è entrato nella storia del cinema per aver diretto il primo film in parte realizzato da un computer (Tron) gli interpreti sono due giovani talmente naturali e dotati da farti chiedere perché in Italia sia così difficile di averne uguali Lui John Cusack non essendo riuscito a partire con la sua ragazza per una vacanza da sogno la insegue dappertutto cacciandosi in un mare di guai Già visto forse ma piacevole comunque

ARTE

DARIO MICACCHI

Un giornale parlato per gli anni 80

Katy Castellucci Galleria Arco Farnese via Giulia 180 da oggi (ore 19) al 10 marzo ore 10 30/13 e 17/20

Si direbbe che le nicchie miniere della pittura a Roma che fu del gruppo della Scuola Romana e di quanti quella luce libera attrasse siano inesauribili È la volta ed è una bella riscoperta di Katy Castellucci pittrice (1905 1985) della quale vengono presentati molti dipinti e disegni tra il 1930 e il 1950 Le sue figure e situazioni di vita quotidiana sono affini nella splendida concretezza della pittura realistica a quelle di Ziveri cui per molti anni fu legata

Il Giornale parlato Anni Ottanta. Ex albergo della Catena piazza Campitelli 7 lunedì ore 12

Viene presentato da Filiberto Menna che ne è il curatore un ciclo di incontri sull arte internazionale dal titolo «Giornale parlato / Anni 80 e il cambiamento dell arte» Gli incontri a scadenza settimanale si terranno nella Sala Borromini a piazza della Chiesa Nuova 18 Tra i critici degli incontri Ammon Barzel Pierre Restany Rudi Fuchs Vittorio Fagone Renato Barilli e Achille Bonito Oliva.

Robert Doisneau. Accademia di Francia a Villa Medici da martedì (ore 19) al 3 aprile ore 10/13 e 15/19

Robert Doisneau è un fotografo che ha cominciato a fotografare tipi umani e luoghi di Parigi dagli anni Trenta e che a poco a poco ha reso inseparabile il suo linguaggio visivo dalla vita parigina e dai suoi artisti e letterati da Picasso a Léger da Cendrars a Prevert da Eluard a Coctesu Con dolcezza con ironia ha fissato gli attimi di un flusso sterminato di vita e li ha fatti duraturi, inconfondibili

Grafica di Giorgio de Chirico Galleria «L Indicatore», largo Toniolo 3 da oggi (ore 19) fino al 20 febbraio ore 10/13 e 17/20

La grafica del Grande Metafisico – acquaforti litografie in nero e a colori – segue le vicende della pittura molto controllata agli inizi prolificante fino alla confusione dopo gli anni Cinquanta Questa selezione consente agevolmente di seguire il de Chirico grafico che nelle stampe è creativo al principio e poi è volgarizzatore dei quadri

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Niente Askenazi ma clarinetti e violoncelli

Askenazi non suona. Tutti gli spazi erano stasera per la tastiera di Askenazi ma l illustre pianista – aveva un «tutto Schumann» all Auditorio della Conciliazione – indisposto ha annullato i suoi impegni

Brahms con Uto Ughi. I tonici sughi di Uto Ughi sono concentrati sul «Concerto» di Brahms op 77 che l illustre violinista suonerà nel suddetto Auditorio a partire da domani (ore 19) per continuare domenica (17 30) lunedì (ore 21) e martedì (19 30) Dirige Yoav Talmi che ha in programma la «Scozzese» di Mendelssohn e una novità di Raffaele Gervasio

Italcable, Brancaccio, Caffè Latino Sono gli appuntamenti della domenica mattina

Al Sistina (10 30) l Italcable ripropone le nacchere e le danze di Lucero Tena

Al Brancaccio (ore 11) il Teatro dell Opera presenta, dirette da Francesco Corti, musiche di Haendel Mozart (con il clarinettista Orazio Rega) e Haydn

Al Caffè Latino pagine per flauto e pianoforte (Paolo Zampini e Antonella Neri) di Mozart Fauré Ibert e Allain Alle 11 in via di Monte Testaccio 96

Michele Campanella alla Rai. Stasera alle 18 30 e domani alle 21 il pianista Michele Campanella suonerà al Foro Italico (stagione pubblica della Rai) il «Konzerstück» di Weber Dirige Hans Zender che ha sul leggio anche musiche di Mendelssohn Strauss e Messiaen

Clarinetto classico e jazz. L Istituzione universitaria, smesso il ciclo del Quintetto porta avanti il clarinetto quello di Richard Stoltzman alla prese con musica classica e jazz Accompagna al pianoforte Bill Douglas (San Leone Magno domani alle 17 30)

Clarinetto anche al Ghione Giovedì alle 21 «Euromusica» presenta al Ghione il clarinettista Gervase De Peyer che avrà intanto avviato anche un corso d interpretazione (dal primo al 7 febbraio, alle 10) d intesa con l Accademia musicale Ottorino Respighi L attività del Ghione è intensa Domenica alle 21 il soprano Susanna Caldini (al pianoforte Andrea Baggioli) canta «Lieder» di Schubert Ravel Strauss e Stravinski mercoledì c è Michael Aspinal nel suo nuovo spettacolo «Stringimi donna forte!» ovvero «Vizi segreti ed erotici furori»

Ravel al Tempietto. Sabato alle 21 e domenica alle 18 la pianista Yukari Nakavama inaugura la nuova stagione del «Tempietto» con un programma interamente dedicato a Ravel (Jeux d eau Ondine Sonatina Alborada del Gracioso)

Ancora Ravel. È in corso presso il Centro culturale francese di piazza Campitelli un convegno sull impressionismo e il simbolismo in Ravel Promossa dall Accademia musicale Ottorino Respighi la manifestazione si conclude domenica al Teatro Ghione con una «tavola rotonda» (10 30) seguita dal concerto dei pianisti Sergio Cafaro e Luciano Cerroni

Dodici violoncelli per Villa Lobos. Diretti da Enrico Egano e con la partecipazione del soprano Giovanna Gomiero dodici violoncelli riuniti in orchesta sono impegnati lunedì (20 45) presso l Istituto italo-latino americano in musiche di Villa Lobos.

Pagine nuove all'Olimpico Musiche commissionate a Paolo Arcà e Paolo Renosto dall Accademia Filarmonica, saranno eseguite mercoledì (20 45) nel Teatro Olimpico

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Dai boschi inglesi al teatro Olimpico

Marillion In concerto lunedì alle 21 30 teatro Olimpico piazza Gentile da Fabriano

Infaticabili giramondo i Marillion Passano la maggior parte del loro tempo impegnati *in concerti dal vivo ed* infatti sono ininterrottamente in tournée dallo scorso settembre e non si fermeranno che a marzo Hard rock melodico con una propensione per la magniloquenza di scuola Genesis e quanto propongono questi cinque inglesi guidati dal bonario e gigantesco ex tagliapietra Fish In sette anni di vita hanno sfornato quattro album e una manciata di singoli regolarmente finiti in classifica

BuBuSex In concerto questa sera alle 23 all Acropolis via Luciani 52 Un gradito ritorno quello dei BuBuSex protagonisti del circuito rock romano di alcuni anni fa musicalmente orientati verso la new wave dance Sciolitisi dopo una breve parentesi come Ten Ten hanno deciso di tornare ora al loro vecchio nome con una formazione in parte rinnovata ed un nuovo repertorio

Rock Roma Rock. Giovedì alle 22 al Uonna club via Cassia 871 Ingresso lire cinquemila *È giunto il fatidico momento* della finale di questa rassegna-concerto dei gruppi indipendenti romani iniziata più di tre mesi fa Al di là dei discutibili meccanismi di competizione gli incidenti di percorso le promozioni e le bocciature dalla rassegna sono comunque emersi molti gruppi validi A battersi per il premio consistente nella realizzazione di un master professionale saranno i Fasten Belt Stigma New Lost Generation ed il gruppo che ha passato il turno ieri sera

Rouges Dada In concerto martedì alle 22 in diretta a Radio Roma Rock-cabaret canzoni in latino musiche e tra vestimenti stile Rocky Horror Picture Show per questo gruppo composto di alcuni studenti del liceo Mamiani

Sottosopra Via Panisperna 68 Questa sera alle 22 concerto rock con i Malcom X Domani ancora rock con i The Harp Mercoledì sono di scena gli Elgel

Equatore Via Rasella 5 Questa sera musica fusion con i National Martedì rock ad alto potenziale con i Stigma Mercoledì è la volta dei Saigon fusion condita da ritmi tropicali Blus il giovedì con i Tres XXX Equis

Hertzainak. In concerto martedì a «Ricomincio dal Faro» centro sociale occupato in via del Trullo 330 Comincia da Roma il tour europeo di questo gruppo rock basco per ora poco conosciuto al di fuori della Spagna

Dna. Il gruppo new wave di Rieti doveva esibirsi ieri sera al Ciak via Cirene 8 ma per motivi tecnici l esibizione è stata spostata a giovedì prossimo alle 21 30

Le Bandanse Domani sera presso la discoteca Concorde via Nomentana km 17 200 serata intitolata «Capelli neri occhi neri musica nera Siouxsie ed Apache, dall Inghilterra alle avanguardie americane»

La calda notte dei ragazzi terribili Festa happening con musiche e performance in tema domani sera alle 21 Dancing Pichetti via Velletri 19

I «Marillion» suonano lunedì sera al teatro Olimpico

Spettacoli a ROMA

TELEROMA 56

Ore 10 «L'avamposto dell'inferno», film; 13 Telefilm; 15.30 Cartoni animati; 20.30 «La donna che volevano linciare», film; 22.30 Tg; 23 «Ironside», telefilm; 24 «Per salire più in basso», film; 1.30 «Mississippi», telefilm.

GBR

Ore 13.30 L'avvocato risponde; 15.45 «Lucy Show», telefilm; 16.15 Supercartoons; 17.30 «Lobo», telefilm; 18.30 «Madame Bovary», sceneggiato; 19 Italy Italy; 20.25 Videogiornale; 20.45 «Diario di un maestro», sceneggiato; 22.15 Delta; 0.45 Videogiornale.

N. TELEREGIONE

Ore 17 Cronaca flash; 18.30 Sì o no; 19 «I detectives», telefilm, 19.30 Ciak si gira; 20.15 Tg, 21 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 22.30 Voglia di sport; 23.30 I falchi della notte; 1.30 Cronaca Flash.

TELETEVERE

Ore 7 «Victoria Hospital», sceneggiato; 12 «Ossessione», film; 14 I fatti del giorno; 14.30 Rubrica di arte orafa; 16 I fatti del giorno; 20 Totofortuniere; 22 Antiquariato; 0.15 I fatti del giorno; 1 «L'uomo del Sud», film.

RETE ORO

Ore 11.15 «The Outsider», telefilm; 12.15 «Gioco d'azzardo», film, 15.45 «L'album di famiglia», novela; 17.15 «Mariana il diritto di nascere», novela; 18 Alla ricerca della verità; 19 Roto Roma; 19.30 Tgr; 20.15 Cartoni; 22 Aspettando la domenica; 0.30 Tgr.

VIDEOUNO

Ore 16.35 «One day in Eden», telefilm; 17.35 «Mamma Vittoria», novela; 19 Nel regno del cartone animato; 20 «The Doctors», telefilm; 23.30 Tg tuttoggi; 22.40 La lotta per la sopravvivenza; 23.10 «Washington a porte chiuse», telefilm.

CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati; DO: Documentario, F: Fantascienza; G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, SA: Satirico, S: Sentimentale; MS: Storico-Mitologico

■ PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778		■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15 45-22 30)
ADMIRAL L. 7 000 Piazza Verbano, 15	Tel 851195	○ Senza via di scampo di Roger Donaldson; con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (15 30-22 30)
ADRIANO L. 8 000 Piazza Cavour, 22	Tel. 352153	Hellraiser. «Prima» (16-22.30)
ALCIONE L. 5.000 Via L. di Lesina, 39	Tel 8380930	■ Personal Service di Terry Jones; con Julie Walters, Alec McGowen - BR (16-22 30)
AMBASCIATORI SEXY L. 4 000 Via Montebello, 101	Tel. 4941290	Film per adulti (10-11 30, 16-22 30)
AMBASSADE L. 7 000 Accademia Agiati, 57	Tel 5408901	○ Da grande di Franco Amurri, con Renato Pozzetto - BR (16-22 30)
AMERICA L. 7.000 Via N del Grande, 6	Tel. 5816168	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
ARCHIMEDE L. 7 000 Via Archimede, 17	Tel. 875567	84 charing cross road di David Jones; con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (16.30-22 30)
ARISTON L. 8.000 Via Cicerone, 19	Tel. 353230	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone; con Ornella Muti - BR (16-22 30)
ARISTON II L. 7 000 Galleria Colonna	Tel. 6793267	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15 30-22.30)
ASTRA L. 6 000 Viale Jonio, 225	Tel. 8176256	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22 30)
ATLANTIC L. 7.000 V Tuscolana, 745	Tel. 7610656	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
AUGUSTUS L. 6 000 C.so V. Emanuele 203	Tel. 6875455	84 charing cross road di David Jones; con Anne Bancroft, Anthony Hopkins - BR (10.30-22.30)
AZZURRO SCIPIONI L. 4 000 V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	Quartiere di Silvano Agosti (17-22); Omaggio al '68 (23.30)
BALDUINA L. 6.000 P.za Balduina, 52	Tel 347592	○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15 30-22 15)
BARBERINI L. 8.000 Piazza Barberini	Tel. 4751707	Le vie del Signore sono finite di e con Massimo Troisi; con Jo Champa - BR (15.45-22.30)
BLUE MOON L. 5.000 Via dei 4 Cantoni 53	Tel. 4743936	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL L. 5 000 Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	Lo squalo 4 - La vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22)
CAPITOL L. 6 000 Via G. Sacconi	Tel. 393280	○ Da grande di Franco Amurri, con Renato Pozzetto - BR (16-22 30)
CAPRANICA L. 5.000 Piazza Capranica, 101	Tel. 6792465	■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16.30-22 30)
CAPRANICHETTA L. 8.000 P za Montecitorio, 125	Tel. 6796957	□ Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin - DR (15.30-22.30)
CASSIO L. 5.000 Via Cassia, 692	Tel. 3651607	Robin Hood - di W. Disney DA (16-20.30)
COLA DI RIENZO L. 8.000 Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel 6878303		Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni; con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22.30)
DIAMANTE L. 5 000 Via Prenestina, 232-b	Tel. 295606	Lo squalo 4 - La vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22.30)
EDEN L. 8.000 P zza Cola di Rienzo, 74	Tel 6878652	Ishtar di Elaine May; con Dustin Hoffman, Isabelle Adjani - BR (16-22 30)
EMBASSY L. 8 000 Via Stoppani, 7	Tel 870245	■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16.15-22.30)
EMPIRE L. 8 000 V.le Regina Margherita, 29 Tel 857719		Attrazione fatale. «Prima». (15.30-22.30)
ESPERIA L. 4 000 Piazza Sonnino, 17	Tel. 582884	□ Oci Ciornie di Nikita Michalkov; con Marcello Mastroianni, Vsevolod D. Larionov - BR (16-22.30)
ESPERO L. 5.000 Via Nomentana Nuova, 11 Tel. 893906		Lo squalo 4 - La vendetta di Joseph Sargent; con Lorraine Gary, Lance Guest - H (16-22.30)
ETOILE L. 8.000 Piazza in Lucina, 41	Tel. 6876125	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15 30-22.30)
EURCINE L. 7.000 Via Liszt, 32	Tel 5910986	Dirty Dancing di Emile Ardolino; con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22.30)
EUROPA L. 7.000 Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868	Hellraiser. «Prima». (16-22.30)
EXCELSIOR L. 8 000 Via B V. del Carmelo	Tel 5982296	I miei primi 40 anni di Carlo Vanzina, con Carol Alt, Elliott Gould - BR (16-22 30)
FARNESE L. 6 000 Campo de' Fiori	Tel 6564395	○ Maurice di James Ivory, con James Wilby, Hugh Grant - DR (16 45-22.20)
FIAMMA L. 8 000 Via Bissolati, 51	Tel 4751100	SALA A Secondo Ponzio Pilato di Luigi Magni; con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli - DR (16-22.30) SALA B: Mak P 100 di Antonio Bido, con Christophe Bouquin, Rosita Celentano - BR (16 15-22 30)
GARDEN L. 6 000 Viale Trastevere	Tel. 582848	Biancaneve e i sette nani - DA (16-22 30)
GIARDINO L. 5 000 P zza Vulture	Tel. 8194946	■ Le streghe di Eastwich di George Miller; con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)
GIOIELLO L. 6 000 Via Nomentana, 43	Tel. 864149	□ The dead di John Huston, con Anjelica Huston e Donal McCann - DR (16-22 30)
GOLDEN L. 7 000 Via Taranto, 36	Tel 7596602	■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16-22 30)
GREGORY L. 7 000 Via Gregorio VII, 180	Tel 6380600	Su e giù per i Caraibi. «Prima» (16-22 30)
HOLIDAY L. 8 000 Via B Marcello, 2	Tel 858326	Angel Heart di Alan Parker, con Mickey Rourke, Robert De Niro - DR (15 30-22 30)
INDUNO L. 6 000 Via G. Induno	Tel 582495	■ Salto nel buio di Joe Dante - FA (15 30-22 30)
KING L. 8 000 Via Fogliano, 37	Tel 8319541	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22 30)
MADISON L. 6 000 Via Chiabrera	Tel 5126926	SALA A ○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (15 30 22 30) SALA B Mak P 100 di Antonio Bido; con Christophe Bouquin, Rosita Celentano - BR (16-22 30)
MAESTOSO L. 7 000 Via Appia 416	Tel 786086	Hellraiser. «Prima» (16.15-22.30)
MAJESTIC L. 7 000 Via SS. Apostoli, 20	Tel 6794908	Dirty Dancing di Emile Ardolino, con Jennifer Grey, Patrick Swayze - M (16-22 30)
MERCURY L. 5 000 Via di Porta Castello		Film per adulti (16-22 30)
METROPOLITAN L. 8 000 Via del Corso, 7	Tel 3600933	○ Hamburger Hill di John Irvin, con Courtney B Vance, Dylan McDermott - DR (16-22 30)
MIGNON L. 7 000 Via Viterbo	Tel 869493	■ Sugarbaby di Percy Adlon, con Marianne Sagebrecht - BR
MODERNETTA L. 5 000 Piazza Repubblica, 44	Tel 460285	Film per adulti (10-11 30/16-22 30)
MODERNO L. 5 000 Piazza Repubblica	Tel 460285	Film per adulti (16-22 30)
NEW YORK L. 7 000 Via Cave	Tel. 7810271	Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi; con Jo Champa - BR (15 30-22 30)
PARIS L. 7 000 Via Magna Grecia, 112	Tel 7596568	Attrazione fatale - PRIMA (15 30-22 30)
PASQUINO L. 4 000 Vicolo del Piede, 19	Tel. 5803622	The name of the Rose (versione inglese) (15 30-22 45)
PRESIDENT L 6 000 Via Appia Nuova, 427	Tel 7810146	Mak P 100 di Antonio Bido, con Christophe Bouquin, Rosita Celentano - BR (16-22 30)
PUSSICAT L. 4 000 Via Cairoli, 98	Tel 7313300	Johnny Holmes femmine calde - E (VM18) (11-22 30)
QUATTRO FONTANE L. 7 000 Via 4 Fontane, 23	Tel. 4743119	□ L'ultimo imperatore di Bernardo Bertolucci, con John Lane, Peter O'Toole ST (16-22 30)
QUIRINALE L. 7 000 Via Nazionale, 20	Tel 462653	○ Da grande di Franco Amurri, con Renato Pozzetto - BR (16-22 30)
QUIRINETTA L. 8 000 Via M Minghetti, 4	Tel. 6790012	□ Arrivederci ragazzi di Louis Malle - DR (16-22 30)
REALE L. 8 000 Piazza Sonnino, 15	Tel 5810234	Attrazione fatale PRIMA - (15 30-22 30)
REX L. 6 000 Corso Trieste, 113	Tel 864165	○ Fievel sbarca in America di Don Bluth - DA (16-22 30)
RIALTO L. 7 000 Via IV Novembre	Tel. 6790763	■ Personal services di Terry Jones; con Julie Walters, Alec McCowen - BR (16-22.30)
RITZ L. 7 000 Viale Somalia, 109	Tel 837481	Le vie del signore sono finite di e con Massimo Troisi, con Jo Champa - BR (15.30-22 30)
RIVOLI L. 8 000 Via Lombardia, 23	Tel. 460883	○ Senza via di scampo di Roger Donaldson, con Kevin Costner, Gene Hackman - DR (16-22 30)
ROUGE ET NOIR L. 8 000 Via Salarian 31	Tel. 864305	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
ROYAL L. 7.000 Via E. Filiberto, 175	Tel. 7574549	Dirty dancing di Emile Ardolino; con Jennifer Grey, Patrick Swayze M (16-22 30)
SUPERCINEMA L. 8.000 Via Viminale	Tel. 485498	Su e giù per i Caraibi - PRIMA - (16-22 30)
UNIVERSAL L. 6 000 Via Bari, 18	Tel. 8831216	■ Io e mia sorella di e con Carlo Verdone, con Ornella Muti - BR (16-22 30)
VIP L. 7 000 Via Galla e Sidama, 2 Tel 8395173		■ Balle spaziali di Mel Brooks - BR (16.30-22.30)

■ VISIONI SUCCESSIVE

AMBRA JOVINELLI L.3.000 Piazza G. Pepe	Tel. 7313306	La donna scandalosa - E (VM18)
ANIENE L. 3 000 Piazza Sempione, 18	Tel. 890817	Film per adulti
AQUILA L 2.000 Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951	La farfalla - E (VM18)
AVORIO EROTIC MOVIE L. 2 000 Via Macerata, 10	Tel. 7553527	Film per adulti
MOULIN ROUGE L. 3.000 Via M. Corbino, 23	Tel. 5562350	Sexy stop model- E (16-22.30)
NUOVO L. 5.000 Largo Ascianghi, 1	Tel. 588116	■ Le streghe di Eastwick di George Miller, con Jack Nicholson, Susan Sarandon - BR (16-22.30)
ODEON L. 2 000 Piazza Repubblica	Tel. 464760	Film per adulti
PALLADIUM L. 3.000 P.zza B. Romano	Tel 5110203	Film per adulti
SPLENDID L. 4.000 Via Pier delle Vigne 4	Tel 620205	Miele selvaggio - E (VM18) (11-22 30)
ULISSE L. 3.000 Via Tiburtina, 354	Tel. 433744	Film per adulti
VOLTURNO L. 5.000 Via Volturno, 37		Lucciole blu - E (VM18)

■ CINEMA D'ESSAI

ASTORIA L. 4.000 Via di Villa Belardi, 2	Tel. 5140705	Un piedipiatti a Beverly Hills 2° di Tony Scott; con Eddie Murphy, Judge Reinholds - BR (16-22.30)
DELLE PROVINCIE V le Provincie, 41.	Tel. 420021	■ Gli intoccabili di Brian De Palma; con Kevin Costner, Robert De Niro - DR
MICHELANGELO Piazza S. Francesco d'Assisi		Good morning Babilonia di Paolo e Vittorio Taviani; con Vincent Spano e Joaquim De Almeida - DR
NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Via Merry Del Val, 14	Tel. 5816235	■ La legge del desiderio di Pedro Almodovar; con Eusebio Poncela - DR (VM 18) (16.30-22 30)
RAFFAELLO Via Terni, 94		E.T. L'extraterrestre di S. Spielberg - FA
TIBUR L. 3 000 Via degli Etruschi, 40	Tel. 4957762	Reinette e Mirabelle di Eric Rohmer; con Joelle Miquel, Jessica Forde (16-22.30)
TIZIANO Via Reni, 2	Tel. 392777	Roba da ricchi di Enrico Oldoini; con Lino Banfi, Christian De Sica - BR

■ CINECLUB

LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE Via Tiburtina Antica 15/19 Tel. 492405		Top Gun di T Scott (15 30-20.30)
GRAUCO Via Perugia, 34	Tel. 7551785	Cinema ungherese: Belle ragazze di Andras Der & Laszlo Hartai (21)
IL LABIRINTO L. 5 000 Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283		SALA A: ■ Le montagne blu di Elgar Sengelaja (18.30-22.30) SALA B □ The dead di John Huston; con Anjelica Hustonb, Donal McCann - DR (18-22 30)

■ SALE PARROCCHIALI

ORIONE Via Tortora 7	Tel 776960	Spettacolo Teatrale

SCELTI PER VOI

■ **SUGARBABY**
Il titolo è in inglese ma il film è tedesco. Diretto dal cinquantenne Percy Adlon. È la storia di una grassa e stordita ragazza, Marianne, che si trasforma in una impudica vamp per conquistare l'uomo di cui si è innamorata: un conduttore di metropolitana con moglie. In bilico tra commedia e melodramma, «Sugarbaby» è un film bizzarro, che si vede con interesse. Gli attori sono appropriati, e la cupezza teutonica mitigata da una fotografia smaltata, un po' sghemba, con inconsueti tagli di luce.
MIGNON

■ **LE MONTAGNE BLU**
È il nome di un libro. Anzi, di un manoscritto che sogna di diventare libro. L'ha scritto un giovane georgiano, che subito lo propone all'ufficio di Tbilisi che si occupa dell'editoria di Stato... e il manoscritto scompare. Nessuno lo legge. Passa un anno e ancora nessuno l'ha letto... Insomma, «Le montagne blu» è un inno grottesco sulla burocrazia eletta a sistema di vita. Un film che inizia lentamente e si trasforma pian piano in un apologo di irresistibile umorismo. Il vero film sulla «stagnazione» brezneviana, in attesa della «perestroJka» di Gorbaciov. L'ha diretto (nel 1985) il georgiano Eldar Sengelaja.
IL LABIRINTO

□ **ARRIVEDERCI RAGAZZI**
Un ritorno alla grande per Louis Malle. Dopo una mezza dozzina di film americani, il regista di «Lacombe Lucien» è tornato in patria per raccontare un doloroso episodio autobiografico. «Arrivederci ragazzi» è infatti la storia di un'amicizia spezzata: quella tra due studenti in collegio nel bel mezzo della seconda guerra mondiale. Uno (Malle da giovane) è cattolico, l'altro è ebreo. Tradito da un cuoco collaborazionista, l'ebreo sarà arrestato dai tedeschi e avviato in un campo di concentramento. Dove morirà. Struggente con equilibrio (tutta la vicenda è all'insegna di uno stile sobrio) «Arrivederci ragazzi» è un film che commuove facendo pensare.
QUIRINETTA

■ **BALLE SPAZIALI**
Mel Brooks colpisce ancora, e un altro genere del cinema hollywoodiano cade sotto le unghie della sua comicità. Dopo l'horror («Frankenstein Juniors»), il thrilling («Alta tensione»), il western («Mezzogiorno e mezzo di fuoco») stavolta tocca alla fantascienza: «Balle spaziali» è la versione ironica e stralunata di «Guerre stellari», girata con un gusto tutto «cinefilo» della citazione e della strizzatina d'occhio al pubblico. Qua e là si sfiora la goliardia, ma le risate arrivano.
CAPRANICA, EMBASSY
VIP, GOLDEN

○ **HAMBURGER HILL**
Vietnam al cinema, nuovo atto. «Hamburger Hill» ricostruisce una battaglia avvenuta nella valle di Ashau nel 1969, allorché l'esercito Usa combatté giorni e giorni, con enormi perdite, per conquistare un obiettivo militare del tutto irrilevante. Il regista, l'inglese John Irvin, impagina il tutto con stile corretto e con grande realismo, ottenendo un film che ricorda i classici bellici degli anni Cinquanta, e che comunica con grande forza l'orrore della guerra. Un film durissimo, senza concessioni.
METROPOLITAN

○ **SENZA VIA DI SCAMPO**
Scandalo al Pentagono: il segretario della difesa, in un raptus (si dice sempre così...) ha ucciso l'amante di un suo giovane sottoposto. Per non finire nei guai, l'uomo riesce a montare nientemeno che un caso spionistico, dando la colpa a un'inesistente spia russa, ma il giovane ufficiale non è convinto, indaga, e... Thriller politico-sentimentale impaginato con mano svelta da Roger Donaldson, «Senza via di scampo» è stato un grande successo negli Usa. Protagonisti Gene Hackman, Sean Young e quel Kevin Costner già poliziotto integerrimo in «Gli intoccabili» di De Palma.
ADMIRAL, RIVOLI

○ **FIEVEL SBARCA IN AMERICA**
Don Bluth, «transfuga» dalla Walt Disney Productions, e Steven Spielberg, che non dovrebbe aver bisogno di presentazioni, hanno fatto coppia per confezionare un film a cartoni animati che di «disneyano» ha proprio tutto, tranne il marchio di fabbrica. È la storia di un topolino che, nel secolo scorso emigra con l'intera famigliola dalla natia Russia all'America, terra promessa «dove non ci sono gatti e le strade sono lastricate di formaggio». Film più patetico che divertente, ma adatto comunque ai bambini.
BALDUINA
MADISON, REX,

○ **DA GRANDE**
Finalmente Pozzetto in un film e non un film di Pozzetto. Scritto e diretto dal giovane Franco Amurri, «Da grande» è una favola che concilia l'intelligenza con il divertimento. Tutto ruota attorno ad un bambino di otto anni, Paolo, che stanco della madre sbadata e dal padre collerico desidera fortemente di crescere. E come per miracolo il giorno del suo compleanno diventa... Pozzetto. C'è di mezzo anche una soave maestra, Francesca, di cui Paolo-da piccolo si era follemente invaghito. Fresco e ben interpretato, «Da grande» è un antidoto alla banalità volgare dei vari «Roba da ricchi». C'è da sperare solo che la «battaglia di Natale» non lo faccia a pezzi. Non se lo merita.
AMBASSADE
CAPITOL, QUIRINALE

■ **IO E MIA SORELLA**
Un gradito ritorno quello di Verdone. Dopo qualche film meno convincente, l'attore-regista romano ci regala una commedia dai risvolti amari, ma sempre divertente, incentrato su due fratelli che si rivedono dopo alcuni anni. Lui (Verdone) è un concertista dalla vita regolarissima; lei (Muti) è una giramondo egoista dell'innamoramento facile. All'inizio non si prendono, ma è chiaro che l'affetto prima o poi rinascerà. Con effetti disastrosi...
AMERICA,
ROUGE ET NOIRE,
UNIVERSAL, ARISTON,
ATLANTIC

■ **SALTO NEL BUIO**
Fantascienza con simpatia. È quella che ci regala Joe Dante, prendendo spunto da un classico del tenere, «viaggio allucinante». Anche qui si viaggia nel corpo umano, ma il contesto è meno drammatico: la navicella miniaturizzata con dentro un provetto pilota finisce nell'organismo di un commesso di supermarket in preda alla depressione. Quell'inizione d'avventura (la navicella fa gola ad una banda di scienziati cattivi) gli darà fiducia e gli cambierà la vita. Esilarante Martin Short nei panni del complesso. Ma anche il resto funziona a dovere.
ACADEMY HALL,
ARISTON 2,
INDUNO

■ PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel 6530211)
Alle 21 **La vie en rose.** Scritto, diretto e interpretato da Salvatore Martino

ANFITRIONE (Via S Saba, 24 - Tel 5750827)
Alle 21 **Un cabaret quasi chantant.** Scritto, diretto ed interpretato da Mariano Di Martino

ARGENTINA (Largo Argentina - Tel 6544601)
Alle 21 **La buona moglie** di Carlo Goldoni, regia di Marco Sciaccaluga

ARGOT (Via Natale del Grande, 21 e 27 - Tel 5898111)
Al n 21 Alle 21 **Ènton** di P Taddei e A Verrengia, con B M Stanzani, S Renosto
Al N 27, alle 21,15 **Un coperto in più** di Maurizio Costanzo Regia di Aldo Giuffrè

BRANCACCIO (Via Merulana, 444 - Tel 732304)
Alle 20,45 **Pianola meccanica** di Alexander Adabascian e Nikita Michalkov, con Marcello Mastroianni Regia di Nikita Michalkov

BELLI (Piazza S Apollonia, 11/a - Tel 5894875)
Alle 21 30 **Vada via... attore** con Guido Ruvolo Produzione Centro R A T Cosenza

CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel 7553495)
Alle 21 **Alle carce del circo perduto** di e con Franco Venturini, regia di Francomagno

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel 6797270)
Alle 21 15 **Farsa** di Antonio Petito, con Antonio Sigillo, Giulio Donnini, regia di Romeo De Baggis

CLUB IL PUNTO (Via del Cardello, 22 - Tel 6789264)
Alle 21 30 **Balle di notte** scritto, diretto ed interpretato da Antonello Avallone

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel 736255)
Alle 21 **Angel City** di Sam Shepard Regia di Renato Giordano

CONTATTO (Via Romagnoli, 155, Ostia)
Alle 21 Performance, di Luigi Miceli con la compagnia Clown selvaggio

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19 - Tel 6565352)
Alle 21 **È arrivato... Nicola Carota** con Vittorio Marsiglia, regia di Romolo Siena

DELLA COMETA (Via del Teatro Marcello, 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **Confusione** di Alan Ayckbourn con Alessandra Panelli Regia di Giovanni Lombardo Radice

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel 4758598)
Alle 21 **Il piacere dell'onestà** di Luigi Pirandello, con Carlo Giuffrè Franca Tamantini regia di Armando Pugliese

DELLE VOCI (Via E Bombelli, 24 - Tel 6810118)
Alle 21 **Melampo** di Ennio Flaiano, diretto ed interpretato da Massimo De Rossi

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 462114)
Alle 20 45 **Il Sindaco del Rione Sanità** di Eduardo De Filippo, con Turi Ferro Ida Carrara Regia di Antonio Calenda

E.T.I. AURORA (Via Flaminia Vecchia, 20 - Tel 393269)
Alle 10 30 **Americhe** di Nino D Intrana G Ravicchio, L Valentino

E.T.I. QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel 6794585)
Alle 20 45 **Hommelette for Hamlet** scritto, diretto ed interpretato da Carmelo Bene

E.T.I. SALA UMBERTO (Via della Mercede, 50 - Tel 6794753)
Alle 21 **Parti femminili** con Franca Rame, regia di Dario Fo

E.T.I. VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - Tel 6543794)
Alle 21 **Bellavita Carolina.** Scritto e diretto da Manlio Santanelli, con Isa Danieli

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel 6372294)
Alle 21 **La professione della signora Warren** di G B Shaw, con I Ghione C Simoni Regia di Edmo Fenoglio

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel 353360)
Alle 21 **'O scarfalietto** di Eduardo Scarpetta, con la Compagnia di Luca De Filippo Regia di Armando Pugliese

IL PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4 - Tel 5810721)
Alle 22 30 **Puffando, puffando** di Amendola e Corbucci, con Giusy Valeri, Maurizio Mattioli e Rita Rodi Regia degli autori

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel 737277)
Alle 21 45 **Falsamagra** di P Castellacci, con Michela Miti, Piermaria Cecchini

LA PIRAMIDE (Via G Benzoni, 51 - Tel 5746162)
SALA A Riposo
SALA B Alle 21 **Storie di ordinaria follia** da Bukowsky con la Compagnia Teatro La Maschera Regia di Memè Perlini

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel 6783148)
SALA A alle 20 45 **La vera storia del medico... del pazzi.** Scritto e diretto da Mimmo Venditti con Mimmo Corrado Rino Castaldo
SALA B alle 21 15 **La Stanza...** di Harold Pinter, con Tina Sciarra, Gianfranco Amoroso

LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel 364716)
Alle 21 15 **George Dandin** di Molière con la Compagnia Poiesis Regia di Luigi Di Majo

MANZONI (Via Montezebio 14/c - Tel 31 26 77)
Alle 21 **Bugiardo per amore** di E Labiche, con la Compagnia Il Baraccone Regia di Luigi Tani

META-TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel 5895807)
Alle 21 15 **The deformed transformed** di Severino Saltarelli e Simona Volpi, con Severino Saltarelli

ORIONE (Via Tortora, 11 - Tel 776960)
Alle 21 **Rem & Cap** Scritto diretto ed interpretato da Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel 6548735)
SALA GRANDE Alle 21 30 **Bande Osiris** regia di G Salvatores
SALA CAFFÈ Alle 21 15 **Lettere d'amore al cinema** di Ennio Flaiano, con la Cooperativa C A S T Regia di Franco De Chiara
SALA ORFEO Alle 21 **Gli abitanti di una rovina incompiuta** de José Donoso, con la Compagnia Aleph Teatro Regia di Caterina Merlino

PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel 803523)
Alle 21 45 **La cameriera brillante** di C Goldoni con Lauretta Masiero, Alvise Battain Regia di Lorenzo Salveti

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/a - Tel 3611501)
Alle 21 **Il mago di Oz** con E Aronica R Barbera, regia di G. Vasilicò

ROSSINI (Piazza S Chiara, 14 - Tel 6542770 - 7472630)
Alle 21 **Lo smemorato** di Emilio Caglieri con Anita Durante, Emanuele Magnoni, Leila Ducci

SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel 6798269)
Alle 21 30 **AlleGoria di Famiglia** di Castellacci e Pingitore, con Oreste Lionello e Pamela Prati Regia di Pier Francesco Pingitore

SAN GENESIO (Via Podgora, 1 - Tel 310632)
Alle 21 Atti unici in repertorio variabile **La domanda di matrimonio** di A Cechov, **Pericolosamente** di E De Filippo, **Terzetto spezzato** di I Svevo

SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel 4756841)
Alle 20 45 **Rinaldo in campo** di Garinei e Giovannini, con Massimo Ranieri Regia di Pietro Garinei

SPAZIO UNO (Via dei Panieri, 3 - Tel 5896974)
Alle 21 **Mad dog blues** di Sam Shepard, rgia di Roberto Marcucci Musiche di Stefano Marcucci

SPAZIO ZERO (Via Galvani 65 - Tel 5703089)
Alle 21 **Romanzo picaresco** di e con David Riondino Diapositive e disegni di Manara

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871/c - Tel 3669800)
Alle 21 30 **Sherlock Holmes** di Arthur Conan Doyle con Massimo Pizzirani Giuliano Santi, Guido Quintozzi Regia di Pier Latino Guidotti

TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Zoo story** di Edward Albee con Raffaele Riscopo e Rosario Crescenzi Regia di Rosario Crescenzi

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni 3 - Tel 5895782)
SALA CAFFÈ TEATRO alle 21 30 **Il pupazzototò** con la compagnia Il Sole e la Luna, regia di Cristina Donadio
SALA TEATRO Alle 21 **La stazione** di Umberto Marino, con Sergio Rubini, Margherita Buy e Gianni Garofalo Regia di Ennio Coltorti

TENDA PIANETA (Viale De Coubertin - Tel 393379)
Alle 21 **Signori io sono il comico** di Peppe Barra e Lamberto Lambertini, con Peppe e Concetta Barra

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel 6545890)
Alle 21 **Macbeth** di W Shakespeare, con la compagnia Teatro d Arte e di Ricerca Regia di Mario Ricci

UCCELLIERA (Viale dell'Uccelliera - Tel 855118)
Alle 21 15 **Il padre** di A Strindberg, con la compagnia Maschere Regia di Ugo Margio

VITTORIA (P zza S Maria Liberatrice, 8 - Tel 5740598)
Alle 21 **Rumori fuori scena** di M Frayn, con la Compagnia Attori e Tecnici Regia Attilio Corsini
Alle 24 Vittoria a mezzanotte **Zikipù** con Roberta Pinzauti e Fiamma Negri, **L'amore grande che provi per me** con Maddalena De Panfilis

■ PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel 6568711)
Alle 17 **La storia del gatto mammone** Spettacolo di burattini

CIRCO EMBELL RIVA (Via C Colombo - Tel 5743503)
Orario degli spettacoli 16 30 - 21 15

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel 7551785 - 7822311)
Domani e domenica alle 16 30 **La cenerentola** versione di Roberto Galve, alle 18 30 Proiezione del film d animazione **Le merrie melodies degli anni '30-'40**

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 - Tel 582049)
Domani e domenica alle 16 45 **Alice e lo specchio** di Aldo Giovannetti

LA CILIEGIA (Via G Battista Soria, 13 - Tel 6275705)
Spettacoli teatrali per le scuole

TEATRINO DEL CLOWN (Via Aurelia - Località Cerreto - Ladispoli)
Alle 10 **Un clown per tutte le stagioni** di G Taffone

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi, 15 - Tel 5139405)
Alle 10 **Il carnevale di Pinocchio** con le marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel 5892034)
Alle 10 **C'era una volta con la Nuova Opera dei burattini**

■ MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 8 - Tel 461755)
Domani alle 18 **Boheme**, di G Puccini Direttore Miguel Gomez Martinez Orchestra e coro del Teatro dell'Opera

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel 36865625)
Alle 18 Concerto sinfonico diretto da Hans Zender Musiche di Mendelssohn, Van Weber, Strauss

IL TEMPIETTO (Tel 5136148)
Domani alle 21 e domenica alle 18 Concerto con il pianista Yukari Nakayama Musiche di Maurice Ravel

■ DANZA

OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano, 18)
Alle 21 Los Indianos Tonagual Musiche danze e canti dell Argentina

■ JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 Tel 3599398)
Alle 21 30 Concerto con Francesco Forti e Donatella Luttazzi quintet

BIG MAMA (V lo S Francesco a Ripa 18 - Tel 582551)
Alle 21 Concerto del bluesmen americano Larry Johnson

BILLY HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816121) Alle 22. Concerto con il trio Meriani (chitarra sinthy), Armetta (basso) e Martino (batteria)

BLUE LAB (Vicolo del Fico, 3 - Tel 6879075)
Alle 21 30 Concerto con la Tankio Band

CAFFÈ LATINO (Via Monte Testaccio, 96)
Alle 22 Stefano Sabatini Quartetto

FOLKSTUDIO (Via G Sacchi, 3 - Tel 5892374)
Alle 21 30 Concerto con il Mississippi Delta Blues di Mike Cooper

FONCLEA (Via Crescenzo, 82/a)
Alle 22 30 Concerto con gli Zapotec jazz quintet

GRIGIO NOTTE (Via dei Fienaroli, 30/b - Tel 5813249)
Alle 22 Concerto con il gruppo Translater

MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Angelico, 18/a - Tel 6540348)
Alle 21 Concerto degli allievi della Scuola di musica

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel 6544934)
Alle 22 Concerto del quintetto Marcotulli, Nocella (sax), Pozza (piano), Cantarano (chitarra), Roche (batteria)

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13/a - Tel 4745076)
Alle 21 30 Concerto con la Roman New Orleans Jazz Band

TUSITALA (Via dei Neofiti, 13/A - Tel 6783237)
Alle 21 30 Jazz concerto con Nino De Rosa in trio

Federazione Scacchistica Italiana
Regione Lazio - Assessorato Sport, Turismo e Tempo Libero

Torre & Cavallo
gli scacchi dei grandi maestri

invita gli appassionati e il pubblico romano ad assistere al grande

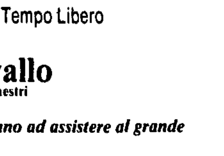
match in simultanea

ANATOLIJ KARPOV

vs.

25 personalità della cultura

Sabato 30 gennaio - ore 17
Palazzo della Civiltà del Lavoro (Eur)



INGRESSO LIBERO

Torre & Cavallo rivista mensile di scacchi - [illegible]

[illegible]

Organizzazione Gruppo 80 Viaggi Arpan

L'ultima chance per chi a Roma non ha visto la
COMPAGNIA ATTORI & TECNICI
in

piazza S Maria Liberatrice Testaccio tel. 5740170-5740598

Sez. Pci «Mario Cianca»
Via Rapisarda, 44 (Talenti)

Verso la conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori
Da San Valentino ai Cobas

I COMUNISTI
IL SINDACATO
IL MONDO DEL LAVORO

Sabato 30 gennaio alle ore 17.30 ne discutiamo con

LUCIO DE CARLINI,
segretario nazionale della Cgil
MICHELE MAGNO,
del Comitato centrale del Pci
DANIELE PANATTONI,
segretario nazionale della Confesercenti

Introduce
CARLO CASALI
C.C. Fnle-Cgil

Il «Fetonte» di Jommelli debutta domani alla Scala con la regia di Luca Ronconi
Un raro spettacolo con il fascino del '700

Gianni Serra sta girando un film televisivo su Seveso
Il dramma della diossina nelle storie di una comunità di evacuati

Vedi retro

Ragazze Scandalo

«Les demoiselles d'Avignon» di Picasso tornano a Parigi: ecco la storia di queste cinque prostitute che hanno rivoluzionato l'arte del Novecento

AUGUSTO PANCALDI

Una curiosa immagine di Pablo Picasso

PARIGI. Erano già venute a Parigi nel 1953, nel 1960 e nel 1966 e vi sono tornate oggi, per qualche settimana e forse per l'ultima volta: perché i Lloyd's hanno chiesto per la loro assicurazione 50 milioni di dollari e il Museo d'Arte moderna di New York, che ne è proprietario dal 1939, ha deciso che trasferte del genere sono finanziariamente troppo onerose e rischiose per l'integrità dell'opera. In altre parole, se volete vederle o rivederle in Europa, queste clamorose *Demoiselles d'Avignon* – e precisamente qui a Parigi, al Museo Picasso – le troverete disponibili fino al 18 aprile, accompagnate per la prima e, anche in questo caso, forse per l'ultima volta, da 700 studi e 40 disegni preparatori, nonché da quadri e sculture che direttamente o indirettamente hanno partecipato alla loro filiazione come la *Visione di San Giovanni* del Greco, il *Nudo blu* di Matisse, *Il bagno turco* di Ingres o *Les bagneuses* di Cezanne.

Per la cronaca il sipario si è alzato ieri mattina davanti a una folla di ministri, accademici, critici, personalità del mondo dell'arte e della cultura e si può dire che mai cinque prostitute – quelle che Picasso raccontò di aver visto davanti a un bordello della Carrer d'Avyniò, una stradetta del malfamato Barrio Gotico di Barcellona – avevano ricevuto una tale accoglienza ed erano state alloggiate in un albergo così lussuoso come l'Hotel Salé, diventato da alcuni anni il Museo Picasso. Cinque, infatti, sono *Les demoiselles d'Avignon* che il Picasso ventottenne dipinse nel 1907, un quadro ormai mitico (come lo diventerà, per altre ragioni e con altre forme, trent'anni dopo, il suo *Guernica*) perché costituisce un momento decisivo della storia delle arti figurative e segna la nascita ufficiale non soltanto del cubismo ma del ventesimo secolo pittorico, della rottura totale della tradizione, già abbozzata da Cezanne con le sue *Bagnanti*, per esempio.

Invenzione improvvisa, «illuminazione», come avrebbe detto Rimbaud, scoperta casuale e allucinante di un universo di forme e di colori nascosto nel primitivo dell'uomo? Certamente no. E anche se a Picasso piaceva dire «io non cerco, io trovo», è al termine di una lunga ricerca che giunse a trovare queste sue «Demoiselles» barcellonesi. Al di là del quadro centrale, che ha le dimensioni di un «murale», e delle leggende che lo circondano, Helene Seckel, l'organizzatrice della mostra, ha riunito infatti una documentazione impressionante e unica del lavoro di demolizione e di ricostruzione eseguito da Pablo Picasso nei due anni precedenti, mentre si estenuava su un impossibile ritratto di Gertrude Stein, per arrivare nel 1907 alla ricostruzione delle «Demoiselles d'Avignon».

Si tratta di centinaia di quaderni pieni di volti, di corpi, di membra che sembrano destinati a vivere eternamente in sé, senza nessuna possibilità di ricostituzione globale, pezzi di un mosaico o di un puzzle di cui non si vede alcun filo conduttore capace di legarli insieme. In quel periodo Picasso va e viene dal suo *atelier* della rue Ravignan, il famoso «bateau lavoir» (che conosco bene avendo abitato negli anni Cinquanta a qualche decina di metri dalla rue Ravignan e avendolo dunque visitato non so quante volte allorché si parlava della sua demolizione, per conservarne almeno il ricordo o quello dei fantasmi che mi inventavo dentro quei vecchi muri), fa la spola tra il Louvre e il Museo dell'uomo, al Trocadero, dove ha scoperto le maschere negre. Di quel periodo di «preparazione di sé alla grande avventura cubista», esistono i racconti di Braque, di Apollinaire, della stessa Gertrude Stein, di André Salmon e quelli più tardivi di Malraux, di Tzara e di tanti altri, più o meno attendibili: e parlano tutti di un Picasso incandescente, a volte intrattabile, al «limite dell'esplosione».

L'esplosione fu appunto *Les demoiselles d'Avignon*. A questo proposito credo che il racconto più fervido che abbia letto sia quello di André Salmon che, senza preavviso, fu messo da Picasso davanti alle *Demoiselles* e rimase stordito da quei volti legnosi, da quei corpi tagliati a colpi d'accetta, dalla composizione rigorosa e al tempo stesso provocatoria del quadro. Gli ci vollero molti minuti prima di poter esprimere un giudizio: «Hai colpito nel centro. Queste *Demoiselles* faranno il giro del mondo con le loro gambe».

Un particolare de «Les demoiselles d'Avignon» di Picasso esposto a Parigi

La leggenda vuole che il titolo del quadro sia stato suggerito proprio da Salmon mentre Apollinaire aveva optato, chissà perché, per *Il bordello filosofico* e qualcun altro per *Il bordello d'Avignon*. Quanto agli evidenti richiami alle maschere negre, Max Jacob tirò fuori, più tardi, la sua versione: era stato Matisse, una sera, a mostrare a Picasso una statuetta in legno di origine africana. Picasso se l'era accarezzata tutta la sera e il mattino dopo, andando a trovarlo al «bateau lavoir», Max Jacob aveva trovato un Picasso estenuato e il pavimento coperto di fogli. «Su ogni foglio una testa, sempre la stessa: un volto di donna con un solo occhio, un naso troppo lungo che si confondeva con la bocca, una ciocca liscia di capelli cadente su una spalla. Questo volto riapparve su alcune tele. Poi, al posto di una sola donna, le tele ne ebbero due o tre. Poi, ci furono le *Demoiselles d'Avignon*, un quadro grande come un muro»: versione moderna e iconoclasta del celebre *Bagno turco* di Ingres e, più vicino a noi, delle *Bagnanti* di Cezanne.

Picasso comunque aveva compiuto «il gran salto senza rete» in un mondo «senza regole», scrisse un critico d'arte che aveva avuto l'occasione di vedere il quadro. No, ribatté Salmon, Picasso ha posto «delle cifre bianche sulla lavagna, la base della pittura-equazione». Si trattava comunque, dal punto di vista della «commerciabilità» dell'opera, di un salto nel buio. Nessun mercante d'arte vuole occuparsi della vendita della tela che resta tredici anni arrotolata e segue l'autore nei suoi numerosi traslochi. Appare una sola volta, esposta nelle sale di un celebre sarto parigino, su consiglio, ancora e sempre, di André Salmon. E finalmente nel 1924 è André Breton, padre del surrealismo, che convince un altro sarto, Jacques Doucet, a comperare il quadro per la somma di 25mila franchi, pagabili in dodici rate.

Prima di morire Doucet aveva deciso di far dono delle *Demoiselles d'Avignon* al Louvre ma cozzò contro un muro di diffidenza e di repulsione. Il Louvre non ne voleva sapere e Doucet decise allora di vendere la tela a una galleria americana che a sua volta, nel 1939 la cedette per 150mila franchi al Moma di New York da cui è uscita raramente, per fare poco a poco il giro del mondo, come aveva profetizzato Salmon.

Quadro fondatore – come dicevamo all'inizio – dell'arte del nostro ventesimo secolo, ceduto fino al 18 aprile dal celebre museo americano a rimborso di un debito recente (il Museo Picasso di Parigi aveva prestato al Moma tutti i propri quadri prima dell'inaugurazione ufficiale), *Les demoiselles d'Avignon* e il loro straordinario corteo di disegni e di schizzi preparatori aprono dunque una stagione di eccezionale interesse per gli amatori d'arte che comprenderà, a partire da febbraio, *Van Gogh a Parigi* al Museo d'Orsay e subito dopo, al Grand Palais, una grande retrospettiva di Degas. Da non dimenticare, per *Les demoiselles d'Avignon*, un catalogo in due volumi, curato dalla stessa Helene Seckel, comprendente l'integralità dei «carnets» preparatori, che costituisce di per sé un avvenimento editoriale e culturale.

È morto lo storico Jurgis Baltrusaitis

È morto a Parigi il 25 gennaio (ma la notizia è stata data solo ieri) lo storico dell'arte Jurgis Baltrusaitis. Specialista del fantastico nell'arte medievale e del Rinascimento, era nato in Lituania all'inizio del secolo. Non aveva mai voluto dire la sua vera età e amava circondare la sua vita da un po' di mistero. Era arrivato in Francia nel 1922 per farsi curare dalle ferite riportate in un incidente aereo e presto divenne collaboratore di Henri Focillon alla Sorbona. La sua personalissima ricerca sull'arte gli procurò consensi ma anche vivaci polemiche culturali. I suoi libri (tra i più noti «Medioevo fantastico», «La stilistica ornamentale», «Le prospettive depravate») raggiunsero un pubblico ampio e non solo gli adetti ai lavori, soprattutto per il fascino della sua ricerca sui temi del fantastico.

Michael Jackson ha... tre figli di meno

Il tribunale di Chicago ha deciso che non sono di Michael Jackson i tre figli di Lavon Powiis, segretaria disoccupata e, a quanto pare, niente affatto rassegnata. La Lavon ha chiesto un risarcimento danni di 150 milioni di dollari, circa 180 miliardi di lire in quanto, secondo lei, il cantante avrebbe sempre rifiutato di riconoscere i figli nati dalla loro relazione. La donna si fa chiamare «Billie Jean». *Billie Jean* è anche il titolo di uno dei successi di Michael Jackson il cui testo recita, fra l'altro, «the kid is not my son» («il bambino non è mio figlio»). Risposte sonore a parte, Jackson ha ieri tirato un grosso sospiro di sollievo. Il seguito alla prossima puntata.

Un premio per le migliori tesi su Leopardi

Ogni anno, il 29 giugno, anniversario della morte del poeta, verranno assegnati a Recanati i premi «Leopardi». I premi verranno attribuiti alle migliori tesi di laurea sulla vita, l'opera, il pensiero, la «fortuna» di Leopardi. Il premio è stato istituito dal Centro nazionale studi leopardiani, dall'Università degli Studi di Macerata e dall'amministrazione provinciale. La somma non è ingente (due milioni al primo classificato, un milione al secondo) ma si spera di fare dell'appuntamento annuale un'occasione culturale di grande rilievo.

I «Pink Floyd» in tournée a Modena, Roma e Torino

Quasi tutto deciso per la tournée italiana dei «Pink Floyd». Sicuramente suoneranno a Modena l'8 e il 9 luglio. Mentre ancora qualche incertezza circa da il concerto di apertura a Torino, fissato per il 6 luglio, e quello di chiusura a Roma il 10. In ogni caso, l'annuncio ufficiale e definitivo di sedi e date dovrebbe essere dato nei prossimi giorni dal promoter Fran Tomasi. I biglietti per Modena sono già in vendita. Costano 33mila lire e si trovano a Milano alla biglietteria di corso Garibaldi, a Bologna da Valmusic, a Modena al Box Office, a Firenze al Nuovo Box Office, a Padova al Ventitré. Dal 3 febbraio saranno disponibili anche nelle altre città.

Christian De Sica rinuncia a Sanremo?

Chi presenterà il prossimo festival di Sanremo? Il «totoconduttore» è ancora aperto, dopo le notizie di ieri che danno per possibile una rinuncia di Christian De Sica. In realtà De Sica (che ha chiesto alla Rai di avere a disposizione uno spazio più ampio di quello destinato a un «semplice» presentatore) non ha, di fatto, rinunciato, la sua proposta è all'esame della Rai e una decisione verrà presa entro lunedì. «Del tutto fantasiosa» viene definita, negli ambienti Rai, l'ipotesi (circolata ieri pomeriggio) che a sostituire De Sica venga richiamato, nientemeno, Pippo Baudo. Anche la Publispei, organizzatrice del festival, ha smentito che Ravera e Bixio si siano incontrati con Baudo. Insomma, per Baudo le porte di Viale Mazzini sono ancora chiuse.

ALBERTO CORTESE

Jean Echenoz è uno dei nuovi scrittori francesi
Il suo romanzo si intitola «Cherokee»

Parigi val bene un giallo

Uno scenario fantastico, una vera e propria scenografia per un film, con tanto di sette e di poliziotti: è la Parigi del giallo di Jean Echenoz, *Cherokee*, appena presentato alla stampa. E magari se ne farà un film davvero. Il libro ha vinto il prestigioso premio Médicis, e ora arriva da noi, insieme a tanti altri romanzi francesi. Eppure, all'autore il sistema letterario francese non piace. Anzi, l'annoia.

ANDREA ALOI

Lo scrittore francese Jean Echenoz

MILANO. Il Falcone Maltese ha sorvolato l'Atlantico e si è posato a Parigi, dove ha assunto il piumaggio grigio e la sciolta parlantina di un pappagallo. Un pappagallo Morgan, per l'esattezza, rara sottospecie di psittacide che sembra aver trovato un *habitat* ideale tra le bianche colonne del Cirque d'Hiver e Pigalle, il metrò e i bar del Trocadero. Sono stradine, boulevards e oscuri *passages* in cui si muovono come pesci nell'acqua gli strepitosi personaggi di *Cherokee*, scoppiettante romanzo del quarantenne francese Jean Echenoz, ora pubblicato da Mondadori (210 pagine per 20.000 lire), nella traduzione di Ranieri Carano.

Un giallo perfetto? Un nostalgico *inclusive tour* a bordo di una Ford Capri color ardesia nella Parigi che c'era una volta e c'è anche adesso? Su il sipario. Ecco il protagonista, Georges Chave, simpatico giovanotto in cerca di guai, gli investigatori privati Ripert e Bock al soldo di un tal Benedetti, i poliziotti Crèmieux e Guilvinec, un misterioso inglese, Ferguson Gibbs, a caccia di favolose eredità, una setta di adoratori del colore bianco che spilla soldi ai gonzi, un bizzarro *bouquiniste* che usa pile di vecchi libri come divani, il maneggione Fred Shapiro... Tutti animano, insieme ad altri, una scena troppo folle, arrivano e spariscono dietro le quinte con un ritmo troppo perfetto. C'è dell'altro, allora. Queneau, hanno detto molti quando nell'83 *Cherokee* è apparso in Francia con la sobria copertina delle Editions de Minuit, uno dei sacri templi delle lettere dove si aspetterebbe di incontrare una Marguerite Yourcenar o un Michel Butor. Ma perché non pensare anche a un Georges Perec redivivo che scrive *Parigi, istruzioni per l'uso?* O ad una versione ancora più raffinata dei migliori Fruttero & Lucentini? Insomma, il «burattinaio» è stato assai abile, a partire dal titolo, che rimanda a Charlie Parker e a un celebre tema jazz che quaranta anni fa portò a una moderna moltiplicazione di spazi e tempi musicali, spiazzando ogni trama orchestrale unica...

A Milano per presentare il suo libro, Echenoz non ama parlare di sé («Sono nato ad Orange, ho studiato sociologia ad Aix en Provence, poi ho continuato a Parigi. Ho anche lavorato in alcuni uffici studi. Tutto molto semplice»), né pensa che il romanzo abbia particolari messaggi da comunicare: «Mi concentro soprattutto sul testo, lavoro la frase, bado alla tessitura generale, sto attento al ritmo, alla scansione delle parole. Al "dentro" dell'opera. Non cerco vie di uscita all'esterno».

Eppure sembra lo stesso che lei provi a «ricucire» una città disseminata, una metropoli che vede convivere tante esistenze parcellizzate...

Parigi mi è sempre apparsa piuttosto come uno scenario fantastico, una scenografia messa lì per una rappresentazione. E non solo. È la città stessa che produce sempre nuove scenografie. A Parigi c'è qualcosa che non inaridisce mai. Ci sono luoghi in cui passo mille volte, ma che non si usurano nella mia immaginazione. Sono luoghi vivi che tentano, attraverso il «falso», di dare un senso più vero della realtà stessa. Penso al quartiere cinese, alla periferia, la banlieue...

D'accordo, ma un qualche feeling l'avrà voluto restituire ai lettori...

Più che altro ho cercato di fare in modo che il romanzo diventasse un oggetto di tensione, che rimanesse sostenuto attraverso le varie storie che si incrociano. Una tensione, anche, fra una percezione del mondo non proprio gaia e, nello stesso tempo, una certa ironia, conquistata fissando le cose, isolandole, pervertendole nella loro descrizione.

Lei prima parlava di inquadrature. Il suo romanzo arriverà sul grande schermo?

Un progetto c'è. E se va in porto, tanto meglio. Ma il mio libro ha una sua precisa *retorica*, pur essendo molto visuale. Ci vuole dunque una *retorica* particolare per tradurlo in film, non basta prendere la tal pagina e metterla in immagini.

«Cherokee» ha vinto il prestigioso premio Médicis ed ha agitato non poco le acque della critica francese. Echenoz, cosa apprezza di meno nel sistema letterario del suo paese?

Quanto ai libri, vedo noia e ripetizioni. Il *milieu* letterario poi non lo conosco bene. Da Pivot ad *Apostrophes?* Sì, ci sono andato, bisognava andarci. Si suppone che gli scrittori siano anche persone di spettacolo, ma non è detto.

In Italia sono stati tradotti ultimamente vari autori francesi, da Emmanuel Carrére («Baffi», editore Theoria) a Tahar Ben Jelloun («Creatura di sabbia», Einaudi)...

E da noi vanno molto gli italiani, Tabucchi in testa. Tra gli scrittori della mia generazione che ancora non sono stati proposti al vostro pubblico segnalerei François Bon, René Belletto, Michel Caillou e Patrick Lapeyre col suo *La lentezza dell'avvenire*, ritratto di una donna che vive con un boxeur.

I nostri editori sono avvertiti. Dopo «Cherokee» la Mondadori pubblicherà un altro romanzo di Echenoz, «L'Equipe malaise», ambientato nelle isole sud-orientali e nel quartiere della Borsa...

L'ho scritto prima dell'ultimo crollo di Wall Street. È un gioco tra due luoghi lontani, come già è successo col mio primo romanzo, *Le Méridien de Greenwich*, in bilico tra Parigi e la Micronesia. Adesso sto lavorando a un libro sospeso tra Parigi e la *banlieue*. E mi ispiro, al solito, a carte geografiche, a dépliants... Che strano. Quando ci si interessa a un posto, le informazioni saltano fuori da sole.

Il debutto avverrà il 16 agosto

Aprirà con «Otello» il festival tutto dedicato a Rossini

Aprirà con un *Otello* perfettamente ricostruito filologicamente l'edizione '88 del Rossini Opera Festival, l'appuntamento musicale estivo più atteso d'Italia dagli appassionati di musica. L'edizione critica è stata curata da Michael Collins e l'opera di Rossini avrà le scene e la regia di Pier Luigi Pizzi, una delle «firme» più frequenti del Festival; sul podio John Pritchard. Due tenori di grande livello, lanciati proprio dal festival di Pesaro, Chris Merritt e Rockwell Blake e un soprano June Anderson per la parte di Desdemona. La novità di quest'anno è rappresentata dall'orchestra che è quella sinfonica della Rai di Torino. «Siamo molto lieti di questa collaborazione – ha detto il sovrintendente Gianfranco Mariotti – sia per la qualità dell'orchestra che per la sua natura di istituzione pubblica». Malgrado i grandi meriti culturali che la Fondazione Rossini e il festival hanno assunto in questi anni, infatti, lo Stato continua ad essere molto avaro con le istituzioni. Il debutto è previsto il 16 agosto.

La seconda opera in programma è la *Scala di seta*, della quale l'anno scorso è stato trovato il manoscritto originale a Stoccolma e ciò ha consentito un'edizione particolarmente accurata. La prima è prevista per il 2 settembre. Per la regia si era parlato di Dario Fo, ma l'artista in quel periodo è impegnato altrove. Dirige Gabriele Ferro, cantano Luciana Serra, Cecilia Bartoli, Claudio Desderi, William Matteuzzi. Ci sarà poi la ripresa de *Il Signor Bruschino* nell'allestimento di De Simone e Job. Dovrebbe essere presentato in un luogo più spazioso dell'auditorium Pedrotti: «Si è pensato alla Rocca Costanza – ha precisato Mariotti – ma se questo non fosse possibile si potrebbe attrezzare acusticamente il giardino di qualche villa o il palazzetto dello sport». La data del debutto dovrebbe aggirarsi attorno al 20 agosto. Dirigerà Donato Renzetti. Gli interpreti saranno Rinaldi, Devia, Dara, Gonzales. Le prenotazioni per i biglietti verranno aperte dal 18 aprile prossimo.

Gianni Serra sta girando un film tv tratto dal romanzo «Una lepre con la faccia di bambina»

È la storia d'un gruppo di sfollati all'indomani della tragedia Rabbie, conflitti, paure

Romeo e Giulietta a Seveso

Ancora cinema targato Raidue. Si sta girando in un enorme hotel alle porte di Roma *Una lepre con la faccia di bambina*, film tv in due puntate tratto dall'omonimo romanzo di Laura Conti. Regia di Gianni Serra. Tema: la tragedia di Seveso, vista dalla parte dei cittadini evacuati e «parcheggiati» per mesi negli alberghi. Disagi fisici e psicologici, razzismi vecchi e nuovi, il dramma dell'aborto.

MICHELE ANSELMI

ROMA Gianni Serra riapre il capitolo Seveso Un pezzo di storia recente sul quale è calato (o è stato fatto calare) un odioso velo di silenzio. Quanta diossina si sprigionò dalla Icmesa? Trenta grammi, come disse la versione ufficiale per rassicurare gli animi, o tredici chilogrammi, come sostengono gli studiosi? Perché il reattore fu smontato in tutta fretta, in modo da impedire i calcoli e le ricerche necessarie? E ancora: perché i programmi di bonifica non sono stati attuati?

Naturalmente *Una lepre con la faccia di bambina* non intende fare solo «contro-informazione». Lavorando sul bel romanzo-inchiesta di Laura Conti pubblicato nel 1979 (Editori Riuniti), Gianni Serra ha allargato il versante poetico della vicenda, nel tentativo di staccarsi dal dato strettamente di cronaca. L'idea è quella di collegarsi alle grandi catastrofi ecologiche successive a Seveso – da Three Mile Island a Bophal, senza dimenticare Cernobyl – e di svelare i meccanismi di comportamento sociale che l'inquinamento diffuso provoca. Spiega Gianni Serra, dopo aver ricordato che il progetto, presentato alla Rai sul finire degli anni Settanta, è stato rispolverato solo l'anno scorso grazie all'iniziativa di Giovanni Leto: «È l'incontro-scontro di due culture, di due modi di vivere. Da un lato i mobilieri brianzoli, dall'altro la comunità degli immigrati meridionali. In mezzo due ragazzi Marco, figlio di una famiglia borghese, e Sara, figlia di una famiglia proletaria. Entrambi si trovano immersi in un grande dramma ecologico che diventa politico, sociale, umano. L'evacuazione forzata, l'esperienza collettiva, i diversi livelli di benessere innescano un vero e proprio rivolgimento. La piccola comunità rinchiusa nell'albergo reagisce in maniera irrazionale. Nega tutto, nega che ci sia la diossina, nega anche che la diossina sia tossica. Solo Marco e Sara, uniti da un'amicizia affettuosa che si trasforma in amore, vorrebbero sapere la verità, capire ciò che sta succedendo davvero».

Una sorta di «Giulietta e Romeo a Seveso», dunque, ma con l'occhio ben aperto sui conflitti di classe, sulle contraddizioni dello sviluppo, sulle bugie di Stato. Dice Franca Rame, che nel film sarà la madre di Marco. «Il mio è un personaggio terribile. Sono una ricchina arrogante, con il pelo sullo stomaco. Moglie di uno di quei «sciuretti» che guardano i meridionali con sospetto e fastidio. Figuratevi che cosa accade quando scopre che il figlio si è innamorato di una siciliana. Conosco bene la Brianza, e posso capire i disagi di quella coabitazione coatta. C'erano signore borghesi che lasciavano le proprie case con sei-sette pellicce e che all'ingresso degli alberghi venivano spogliate di tutto. Era ovvio, gli abiti erano contaminati, ma per loro era il più umiliante dei soprusi. Per non dire di quei padroncini brianzoli che continuarono a vendere di nascosto la loro merce in Veneto, di notte, per evitare che fosse buttata al macero»

Gli altri interpreti sono Pavel Greco e Barbara Ricci (i due ragazzi), Lydia Alfonsi (la madre di Sara), Amanda Sandrelli (la sorella di Sara, messa di fronte al dramma dell'aborto), Mattia Sbragia (il fidanzato di Assuntina pronto a mollarla appena si profila aria di scandalo), Gianni Cavina (il padre di Marco), Ubaldo Lo Presti (il fratello di Sara e Assuntina). Un microcosmo di paure e pregiudizi, di rancori e meschinità, ma anche di improvvise e disarmanti ingenuità (i brufoli della cloracne che appaiono sul viso di Sara sono inizialmente interpretati come il segnale del suo «diventar donna»).

Ci si interroga sul titolo È la stessa Laura Conti – oggi parlamentare comunista, ai tempi del disastro consigliere regionale – a spiegarlo· «Si riferisce al fatto che Marco e Sara vedono una realtà frantumata e mal ricomposta. Non riescono ad avere una visione globale. Per di più la lepre è un animale a cui si dà la caccia, e loro talvolta si sentono cacciati. Si parlò molto, a Seveso, di bambini col labbro leporino. E infatti nell'incubo ricorrente di Marco c'è una lepre con la faccia di bambina. Se avessi scritto l'opposto sarebbe stato un caso da cartella clinica. Così spero di aver dato il senso di una realtà stravolta, allucinata».

Interviene Amanda Sandrelli «Ho accettato subito con piacere perché è un film che invita a ragionare, ad affrontare in faccia la realtà. Spesso siamo portati ad occultare, mentalmente, tutto ciò che ci terrorizza: il nucleare, l'Aids, il tumore... Invece è sbagliato, bisogna trovare la forza di reagire, di combattere». L'ultima parola spetta a Gianni Serra, che torna dietro la cinepresa a sette anni da *La ragazza di via Mille lire*. «Un'altra storia di adolescenza e di emarginazione. Allora la stampa mi maltrattò, *turpe* era l'aggettivo ricorrente nei miei confronti. Per questo, forse, ho dovuto aspettare tanto. Ma è inutile prendersela».

Pavel Greco e Franca Rame durante le riprese del film

Tra moglie e marito metti il giochino

Jocelyn

MARIA NOVELLA OPPO

Ne arriva un altro. Un ennesimo giochino televisivo. Lo presenta (e lo ha ideato) il prode Jocelyn, che ha fatto un buon colpo elargendo milioni (pochi) durante l'estate ai capaci di spenderli in pochi minuti. Da stasera, invece, su Raidue (ore 20.30), eccolo buttare nell'agone tre coppie sposate (tutto regolare) che ne faranno di tutti i colori pur di portarsi a casa qualche milione da spendere con calma. Oddio: «di tutti i colori» potrebbe darvi l'illusione che si tratti di imprese, se non eccezionali, almeno azzardate. Macché. Anzitutto i due coniugi saranno fatti entrare in una cabina e dovranno scambiarsi tutti (tutti!) gli indumenti. La cosa potrebbe anche essere divertente, se non venisse accompagnata dalle cadenzate cretinerie di una «comica» che risponde al nome di Polette. Ma pazienza. Alla fine le signore escono abbottonate in abiti extralarge e gli uomini seminudi con pancette pelose allo scoperto.

Secondo gioco: un catalogo Postalmarket sponsorizzato e sponsorizzante viene messo sotto gli occhi degli sposi, e marito e moglie devono indovinare l'uno le spese dell'altro. Alla fine possono tenersi i capi indovinati.

Terzo (e in fondo unico) giochino riservato a una sola delle coppie. Mentre la donna risponde a domande (qualcuna anche spiritosa) l'uomo conta una montagna di soldi che saranno suoi (anzi loro) se riuscirà a scoprire la cifra esatta. Questa ultima fase (dura addirittura un quarto d'ora) è l'unica divertente, perché movimentata da due punti di vista e da continue azioni di disturbo nei confronti dell'improvvisato bancario.

Giudizio complessivo. appare quasi assurdo che un insieme di cosine così elementari costituisca un programma televisivo di prima serata, a contatto di gomito con Arbore, il quale svillaneggia esattamente le stesse cose che Jocelyn conduce. Questo giudizio può sembrare cattivo, ma è una pura constatazione. Va detto però che non esiste gioco, per stupido che sia, che non possa diventare spettacolo divertente, se condotto con la necessaria ironia. Jocelyn è bravo, con la sua pronuncia gentile e quel tanto di charme francese che si porta addosso Però non dovrebbe circondarsi, come fa, di donne-poliziotto dalle natiche autoritarie. E tantomeno di figure di contorno del tutto superflue. Tra queste ultime, purtroppo, si cimenta anche il vecchio Beruschi, che da un po' non si vedeva in tv. Peccato per questo ritorno in tono minore (un po' come Lello Arena alla destra della Carrà).

Va precisato che è una produzione appaltata dalla Rai e sfornata (in 18 puntate da realizzare, ma tutte registrate) sotto la regia di Antonio Gerotto in studi privati milanesi. Niente di male, anche perché Jocelyn si definisce un «mercenario del video» che lavora in Italia e in Francia per chiunque voglia le sue idee e le sue prestazioni. E oltretutto la Rai di Milano è fortunatamente intasata di lavoro. Infatti, oltre alle rubriche già in programmazione, sono in arrivo Biagi e Dario Fo. Quest'ultimo ha ereditato lo studio di Tortora che Raidue per l'occasione ha ceduto benevolmente a Raitre.

Ultima considerazione: quale che sia la riuscita di *Conto su di te* (ecco finalmente il titolo) la serata del venerdì, che è stata bollente in tutta la stagione scorsa, è diventata man mano tiepida, fredda, anzi gelata.

I problemi del post-Celentano

Sponsor, la Rai cambia rotta?

La Rai cambia rotta con gli sponsor? La questione è stata discussa ieri dal consiglio d'amministrazione. La direzione generale sta preparando uno schema di regolamentazione che dovrebbe: 1) evitare le triangolazioni come quella recente tra Rai, Celentano e Procter & Gamble; 2) restituire alle strutture aziendali il pieno controllo dei programmi; 3) impedire ai conduttori di andare a ruota libera.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Condivido la preoccupazione che il peso di un personaggio scelto come conduttore di un nostro programma risulti in fin dei conti tanto forte da sconfinare nel personalismo e nel sensazionalismo... La ristrutturazione dell'azienda non è né un colpo di Stato né un miracolo, non deve provocare una artificiosa attribuzione di ruoli tra imbalsamatori e sovvertitori, non deve alimentare sospetti di strumentalizzazione in vista di obiettivi impropri, cioè di risultati di potere... Tanto meglio se potrà anche solo attenuarsi la concorrenza esasperata, che non è stata aperta da noi e che, per quanto sta in noi, siamo sempre disponibili a far sfebbrare...».

Sono passi della relazione che Biagio Agnes ha letto il 21 gennaio scorso al Consiglio di amministrazione della Rai e della quale si è cominciato a discutere ieri. Niente da dire sulle affermazioni di principio del direttore generale – questo il succo degli interventi – ma il problema sta nelle soluzioni cui si approderà. Ieri mattina si è parlato, in particolare, dei cosiddetti *mandarinati*, del potere prevaricante assunto dagli sponsor, delle trasmissioni che assuono i caratteri di «comunicazione d'impresa»: vale a dire di promozione per alcune aziende e i loro prodotti. Già nella seduta di una settimana fa i consiglieri designati dal Pci (Bernardi, Menduni, Romanò e Roppo) e il dc Zaccaria avevano presentato documenti contenenti proposte per fronteggiare l'intrusività degli sponsor, che è questione strettamente intrecciata a quella dei contratti, che soltanto la Rai dovrebbe sottoscrivere e governare. È stato fatto osservare, infatti, che non è il peso intrinseco dei personaggi – almeno non è solamente esso – che fa diventare i conduttori mandarini incontrollabili; sono la rinuncia dell'azienda alle proprie prerogative e la cessione di pezzi di programma agli sponsor, che decidono come gestirli. Conclusione: entro una ventina di giorni la direzione generale presenterà un nuovo schema di norme per regolare i rapporti con gli sponsor ed evitare altri casi Celentano. Anche perché non è possibile che l'intero vertice della Rai, dal presidente al direttore generale sino al consiglio d'amministrazione, debba trascorrere 3-4 mesi col patema d'animo per quello che può combinare un presentatore.

Fase di studio, invece, a proposito della ristrutturazione, perché qui la lotta di potere che Agnes vorrebbe esorcizzare appare già ben corposa: c'è chi vuole conservare, c'è chi vuole sovvertire e gli uni e gli altri non appaiono affatto immuni da tentazione di potere. Per quel che riguarda l'eventuale *pax televisiva*, a quel che si sa, il consigliere socialista Pellegrino è tornato con una certa enfasi sulla necessità urgente di un accordo. Che gli altri non negano, ma agganciano a un quadro di certezze per il servizio pubblico: a cominciare da un congruo afflusso di risorse pubblicitarie. Il consiglio ha anche ascoltato una relazione del vicedirettore generale Fichera sul rinnovo della convenzione Stato-Rai.

RAIUNO

- **7.18 UNO MATTINA.** Con Livia Azzariti
- **8.00 TG1 MATTINA**
- **9.35 LA DUCHESSA DI DUKE STREET.** Telefilm
- **10.30 TG1 MATTINA**
- **10.40 INTORNO A NOI.** Con Sabina Ciuffini
- **11.30 LA TATA E IL PROFESSORE.** Telefilm
- **11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH**
- **12.05 PRONTO... È LA RAI?** (1ª parte)
- **13.30 TELEGIORNALE.** Tg1 tre minuti di...
- **14.00 PRONTO... È LA RAI?** (2ª parte)
- **14.15 DISCORING.** Con Patrizia Zani
- **15.00 DSE: ALLUMINIO, SECONDO SECOLO**
- **16.00 BIG.** Con Pippo Franco
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH**
- **18.05 IERI, OGGI, DOMANI**
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1**
- **20.30 CAVALCARONO INSIEME.** Film con James Stewart, Richard Widmark, regia di John Ford
- **22.20 TELEGIORNALE**
- **22.30 PORTA UN AMICO.** Varietà con Gabriella Carlucci. Regia di Walter Licastro
- **24.00 TG1 NOTTE. CHE TEMPO FA**
- **0.15 DSE: VITA DEGLI ANIMALI**

RAIDUE

- **8.00 PRIMA EDIZIONE**
- **8.30 MUOVIAMOCI.** Con S. Rome
- **9.00 L'ITALIA S'È DESTA**
- **10.00 STAR BENE A TAVOLA**
- **11.00 TG2 FLASH**
- **11.05 DSE: WANN, WO, WIE**
- **11.30 IL GIOCO È SERVITO.** Parociamo
- **11.55 MEZZOGIORNO È...** Con G. Funari
- **13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE**
- **13.30 MEZZOGIORNO È...** (2ª parte)
- **13.40 QUANDO SI AMA.** Telefilm
- **14.30 TG2 ORE QUATTORDICI**
- **14.35 OGGI SPORT**
- **15.00 D.O.C.** Di Renzo Arbore
- **16.00 LASSIE.** Telefilm
- **16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFADÈ**
- **16.55 DAL PARLAMENTO – TG2 FLASH**
- **17.05 IL PIACERE DI... ESSERE PIÙ SAMI PIÙ BELLI**
- **18.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO**
- **18.30 TG2 SPORTSERA**
- **18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK.** Telefilm
- **19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT**
- **20.30 CONTO SU DI TE.** Gioco spettacolo con Jocelyn. Regia di Antonio Gerotto
- **21.50 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA.** Telefilm
- **22.20 TG2 STASERA**
- **22.30 INDIETRO TUTTA.** Con Nino Frassica
- **23.30 TG2 ORE VENTITRÈ E TRENTA**
- **24.00 DAL PENTAGONO AL PACIFICO: UCCIDETE YAMAMOTO.** Film con Toshiro Mifune

RAITRE

- **12.00 DSE: MERIDIANA**
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 JEANS 2.** Con Fabio Fazio
- **15.30 DSE: SOS SCUOLA**
- **16.00 FUORICAMPO.** Con Fulvio Stinchelli
- **17.30 DERBY.** A cura di Aldo Biscardi
- **17.45 GEO.** Con Folco Quilici
- **18.30 VITA DA STREGA.** Telefilm
- **19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE**
- **19.45 PRIMA E DOPO**
- **20.00 DSE: LA SCENOGRAFIA NELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO**
- **20.30 LINEA ROVENTE.** (1ª parte)
- **21.30 ARMA DA TAGLIO.** Film con Lee Marvin, Gene Hackman, regia di Michael Ritchie (1° tempo)
- **22.10 TG3 SERA**
- **22.15 ARMA DA TAGLIO.** Film (2° tempo)
- **23.00 LINEA ROVENTE.** (2ª parte)
- **0.45 TG3 NOTTE. RAI REGIONE**

«Mystère» (Italia 1, ore 20,30)

TMC

- **14.05 NATURA AMICA.** Documentario
- **16.05 DIETRO LE QUINTE.** Film
- **18.10 ADAMO CONTRO EVA.** Telenovela
- **19.00 GET SMART.** Telefilm
- **19.30 TMC NEWS. TMC SPORT**
- **20.20 SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI.** Film
- **21.45 NOTTE NEWS**
- **23.00 VOI ASSASSINI.** Film

ODEON

- **10.00 MONSIEUR HULOT NEL CAOS DEL TRAFFICO.** Film
- **13.30 AEROPORTO INTERNAZIONALE.** Telefilm
- **14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA.** Telenovela
- **16.00 BLURP.** Varietà
- **19.30 O'HARA.** Telefilm
- **20.30 NIENTE VERGINI IN COLLEGIO.** Film
- **22.30 FORZA ITALIA.** Varietà

ITALIA 7

- **14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE.**
- **16.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO.** Telefilm
- **18.30 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 LA COLLINA DEGLI STIVALI.** Film
- **22.25 COLPO GROSSO.** Quiz
- **23.15 SPORT: WRESTLING.**
- **0.15 MOD SQUAD.** Telefilm

RETE A

- **15.05 LE MEMORIE DI UN DON-GIOVANNI.** Film
- **17.30 BIANCA VIDAL.** Telenovela
- **20.25 LA TANA DEI LUPI.** Telenovela
- **21.30 GLORIA E INFERNO.** Telenovela
- **22.00 YSENIA.** Sceneggiato
- **22.50 TG A NOTTE**

M

- **13.30 SUPER HIT**
- **14.15 ROCK REPORT**
- **16.30 ON THE AIR**
- **18.30 BACK HOME**
- **19.30 ROCK REPORT**
- **22.30 BLUE NIGHT**

SUPER CAPODISTRIA

- **14.05 IL FANTASMA CI STA.** Film
- **16.35 ONE DAY IN EDEN.** Telefilm
- **17.35 MAMMA VITTORIA.** Telen.
- **20.30 CONCERTO SINFONICO**
- **22.30 TG TUTTOGGI**
- **22.40 LA LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA**

5

- **7.00 BUONGIORNO ITALIA**
- **9.00 ARCIBALDO.** Telefilm
- **9.30 GENERAL HOSPITAL.** Telefilm
- **10.30 CANTANDO CANTANDO.** Quiz
- **11.15 TUTTINFAMIGLIA.** Gioco a quiz
- **12.00 BIB.** Gioco a quiz
- **12.40 IL PRANZO È SERVITO.** Quiz
- **13.30 SENTIERI.** Sceneggiato
- **14.30 FANTASIA.** Gioco a quiz
- **16.00 LA SETE DEL POTERE.** Film con William Holden, June Allyson
- **17.15 ALICE.** Telefilm
- **17.45 DOPPIO SLALOM.** Quiz
- **18.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO.** Telefilm
- **19.15 I ROBINSON.** Telefilm
- **19.45 TRA MOGLIE E MARITO.** Quiz
- **20.30 INNAMORATO PAZZO.** Film con Adriano Celentano, Ornella Muti, regia di Castellano e Pipolo
- **22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW**
- **0.40 GLI INTOCCABILI.** Telefilm
- **1.40 BONANZA.** Telefilm

1

- **9.25 WONDER WOMAN.** Telefilm
- **10.20 KUNG FU.** Telefilm
- **11.20 AGENZIA ROCKFORD.** Telefilm
- **12.20 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- **13.50 SMILE.** Con Jerry Scott
- **16.00 BIM BUM BAM**
- **18.00 HAZZARD.** Telefilm
- **19.00 STARSKY E HUTCH.** Telefilm
- **20.00 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 MISTÈRE.** Film con Carol Bouquet, Duilio Del Prete, John Steiner, regia di Carlo Vanzina
- **22.15 IL TUNNEL DELL'ORRORE.** Film con Cooper Huckabee, Miles Chopin
- **00.05 M.A.S.H.** Telefilm
- **0.35 LA STRANA COPPIA.** Telefilm
- **1.05 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA.** Telefilm

4

- **6.30 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm
- **9.15 GLI EROI DELLA DOMENICA.** Film
- **11.00 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **11.30 GIORNO PER GIORNO.** Telefilm
- **12.00 LA PICCOLA GRANDE NELL.** Telefilm
- **12.30 VICINI TROPPO VICINI.** Telefilm
- **13.00 CIAO CIAO.** Cartoni animati
- **14.30 LA VALLE DEI PINI.** Sceneggiato
- **15.30 COSÌ GIRA IL MONDO.** Sceneggiato
- **16.30 ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato
- **17.15 FEBBRE D'AMORE.** Sceneggiato
- **18.15 C'EST LA VIE.** Quiz
- **18.45 IL GIOCO DELLE COPPIE.** Telefilm
- **19.30 QUINCY.** Telefilm
- **20.30 ADA DALLAS.** Film con Dean Martin, Susan Hayward, Ralph Meeker
- **22.05 SPENSER.** Telefilm
- **23.25 COME NASCE UN PRESIDENTE**
- **0.25 SWITCH.** Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE

6 GR1, **6.45** GR3, **6.30** GR2 NOTIZIE, **7** GR1, **7.25** GR3, **7.30** GR2 RADIOMATTINO, **8** GR1, **8.30** GR2 RADIOMATTINO, **8.30** GR2 NOTIZIE; **9.45** GR3, **10** GR1 FLASH; **10** SPECIALE GR2, **11** GR1, **11.30** GR2 NOTIZIE, **11.45** GR3 FLASH, **12** GR1 FLASH; **12.10** GR REGIONALI, **12.30** GR2 RADIOGIORNO, **13** GR1, **13.30** GR2 RADIOGIORNO **13.45** GR3, **14** GR1 FLASH, **14** GR2 REGIONALE; **15** GR1; **15.30** GR2 ECONOMIA, **16.30** GR2 NOTIZIE, **17** GR1 FLASH; **17.30** GR2 NOTIZIE, **18.30** GR2 NOTIZIE, **18.45** GR3, **19** GR1 SERA, **19.30** GR2 RADIOSERA, **20.45** GR3 **21** GR1 FLASH, **22.30** GR2 RADIONOTTE, **23** GR1, **23.53** GR3

RADIOUNO

Onda verde 6 03 6 56, 7 56, 9 57, 11 57, 12 56 14.57 16 57, 18 56, 20 57, 22 57 **9** Radio anch'io '88, **12** Via Asiago Tenda, **14** Musica oggi, **16** Il Pagnone; **17.30** Raiuno jazz '88, **18.05** Obiettivo Europa, **19.35** Audiobox, **20.30** Musica sinfonica; **23.05** La telefonata, **23.28** Notturno italiano.

RADIODUE

Onda verde: 6 27, 7 26, 8 26, 9 27, 11 27, 13 26, 15 28, 16 27, 17 27, 18 27, 19.26, 22 27 **6** I giorni; **9.10** Taglio di terza; **10.30** Radiodue 3131; **12.45** Perché non parti?; **15** Il compagno Don Camillo; **18.32** Il fascino discreto della melodia, **21** Raidue sera jazz, **21.30** Radiodue 3131 notte.

RADIOTRE

Onda verde 7 23, 9 43, 11.43 **6** Preludio, **7–8.30–11** Concerto del mattino; **11.48** Succede in Italia, **12.30** Pomeriggio musicale, **17.30** Terza pagina, **21** La musica **22.10** La parola e la maschera, **23.58** Notturno italiano e Raistereonotte

SCEGLI IL TUO FILM

9.15 GLI EROI DELLA DOMENICA
Regia di Mario Camerini, con Raf Vallone ed Elena Varzi. Italia (1953)
In una giornata di cinema in tv che non offre appuntamenti eccezionali, ecco un titolo «nella norma» della commedia italiana. Camerini però è un regista così garbato che in qualche modo si può dire sia stato addirittura tradito dagli sviluppi più recenti del genere. Ma pazienza: questo non è il suo film migliore perché il migliore resta il primo (Gli uomini che mascalzoni, 1932) ma è sempre elegante e ironico nel raccontarci imprese sentimentali e sportive degli «eroi della domenica»: i calciatori ovviamente. E Raf Vallone mette in campo i suoi autentici polpacci da atleta della pedata.
RETEQUATTRO

20.30 CAVALCARONO INSIEME
Regia di John Ford, con James Stewart e Linda Cristal. Usa (1961)
Lo sceriffo di Tucson (James Stewart) rischia grosso con la proprietaria di un saloon che vuole accaparrarlo: meglio rischiare la vita contro i Comanches! Lo scapolone è diretto nientemeno che da Ford e perciò le sue imprese, non belliche ma cinematografiche, meritano ogni riguardo.
RAIUNO

20.30 INNAMORATO PAZZO
Regia di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano e Ornella Muti. Italia (1981)
Alé: Canale 5 continua a stare nell'onda del successo di Fantastico proponendo il Celentano peggiore, quello dei film. Alla furbizia di Berlusconi si aggiunge quella forse ancor più spregiudicata di Castellano e Pipolo, che buttano lì una storiellaccia abusata: principessa turista a Roma sfugge al protocollo per finire nelle braccia del molleggiato. Figurarsi.
CANALE 5

20.30 ADA DALLAS
Regia di Daniel Mann, con Martin Balsam, Susan Hayward e Dean Martin. Usa (1961)
Daniel Mann è l'onesto regista di Torna piccola Sheba, qui alle prese con la critica sociale, anche se la vicenda è abbastanza schematica e piuttosto sfruttata. Un onesto agricoltore preda di losche trame, diventa governatore. Quando si accorge di non contare niente si ribella, ma viene distrutto. Riusciranno gli speculatori ad avere mano libera, così come purtroppo succede nella realtà? Al cinema qualche volta vincono gli onesti.
RETEQUATTRO

20.30 MYSTERE
Regia di Carlo Vanzina, con Carole Bouquet e Duilio Del Prete. Italia (1983)
È un giallo. Il genere non è tra i più frequentati dal nostro cinema e forse per questo il film merita un «minimo garantito» di simpatia. La storia racconta di una prostituta che sa qualcosa di un duplice delitto, ma non vuole parlare. Quando però è vittima di un attentato, capisce che collaborare con la polizia è salutare per lei.
ITALIA 1

21.30 ARMA DA TAGLIO
Regia di Michael Ritchie, con Lee Marvin, Gene Hackman e Sissy Spacek. Usa (1972)
Lotta feroce tra boss della malavita americana. Il regista non è un grande di Hollywood, ma gli attori assicurano un livello più che gradevole di qualità espressiva e professionale. Il genere poi è classicissimo. Tutto succede nel Kansas, ma il cuore della piovra è a Chicago.
RAITRE

Incontro

I ricordi della signora René Clair

ROBERTA CHITI

FIRENZE. In sala, di fronte agli inseguimenti forsennati del «Milione» di René Clair, c'è una vecchia signora che ride più forte di tutti. Non solo, anticipa le battute, le ripete in francese (il film è doppiato), e canticchia insieme ai personaggi dello schermo le strofe del motivo conduttore Quella spettatrice è la signora Clair Eccola qui, l'ex bellissima, la M me de Staël della Francia anni Trenta, la donna a cui Buñuel vedendola in una brasserie disse «Tu sei per me la più bella del mondo», lascia perdere René e sposami Bronja Clair una polacca trasferita a Parigi quattordicenne, parla un francese lento, un inglese prolisso, un italiano da prontuario

È arrivata a Firenze come ospite d'onore della rassegna dedicata al marito dal cineclub Spazio Uno e dall'Istituto Francese, ma non è la prima volta che visita l'Italia, né la prima che la intervistano odia i giornalisti, però si precipita a servire ricordi pronto uso tipo «souvenir d'Italie» raccontando quando, molti anni fa, si trovò seduta accanto a un cardinale per un ricevimento in Vaticano «Ero emozionata e non spiccicammo parola l'unica volta in cui il cardinale si girò verso di me fu per chiedermi "ah sì, è la moglie di un regista? E quante volte è stata sposata?" Una volta sola, gli dissi Ci rimase malissimo».

Bronja Clair è una signora piena di rughe, naturalmente, ha ottant'anni ma dicono che fosse una specie di bellezza sfolgorante «Il n'est pas intéressant» Non le sembra interessante Per lei la cosa che conta è che ha fatto la moglie per cinquant'anni «Quando incontrai René lo suonavo, volevo fare la pianista. Lui voleva fare lo scrittore, e mi disse che odiava i rumori Così non riaprì mai più il pianoforte e decisi di fare la moglie a tempo pieno Per essere la signora Clair non avrei potuto comportarmi in un altro modo: lui era piuttosto timido, molto nervoso si torturava sempre perché aveva paura di non avere idee per la sceneggiatura successiva Ma aveva anche un grande senso dell'umorismo ci siamo divertiti come pazzi» Sull'umorismo la signora Bronja vorrebbe insistere perché, dice, essere spiritosi e francesi contemporaneamente non è da tutti «Prenda i film da dopoguerra, in Francia non si sopportava che ne parlassero male Invece per mio marito l'importante era proprio far divertire la gente, farla ridere C'era qualcosa di anglosassone nelle sue battute avevano sempre qualcosa di gratuito Ecco, prenda il film che abbiamo appena visto, *Il milione* continua a far ridere a distanza di cinquantacinque anni, è quasi un miracolo visti i tempi terribili che stiamo vivendo È peggio di quando c'era la guerra» Che in quel film magico, *Il milione* giudicato dagli estimatori di Clair come il suo capolavoro e il suo manifesto, si ritrovino gli spunti di altri film successivi, non le importa un bel nulla

Eppure qualcuno ci ha rivisto Fellini o i passaggi di mano dei *Favoriti della luna* di Ioseliani o ancora, per esempio le reazioni a catena dell'*Argent* di Bresson «Ma vede», spiega la signora accomodandosi sulla sedia, «tutto è già stato fatto basta avere il talento per rifarlo bene Per esempio si è detto molto sull'ammirazione reciproca tra mio marito e Chaplin Sul fatto che *Tempi moderni*, del 1936, fosse praticamente identico a *A nous la liberté* che René fece nel 31 La cosa andò così la produzione di mio marito voleva far causa a Chaplin, ma lui non volle Disse "L'ho copiato tanto io, praticamente ho copiato da sempre per una volta che è lui a usare le mie cose, mi sento solo onorato»

Di mimica in mimica ricostruisce il primo incontro tra Clair e Chaplin, a Hollywood, in un ristorante, come se raccontasse la sequenza di un film muto c'erano solo loro là dentro Lei con il marito a un tavolo Chaplin con Paulette Goddard a un altro L'attrice cominciò una lunga conversazione di bisbigli all'orecchio di Charlot non la finivano mai Loro li osservavano Chaplin si alzò, andò all'altro tavolo e ruppe il silenzio con un sorriso «Finalmente!», disse Ecco la vedova Clair ha finito di recitare i suoi ricordi è quello che si chiede alla moglie di un grande

Le prove del «Fetonte» allestito alla Scala da Ronconi

Debutta domani alla Scala l'opera che il compositore napoletano Jommelli dedicò al mito del figlio del Sole Sarà il trionfo delle «invenzioni»

Fetonte sale sul carro di Ronconi

Debutta domani alla Scala il «Fetonte» di Jommelli con la regia di Luca Ronconi e la direzione d'orchestra dell'olandese Hans Vonk. Si tratta di uno degli spettacoli più importanti della stagione perché permette di recuperare un'opera particolarmente significativa del Settecento, già conosciuta, ma solo dal pubblico degli appassionati più stretti. Ecco la sua genesi e il suo significato.

PAOLO PETAZZI

MILANO Va in scena domani alla Scala il *Fetonte* di Jommelli, uno degli spettacoli più interessanti della stagione Jommelli (che secondo Metastasio era «di figura sferica, di temperamento pacifico», insomma, «il più amabile pacchione che abbia prodotto la terra felice» di Napoli) fu un protagonista illustre dell'opera settecentesca, amato da Metastasio e da Mozart, uno dei tanti autori trascurati dalla pigrizia dei teatri, dal conformismo del pubblico medio, dalle difficoltà esistenti nel nostro rapporto con il genere che nel Settecento veniva chiamato «opera seria»

In termini molto schematici possiamo dire proprio per la generazione di Jommelli, nato nel 1714 (lo stesso anno di Gluck), l'opera seria era divenuta, in un certo senso, un problema gli spiriti più aperti e sensibili avvertivano i rischi di un eccessivo irrigidimento nelle convenzioni di un genere fondato essenzialmente su una sola struttura musicale portante l'aria con il «da capo» (così chiamata perché la terza parte ripeteva da capo la prima) Posta alla fine di una scena, in un momento teatralmente statico, l'aria costituiva una sorta di microcosmo musicale nettamente separato dal recitativo e dallo svolgimento dell'azione Ma intorno alla metà del Settecento il bisogno di infondere nuova vitalità e minor rigidezza nelle strutture dell'opera seria si manifestò in modi diversi, e accanto al ripensamento radicale di Gluck con la sua riforma ci furono i tentativi di rinnovamento «dall'interno», che senza sconvolgere radicalmente gli schemi correnti li trasformavano o arricchivano

Jommelli è uno dei più insigni esponenti delle tendenze innovatrici «dall'interno» aveva studiato a Napoli e possedeva il dono della felice invenzione melodica che appartenne ai maggiori protagonisti della «scuola napoletana», ma già prima di raggiungere la piena maturità aveva rivelato una irrequieta ricerca espressiva, che poteva riguardare, fra l'altro, una maggior varietà formale delle arie (e una loro diversa collocazione drammaturgica), una particolare cura della scrittura strumentale, la presenza di intensi recitativi accompagnati dall'intera orchestra, ed anche cauti tentativi di nuove soluzioni formali per una intera scena o successione di scene

Il *Fetonte* (1768) appartiene alla tarda maturità di Jommelli e conclude il periodo trascorso a Stoccarda al servizio del Duca del Württenberg, Karl Eugen, dal 1753 al 1768 Il libretto di Verazi riprende un mito già oggetto di un opera di Lully e di un precedente lavoro di Jommelli Fetonte, figlio del Sole ottiene dal padre di guidarne il carro, ma rischia di provocare una catastrofe cosmica e finisce fulminato da Giove Nel libretto di Verazi (come nella *Metamorfosi* di Ovidio) Fetonte chiede di salire sul carro fatale perché viene provocato a dimostrare di essere figlio del Sole la maggior parte dell'opera crea le premesse per la rapida scena finale, in cui oltre a Fetonte muore suicida sua madre Climene Alla conclusione tragica (non convenzionale) si giunge dopo svariati intrighi d'amore e di guerra, che coinvolgono il re egiziano Epafo, rivale di Fetonte nell'amore per la principessa Libia, e l'etiope Orcane, innamorato vanamente di Climene E sono le umane passioni che stimolano in modo particolare la fantasia di Jommelli. Il mito vero e proprio e il fatale volo di Fetonte servono soprattutto da pretesti per un sontuosa spettacolarità che era particolarmente cara al committente, il Duca Karl Eugen, e che alla Scala offrirà stimoli alla fantasia del regista, Luca Ronconi, e allo scenografo Mauro Pagano

Il *Fetonte* gode da tempo di solida fama presso i musicologi la partitura infatti fu pubblicata nel 1907 da Hermann Abert (l'autore della monumentale manografia su Mozart) la prima rappresentazione moderna, invece, si è avuta soltanto nel 1986 a Stoccarda. Alla Scala è sul podio l'olandese Hans Vonk, dal 1985 direttore principale dell'Opera di Dresda e della Dresdner Staatskapelle, un musicista che rifiuta le «specializzazioni», ma che dichiara di aver ricevuto stimoli, nel suo rapporto con la musica dell'età barocca, dalla ricerca di altri olandesi, come Gustav Leonhardt e Frans Brüggen Il *Fetonte* sarà eseguito quasi integralmente, con qualche opportuno sfoltimento nei recitativi non accompagnati dall'orchestra (spesso affidati a collaboratori dell'autore).

Tom Robinson· l'Italia è quasi una seconda patria

Rock. Parla Tom Robinson

«Basta con la rabbia gay»

ALBA SOLARO

ROMA. Il pubblico italiano ha adottato Tom Robinson proprio quando quello inglese sembra essersi dimenticato di uno dei suoi più sensibili cantautori pop della generazione del '77 Per questo motivo la Bmg Ariola ha deciso di pubblicare in questi giorni, esclusivamente per il mercato italiano, un album live, *Blond & Blue*, che Tom Robinson è venuto a presentare in tv, ospite di *Doc* Lo abbiamo incontrato

«Dalle registrazioni di alcuni concerti dell'anno scorso – racconta Tom Robinson –, ho scelto con molta cura le canzoni che amo di più Le ho riunite in questo album perché volevo che il pubblico italiano imparasse a conoscere anche il mio passato» È comunque grazie al suo ultimo album, *Still Loving You*, che Tom Robinson, classe 1950, si è fatto tanto conoscere ed apprezzare dal pubblico nostrano Una vampata di successo che in patria l'artista non aveva mai conosciuto dai tempi di *Power in the Darkness*, da quando era emerso verso la fine degli anni Settanta, a fianco dei Clash dei Jam, di Elvis Costello e tanti altri, dichiarandosi apertamente gay, battendosi per i diritti civili degli omosessuali e contro il razzismo

Oggi è un musicista più introspettivo e romantico, che non trova tanto facilmente la strada delle classifiche, ma che non ha smesso di guardare alla qualità E di questi cambiamenti dice «Credo che la buona musica pop debba essere come un giornale, deve riflettere quello che accade oggi nel cuore della gente Si dice che i musicisti pop controllino il pubblico, io penso che sia il contrario Un buon musicista pop, uno come Paul Weller, ad esempio, ha successo perché riesce a capire l'umore, i sentimenti del suo pubblico»

E continua «Nel '77 in Inghilterra erano molto diffusi l'antirazzismo e l'antifascismo, i ragazzi seguivano i gruppi che esprimevano quelle cose Anche oggi c'è in Inghilterra un forte anti-thatcherismo, dimostrato dal successo di iniziative come Red Wedge Forse se ci facessi su delle canzoni avrei più successo, ma posso solo scrivere seguendo il cuore. Peccato per la mia carriera! Però non potevo certo continuare a cantare all'infinito *I'm glad to be gay* ("Sono contento di essere gay")»

No, Tom Robinson non ha fatto la fine di una interminabile soap opera, per fortuna sua e nostra. Nell'ultimo anno si è associato al musicista americano Dan Hartman, abile frequentatore di classifiche, e dalla loro collaborazione sono nate alcune canzoni, fra le quali *Kiss & Roll Over*, che è stata inserita in questo album live

«Io vengo da una generazione che ha dovuto imparare a suonare dal vivo», continua Robinson «Prima del 1980 la musica si faceva nei garage, dovevi avere un chitarrista, un batterista, un intero gruppo, per poter scrivere delle canzoni. Oggi è tutto cambiato, grazie alla tecnologia Il mio album *Hope and Glory* costò 120 000 sterline, oggi per un terzo di quella cifra ho costruito uno studio di registrazione a casa mia e ci ho inciso gli ultimi dischi»

Alla fine dell'incontro, però Tom Robinson non ci ha saputo chiarire le ragioni del suo successo in Italia. Rifiuta di considerare l'omosessualità come una giustificazione alle difficoltà della sua carriera, anche se, ammette, oggi con l'Aids per gli omosessuali è ancora più dura Se dovesse essere qualcun altro, gli piacerebbe essere Brian Eno Ma ripianti non ne ha, e quando qualcuno gli chiede se vorrebbe essere davvero una popstar risponde con un guizzo di ironia e malinconia «Sarebbe bello avere la possibilità di scegliere! Io l'ho avuta, ma ero troppo giovane, l'avessi avuta adesso mi sarei divertito di più»

Primeteatro

Quale Sogno, è un incubo

Una scena di «Sogno di mezza estate»

AGGEO SAVIOLI

Sogno di una notte di mezza estate di William Shakespeare Traduzione di Patrizia Cavalli Regia di Elio De Capitani Scena di Thalia Istikopoulou, costumi di Ferdinando Bruni Interpreti Paolo Lorimer, Luca Toracca, Paolo Valerio, Antonio Cariucci, Orazio Donati, Stefano Sarcinelli, Fiorenzo Serra, Ida Marinelli, Corinna Agustoni, Cristina Crippa
Milano, Teatro dell'Elfo

Altro che Sogno questo è un incubo, e da mezzo inverno, diremmo, considerando il tempo, non solo meteorologico, nel quale viviamo La vicenda della commedia forse più famosa di Shakespeare (e certo la più eseguita in Italia) è intessuta, come si sa, di molte specie d'amore Ma qui, nel nuovo allestimento del Teatro dell'Elfo (tutto diverso, ci assicurano, da quello di alcuni anni addietro, in chiave di *musical*), Cupido non scaglia frecce, bensì distribuisce mazzate Fuor di metafora, così nelle storie parallele di Teseo e di Ippolita, di Oberon e di Titania, come nel gioco delle coppie Lisandro-Ermia, Demetrio-Elena, Eros ci presenta un solo volto cupo, violento, aggressivo, sopraffattore

Una pantomima iniziale ci mostra la sconfitta di Ippolita, regina delle Amazzoni, per mano di Teseo, duca di Atene e la cattura di lei, nel modo più brutale Il loro matrimonio sarà dunque il compimento di un atto predatorio Quanto ai rapporti tra la regina delle Fate e il re degli Elfi, già cattivi in Shakespeare, diventano qui pessimi Ma il punto decisivo, da cui l'intero spettacolo riceve una luce sinistra, è là dove, per gli scherzi e gli imbrogli del folletto Puck, la povera Elena si vede oggetto di desiderio sia da parte di Demetrio (che lei pure ama) sia di Lisandro (destinato invece a Ermia, dalle arcane leggi del cuore) Macché desiderio, macché amore A manifestarsi, nei due giovanotti, è una voglia cieca e torva Più complici che rivali, si buttano addosso a Elena, la sbattono a terra, la spogliano, la malmenano, la stuprano, o giù di lì E poiché gli attori vestono abiti di oggi (con qualche variazione *punk* dal lato dei personaggi più mitici o favolosi) è difficile non provare un vago senso di disagio, quasi ci si trovasse di fronte alla visualizzazione d'un caso di cronaca dei nostri giorni

Del resto, il tono non cambia al celebrarsi delle triplici nozze conclusive· i tre maschiacci (Teseo, Demetrio, Lisandro) trascinano via le rispettive spose, verso le camere da letto, come se le portassero al macello. A conti fatti, il connubio più insensato e bestiale (fra Titania e Bottom, fornito per magia d'una testa d'asino e, si suppone, dei relativi attributi) risulta il più umano Lui, metà somaro metà rozzo artigiano, sentirà un poco di selvatico, magari; ma i due, in fondo, hanno l'aria di spassarsela, con reciproco diletto

Si aggiunga, a completare il quadro ma senza scendere in troppi dettagli, che Puck non è qui il monello malizioso cui la tradizione ci ha avvezzi, ma un gelido maggiordomo in età non verde, piuttosto calvo, dal profilo adunco, e con qualcosa di vampiresco nel viso E che la foresta ove di annoda e si snoda l'intricata trama sembra esser stata colpita, con qualche anticipo, dalle piogge acide

Siamo convinti che il *Sogno* non sia una fiaba per bambini, ma non comprendiamo nemmeno perché debba trasformarsi in un catalogo di orrori. Per fortuna, la zona assegnata ai comici dilettanti, e alla loro balorda recita (sono, dimezzati nel numero, Orazio Donati, Stefano Sarcinelli, Fiorenzo Serra) riesce a sprigionare comunque un suo potenziale di ilarità, che il pubblico apprezza molto

Delle intenzioni registiche non deve essere stata informata la poetessa Patrizia Cavalli, la cui traduzione *ad hoc*, assai impegnata, e meticamente cadenzata (endecasillabi, doppi settenari, anche ottonari, con frequenti rime e assonanze), tende anzi a restituire i vari piani espressivi e tematici dell'originale, senza far torto a nessuno

Incontro con l'attrice che presenta una novità di Santanelli

La «tentazione» di Isa Danieli Il teatro come scommessa

Il teatro napoletano è il teatro italiano? Lo abbiamo chiesto a Isa Danieli, attrice partenopea che dalla scuola di Eduardo (passando per Brecht e Sofocle) è arrivata alla nuova drammaturgia italiana Guarda caso, una drammaturgia che porta la firma di autori napoletani. Annibale Ruccello, Manlio Santanelli. Ora, per esempio, è al Valle di Roma con *Bellavita Carolina*, una novità di Santanelli

NICOLA FANO

ROMA Rossetto a matita mascara prepotente mollette nei capelli per sistemare l'acconciatura anni Quaranta La cipria è inevitabile da sempre tiranneggia nei camerini degli attori Isa Danieli si prepara ad affrontare il pubblico del Valle Si replica *Bellavita Carolina*, nuova commedia nero ironica di Manlio Santanelli racconta di una donna, madre possessiva e parente di San Gennaro parente molto stretta a suo dire Ma da questo sodalizio attrice autore era già scaturito un altro spettacolo particolarmente significativo *Regina madre*, tre stagioni or sono Eppoi il nome di Isa Danieli è anche legato ad un ulteriore grande testo contemporaneo *Ferdinando* scritto e diretto, lo scorso anno da Annibale Ruccello subito prima della sua tragica morte

Ecco, prima di fare un po' di «storia» di Isa Danieli, parliamo proprio di questa sorta di vocazione alle novità e in qualche maniera anche al rischio.

Un rischio sì non lo posso negare Nel senso che – certo – rischia l'autore rischia il produttore ma poi lì sul palcoscenico ci vado io sono io che dopo trentacinque anni di teatro posso anche non prendere l'applauso del pubblico Eppure non so fare a meno di questo *pericolo* Lo dico sinceramente per me è un vanto recitare testi nuovi È un vanto pensare che magari fra dieci anni quando altre attrici rifaranno questi ruoli avranno come riferimento proprio la mia interpretazione

Una reazione molto «da attrice», questa (anche se non c'è presunzione, in tutto ciò); quasi da attrice tradizionale. E allora vediamo quale tradizione. I suoi personaggi recenti sono madri possessive, che si infiammano facilmente, che talvolta si avvicinano alla follia: eppure questi non sono anche tratti del carattere di Isa Danieli.

Infatti Ma il teatro mi piace proprio per questo perché mi dà la possibilità di entrare nel mondo di donne diverse da me È bello potersi inventare una persona nuova Sì, il trucco serve anche a questo si sa ma quello che più mi intriga è la possibilità di inventare gesti di fare suoni diversi insomma di essere un altra persona

Scuola tradizionale, appunto. Ma portata ai massimi livelli. E, allora, come mai tanti incontri con personaggi assolutamente contemporanei?

Non lo so, davvero Forse la modernità della mia scelta sta soprattutto nel fatto che adatto questa tecnica *antica* di recitazione a donne moderne, piene di piccole follie, di nevrosi Forse ecco, ci sto pensando proprio adesso mentre lo dico Non so proprio teorizzare sul mio modo di fare teatro non ho frequentato accademie, ho imparato direttamente davanti alla gente

Appunto, vediamo davanti a che tipo di gente. Qual è stato il suo primo spettacolo, quello del debutto assoluto?

La prima volta fu a Napoli naturalmente in una sceneggiata nel 1953 avevo il ruolo della *giovane* E in effetti ero proprio giovane È sfrontata subito dopo scrissi una lettera a Eduardo De Filippo Gli dissi che stavo imparando a recitare e che avrei voluto lavorare con lui Fui fortunata, in effetti Poco dopo Eduardo mi chiamò per una sostituzione in *Napoli milionaria!* E rimasi con Eduardo per molti anni Poi feci anche l'avanspettacolo mi sembrava di dover imparare a fare tutto, per stare bene sulla scena

L'avanspettacolo, scuola importante Ci racconti una scenetta che ricorda particolarmente divertente.

Sì lavoravo con Trottolino, un bravo comico Io facevo la giovane caratterista C'era un numero che si chiamava *Oh, Francesca!* Stavamo su un set cinematografico il primattore non si trovava, il regista voleva girare il film a tutti i costi E allora prendeva uno spazzino che passava di lì, quasi un sosia del primattore e gli diceva «Tu non devi fare altro che ripetere le battute che ti dico» Solo che lo spazzino non capiva e al posto delle battute del regista diveva degli strafalcioni anche volgari, ma che facevano ridere assai Io ero la primattrice del film che si offendeva a morte per le assurdità dette dallo spazzino

Una cosa, un piccolo trucco, un gesto, una smorfia imparata con l'avanspettacolo che le serve anche oggi, anche in questi testi lontanissimi dall'avanspettacolo.

In particolare, forse, la capacità di dominare il pubblico, di tenerlo inchiodato alla poltrona in qualunque momento Poi un altra cosa ricordo Quando provavo l'*Edipo tiranno* quello tradotto da Sanguineti Benno Besson, il regista, cercava una voce diversa, strana per farmi fare Tiresia Ecco la trovai io rifeci la voce che mi aveva impostato Eduardo per una «moglie africana» di una commedia di Scarpetta Una voce gutturale, complicata Strano, no che si incontrassero Scarpetta e Sofocle!

Isa Danieli in «Bellavita Carolina»

200 anni di Australia

A Brisbane anche un padiglione italiano: moda, tecnologia e tv

ROMA. L'Italia sarà frà i 51 Stati presenti a Brisbane in Australia, alla *World Expo 88*, la grande esposizione mondiale che tra aprile e ottobre sarà il vero cuore pulsante di tutte le celebrazioni indette per festeggiare il bicentenario australiano Lo ha annunciato ieri alla Farnesina l'on Luigi Turchi che dirige l'apposito Commissariato generale del ministero degli Esteri Una presenza che, almeno nelle intenzioni dovrebbe essere qualitativamente superiore rispetto alle precedenti esperienze fatte sotto l'egida del Commissariato a Tsukuba nel 1985 e a Vancouver nel 1986

«Il tempo libero nell'era della tecnologia» sarà il tema della mostra che non a caso si svolgerà a Brisbane, meta vacanziera prediletta dagli australiani per il suo clima mite anche d'inverno *World Expo 88* partirà proprio da qui dai modi più tradizionali di vivere il tempo libero nei diversi paesi per affrontare poi soprattutto l'argomento principale i cambiamenti introdotti nelle attività di «loisir» dallo sviluppo tecnologico, in un epoca in cui il tempo non lavorativo tende a dilatarsi Infine la mostra vuole fare luce sul futuribile, offrendo al visitatore assaggi delle innovazioni scientifiche e delle prevedibili ricadute sul nostro modo di divertirci nei prossimi anni

Il padiglione italiano sarà allestito seguendo la traccia di un itinerario simbolico dal privato al pubblico, secondo una logica di interazione tra i due momenti della vita quotidiana «per evidenziare come i valori del tempo libero e di quello occupato si identifichino con quello della socialità», ha detto Turchi Il visitatore percorrerà fisicamente le tappe di una giornata «ricca di sollecitazioni» Il primo appuntamento sarà con la casa, il modo moderno di viverla e usarla, con spazi espositivi per l'arredamento, gli elettrodomestici, i video-giochi, i video spazi Ci saranno settori dedicati all'abbigliamento, allo spettacolo e alla «piazza», intesa come luogo simbolico dei grandi riti collettivi contemporanei di mobilità e di competizione Si assicura a questo riguardo la presentazione di avveniristici modelli di mezzi di trasporto Folta la partecipazione di aziende pubbliche e private Iri, Efim, Fiat, Ferrovie, Ente Cinema, Rai, oltre a ministeri e Regioni

G.Be

Lo sciatore svizzero Pirmin Zurbriggen

Sci. Coppa del mondo

In Austria oggi attacco a Tomba firmato Zurbriggen

SCHLADMING. Il «circo bianco» si ritrova nella regione austriaca della Stiria per l'ultimo appuntamento della Coppa del mondo prima della lunga trasferta canadese dei Giochi invernali. Appuntamento atteso e stimolante in quanto riproporrà, in termini ancor più vivaci, il duello tra Alberto Tomba e lo svizzero Pirmin Zurbriggen. I due sono ora distanziati di soli venti punti nella classifica di Coppa.

Si inizia oggi a mezzogiorno con una discesa libera sul celebre Planai (lunghezza 3.408 metri con 1.010 di dislivello), un tracciato estremamente veloce e tecnico che sembra soddisfare Zurbriggen. «È una pista ben disegnata, con neve perfetta – ha commentato lo svizzero – nella quale verranno messe in evidenza le doti tecniche dei concorrenti. Credo sia la prima volta che si corre in condizioni veramente ideali. Assisterete ad una bella battaglia».

Il campione d'Oltralpe dovrà però fare i conti con la ritrovata «valanga azzurra» della discesa libera che cercherà di mettere in atto un gigantesco gioco di squadra a favore di Alberto Tomba il quale, come noto, non prende parte alle discese. Michael Mair, ma anche Piantanida e Cigolla: oltre a puntare al podio cercheranno infatti di rubare punti preziosi a Zurbriggen. Mair ieri è risultato il più veloce nelle prove libere (2'00"89) lasciandosi alle spalle proprio Zurbriggen. Nella squadra italiana c'è qualche incertezza sulla presenza di Danilo Sbardellotto caduto mercoledì al termine della prima sessione di prove. Il discesista azzurro ieri si è fatto visitare da uno specialista di Salisburgo che gli ha riscontrato una lesione al menisco mediale del ginocchio destro. «Con una fasciatura rigida potrò gareggiare» ha assicurato il 25enne atleta di Sondrio. I medici però non sembrano altrettanto ottimisti. Si deciderà stamattina prima della partenza. Domani è in programma lo slalom gigante nel quale Alberto Tomba avrà la possibilità di rispondere all'eventuale acuto di Zurbriggen. Tomba punta senza mezzi termini all'ottavo successo stagionale di Coppa. «Sarebbe – spiega il campione bolognese – il miglior viatico per la trasferta canadese dei Giochi invernali».

A Schladming per l'occasione è arrivato il solito rumoroso e simpatico gruppo di sostenitori di Tomba proveniente dall'Emilia-Romagna.

Congresso olimpico a Roma

Il ministro garantisce autonomia «Il governo non farà mai violenza al Coni»

Il presidente non gli crede

È subito guerra aperta sul ruolo degli Enti di promozione sportiva

Carraro e Gattai nemici in uno sport spezzato in due

È iniziato ieri e si concluderà domani, nel Palazzetto dello sport Flaminio, a Roma, il Congresso olimpico dello sport italiano. E si è subito delineata, con molta asprezza, la battaglia tra il Coni e gli Enti di promozione sportiva. Il primo vuole evitare l'ingresso dei secondi nella stanza dei bottoni. Il ministro Franco Carraro si è esibito in un abilissimo intervento molto applaudito e forse non del tutto capito.

REMO MUSUMECI

ROMA. Deve essere rimasto sveglio la notte, Franco Carraro, per disegnare il superbo intervento col quale ha disorientato la platea del tremila delegati presenti al Congresso olimpico dello sport italiano. È partito da lontano, in un silenzio denso, un po' prima di mezzogiorno. «Sono qui da invitato e non da presidente ma se ho cambiato attività non ho cambiato idee». Si è proteso amichevolmente verso la platea con caldi ringraziamenti alla base volontaristica. E ha assaporato gli applausi. È arrivato nel merito con un passaggio sublime: «Paradossalmente, coi provvedimenti fiscali, si è aiutato più lo sport di vertice che quello di base». Ancora applausi, lunghissimi. «Per ragioni tecniche incomprensibili», ha precisato, «non si è trovato il modo di togliere le società di base dalle pastoie burocratiche e di garantir loro una vita serena».

A quel punto ha affrontato il problema e cioè il nodo dell'ingresso degli Enti di promozione nel Consiglio nazionale del Coni. Franco Carraro ha dato l'impressione di una sterzata netta e cioè di una confluenza nelle posizioni di Arrigo Gattai. Ha detto infatti che «il governo tende a fare quello che dall'organizzazione sportiva gli viene suggerito». Ha chiesto: «La politica sportiva italiana è rappresentata solo dalle Federazioni o anche da altri organismi?». E ha aggiunto, rivolgendosi all'assemblea: «Voi dovete dare la risposta». «Dico una cosa», ha precisato, «e la dico con chiarezza: l'unità si realizza se volontaria. L'unità forzata non ha senso. Le unità non si fanno con la colla attaccando pezzi separati».

«Nessuno violenterà», ha detto con forza, «la volontà del Coni. Se il Coni si sente una cittadella assediata il governo non vuole che venga espugnata». Magnifico. E infatti alla fine dell'intervento il ministro è stato salutato da un lunghissimo applauso. I delegati avevano capito che Franco Carraro era con loro. E tuttavia non avevano capito il «ma». Perché c'è il «ma», come in tutte le commedie che si rispettano.

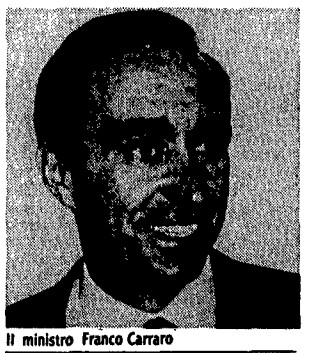
Al punto terzo del problema numero tre (come vi ho detto il ministro ha giocato una splendida partita piena di arzigogoli), quello che riguarda le modalità e la concezione della organizzazione sportiva, ha detto che il Coni ha la delega dello Stato per dettare la politica sportiva: «È l'unico Comitato olimpico del mondo con un incarico simile». E cioè con una struttura ministeriale. Il Comitato olimpico inglese, quello francese, quello svedese non sono ministeri dello sport. Il Coni lo è. Cosa voleva dire Franco Carraro con quel che ha detto? Diciamo che ha espresso, senza vestirla di parole, una sottilissima e sofisticatissima minaccia. «Badate, la delega che vi è stata data può anche essere revocata». Il ministro ha garantito l'autonomia e che nessuna violenza sarà perpetrata contro il Coni. Ma ha anche detto, senza dirlo, che il governo si aspetta che nei confronti degli Enti il Coni agisca non come vuole Arrigo Gattai ma come *si vuole colà dove si puote*.

Ho chiesto ad Arrigo Gattai: «Dopo quel che ha detto il ministro le divergenze tra voi e lui restano o si sono dissolte?». «Restano», ha risposto il presidente. «Carraro ci ha gettato la palla. Anzi, la patata bollente. Ma vorremmo essere in due a giocare». È quindi dura battaglia. È guerra aperta.

Arrigo Gattai è stato molto abile ad assegnare la commissione della legge quadro e cioè il problema dell'ingresso o meno degli Enti nel Consiglio nazionale, al presidente della scherma Renzo Nostini. Che è un duro. C'è infatti il progetto di creare la Federazione degli Enti di promozione sportiva, di affiliarla al Coni ammettendone nel Consiglio il presidente. Renzo Nostini si batterà per questa soluzione anche se è disposto a concedere agli Enti «qualcosa di più». Arrigo Gattai sa che se avesse assegnato la Commissione al presidente della ginnastica e membro della Giunta Bruno Grandi, uomo assai più disponibile anche se duro verso l'ingresso indiscriminato degli Enti, avrebbe corso il rischio di concedere di più del minimo che è disposto a dare. È un rischio e non si sa fino a che punto sia calcolato. Renzo Nostini dice che «non conviene a noi e non conviene a loro fare la guerra». Ma sarà dura, anche perché il Congresso ha concesso alla Commissione solo un giorno per discutere e decidere. Troppo poco.

C'è quindi il pericolo del muro contro muro, della guerra a oltranza, di una battaglia aspra con morti e feriti.

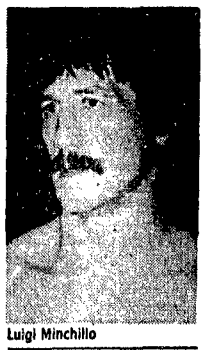
L'altro pericolo è che la guerra sugli Enti finisca per distogliere buona parte dell'interesse verso l'altro grave problema delle società di base che languono tra mille difficoltà.



Il ministro Franco Carraro

Il presidente del Coni, Arrigo Gattai

Valerio Nati



Luigi Minchillo

Boxe 1

Nati «prigioniero» a Miami

RIMINI. La telenovela d'ambientazione americana che è diventato l'incontro per il titolo mondiale dei piuma Nati-Esparragoza continua. Nell'ultima puntata (l'altra notte) è successo che il signor McCann, portavoce dell'ente organizzatore dell'incontro, cioè la Four Gloves, ha svegliato Valerio Branchini alle 3.30 del mattino per annunciargli che a Miami sarebbero disposti a far disputare l'incontro il 14 febbraio, giorno in cui a Miami si celebra una non ben identificata festa dell'arrivo di centomila italiani a Miami. Branchini quindi ieri mattina ha telefonato subito a Canale 5, ma l'emittente televisiva gli ha risposto che per motivi di organizzazione andrebbe meglio il 12 febbraio. Fra l'altro la Four Gloves seppure ha contattato Branchini non ha fatto sapere niente come invece aveva promesso a Canale 5.

Intanto Valerio Nati a Miami continua ad allenarsi. «Valerio – racconta Branchini – ha giustamente voglia di sapere qualcosa. Passato il momento di scoramento dopo il rinvio del match si è preso una piccola vacanza, ma adesso sta lavorando sodo. L'unica cosa che lo consola è che il suo avversario Esparragoza è nelle sue stesse condizioni. Ma certo è un conforto assai magro».

Boxe 2

Minchillo cerca l'Europa

RIMINI. Luigi Minchillo ci riprova. Stasera, sul quadrato allestito nel Palasport di Rimini, il trentaduenne pugile di Pesaro si batterà contro il giovane campione di Francia René Jaquot per riconquistare la corona d'Europa dei superwelters attualmente senza re. Minchillo, che già fu detentore della cintura continentale sei anni fa quando la difese tre volte e poi volontariamente l'abbandonò per giocare senza successo la carta mondiale, pensa di avere molte chance di vittoria. «Sono in peso e forma ottimali e molto caricato».

Se Minchillo ha l'esperienza, René Jaquot ha dalla sua la giovane età (27 anni). «Sarà un bello spettacolo – ha assicurato Minchillo – perché io sono uno che va in cerca di battaglia, uno che va dentro e a quanto ne so anche Jaquot farà lo stesso». Protagonista del sottoclou sarà Loris Stecca che incontrerà il «cattivo» messicano Gallegos. Questo il programma della riunione riminese: Minchillo-Jaquot (campionato europeo medi jr.); Loris Stecca-Gallegos (supergallo); Cassi-Amand (Fra) (leggeri); Di Napoli-Bellehigue (Fra) (piuma); Ronzoni-Simili (leggeri); Lauretta-Naifer (Tun.) (leggeri). □ *D.C.*

Il caso-Olimpico spacca la giunta comunale: il Psi attacca il sindaco e c'è chi invoca il Tribunale della Libertà...

Lo stadio finisce nell'arena

Il presidente del Coni Gattai assicura che i lavori andranno avanti perché la sospensione del Tar riguarda solo la copertura dello stadio ma intanto sul problema dell'Olimpico siamo in piena bagarre. Scende in campo la formazione del pentapartito e il suo spirito di squadra lascia il tempo che trova. Tra i cinque è cominciata la caccia al colpevole con un bombardamento di accuse e contro accuse.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Al Tar, nei panni di arbitro della partita sull'Olimpico formato Mondiali, non è andata meglio delle classiche giacchette nere. All'indomani della decisione di sospendere i lavori di copertura dello stadio i giudici del Tribunale amministrativo regionale «rischiano il linciaggio». Il pericolo che Roma possa vedersi sfuggire di mano l'occasione di ospitare la finale dei campionati mondiali ha scatenato furiose reazioni. «È ora di finirla – tuona il socialista Paolo Arbarello, assessore regionale al Turismo e allo Sport – di far finta di difendersi dall'inquinamento ambientale, che per noi socialisti è una battaglia sacrosanta, per bloccare qualunque tipo di sviluppo edilizio moderno».

Sulla vicenda il Psi ha messo in piedi un vero gioco di squadra. I deputati socialisti Gabriele Piermartini e Agostino Marianetti colgono l'occasione-Olimpico per cercare di fare gol alla formazione del Campidoglio, che poi è anche un autogol visto che il Comune di Roma è amministrato anche da loro: «Da questa giunta inattendibile – affermano i due deputati – ci si può attendere di tutto, dopo fast-food, nomadi, Porta Portese e tutto il resto. Sulla vicenda dello stadio è più sicuro chiedere spiegazioni e risposte al ministro dello Sport, persona responsabile e competente che non i responsabili del Comune». Marianetti e Piermartini tirano la volata al ministro, compagno di partito, Carraro e bucano le ruote alla giunta comunale.

Ma un altro rappresentante del pentapartito capitolino, il capogruppo repubblicano Saverio Collura, invece, vede un'altra partita: «Il sindaco Signorello deve programmare un incontro urgente – dice Collura – con il ministro Carraro e il presidente del Coni, Gattai. Sono loro – ha sottolineato riferendosi a Carraro e Gattai – moralmente e politicamente responsabili degli avvenimenti che si sono succeduti e degli sviluppi che ne derivano in seguito e pertanto devono ufficialmente garantire il rispetto degli impegni assunti verso la città di Roma. Il provvedimento del Tar ha fatto sobbalzare anche l'assessore all'Anagrafe, il socialdemocratico Oscar Tortosa che, a parte una «forte e adeguata» iniziativa del governo ipotizza un ricorso al Tribunale della Libertà.

E il sindaco Signorello, in questo match che ruolo vuole giocare? Il «sor tentenna», come sua abitudine, gioca sempre con il solito metodo democristiano e il massimo del suo forcing è questo: «C'è la piena disponibilità dell'amministrazione capitolina perché sia assicurato alla capitale lo svolgimento della finale dei mondiali di calcio...».

Il suo collega di partito e assessore comunale allo Sport, Carlo Pelonzi, spera nell'intervento del Consiglio di Stato al quale si è rivolto il Coni per far cadere la sospensione del Tar. «I cantieri dell'Olimpico sono già in fase di allestimento, a febbraio era previsto l'avvio dei lavori e se – dice Pelonzi – si dovesse aspettare fino a giugno la sentenza del Tar il sogno di Roma capitale dei mondiali andrebbe in fumo. Certo al di là della validità del ricorso presentato dagli ambientalisti, dai giudici del Tar ci si poteva aspettare una maggiore sensibilità. Come si fa a rinviare di sei mesi una decisione così importante?». Ma questo lasso di tempo non potrebbe servire per rimettere in gioco il progetto del megastadio del presidente della Roma, Viola? L'assessore che fu un «tifoso» del progetto Viola non rinnega le sue passioni: «L'impianto alla Romanina secondo me – dice – era una buona soluzione, ma adesso anche volendo cambiare tutto non ci sarebbero i tempi tecnici per questa inversione di marcia». E allora Roma deve dare un calcio alle finali?

C'è il filo di speranza legato al Consiglio di Stato che potrebbe con un parere contrario rispetto a quello del Tar riaprire i cancelli del cantiere-Olimpico. Il presidente del Coni, Gattai, assicura che i lavori andranno avanti perché la sospensione riguarda solo la copertura dello stadio, ma intanto c'è anche chi vorrebbe saltare l'ostacolo rinunciando alla tanto discussa copertura sorretta da maxi-piloni che gli ambientalisti giudicano un'offesa alla vicina collina di Monte Mario. Ma il ministro Carraro boccia subito questi progetti minimalisti: «Un impianto migliorato, ristrutturato, ma scoperto sarebbe un impianto antistorico».

Ma Roma rischia di non ospitare la finale? «È un discorso prematuro – risponde Carraro – certo un impianto come quello attuale di 61.000 posti è un po' piccolo, ma dire che non è da finale è eccessivo visto che le strutture sono state adeguate per gli ultimi campionati di atletica».

Una panoramica dello stadio Olimpico di Roma; nel '90 ospiterà la finale mondiale?

E nelle altre città? Se Roma piange, Bari non ride e Napoli ricomincia da... zero

ROMA. Roma rischia di vedersi soffiare il diritto alla finale dei mondiali di calcio «dall'odiata» Milano, ma la capitale non è l'unica sede dei mondiali ad avere problemi. Nelle quasi identiche condizioni si trova Bari dove è prevista la costruzione di un impianto ex novo. Anche nel capoluogo pugliese il Tar ha messo il suo zampino, ma non per questioni ambientali. Il motivo è, come dire, meno nobile. A rivolgersi al Tar è stato il presidente dell'Ascoli e gran costruttore di stadi, Costantino Rozzi che non ha ritenuto regolari le gare di appalto. Dopo la sospensione del Tar è intervenuto il Consiglio di stato a sbloccare temporaneamente la faccenda. Sono cominciati i primi lavori di sbancamento, ma su tutto pende la spada di Damocle del giudizio definitivo del Tar.

A Torino, altra città dove si deve costruire un nuovo stadio, un analogo ricorso è stato bocciato e la società costruttrice «Acqua Marcia» ha già messo in moto le sue ruspe nella zona della Cantinassa, alla periferia di Torino. A Napoli la situazione è in piena fase di stallo. Lunedì prossimo il consiglio comunale discuterà un nuovo progetto che dovrebbe ridimensionare quello faraonico approvato in un primo tempo. Nella nuova versione dovrebbe restare la pista di atletica, non verrebbe più abbassato il terreno di gioco «accontentandosi» degli attuali 60mila posti, e si lavorerebbe solo ad un miglioramento del San Paolo.

A Firenze il cantiere ha aperto i battenti e anche il problema della cancellazione della pista di atletica sembra ormai superato con l'impegno del Comune a costruire una nuova pista a ridosso di uno svincolo autostradale tra Firenze e Scandicci. E Milano che potrebbe sfruttare le disgrazie della capitale? All'assessorato competente un funzionario trasmette via cavo un'immagine d'efficienza: «È tutto a posto, stiamo già lavorando e non dovremmo avere problemi». □ *R.P.*

Tennis. Indoor dal 15 febbraio

Dollari e racchette per gli Internazionali d'inverno a Milano

MILANO. Connors, Becker, Mecir, Noah e McEnroe saranno i protagonisti degli Internazionali di tennis indoor in programma al Palatrussardi di Milano dal 15 al 21 febbraio. Accanto ai sei fuoriclasse saranno presenti altri 26 tennisti dei migliori del mondo fra cui l'italiano Paolo Canè. Gli internazionali, presentati ieri sono giunti alla loro decima edizione e sono sempre stati considerati l'appuntamento più importante della stagione indoor. Basta infatti scorrere l'albo d'oro della manifestazione per notare campioni del calibro di Gerulatis, Borg, Vilas, Lendl, Wilander e tanti altri ancora fino al vincitore della passata edizione, il tedesco Boris Becker.

Le qualificazioni del torneo, sponsorizzato quest'anno dalla Stella Artois, si svolgeranno sabato 13 e domenica 14 febbraio alle ore 10 all'Accademia di via Bovisasca.

Il montepremi globale a disposizione è di 500mila dollari, 75mila finiranno nelle tasche del vincitore. Le finali verranno trasmesse dalla Rai; al Palatrussardi funzionerà un servizio di elaborazione dati che fornirà in tempo reale tutti i dati relativi alle gare.

BREVISSIME

Bergamelli d'argento. L'azzurro Sergio Bergamelli ha vinto la medaglia d'argento nel Super-G dei mondiali juniores di sci alpino a Madonna di Campiglio. L'oro è andato all'americano Jeremy Nobis. In campo femminile prima nel Super-G la tedesca federale Ginther.

La tournée di Ben Johnson. Questo il programma della tournée indoor che Ben Johnson farà nelle prime due settimane di febbraio in Europa: 3 a Madrid, 5 a Sindelfingen (Rfg), 7 a Karlsruhe (Rfg), 13 a Genova e forse un meeting in Svizzera.

Buona prova di Zingerle. L'italiano Andreas Zingerle si è classificato secondo nella gara di biathlon di Ruhpolding (Rfg) valida per la Coppa del mondo. Ha vinto il tedesco Ernst Reiter, con il tempo più veloce sui 20 km e registrando un centro perfetto nella gara di tiro.

Quattro gol della Under 21. Ieri a Coverciano (Firenze) si è allenata l'Under 21 di Sergio Brighenti, disputando una partitella con la giovanile della Fiorentina. Hanno vinto gli azzurri 4-0. L'amichevole con la Jugoslavia è in programma sabato 30 gennaio a Fiume.

Caniggia battuto. Il Boca Juniors ha vinto la «Copa de Oro», ambito torneo di calcio argentino, battendo per 1-0 il River Plate di Caniggia.

Domani Mennea corre i 100. È certo che domani Pietro Mennea correrà i 100 metri all'Athletic Field di Sidney, in Australia, mentre è probabile una sua partecipazione ai campionati statali del Nuovo Galles del Sud il 13 e 14 febbraio prossimi.

Tacconi davanti alla Disciplinare. Il portiere della Juve, Tacconi, comparirà oggi davanti all aDisciplianre per aver rilasciato dichiarazioni «offensive» della reputazione della Disciplinare stessa e della Lega. Saranno presi in esame anche i reclami presentati da Avellino, Inter e altre società.

Niente Roma per Rui Barros. Il Porto ha fatto sapere che Rui Barros è incedibile. Il resposanbile Alvaro Braga jr ha escluso che il portoghese possa passare alla Roma per una cifra che sfiorava i 3 miliardi di lire.

La Giussani campionessa. Nella seconda giornata dei campionati individuali di scherma cadetti e juniores, Roberta Giussani, del Club scherma Monza, ha vinto il titolo di spada cadette battendo in finale Anna Fermi per 8-4. Il titolo juniores è andato alla spadista Anna Fermi.

Scibilia pronto ad andarsene. Il presidente del Pescara, Pietro Scibilia, minaccia di andarsene (possiede il 50% del pacchetto azionario), se non verrà approvato il piano di rafforzamento, condizione perché l'allenatore Galeone firmi il contratto per la prossima stagione.

Vela, bronzo per gli azzurri. L'equipaggio azzurro composto da Matteo e Michele Ivaldi di Ravenna, ha vinto la medaglia di bronzo ai mondiali giovanili «Under 18» di vela a Sidney, in Australia, nella classe 420.

ARMI E DROGA
L'atto d'accusa del giudice Carlo Palermo
con un saggio introduttivo di Pino Arlacchi
Lire 16.000

Igino Cappelli
GLI AVANZI DELLA GIUSTIZIA
Diario del giudice di sorveglianza
Le drammatiche esperienze di un magistrato a confronto con le carenze del sistema giudiziario e carcerario.
Lire 15.000

Editori Riuniti

COMUNE DELLA CITTÀ DI CHIUSI
PROVINCIA DI SIENA

Avviso di appalto-concorso

IL SINDACO rende noto che è stata indetta una gara di appalto-concorso per il rifacimento dell'illuminazione pubblica di Chiusi Scalo e Querce al Pino, per un importo presunto di L. 270.000.000 + IVA.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, entro e non oltre 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

IL SINDACO

COMUNE DI CREVALCORE
PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

Il Comune di Crevalcore, intende appaltare, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 24, 1 comma, lett. a) n. 2 della Legge n. 584/1977, con ammissione anche di offerte in aumento e verifica delle offerte anomale, i lavori di costruzione di una residenza protetta per anziani, per un importo a base di L. 1.703.575.700.

L'opera è parzialmente finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.

Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni della CEE il 22.1.1988.

Le domande d'invito, dovranno pervenire a questo Ente entro le ore 12 del giorno 1 marzo 1988.

Le modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alla gara sono indicati nel bando integrale da ritirarsi, anche per corrispondenza, presso il Comune di Crevalcore, Via Matteotti 191, 40014 Crevalcore, Bologna (tel. 051/98.11.13).

IL SINDACO Florio Cavani

Scandalo Evangelisti. La Federazione tace dopo il filmato tv del trucco. E Gattai è allibito...

La Fidal è ora in un vicolo cieco

Sotto tiro ci sono due giudici e con loro chi ha architettato la losca operazione Il salto truccato di Evangelisti, dopo il filmato del Tg2 in cui si vedono due giudici armeggiare attorno alla pedana del lungo si e arricchito di un nuovo capitolo Il giallo forse si avvicina alla parola fine Intanto la Rai sta predisponendo il telebeam per poter confermare che l'8,38 misurato è frutto di quell'ingegnoso elementare trucco

MARCO MAZZANTI

ROMA Dalla Fidal silenzio Glaciale silenzio Nessuna reazione dai vertici della Federazione di atletica leggera dopo le sconcertanti immagini trasmesse dalla tv mercoledi di sera sul «trucco» del salto di Evangelisti L impatto emotivo del filmato ha comunque generato reazioni a catena L imbarazzo di molti si è trasformato dopo questa ulteriore prova in aperta indignazione E l omertà la mancanza assoluta di una presa di posizione conferma l ottusa scelta di nascondere anche l evidenza Se la Fidal si eclissa se il Gruppo giudici gare non ritiene opportuno affrontare lo scottante caso non resta che pensare che ormai si è giunti alla fine del vicolo cieco E così la «latitanza» può anche essere interpretata come segno di resa come ammissione di colpa per essere stati sorpresi con le mani nel sacco Ieri ai lavori del Congresso Olimpico il presidente Primo Nebiolo è apparso teso scuro in volto scostante con i cronisti Neppure una parola Nessuna dichiarazione ufficiale come è ovvio da parte del presidente del Coni Arrigo Gattai In privato allargando le braccia ha però confidato «Sono allibito e sconcertato del silenzio che circonda la vicenda dopo tutto quello che è accaduto » È evidente visto il ruolo che non può spingersi più in là ma ha voluto inviare un messaggio in nome della chiarezza e della moralità

Da Partinico il giudice Tommaso Aiello (è lui che conficca il prisma nella sabbia prima del salto di Evangelisti) si è limitato a dettare telefonicamente all Ansa una timida linea difensiva «Quanto si vede nel filmato ha spiegazioni estremamente semplici e prive di contenuto sospetto Sono in ogni modo a disposizione per dare spiegazioni nelle sedi opportune» Al di là della sua attuale disponibilità è certo comunque che la Commissione che indaga sul caso lo convocherà a Roma nei prossimi giorni Ed è curioso che l altro collega anche lui siciliano Sergio Maggiari abbia sentito l esigenza di rettificare con un giornalista un passo di un intervista Aveva affermato che i giudici non si muovono mai durante la gara e che in ogni caso non aveva visto i movimenti di Aiello In un secondo momento ha cambiato le carte in tavola dicendo che sono «anche loro uomini e non delle statue » Questo Maggiari non è molto fortunato con i giornalisti Infatti poche ore prima aveva ammesso a *Tuttosport* «Noi giudici possiamo essere in mano alla Fidal degli automi dei robot A volte ci chiedono delle cose impossibili E non c è altra scelta O ci si adegua alla politica o si viene messi da parte » È l inizio - finalmente - di una confessione?

Carl Lewis accusa il «marcio» dell atletica

Steroidi a migliaia Pesista arrestato

OSLO La polizia ha arrestato il campione del mondo di sollevamento pesi il belga Eric Coppin che al passaggio di frontiera con la Svezia è stato trovato in possesso di 28 000 compresse di steroidi anabolizzanti di fabbricazione sovietica Il capo della polizia norvegese ha detto che Coppin e la sua ragazza sono stati accusati di contrabbando «*Gli steroidi* - ha soggiunto il capo della polizia - erano contenuti in una scatola di cartone sul sedile posteriore della vettura sulla quale i due viaggiavano» Coppin ha detto di averli comperati in Svezia per 50 000 corone svedesi (circa 10 milioni di lire) per uso personale I due rischiano due anni di carcere Anche se in Norvegia uso e vendita di steroidi non sono proibiti è però vietata l importazione di quelli prodotti in Urss Ogni compressa di steroidi anabolizzanti viene venduta in Svezia a circa 1 200 lire

Lewis denuncia: «Doping a Roma»

LONDRA In un intervista rilasciata alla «Bbc» e mandata in onda nel programma «Sportsnight» il quattro volte olimpionico Carl Lewis ha sparato duro sul doping nel l atletica «L uso di psicofarmaci steroidi e anabolizzanti ha già fatto vittime nel mondo dell atletica americana e inglese C è chi è morto per aver fatto uso di sostanze proibite » I dirigenti della Federatletica britannica hanno subito smentito dichiarando che nessun atleta inglese è morto per abuso di farmaci Ma Lewis è andato oltre «Molti atleti vengono a patti con gli organizzatori dei meeting partecipano a condizione di non doversi sottoporre all antidoping E quando questi atleti nel corso di grandi competizioni vengono colti sul fatto d incanto i referti vengono distrutti Anche ai Mondiali di Roma - ha concluso - più di un atleta ha fatto uso di farmaci proibiti»

La F1 aprirà il 3 aprile con il Gp del Brasile

Sarà il Gp del Brasile ad aprire il 3 aprile la stagione '88 della Formula 1 E quanto si rileva dal programma diramato ieri a Parigi dalla Fisa Durante una conferenza stampa, il presidente della Fisa, Jean Marie Balestre (nella foto), ha annunciato poi che il 12 giugno si correrà a Montreal il Gp del Canada in sostituzione del Gp d Austria essendo tuttora inagibile la pista per il completamento di importanti lavori La stagione si concluderà il 13 novembre col Gp d Australia Il Gp di San Marino (a Imola) e quello di Monza sono fissati rispettivamente per il 1° maggio e l 11 settembre

Parigi-Dakar, azione legale della moglie di Malherbe

Gli organizzatori della Parigi Dakar saranno quasi sicuramente chiamati in causa da un azione legale dalla moglie di Andrè Malherbe, il belga tre volte campione del mondo di motocross (500 cc) che rimase paralizzato dopo una caduta nel corso dell ultimo rally Parigi Dakar Sabina Malherbe ha detto che è inaccettabile che il marito abbia dovuto aspettare 13 ore prima di essere ricoverato in ospedale Malherbe riportò una frattura alle vertebre centrali nell incidente del 6 gennaio scorso e attese alcune ore all aeroporto di Tamanrasset prima di intraprendere il viaggio di 5 ore che lo avrrebbe portato a Parigi dove venne operato I medici hanno affermato che l operazione avrebbe avuto esito migliore se il trasferimento fosse avvenuto nel giro di due ore

Cubillas a 38 anni fa ancora mirabilie

Teofilo «Nene» Cubillas, il piu grande giocatore peruviano di tutti i tempi, è tornato a giocare all età di 38 anni per dare una mano alla sua vecchia società l Alianza di Lima colpita nel dicembre scorso da una tragedia simile a quella toccata al grande Torino Di ritorno da una partita giocata l 8 dicembre e vinta a Picallba nell interno del paese, il vecchio Fokker sul quale viaggiava la squadra precipitò in mare vicino a Lima e non ci furono sopravvissuti tra i calciatori Per continuare il campionato l Alianza ha fatto ricorso ai giocatori che non avevano partecipato alla trasferta e ad elementi giovanili Il rendimento di Cubillas è stato superiore ad ogni aspettativa, e la squadra ha vinto cinque partite consecutive consolidando così il primato in classifica e avviandosi a vincere lo scudetto

Svezia in Davis Il lusso di rinunciare a Wilander

La Svezia ha fatto la squadra per la Coppa Davis per l incontro che disputerà dal 5 al 7 febbraio a Gavle contro la Danimarca Sono stati covocati Stefan Edberg, Anders Jarryd Peter Lundgren e Jonas Svensson Della squadra scandinava, che sarà impegnata in questo primo turno della Davis, non farà parte il suo giocatore più rappresentativo, Mats Wilander recente vincitore degli Open d Australia Intanto ad Auckland in Nuova Zelanda la giovane mancina francese Emmanuelle Derly sta mietendo vittime illustri ai «Nutrimetics International» Dopo l australiana Minter, ieri ha battuto anche l americana Mascarin

Comunicazioni giudiziarie per Ferlaino e la moglie

Il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino e la moglie Patrizia Boldoni, hanno ricevute comunicazioni giudiziarie in relazione alla ristrutturazione di un edificio un ex collegio del Sacro Cuore che fino a pochi anni fa ospitava la sede della societa L ipotesi di reato formulata dal giudice istruttore Paolo Mancuso è quella di corruzione ed interesse privato in atti d ufficio L inchiesta del magistrato riguarda eventuali risvolti penali nel rilascio di una licenza di ritrutturazione dell edificio eseguita da una ditta di cui è titolare la moglie del presidente Ferlaino

Calcio, anche Pininfarina nello staff dei mondiali

Nomi illustri nominati ieri come presidenti dei comitati periferici dei mondiali di calcio del 1990 Aurelio Girunda a Bari Gianguido Sacchi Marsiani a Bologna, Andrea Arrica a Cagliarti, Ranieri Pontello imprenditore edile ed ex presidente della Fiorentina a Firenze Roberto Montefiori a Genova, Massimo Moratti a Milano Carlo de Gaudio industriale, consigliere federale a Napoli Renzo Barbera a Palermo Sergio Pininfarina industriale presidente della Federazione Ass Ind del Piemonte a Torino Dino Bruseschi a Udine Tino Guidotti a Verona Infine l Ufficio stampa è stato affidato ad Enrico Bendoni che lascia la direzione dei servizi sportivi del «Tempo»

ENRICO CONTI

Basket. Battuta la Spagna

Brunamonti e Rusconi trascinano l'Italia Iberici in tono minore

PIERFRANCESCO PANGALLO

TRIESTE Ci si aspettava una vittoria agevole della Spagna sull incompiuta nuova creatura di Gamba Invece è arrivata la vittoria italiana per 87 75 Un successo chiaro che fa l effetto di una scarica di adrenalina per il nuovo nucleo azzurro ma suscita perplessità per la prestazione incolore fornita dagli iberici E pensare che avevano al seguito ben quaranta giornalisti Alla vigilia si temeva che la formazione di Diaz Miguel potesse camuffare il suo gioco Bene C è riuscita benissimo dal momento che di gioco nelle file spagnole se n è visto poco Invece si è messa in luce la grande determinazione difensiva degli italiani che sarà certo piaciuta al tecnico I due arbitri lo slavo Petrovic e l israeliano Virownick hanno fischiato tutto non perdonando il minimo contatto fisico Nell intervallo sul 43 36 per l Italia si contavano ben 31 falli distribuiti tra le due formazioni in campo A 7 dal fischio d inizio della gara le due contendenti disponevano già del «bonus» Doveva essere comunque la gara degli esperimenti e ci sono stati in entrambe le «panchine» Tra rotazioni continue di giocatori fin dalle prime battute e continue interruzioni arbitrali di spettacolo non se n è visto molto

L Italia è partita con Brunamonti Riva, Dell Agnello Magnifico e Binelli un quintetto che vedremo spesso in futuro A Dell Agnello spetta di diritto il terribile Epi ben contenuto per tutta la gara assieme a Bosa grazie anche ad una difesa spesso spietata Il primo break per l Italia al 7 sul 27 20 con Dell Valle in campo al posto di un Riva sterile Nella ripresa partono a razzo gli azzurri e vanno sopra di 12 già al 3 con una bomba di Brunamonti (ottima la sua regia corredata da un bottino di 17 punti) e Magnifico) Quinto fallo quasi in contemporanea di Binelli e Magnifico Ora solo il giovane Rusconi resta ad interpretare il ruolo di centro La sua è una prova perfetta carica di grinta rabbia tecnica e spettacolo Non lascia spazio ai centri spagnoli bloccati inesorabilmente ed in modo spesso intimidatorio E tutto sotto l occhio vigile di Meneghin presente a bordo campo con il microfono Rai in mano Sterili i colpi di coda iberici finale senza patemi per gli azzurri di Gamba che continuerà gli esperimenti nella prossima settimana in Svizzera

87-75

ITALIA		SPAGNA	
6	Gentile	Villacampa	3
4	Magnifico	Creus	0
12	Dell Agnello	Sibilio	2
6	Bosa	Margall	2
17	Brunamonti	Jimenez	19
12	Vescovi	Romay	12
2	Binelli	Arcega	2
14	Riva	Solozabal	12
0	Della Valle	Martinez	4
14	Rusconi	San Epifanio	19
Gamba		A D	Miguel

Binelli 24	5 Falli	Romay 32
Magnifico 24		
Rusconi 39		
13/26	tiri liberi	25/36
28/61	tiri 2 Punti	19/46
6/12	tiri 3 Punti	4/12
38	Rimbalzi	35

ARBITRI Petrovic (Jugoslavia) Virownick (Israele)
NOTE: spettatori 5 500 Premiati nell intervallo dal presidente della Federbasket Vinci Meneghin Sacchetti Villalta Marzorati

Il personaggio. Da anni protagonista in campo con l'Inter, fuori è il campione della discrezione: «Non cerco pubblicità»

Baresi I allergico al successo

Beppe Baresi, maratoneta nerazzuro ad alta fedeltà, parla di se stesso e dell'Inter La strana carriera di un protagonista che fa di tutto per non essere protagonista «In un mondo di personaggi fasulli io sono un antipersonaggio I problemi dell Inter? Troppi allenatori e stranieri dall'infortunio facile» Con la difesa tartassata dalle squalifiche Trapattoni recupera Bergomi

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE È uno di cui ci si può fidare Agli allenamenti è sempre il primo ad arrivare Naturalmente è l ultimo ad andare via Con i compagni senza essere la macchietta del gruppo è quasi sempre allegro e disponibile In campo è perfino più generoso del vecchio Graziani Inoltre in un mondo dove per un titolo a nove colonne molti sarebbero disposti a farsi fotografare vestiti da clown accanto a Lino Banfi ha un altra caratteristica che lo rende particolare quella di non apparire di non parlare di accucciarsi in una nicchia che lo sottragga dalle luci dei riflettori

Proprio così Beppe Baresi 30 anni maratoneta nerazzurro ad alta fedeltà fratello del milanista Franco non ha l intervista facile E anche le polemiche i mugugni non passano mai dalle sue parti In somma è talmente normale da apparire stravagante Anche il suo esagerato attaccamento all Inter nell epoca dello svincolo dilagante sembra un curioso retaggio del passato O no?

«Direi proprio di no Io non resto all Inter perché sono un martire o un fachiro Ci resto perché è una squadra prestigiosa dove oltretutto mi trovo bene Ci sono arrivato a 14 anni facendo tutta la trafila Poi a 19 ho esordito in prima squadra e da quel giorno non mi sono più spostato Qui tutti mi vogliono bene Perche dovrei allora cambiare? Per avere più soldi forse? Anche ammesso che me li diano perderei altre cose le amicizie gli affetti e una città Milano che mi pace molto Magari i tifosi quelli nostri intendo saranno anche freddini e un po troppo esigenti però almeno ti stanno vicino senza essere asfissianti opprimenti»

Una curiosità: ma perché di lei si parla così poco? Cos'è una allergia ai microfoni?

No nessuna allergia è solo una mia scelta In un mondo di personaggi veri o presunti io sono un antipersonaggio Mica faccio uno sforzo non sono proprio portato a rilasciare interviste o a farmi pubblicità Forse sbaglio perche farsi notare un po è sempre meglio però sono fatto così

Nella storia di Giuseppe Baresi c'è una pagina, anzi una partita, che non ricorda volentieri Quella della nazionale e di quel maledetto incontro con la Francia, ai mondiali del Messico, durante il quale Baresi ebbe l'incarico di marcare Platini Platini segnò subito e gli azzurri naufragarono in una delle più tristi partite della loro storia.

Non credo di essere stato l unico responsabile Tutta la squadra italiana giocò in un modo strano Senza spirito e voglia di vincere deconcentrata Sembravamo dei robot programmati a perdere Per quanto mi riguarda mi furono attribuite più responsabilità di quante in realtà ne avessi

Parliamo dell'Inter in questi ultimi anni non ne ha azzeccata una. Problemi, lacerazioni, nessun risultato Cosa è successo?

Mah tante cose tutte negative Intanto gli allenatori per vari motivi ne abbiamo cambiati troppi poi l avvento degli stranieri anziche favorirci ci ha ulteriormente scombussolato Quasi tutti hanno avuto dei problemi d ambientamento e soprattutto fisici Così il nostro rendimento non è stato all altezza delle aspettative

E adesso? Cosa le manca per essere competitiva?

Il problema dell allenatore l abbiamo risolto Trappatoni è una garanzia Mi ha sorpreso non credevo che un tecnico come lui uno che cioè ha già vinto tutto avesse così tanto entusiasmo e voglia di vincere Quanto alla squadra io non credo che debba essere enormemente rіforzata Solo di una cosa ha bisogno di piu convinzione e cattiveria Dobbiamo essere piu consapevoli della nostra forza È una questione di testa.

Nella sua carriera ha percorso migliaia di chilometri. Non pensa, ogni tanto, di aver corso anche per gente che non lo meritava?

Il centrocampista dell'Inter Beppe Baresi

E un problema che non mi pongo Il gioco del calcio per me è ancora un divertimento non una fatica Il mio compito poi è proprio quello di aiutare altri giocatori che hanno caratteristiche diverse dalle mie

Gullit dedica il «Pallone d'oro» a Nelson Mandela. I calciatori italiani, invece, sembrano spesso completamente indifferenti alle questioni politiche e della vita di tutti i giorni. È vero.

Si è così Quasi tutti cercano di stare in se stessi chiusi Hanno paura di esprimersi Anche i piu giovani Magari sono piu informati però spesso l unica cosa che li interessa è aver successo Il più rapidamente possibile

LO SPORT IN TV

Raluno. 11 55 Sci da Schladming discesa libera maschile
Raidue 14 35 Oggi sport 20 15 Lo sport.
Raitre 16 Fuoricampo sport.
Tmc 13 35 13 50 Sport news e Sportissimo 19 55 Tmc sport
Italia 7 23 15 Basket

Atleti

Tre su cento rischiano l'infarto

MILANO Da una tavola rotonda tenuta a Milano nei locali della società scientifica «Socrea» è emerso che almeno tre atleti professionisti su 100 sono a rischio di improvvisa morte cardiaca Lo ha affermato il prof Luigi Matturri direttore dell Istituto di anatomia e istologia patologica dell Università di Milano In particolare è emerso che sono cinque le cause della morte improvvisa cardiaca alterazioni delle coronarie (infettive e congenite) alterazioni del muscolo cardiaco prolasso della valvola mitrale alterazioni dei nervi che portano gli stimoli della contrazione cardiaca alterazioni dell elettro cardiogramma.

Giallo all'ippodromo: cavalli truccati?

Cavalli «truccati» nel mondo del trotto? Un inchiesta giudiziaria partita da Bologna è in corso per fare luce sul «caso» che ha comunque freschi precedenti Nell 87 infatti furono radiati ad Agnano due falsi puledri che avevano gia vinto un centinaio di milioni in vari Gran premi Gli inquirenti che indagano stanno valutando eventuali connessioni col mondo delle scommesse clandestine

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GABRIELE PAPI

BOLOGNA È partita da Bologna un inchiesta giudiziaria tra le piste italiane di trotto Gli inquirenti sono alla ricerca di cavalli «truccati» illegittimi che corrono in buona sostanza sotto mentite spoglie Il magistrato che conduce le indagini il procuratore aggiunto dott Luberto mantiene uno stretto riserbo «Non è proprio il caso ora di fare dichiarazioni Tra una quindicina di giorni racconteremo quello che abbiamo appurato È bene che l opinione pubblica sappia» I dirigenti dell ippodromo di Bologna città da cui sono partite le prime indagini dichiarano Non ne sappiamo niente di questa inchiesta Ma sia ben chiaro che oltre ad essere i primi nemici di eventuali truffatori siamo i più danneggiati dai loro colpi bassi che infangano l immagine del mondo del trotto dove le scorrettezze sono l eccezione non la norma» C è un precedente clamoroso e recente di cavalli «truccati» Agnano primavera 87 Due puledri di rango vengono radiati si tratta di Grammo e di Grassmann Nella loro breve carriera avevano già vinto rispettivamente 87 e 98 milioni Solo che non erano puledri E neanche figli di Oriolo glorioso stallone italiano Erano stati probabilmente importati dall Olanda Messi a correre con puledri dall acerba giovinezza facevano faville Bella forza

Attenzione però avvertono gli addetti ai lavori sostituire un cavallo da corsa è faccenda complessa oltreché il legale Oltre ai necessari certificati i cavalli hanno un tatuaggio labiale di riconoscimento impresso loro in tenera età. Nel caso d una contraffazione di soggetti il tatuaggio labiale viene imitato sulla pelle del cavallo illegittimo che viene inoltre corredato con un truffaldino pedigree in genere appartenente ad un cavallo morto o scomparso A scanso di equivoci tuttavia si è iniziato a praticare nel mondo ippico italiano un nuovo sistema di identificazione Si tratta di «microchips» minuscole targhette numerate e «siringate» in profondità nel collo del cavallo che poi possono essere tradotte con un lettore elettronico»

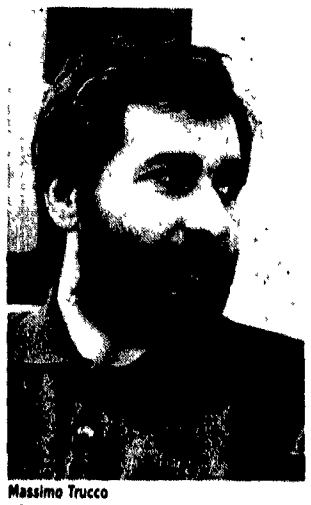
Tornando all inchiesta va detto che dopo il caso Grammo Grassmann circolavano nell ambiente ippico voci di qualche altro cavallo «contraffatto» Sarebbe partita da un normale controllo sull attività dell ippodromo bolognese che avrebbe fatto emergere «irregolarità insospettabili» l inchiesta dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Bologna Al riguardo l ing Tomaso Grassi presidente della societa che gestisce l impianto bolognese ha precisato di non essere assolutamente a conoscenza di simili storie Altre indiscrezioni comunque smentite dal magistrato attribuiscono ad una lettera anonima la «soffiata» Ci sarebbero tutti gli elementi per un giallo tra le scuderie C è poi un altro aspetto inquietante nella vicenda Se qualcuno falsa i cavalli falsa le corse e falsa anche le scommesse riferite a quelle corse Il mondo ippico vive buona sostanza sulla molla delle scommesse legali una parte di duemila miliardi l anno (forse da raddoppiare se si tiene conto del floridissimo gioco clandestino)

Al lavoro degli inquirenti s aprono anche possibili sviluppi di connessioni tra le accuse di cavalli «truccati» e le connessioni con scommesse alterate o peggio ancora con la «dritta» per i soliti beneinformati Si ha notizia di indagini in vari ambienti ippici italiani inchieste che dovranno avere anche il conforto dei veterinari determinante per stabilire gruppi sanguigni veritieri eta in base alla dentatura e così via Tra l altro l ipotesi accusatoria in caso di frode tira in ballo complicità «tecnico scientifiche» Gli attuali regolamenti di corsa pretendono infatti tutto un pedigree dal «certificato di accoppiamento» con le linee di sangue al certificato di identificazione alla nascita del puledro al controllo dei «due anni» tempo del tatuaggio labiale

In Urss attacco a Kasparov

In un libro aveva scritto «Karpov è il padrino della mafia degli scacchi»

MOSCA Gari Kasparov il venticinquenne campione del mondo di scacchi che ha detronizzato Anatoli Karpov continua ad essere al centro di polemiche Prima per certe dichiarazioni rilasciate all estero ora per un libro («La partita politica o il figlio dei cambiamenti») che il campione ha scritto prima della sfida di Siviglia con Karpov Il quotidiano «Sovietski Sport» ha pubblicato ieri una «lettera aperta» a Kasparov durissima nei contenuti di un famoso tifoso di Karpov l ex dirigente della Federazione sovietica di scacchi Viktor Baturinski Nel suo libro il campione aveva scritto tra l altro che «in Urss si è fatto tutto il possibile per frenare la mia carriera sportiva» e che «ho dovuto lottare contro i mafiosi sovietici che hanno come padrino Karpov» Dopo aver definito «arrogante» il libro Baturinski dichiara che «Kasparov scrive di Karpov con toni ingiuriosi cercando di minimizzarlo come scacchista e come uomo. E lo fa soltanto nelle interviste rilasciate alla stampa occidentale» Dopo averlo accusato di «doppiezza» e di «sensazionalismo» Baturinski conclude «Kasparov compie ormai 25 anni e per questo dovrebbe già riflettere attentamente su quello che dice e scrive almeno con la stessa attenzione con cui valuta la situazione durante le partite»



Massimo Trucco

Eliana Lazzaro

A marzo conferenza Pci Quattro testimonianze di comunisti di fronte ai processi di trasformazione

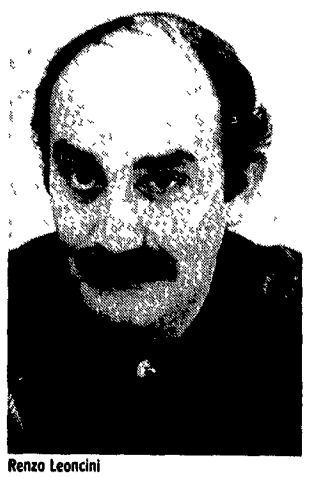
«Possiamo ritrovare il gusto di far politica, tornando a denunciare tutte le ingiustizie»

Le facce di chi lavora

«Rischiamo di non contestare più come un tempo la piccola o grande ingiustizia verso i lavoratori o verso i cittadini, gli utenti... Possiamo ritrovare il gusto di far politica...». Sono due frasi, colte a volo. Abbiamo riunito attorno ad un tavolo un infermiere, un siderurgico, una segretaria d'azienda e una odontotecnica (due ragazze costrette a lavorare in una impresa di pulizie) per capire che cosa significhi oggi fare i comunisti in luoghi di lavoro trasformati, cambiati. Con loro Antonio Bassolino. A marzo c'è la conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti...

BRUNO UGOLINI

Anna Cartini



Renzo Leoncini

Antonio Bassolino

■ ROMA. Eliana Lazzaro è odontotecnica, ha 25 anni. Anna Cartini è segretaria d'azienda, ha 20 anni. Tutte e due lavorano ad una impresa di pulizie, l'Astrocoop di Marghera. Renzo Leoncini è un siderurgico della Deltasider di Piombino, ha 43 anni. Massimo Trucco ha 34 anni, fa l'infermiere all'ospedale Cardarelli di Napoli. Quattro lavoratori, quattro storie diverse. Sono qui, con Antonio Bassolino, della Direzione del Pci, per parlare della conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti che si terrà all'inizio di marzo.

BASSOLINO – L'abbiamo chiamata conferenza dei lavoratori e non sui lavoratori, proprio perchè vogliamo rendere questi ultimi protagonisti in prima persona dell'incontro. Intendiamo compiere un grande sforzo di ricognizione della nuova realtà dei luoghi di lavoro, anche per verificare più da vicino la portata e gli effetti dei grandi processi di ristrutturazione che si sono avuti negli ultimi anni. Il nostro sforzo è quello di concentrare la discussione su alcune questioni di fondo. Noi ci rivolgiamo al mondo del lavoro dipendente nel suo insieme: operai e lavoratori delle fabbriche, pubblico impiego, addetti ai settori nuovi. Vogliamo così innovare una concezione classica delle alleanze. L'insegnante, il lavoratore dei servizi non può essere visto come «alleato» dell'operaio, ma come nucleo e base essenziale di un nuovo blocco sociale. Grande apertura, dunque, non solo verso chi produce beni materiali, ma anche verso chi produce beni immateriali come, appunto, servizi, scienza, informazione. E intendiamo esprimere un grande impegno verso i lavoratori delle piccole aziende dove oggi si concentra la stragrande maggioranza delle lavoratrici e dei lavoratori. L'obiettivo di fondo è quello di rilanciare la questione sociale in tutti i suoi aspetti. C'è stata in questi anni una enorme redistribuzione della ricchezza, ma soprattutto dei poteri, dei diritti. È necessario arrivare ad un riequilibrio democratico.

ELIANA – Ho partecipato, con Anna, ad un seminario molto interessante. C'erano operai di Marghera che dicevano che secondo loro la figura dell'operaio deve essere centrale. Però a Marghera molte fabbriche chiudono i battenti, mentre crescono piccole aziende nei servizi, nel terziario.

RENZO – Certo, siamo diventati di meno. La fabbrica non è più il fulcro di ogni iniziativa di trasformazione. Ha pesato la crisi. Sono d'accordo col documento che prepara la conferenza: dobbiamo valutare tutti insieme la nuova realtà del mondo del lavoro, ricollegare i problemi.

MASSIMO – C'è oggi, innanzitutto, una grande differenza tra settore pubblico e privato. La ricerca del massimo profitto porta ad esempio, nell'industria, all'uso delle nuove tecnologie. Io lavoro all'ospedale Cardarelli di Napoli e qui le tecnologie sono pressoché bandite dagli amministratori. Immettere nei computer tutte le procedure degli appalti, delle richieste dei farmaci e dell'approvvigionamento, significherebbe avere molta più possibilità di gestire il denaro pubblico in modo più o meno pulito. È un ospedale d'avanguardia, quello dei primi trapianti, quello delle ricerche per predeterminare il sesso ed è, nello stesso tempo, un ospedale allo sbando... E il ruolo dei comunisti si è come offuscato.

ELIANA – Io vivo anche una contraddizione speciale perché devo ragionare come imprenditrice – socia all'1% della Astrocoop e nello stesso tempo come lavoratrice, invitata dal compagno direttore a lavorare di più.

RENZO – Io credo che il partito abbia cominciato a risollevarsi un poco dopo l'ultimo comitato centrale, con la relazione di Occhetto, sia per quanto riguarda la battaglia per le riforme istituzionali, sia per quanto riguarda l'unità interna del partito. Noi operai non comprendiamo certe etichette come «miglioristi» o «cossuttiani». La conferenza nazionale di marzo potrà rappresentare un momento di confronto reale tra delegati eletti direttamente dai lavoratori.

MASSIMO – Io penso, però, che il Pci debba rendere più esplicite le sue proposte. Il mondo del lavoro deve avere più poteri, più capacità di controllo nel settore pubblico (per la trasformazione dei servizi) e nel settore privato. Ma come? Agnelli deve essere libero di fare gli investimenti dove vuole? C'è un collegamento con le riforme istituzionali?

BASSOLINO – Occorre andare ad un nuovo equilibrio dei poteri agendo dall'alto e dal basso. Penso alla legislazione anti-trust, ma anche ad una legislazione di sostegno ai sindacati sui diritti di informazione. Riequilibrio dei poteri vuol dire riconquistare fabbrica su fabbrica il potere del sindacato e dei lavoratori. Lo strapotere di Agnelli lo si combatte e limita non solo con una legislazione anti-trust, ma anche riconquistando potere a Mirafiori.

ELIANA – C'è una realtà di piccole imprese che nascono dal giorno alla notte. Sono quelle che vincono le gare di appalto perché spesso non riconoscono i diritti dei lavoratori.

RENZO – Noi a Piombino veniamo da dure ristrutturazioni. Ed ora alla vicina Dalmine è in pericolo il posto di lavoro per 300 operai. Queste ristrutturazioni dovevano tra l'altro salvaguardare l'ambiente, ma non è stato così. Hanno messo un aspiratore all'altiforno 4 che aspira un milione di metri cubi di aria all'ora, potrebbe aspirare anche un uomo. Però – tanto per fare un esempio – quando si leva il libeccio dal mare, dagli stoccaggi di minerale, carbone, piriti, ferro, si levano gli spolverini e si depositano in tutta la città...

ELIANA – Noi abbiamo problemi seri quando andiamo a pulire dentro i petrolchimici. Abbiamo proposto visite mediche.

ANNA – Abbiamo ogni giorno due posti fissi a testa. Io al mattino vado da una agenzia di viaggi e al pomeriggio in pretura. Però alle volte ti utilizzano come jolly, devi usare acidi pericolosi.

MASSIMO – L'ambiente? Nel mio ospedale, come quasi dappertutto, ci sono le infezioni incrociate. Anziché un posto di cura diventa un posto di infezione. Il salario? Io penso che sia necessario fare in modo che anche questo serva a stimolare il lavoro, a non aiutare la corsa agli straordinari. Io prendo un milione e 100mila lire al mese, ma con gli straordinari si possono prendere anche 4 milioni e mezzo.

ANNA – Io guadagno 950mila lire con 180 ore. Lavoro da un anno e mezzo. Faccio le pulizie, perché il mio diploma di segretaria non è servito a nulla, così come ad Eliana non è servito studiare cinque anni per arrivare ad essere odontotecnica.

RENZO – I salari degli operai sono bassi. Io però non sono d'accordo con chi minaccia di cavalcare tutte le spinte corporative. Il vero problema del sindacato è che non ha avuto un proprio progetto di fronte alle ristrutturazioni. Io non voglio fare i Cobas, voglio però ricostruire il mio sindacato.

MASSIMO – Ho visto alla televisione una trattativa che mi riguardava. Ma chi li ha mandati là? Chi mi ha interpellato? Il problema della democrazia è il primo. Qualche metalmeccanico si lamenta per le nuove regole sui consigli di fabbrica. Io me lo auguro un accordo di vertice per il pubblico impiego. Il peggiore consiglio dei delegati è senz'altro meglio delle sezioni sindacali separate.

ELIANA – Che cosa mi aspetto dalla conferenza nazionale? So che può essere un punto di riferimento per tutti i lavoratori, non solo per noi stessi. Penso a tutti quei lavoratori che pendono dalle nostre labbra, aspettano...

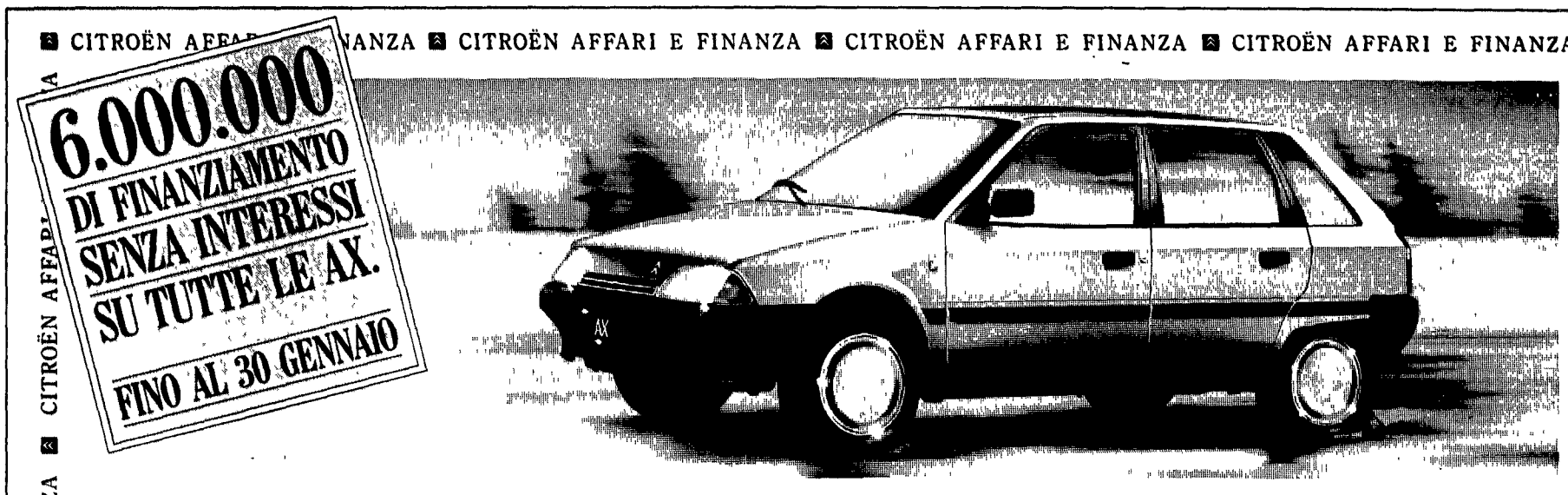
RENZO – La voglia di tornare a fare politica.

MASSIMO – Non riusciamo più ad essere politicamente attivi, come se dormissimo. Non contestiamo più la piccola o grande ingiustizia che vediamo verso i lavoratori o verso i cittadini, gli utenti. Penso che sia dovuto alle mazzate che abbiamo preso, ad una certa mancanza di prospettiva. Possiamo riconquistare questo gusto di fare politica, come dice Renzo. Però il Pci deve essere un grande partito riformatore senza diventare, come dire, un po' intellettualoide, parolaio. Sento anche la necessità di obiettivi semplici, concreti. E poi, quando – faccio un esempio – vedo che mancano farmaci essenziali per la popolazione, non basta il volantino di denuncia della mia sezione. Io devo trovare dietro l'angolo l'istituzione, il parlamentare, lo sbocco, il risultato. Debbo saper vincere le piccole e le grandi battaglie.

BASSOLINO – Io risento in queste testimonianze l'esigenza di ridare una voce ai lavoratori dopo anni durante i quali l'offensiva neo-liberista ha teso a presentarli come un residuo e non come una forza fondamentale della società italiana. Il nostro obiettivo è quello di unificare le diverse facce del mondo del lavoro. È un processo, una conquista, da realizzare non solo sul piano sindacale. C'è un ruolo del partito sul piano politico, ideale, culturale, con un suo rapporto diretto, in prima persona, senza deleghe. Penso anche io che una parte consistente dei delegati alla conferenza nazionale di marzo debba essere direttamente eletta dagli operai, dai lavoratori e che essi diventino i protagonisti reali della Conferenza. Essa potrà così essere una occasione per ricostruire il partito in tante fabbriche dove è stato dissanguato dai processi di ristrutturazione, una occasione per costruire, in altri luoghi di lavoro, il partito per la prima volta.

RSCG

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA



NUOVA CITROËN AX CINQUE PORTE. RIVOLUZIONARIA.

Nessuna rivoluzione è mai stata inebriante come la nuova Citroën AX. Con un rapporto peso/potenza da primato, AX mette fine all'era dei consumi percorrendo fino a 25 chilometri con un litro di benzina (AX 10 e AX 11 a 90 km/h secondo direttiva CEE).

Con la sua avanzata tecnologia, AX rivoluziona la manutenzione, accontentandosi di un solo tagliando ogni 25.000 km. Con il confort delle nove versioni a tre e cinque porte, con una abitabilità e una capacità di carico invidiate non solo dalla sua categoria, ma anche dalle classi superiori, AX vi trasporta direttamente nell'era del benessere, in soli 3,5 metri di lunghezza, alla fantastica velocità di 168 km/h. E fino al 30 gennaio, AX rivoluziona anche il mondo della finanza grazie alle eccezionali offerte delle Concessionarie Citroën.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO DELL' 8,4%
5 000 000 in 15 rate da L. 333 000	6 000 000 in 36 rate da 209 000 (risparmio L. 1 296 000)
6 000 000 in 12 rate da L. 500 000	7 000 000 in 36 rate da 243 000 (risparmio L. 1 512 000)
6 000 000 in un unica rata a 6 mesi	8 000 000 in 36 rate da 278 000 (risparmio L. 1 728 000)

Finanziamenti senza interessi da cinque o sei milioni* rimborsabili in varie soluzioni come potete vedere nella tabella a fianco. Finanziamenti a tasso agevolato fino a otto milioni* che vi permettono di acquistare una AX pagando soltanto IVA e messa su strada, e tutto il resto in comode rate, con un taglio del 46% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988. Le offerte sono valide su tutte le AX disponibili presso le Concessionarie e le Vendite Autorizzate Citroën e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Correte subito dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën. Nessuna rivoluzione è mai stata così a portata di mano come la nuova AX.

*Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150 000 **IVA al 18%

AX 3 e 5 porte. 954, 1124, 1360 cc. A partire da L. 8.530.000 IVA inclusa**

CITROËN AFFARI E FINANZA ■ CITROEN AFFARI E FINANZA ■ CITROEN AFFARI E FINANZA ■ CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN FINANZIARIA CITROËN LEASING CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24